DUE STUPENDI REGALI

IL POSTER DEL MILAN

MILAN CAMPIONE D'ITALIA 1987-88

EURO 88: IL SECONDO INSERTO

SPAGNA

GUERIN SPORTIVO

ANNO LXXVI - N. 21 (695)
25-31 MAGGIO 1988

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CR[...] FONDATO NEL 1912 L. 2.500

È SCATTATA L'OPERAZIONE AZZURRA

MADJER BREHME MATTHÄUS

L'INTER CALA IL TRIS

RIZZITELLI SIGNORA ECCOMI!

VIALLIT

L'ITALIA METTE LA TRECCIA

DI LINEA 1944 MERCEDES-BENZ. L'AUTOSTRADA E' BREVE.

Accorcia i chilometri, allunga il rendimento.

Anche i tracciati autostradali diventano meno noiosi con il Veicolo di Linea 1944 Mercedes-Benz.

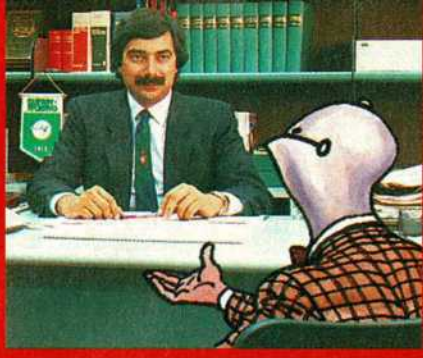
Una potenza intelligente in grado di affrontare i compiti più gravosi offrendo le migliori prestazioni su ogni percorso. Disponibile in versione trattore o autocarro, con ogni soluzione di sovrastruttura, il nuovo turbo 435 CV è la massima espressione dell'attualità tecnologica Mercedes-Benz.

I propulsori da 8 cilindri a V di 90°, sovralimentati e interrefrigerati, erogano potenze elevate anche ai bassi regimi. E in più tutti i Veicoli di Linea 1944 dispongono dell'esclusivo dispositivo di comando del cambio elettropneumatico, che sostituisce il tradizionale comando meccanico.

Per mezzo del cambio speciale e del rapporto al ponte, il rendimento dei nuovi motori risulta sensibilmente aumentato, con una riduzione dei consumi e ottime velocità di crociera. È una formula di trasporto che consente migliori prestazioni e minori tempi, maggiore sicurezza per il carico e minor fatica per gli autisti: è così che il vostro investimento diventa più redditizio. Tutti gruppi meccanici sono garantiti due anni o 200.000 chilometri. Informatevi presso Filiali e Concessionarie sulle vantaggiose formule di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina): sono la via più breve per scoprire come abbreviare l'autostrada.

Modello	Versione	Passo	Potenza	P.T.T. isolato	P.T.T. autotreno/ autoarticolato
1935	carro	4800 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1935 S	trattore	3500 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1944	carro	4500 mm	320 kW (435 CV)	180 q	432 q
1944 S	trattore	3500 mm	320 kW (435 CV)	180 q	432 q

TURBO INTERCOOLER

1944

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

OTTAVIO: NON ILLUDERSI

GUERINO - Ti manca qualcosa direttore mio?
DIRETTORE - Che cosa mi dovrebbe mancare arrugginito brontolone? Forse una rotella, come a te?
GUERINO - Vedo che i nove mesi passati in mia compagnia non ti hanno certo aiutato a diventare più gentile con i vecchi guerrieri. In realtà volevo solo chiederti se ti manca il campionato; con i suoi ritmi, le sue angosce, le sue sorprese, le sue gioie e le sue corbellerie.
DIRETTORE - In Italia, lo dovresti sapere, è sempre campionato. Direi, anzi, che lo è «soprattutto» quando non si gioca: quando, cioè, la fantasia e le speranze non debbono confrontarsi con l'arida noia dei due punti e dei fatti concreti. Il calcio — prima che di realtà — vive di ipotesi, di progetti, di sfide, di sogni: questi sono appunto i giorni della fertilità (vedi — brrr — Inter, vedi Juve, vedi, in chiave ben più positiva, la Nazionale che sta decollando per gli Europei), durante i quali tutto diventa possibile, ipotizzabile e — quel che più conta — assolutamente non confutabile.
GUERINO - A volte, anche alla faccia delle apparenze...
DIRETTORE - Ma le apparenze sono solo convenzioni. Chi, per esempio, fosse capitato in casa del Napoli una decina di giorni fa che idea si sarebbe fatto di ciò che stava accadendo in quelle bande? Di unità? Di coerenza? Di coesione «aziendale»? Di concordia fra gli uomini?
GUERINO - In effetti...
DIRETTORE - In effetti avevamo preso tutti un abbaglio. Al Napoli non è successo proprio nulla: l'allenatore è rimasto al suo posto, la società è più unita che mai, la squadra (a parte qualche marginalissima potatura) è pronta a veleggiare verso nuovi radiosi destini, Ferlaino continua ad andar in barca e Moggi ad andare al «Processo del Lunedì». Chi aveva adombrato impressioni diverse era totalmente fuori strada. E lo eravamo soprattutto noi che, fin dallo scorso autunno, avevamo denunciato — evidentemente in preda a delirio — insostenibili incomprensioni ed irreparabili fratture fra tecnico e «spogliatoio». I fatti ci hanno clamorosamente smentito. A Napoli, la pace continua.
GUERINO - Davvero — sarcasmo a parte — credevi che Bianchi se ne sarebbe andato?
DIRETTORE - A novembre sì. La scorsa settimana già molto meno. Ma, ferma restando tutta la stima verso l'unico tecnico che avrebbe potuto portare — ed effettivamente ha portato — lo scudetto in questa amatissima e scellerata città, non ho assolutamente capito che cosa possa aver indotto il buon Ottavio ad un gesto così lontano dai suoi princípi e dalla sua linearità.
GUERINO - C'è chi dice che i quattrini possono tutto...
DIRETTORE - Ed io mi rifiuto di crederlo, anche se Bianchi ha tutto il diritto di restare fedele alle logiche della sua professione. Ma mi rifiuto soprattutto di credere che un tecnico così lucido e così freddo nelle proprie valutazioni, abbia potuto pensare che un colpo di bacchetta magica o — peggio — le «promesse» di qualcuno abbiano ora maturato il potere di rimettere in sesto una barca che pareva aver già le scialuppe di salvataggio calate. Bianchi conosce Napoli, il Napoli e i dirigenti del Napoli (specie uno) come le sue tasche. Sa che non bastano gli antibiotici dei buoni propositi per combattere la broncopolmonite delle brutte abitudini. Aveva già sbagliato, a parer mio, a non andarsene dopo lo scudetto. Ha sbagliato di nuovo — sempre a parer mio, per carità — ad accettare i disagi di una ricostruzione resa difficilissima non tanto dalla mancanza di fondamento, quanto dall'impoverimento delle... fondamenta.
GUERINO - Già, da che basi morali e pratiche potrebbe partire questo new deal?
DIRETTORE - Da una sola: la smisurata e commovente fedeltà del pubblico (quel pubblico che però, sotto sotto, da Bianchi si sarebbe aspettato un atteggiamento — come dire — più intransigente). Ma, contributo d'affetto (ed economico) popolare a parte, mi chiedo veramente da che parte il confermato medico di famiglia inizierà a mettere le mani. La rosa della squadra ha bisogno di almeno sei-sette innesti (e qui si potrebbe davvero tornare pericolosamente «all'antico»): la formazione titolare di non meno di cinque. Al risvolto pratico, vanno poi aggiunte le scorie più o meno inconscie delle famose «amarezze insanabili» e, soprattutto, il rischio da parte del tecnico di diventare un vulnerabilissimo parafulmine delle colpe altrui. Io — da amico vero, da amico che cerca di essere sincero e non compiacente — vorrei fargli un solo invito: quello di non illudersi. A Napoli Saturno esiste ancora: e non aspetta altro che di divorare qualche altra sua «creatura».
GUERINO - E se Bianchi facesse un secondo miracolo?
DIRETTORE - Me lo auguro e — soprattutto — glielo auguro. Così come mi auguro di non rivederlo sofferente e deluso per l'ennesima sorpresa negativa che quella Napoli che evidentemente ama più di quanto non sospetti potrebbe nuovamente riservargli. Quest'anno il rogo dell'insuccesso ha preteso la testa di quattro «mostri» selvaggiamente sbattuti in prima pagina. Ma se le cose non migliorassero a chi toccherebbe da qui a qualche mese?

I SOGNI DI GIA

Luca Vialli (fotoBorsari) e i suoi sogni: da sinistra, la Coppa degli imminenti Europei, una possibile maglia del Milan (la sua preferita), il presidente-padre Paolo Mantovani (cui è legatissimo), le trecce e il microfono dei suoi due idoli, Ruud Gullit e Michael Jackson

NLUCA

Il campione più amato dagli italiani dà il via all'operazione-Europa parlando di sé e di tutto: del Milan e di Mantovani, di Gullit e di Rambo, di Noah e di Vicini, di sesso e di Michael Jackson, di Quinto e della Polinesia, di Genova e di Cremona. E apre lo scrigno delle sue speranze azzurre

di Carlo F. Chiesa

Non fosse stato per il calcio, oggi sarebbe un tranquillo dipendente della «Casitalia» di Cremona. E le sue acconciature, i suoi orecchini, le sue parole non farebbero notizia al punto da essere ignoti agli italiani. Così invece, grazie a quella benedetta sfera di cuoio, nell'azienda di prefabbricati di papà Vialli il posto di Gianluca resta vacante: e la corte assidua del Milan, così come quella altrettanto esigente degli imminenti Europei, lo issa sulle spalle di una popolarità una volta di più assoluta, totale. È lui l'uomo-guida, il personaggio simbolo, il leader. Tanto che viene da chiedersi, e da chiedergli, quali siano i suoi sogni di «bambino» di ventitré anni, cui il Paese intero sta per affidare le aspirazioni e le speranze di una piccola cascata di giorni di giugno tinti d'azzurro. Su questo e altri argomenti, non necessariamente a forma di pallone, Gianluca Vialli ha offerto ai lettori del Guerino una chiacchierata a cuore aperto. Subito dopo la conquista della Coppa Italia e prima di far rotta su Coverciano per la sfida continentale: come saluto e buon augurio (a... se stesso e agli azzurri) per una festa cui tutti ci auguriamo di partecipare fino in fondo. Ad ascoltarlo confermarsi campione, di calcio come di intelligenza, l'impressione è stata netta: il primo gol è già nel sacco. Provare per credere.

— Ti paragonano a Rombo di tuono: tu che ne pensi?

«È un raffronto che mi riempie d'orgoglio, ma credo che dal punto di vista tecnico ci siano ben poche affinità: lui come attaccante è stato più bravo di me, mentre io sono migliore nella partecipazione al gioco di squadra».

— Hai vinto la tua seconda Coppa Italia: ora cosa manca alla Samp per vincere lo scudetto?

«Abbiamo un ottimo potenziale, ma siamo inferiori al Napoli e al Milan di questo campionato. Credo che con l'acquisto di un centrocampista che sostituisca Fusi e di un rifinitore che consenta di sfruttare al meglio il potenziale mio e di Mancini in fase conclusiva

VIALLI

segue

possiamo fare il decisivo salto di qualità».

— Lo scudetto del Napoli è stato «storico» (tanto che non si è ripetuto): un eventuale titolo sampdoriano come andrebbe definito?

«Una specie di miracolo».

— Ipotesi: te ne vai dalla stazione di passaggio o una... patria adottiva?

«Una stazione di passaggio: avendo i miei amici più cari e sinceri, cioè quelli d'infanzia, e la ragazza e la famiglia a Cremona, rimango legato alla mia città natale. Genova è un posto in cui mi trovo meravigliosamente, ma dove non credo di fermarmi al termine della carriera».

— Genova ti ha in qualche modo cambiato?

«No, non credo di essere diventato un po' "genovese". Anche se il mio amico Mancini la pensa un po' diversamente (dice infatti che non "caccio" più una lira), non ho subito contagi: preferisco i cremonesi ai genovesi, perché hanno una mentalità più aperta e più disponibile ai rapporti umani. I genovesi hanno molti problemi sul piano sociale e fatalmente devono pensare prima a questi che all'amicizia».

— Se un giorno te ne andassi, come reagirebbe la tifoseria blucerchiata?

«Credo che soffrirebbe molto, se io e Mancini dovessimo lasciare la Samp: in questo momento il tifoso sampdoriano, pur non vincendo lo scudetto, ha comunque una rivalsa nei confronti dei supporter delle grandi: quella di avere Vialli e Mancini. Anche se devo dire che i tifosi blucerchiati mi apprezzano forse un po' meno di quanto io dò loro».

— Perché sei il più amato dagli italiani?

«Probabilmente perché sono simpatico e vinco così poco: andassi in una squadra che vince, mi attirerei le antipatie dei tifosi degli altri grandi club, come è successo a Maradona. Un altro motivo credo risieda nel mio modo di giocare: in campo sono uno che dà sempre il massimo e probabilmente la gente apprezza questo modo di interpretare il calcio».

— Non siete un po' narcisisti, voi «piedi d'oro» della Samp?

«Sì, siamo un po' troppo "belli" sul piano tecnico; un difetto che subito individuò Bersellini al suo arrivo quattro anni fa. Però abbiamo fatto notevoli passi avanti, cominciando a sposare il bel gioco con la concretezza: questa Coppa Italia lo conferma».

— Cosa ti manca alla maturità, come uomo e come calciatore?

«Fondamentalmente l'età. A ventitré anni mi mancano sul piano umano esperienze come il matrimonio, avere dei figli e più complete vicende professionali».

— Cosa hai perso crescendo?

«Un po' di spontaneità e di divertimento nel giocare, ma molto meno di quanto sarebbe stato preventivabile facendo in continuazione questo lavoro. Il fatto di vivere a Genova e in una società "umana" come la Samp mi ha molto aiutato a difendere la mia individualità».

— Indicami tre buoni motivi per non lasciare Genova.

«Il modo di vivere di un calciatore a Genova, cioè bene; la speranza di vincere qualcosa con la Sampdoria, il portafoglio sempre molto gonfio».

— Qual è attualmente il tuo passatempo preferito?

«Il mare: abitando sul mare ho la possibilità di goderlo. Respirandone l'aria, ammirandolo e divertendomici con la Samp. Qual è l'hit parade delle alternative?

«Nell'ordine: Milan, Inter, Napoli e Juventus ex aequo, poi Real Madrid».

— Davvero andresti a giocare all'estero?

«Adesso no, perché ho la possibilità di giocare in Italia in grandi squadre; ma quando avrò ventisette-ventotto anni se ci sarà la possibilità sarà più facile pensarla diversamente».

— Genova per Vialli: una

A fianco (fotoBriguglio), Luca Vialli in ginocchio. Sopra (foto Sabattini), assieme a Baresi, Maldini, Ancelotti, Fusi e Donadoni nella prima galoppata azzurra a Coverciano, dove Vicini prepara in questi giorni l'operazione-Europa

A MANCINI E AGNOLIN I GUERIN D'ORO DELLA A

Roberto Mancini (giocatori) e Gigi Agnolin (arbitri) sono i vincitori dei Guerin d'oro 1987-88 per la Serie A. Nelle speciali classifiche stilate sulla base dei voti assegnati settimanalmente dal Guerino e dai tre quotidiani sportivi (Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio e Tuttosport) hanno preceduto rispettivamente Franco Baresi e Paolo Casarin. Ma ecco le graduatorie finali (ruolo per ruolo nel caso dei calciatori):

GIOCATORI	
1 **Tacconi** (Juventus)	6,48
Drago (Empoli)	6,43
2 **Tassotti** (Milan)	6,35
Ferrara (Napoli)	6,21
3 **Maldini** (Milan)	6,64
Pasciullo (Empoli)	6,19
4 **Junior** (Pescara)	6,67
Dunga (Pisa)	6,45
5 **Vierchowod** (Samp.)	6,32
Galli F. (Milan)	6,31
6 **Baresi** (Milan)	6,73
Cravero (Torino)	6,48
7 **Evani** (Milan)	6,41
Bianchi (Cesena)	6,38
8 **Ancelotti** (Milan)	6,39
De Napoli (Napoli)	6,36
9 **Vialli** (Sampdoria)	6,51
Casagrande (Ascoli)	6,35
10 **Maradona** (Napoli)	6,66
Giannini (Roma)	6,59
11 **Mancini** (Sampdoria)	6,74
Careca (Napoli)	6,29

ARBITRI	
1. **Luigi Agnolin**	6,70
2. Paolo Casarin	6,50
3. Fabio Baldas	6,39
4. Werter Cornieti	6,34
5. Rosario Lo Bello	6,30
6. Pierluigi Pairetto	6,28
7. Carlo Longhi	6,19
8. Salvatore Lombardo	6,12

moto d'acqua. Poi lo stare con gli amici in blucerchiato: il momento in cui ci ritroviamo al nostro ristorante «La Ruota» a Nervi; si ride, si scherza come ai tempi della scuola».

— Il posto più bello che hai "scoperto" a Genova.

«La mia casa, a Quinto».

— Chiudi gli occhi e sogna: cosa vedi?

«La finale vittoriosa agli Europei».

— Ancora: ti addormenti e sogni di trovarti in un luogo stupendo. Quale?

«Un'isola deserta, in Polinesia o ai Caraibi: solo con la gente che mi fa da mangiare e la mia ragazza. Nient'altro».

— Tornando alla... realtà: hai un sogno o un incubo ricorrente?

«Sì. Molte volte sogno una partita e di realizzare un gol, insomma, cose che potrei vivere la domenica successiva. L'incubo invece capita prima di un match importante: sogno di essere a letto e di svegliarmi all'improvviso: guardo la sveglia e scopro che la partita è già stata giocata e io non sono potuto arrivare in tempo».

— In che misura la popolarità ha influito sul tuo carattere?

«Poco: la sento, certo, ma non credo abbia influito nel mio rapporto con gli altri».

— Ti piacerebbe essere ogni tanto un anonimo cittadino e toglierti una voglia particolare?

«Poche volte: però mi piacerebbe in certi luoghi pubblici poter tenere l'atteggiamento delle persone normali, che non si sentono osservate: invece ogni bicchiere che sposto mi sento controllato e devo sempre fare un po' d'attenzione».

— Qual è il campione che più hai amato da ragazzino?

«Cabrini».

— Quali sono gli sportivi di oggi che vorresti conoscere?

«Senz'altro Gullit per il calcio. Poi Noah per il tennis e Lewis per l'atletica. Infine, anche se non... c'entra, Michael Jackson».

—Dovessero girare un film sulla tua vita, a chi vorresti farlo interpretare?

«A Sylvester Stallone, senza il minimo dubbio».

— Per adesso sei in credito o in debito col pallone?

«Sicuramente in debito, in quanto le mie qualità tecniche sono poco al di sopra della normalità e ho visto giocatori tecnicamente più bravi di me non arrivare dove sono io. Probabilmente la mia fortuna è stata di avere una mentalità particolare e di avere ricevuto insegnamenti decisivi».

— Quanto devi alla tua famiglia?

«Molto, prima come educazione, poi come consigli quando ho cominciato a essere calciatore».

— Qual è il più bel mestiere del mondo?

«Quello dello sportivo, specie se è remunerato: anche se bisogna essere fin troppo all'altezza, cioè non ti puoi mai permettere un momento di rilassamento, c'è l'obbligo di far sempre contenti quelli che ti guardano».

— La tua miglior dote come

segue a pagina 11

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti

anno LXXVI - n. 21 (695) 25-31 maggio 1988

SOMMARIO

Per Rizzitelli è già Juve pag. 12

Il Sacchi mai visto pag. 20

Brehme, un colpo da Inter pag. 84

NEL PROSSIMO NUMERO

LE NAZIONALI DELL'EUROPEO '88

3: INGHILTERRA E DANIMARCA

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL VUOTO A RENDERE

Quando bisogna adattarsi a sbarcare il lunario con uno stipendio di cinquanta milioni al mese, al netto di tasse, è difficile suscitare sentimenti di comprensione e solidarietà. Non vi inviterò, dunque, a versare lacrime sulla sorte di Vincenzino Scifo, siciliano di La Louvière (Belgio), licenziato dall'Inter dopo un penoso campionato e spedito a Bordeaux a «maturare». Come avviene, in enormi botti di rovere, per i vellutati e intensi vini rossi che hanno reso famosa la regione di quella città. Ma la vicenda di questo ragazzo mi sembra emblematica di una certa mentalità superficiale, pressapochistica, terribilmente miope. Mi sembra sufficientemente chiara per lasciar capire come e perché anche certi buoni giocatori stranieri vengono impietosamente bruciati dal campionato italiano, passando nel volgere di pochi mesi dalla immeritata reputazione di «fenomeni» alla altrettanto ingiusta taccia di «brocchi». Vincenzino Scifo è un oriundo italo-belga che si fa strada nelle giovanili dell'Anderlecht. Non ha un gran fisico. Alto, ma non altissimo. Sicuramente esile, rispetto alla stazza di molti suoi compagni fiamminghi o valloni. Tuttavia rivela una spiccata fantasia e, soprattutto, una naturale eleganza stilistica. Ha quello che in gergo calcistico si dice il «piede fino»: dribbla con sicurezza, palleggia con sensibilità, domina la palla negli stop, sa imprimerle gli «effetti» voluti. L'aria è del ballerino: quel volto affilato, quei capelli neri con la zazzeretta e il ricciolo spianato dalla gommina lo fanno rassomigliare vagamente a John Travolta. È quello che serve all'Anderlecht per mettere un pizzico di sale sul gioco sostanzioso, robusto, corposo ma non perticolarmente saporito. Come appunto è di solito il gioco delle squadre belghe, nazionale compresa. Scifo non deve fare il centrocampista di fatica, non deve fare il mediano interditore, non deve fare il regista «playmaker». Deve semplicemente rifinire, eseguendo al meglio possibile l'ultimo passaggio, l'assist. E deve farlo in una squadra dove — come in ogni squadra belga — tutti corrono sviluppando una dinamica collettiva, che offre i seguenti vantaggi. Primo: chi è in possesso della palla non viene abbandonato al suo destino, ma è sempre «protetto» da un compagno che si smarca nelle vicinanze per offrire una facile soluzione prima del tackle avversario. Secondo: il rifinitore ha molti destinatari per il suo assist e quindi può scegliere fra quello più comodo, quello meglio smarcato, quello più utile e così via.

Facilitato da queste condizioni tecniche, beneficiato dall'indulgenza che si deve al campioncino teenager, protetto dalla potenza dell'Anderlecht e dal preponderante peso del «blocco», Scifo arriva anche alla Nazionale. Oltre alla bravura, discreta ma non eccelsa, c'è un particolare che lo aiuta a divenire un piccolo idolo. È oriundo, è «italiano»: e questo convoglia su di lui la passione e l'attenzione dei tantissimi italiani o figli di italiani che vivono in Belgio, anche se non fanno il tifo per l'Anderlecht e risiedono non a Bruxelles, ma a Liegi, Bruges, Gand, Anversa. Non soltanto l'industria discografica, ma anche il calcio è sensibile ad un certo tipo di «marketing». Adamo è un bravo cantante, ma non Frank Sinatra: la colonia italiana lo ha aiutato a diventare una star. Così Scifo è un promettente giocatore, ma non Maradona (e nemmeno Van Himst o Ceulemans): la colonia italiana lo aiuta a diventare un enfant-prodige. Lo sapeva tutto questo l'Inter? Lo aveva capito? Penso di sì. Fra i «quadri» della società nerazzurra non vedo Rommel del calciomercato europeo, né Von Clausewitz della strategia dell'ingaggio. Ma di sicuro non hanno la sveglia al collo. E difatti, liquidato Rummenigge, il primo vero obiettivo dell'Inter è Matthäus, che però non lascia il Bayern perché ricchi contratti pubblicitari gli consigliano di arrivare agli Europei da personaggio del campionato tedesco. E allora, Matthäus non viene, Hugo Sanchez costa una tombola: come si risponde a Berlusconi che ha preso, in un colpo solo, Gullit e Van Basten? Ci vuole uno straniero, chiunque sia e qualunque cosa sappia fare. Vincenzino Scifo è prenotato da tempo? Vincenzino Scifo costa «solo» sei miliardi? Che venga: sarà lui la nostra stella. E così il quarto violino di fila del Petruzzelli si ritrova, poveraccio, solista alla Scala. È appena maturo per il concertino da Conservatorio, e invece lo si scambia per l'erede di Uto Ughi o di Salvatore Accardo.

«Io un brocco? Io un bidone?», sembra chiedersi Vincenzino Scifo. Neanche per idea, è la risposta dell'Inter: si tratta di un «non fuoriclasse» (fotoBorsari)

Qualcuno sproposita parlando di «nuovo Rivera». Vincenzino Scifo si spaventa e si confonde ancora di più. Gli dicono che deve correre, e lui si accorge che ne morirebbe, perché sarebbe uno dei pochi. Gli ordinano di contrastare a centrocampo: e lui, cartavelina come è, non ha mai vinto un tackle in vita sua. Lo eleggono a regista che comanda il gioco: e lui, sopraffatto come si ritrova da genitori, fratelli, parenti, tutti più autorevoli per ragioni d'anagrafe, non ha mai comandato neanche di buttare gli spaghetti nella cucina di casa sua. Per di più, la sua «italianità» che faceva tanto orgoglio e nostalgia fra i nostri emigrati in Belgio, qui non fa ovviamente né caldo né freddo. Il pubblico di San Siro cerca la stella e trova un tremulo lampioncino. Così, dopo un anno di pene e di stenti, arriva il licenziamento: vada a Bordeaux, a maturare. Il giovanotto se ne parte piangendo. Il grande sogno è finito. Non è la prima volta e non accade soltanto all'Inter: di stranieri equivocati per fuoriclasse, di «buoni» giocatori retrocessi a «cattivi» per non essersi rivelati «ottimi» quali non erano, sono piene le cronache vicine e lontane del nostro calcio. I bocciati Kieft e Gerets sono finalisti di Coppacampioni, Juary ha vinto una Coppa col Porto, il chiodone Hateley è rinato in Francia. Spesso scegliamo gli stranieri per convenienza e non per necessità, pretendiamo di attribuirgli la statura tecnica e il ruolo che ci fanno comodo, li impegniamo ad esibirsi come vedettes anche se sono semplici ballerine di fila. E così, non di rado, roviniamo una stagione e una carriera. Viene da dire che Scifo potrebbe chiedere i danni all'Inter. Ma a ben pensarci Pellegrini versa già un generoso indennizzo al giovane e deluso siciliano di La Louvière. Per uno stipendio di cinquanta milioni il mese al netto di tasse si possono anche soffrire, a ventidue anni, i fischi di San Siro e l'esilio a Bordeaux. Mi domando quanti ne avrebbe spesi di meno l'Inter, se invece di rincorrere uno straniero che non serviva, si fosse tenuta Cucchi o avesse preso un qualsiasi ragazzotto di belle speranze. L'esito della stagione, credetemi, non sarebbe stato molto diverso.

VIALLI

segue da pagina 9

uomo e come calciatore.
«Come uomo la disponibilità, come giocatore la concretezza».
— I tuoi peggiori difetti.
«Nella vita ogni tanto il nervosismo, sul campo manco ancora di freddezza».
— La «rissa» con il lussemburghese Weis come va interpretata?
«È un episodio che ha rivelato probabilmente un lato del mio carattere meno conosciuto fuori dell'ambiente: cioè qualcosa che abbiamo dentro tutti, la possibilità di avere reazioni istintive, comprensibili anche se non giustificabili».
— Qual è la domanda che non ti hanno mai fatto?
«Vediamo un po': sì, sul sesso mi hanno sempre chiesto davvero poco».
— Qual è la tua percentuale di bugie coi giornalisti?
«Dipende dalle domande: se mi chiedi chi è più forte tra Mancini e un altro collega io posso pensare in un modo e risponderti in un altro, perché non voglio far male a nessuno. Al di fuori della sensibilità verso i colleghi, quando si tratta di domande normali rispondo quasi sempre sinceramente. Faccio eccezione solo per quelle che non possono avere una risposta sincera».
— Cosa cambieresti dell'attuale mondo del calcio?
«Il rapporto dei calciatori con la stampa: secondo me si dovrebbe lavorare di più insieme, il che consentirebbe di eliminare molte tensioni. Purtroppo la ricerca dello scandalo e del sensazionalismo a tutti i costi deteriora il rapporto, sicché i calciatori non parlano più volentieri e di conseguenza a loro volta i giornalisti poi non aiutano più i calciatori quando questi hanno bisogno».
— Cosa cambieresti nella società?
«Vorrei che nelle persone non ci fosse sempre questa incredibile voglia di accumulare soldi non guardando in faccia nessuno, a costo di calpestare il prossimo».
— Cosa rappresentano le donne nella tua vita?
«Una tentazione alla quale so resistere benissimo, perché sono fidanzato».
— Cosa va preso sul serio nella vita?
«Tutto, direi, anche se non troppo: ognuno di noi ha molti impegni, il lavoro, la famiglia, le amicizie. Tutto va curato bene, ma mettendoci ogni tanto un po' d'allegria».
— Qual è la persona della tua carriera cui pensi di dovere di più?
«Mantovani. Con lui ho un bellissimo rapporto, perché interpreta il suo ruolo di presidente non solo come datore di lavoro, ma quasi come padre. Parliamo molto con lui e lui spesso ci dà consigli, seguendoci nella nostra maturazione di uomini».
— C'è un giovane collega degli anni verdi che si è perso per strada?
«Galderisi: è riuscito ad arrivare tra i migliori, poi ha avuto un momento di difficoltà che sta vivendo tuttora. Non lo merita: gli auguro di tornare presto ai suoi livelli».
— Cosa conta di più nella vita: fortuna o abilità?
«Entrambe in egual misura: senza una di queste due componenti non si può arrivare al successo».
— Non ti danno fastidio tutte queste domande?
«Mah: la popolarità, il successo sono piacevoli e senza le interviste è difficile diventare popolari. Però molte volte mi chiedo: perché devo esternare i miei pensieri più intimi? La risposta è semplice: fa parte delle regole del gioco concedere che gli altri in qualche modo entrino nella mia vita privata».
—Torniamo al pallone: cambierà qualcosa, nel nostro calcio, dopo questo campionato?
«Potrebbe cambiare, ma attenzione: la mentalità nuova che ha portato Sacchi si è rivelata vincente per quest'anno. Aspettiamo un'altra stagione per verificare se si tratta di una moda temporanea o di una realtà».
— Qual è stato l'ingrediente principale del successo rossonero?
«Una grande società. Berlusconi ha detto che è la vittoria del nuovo sul vecchio e forse è un po' azzardato, però sicuramente avere l'organizzazione che ha alle spalle il Milan fa partire con notevole vantaggio rispetto alle altre squadre, anche se queste hanno magari giocatori migliori».
— Chi è attualmente il miglior giocatore italiano?
«Ne indico uno per ruolo: Zenga in porta, Franco Baresi in difesa, Giannini a centrocampo e Vialli in attacco».
— Si parte per gli Europei: che differenza c'è tra questa vigilia e quella dell'86 per il Mundial?
«Allora la Nazionale era vista con scetticismo e circondata da un diffuso pessimismo: era campione in carica ma in molti si aspettavano che non riuscisse a ripetersi. Quella di oggi è invece una squadra nuova, giovane, ricca di entusiasmo, quindi vista con molta simpatia. Però noto molto realismo: nessuno si aspetta un grosso successo, visto che siamo giovani. Anche se sotto sotto in tutti gli italiani, credo, così come in noi calciatori, c'è la speranza che si riesca esplodere».
— Quali sono i tuoi buoni propositi per la manifestazione?
«Spero di avere un buon rendimento e di realizzare anche qualche gol: ma soprattutto di viaggiare in sintonia con la squadra».
— Non temi il tuo ruolo di «sorvegliato speciale»?
«Sì, però essendo questa Nazionale composta da tanti giocatori bravi, credo che nessuno possa pensare di neutralizzare con me l'intera squadra. Dovranno preoccuparsi di tutti, e non solo di me».
— Credi che questa Italia abbia le carte in regola per vincere gli Europei?
«Non partiamo come i favoriti, ma come outsiders, al pari di squadre come Inghilterra e Olanda. Però, appunto come queste ultime, abbiamo possibilità di vincere, se riusciamo ad azzeccare il periodo di forma».
— Cosa vi manca per essere i favoriti?
«L'esperienza di una competizione del genere: perché nasconde insidie giocare ogni tre giorni a questi altissimi livelli e non sappiamo come reagiremo».
— Dai un voto a Vicini.
«Nove».
— Ti è capitato in questi giorni di pensare che se due anni fa avessi accettato il Milan ora viaggeresti sulle ali dello scudetto?
«No: perché, visto che al posto mio ci andò Galderisi, in questo momento io potrei essere nella Lazio in Serie B, non è proprio come aver vinto uno scudetto».

Carlo F. Chiesa

Agli amici del Guerin Sportivo un saluto azzurro ciao! Gianluca Vialli

Luca Vialli in allenamento: il mondo alla rovescia (fotoSabattini)

Ripercorrendo come fece Anastasi la strada che dal Sud porta alla Juve, l'attaccante pugliese approda alla corte di Madama alla vigilia del Grande Risveglio. Destinato a «supportare» Rush, confessa le sue certezze

di Franco Montorro - foto di Guido Zucchi

Vent'anni fa, più o meno di questi giorni, una Juventus in piena crisi, dopo un campionato dominato dal Milan, strappava alla concorrenza un giovanotto venuto dal sud e messosi in luce nelle file di una provinciale di lusso quale era, allora, il Varese. La promessa si chiamava Pietro Anastasi e per lui arrivò anche l'onore della convocazione in azzurro, un privilegio del quale Pietruzzu seppe essere degno: uno dei due gol con i quali l'Italia batté la Jugoslavia nella finale europea, infatti, portò la sua firma. Nel 1968, Ruggiero Rizzitelli aveva un anno. Oggi la storia pare ripetersi e il bimbo prodigio, salito precocemente al nord, ascolta divertito la teoria dei corsi e ricorsi. Sorride quando gli vengono elencati i paralleli con Anastasi, ma è questione di un attimo. In breve smette di accarezzare i sogni e torna alla realtà: *«Il paragone con Anastasi e con le vicende dei suoi esordi ad alto livello sono affascinanti»*, afferma, *«ma anche molto pericolosi. Certo, l'età e le prospettive sono le stesse, ma i paragoni con il passato sono difficili. E poi: va bene la Nazionale, ma la Juventus?»*. Bluffa sapendo di bluffare. Prova a recitare un

segue

Ruggiero Rizzitelli: dall'azzurro Italia al bianconero Juve. Il giovane attaccante pugliese è nato a Margherita di Savoia il 2 settembre 1967. Cresciuto calcisticamente nel Cesena, ha esordito in Serie A il 13 settembre '87, in Cesena-Napoli 0 a 1. Quest'anno, in campionato, ha collezionato trenta presenze e 5 gol. A destra, Pietro Anastasi

IN PIE

TRO TUTTA

ruolo, quello del principe azzurro conteso da molte dame, ma la realtà è palese. E così, mentre mezza Italia passava il tempo a domandarsi dove sarebbe finito questo gioiello made in Puglia, il Guerino è riuscito a coinvolgerlo in un gioco magicamente bianconero. Per noi il bravo Ruggiero ha indossato la nuova maglia e ha accettato di parlare del suo domani: dagli Europei di Germania a Torino per diventare grande, ma soprattutto, sono sue parole, *«per aiutare a tornare grande una società dal passato inimitabile e dal richiamo irresistibile».*

Cosa significava per te, fino a ieri, il nome Juventus?

«Un vero e proprio incubo, la bestia nera del "mio" Milan; la squadra che, vincendo regolarmente e in maniera spietata, distruggeva tutte le mie illusioni di tifoso rossonero. Poi, diventando professionista, la brutta immagine ha finito per diventare un bel sogno. E così succede che l'appassionato del Diavolo fili di corsa alla corte della nemica di un tempo».

— A Torino rischi di essere scambiato per quello che non sei: il salvatore della patria, l'uomo investito del delicato compito di accelerare la resurrezione di Rush...

«Lo so, la gente di fede bianconera si aspetta molto da me, ma è un rischio che posso e voglio affrontare, perché fa parte del mio mestiere di calciatore. E poi penso che un fondo di verità ci sia, nelle speranze dei fans juventini: io posso essere davvero la spalla ideale di un elemento freddo e implacabile come Rush. Al gallese piace presidiare l'area in attesa della conclusione, del guizzo vincente; io, invece, preferisco rientrare, partecipare alla manovra. Così facendo potrei aprire dei varchi, creargli degli spazi, insomma: dargli non una, ma due mani. E credo che la Juventus mi abbia scelto proprio per questo, perché sa di trovare in me un uomo pronto a farsi in quattro pur di vincere qualcosa. Qualcuno si aspetterà da me gol a valanghe: io prometto soltanto tanto lavoro e sacrificio, convinto che con questi presupposti i risultati non potranno mancare».

— Prima di te hanno indossato la maglia numero undici della Juve giocatori di altissima classe, come Boniek e Laudrup, che non giocavano da punte vere e proprie. Lo stesso Milan, quest'anno, ha vinto lo scudetto facendo affidamento su un solo attaccante di ruolo, Virdis. Perché, secondo te, la squadra bianconera ha deciso di battere altre strade?

«Forse perché è stato lo stesso Rush a chiedere un attaccante autentico al suo fianco. Ma attenzione a non lasciarsi ingannare dalle apparenze o dalle cifre: Laudrup quest'anno è stato criticato soprattutto perché non ha messo a segno nemmeno un gol, ma resta, a mio giudizio, un fuoriclasse».

In alto, a destra, Rizzitelli — al primo approccio con la «cultura bianconera» — sfoglia «Maledetti juventini, juventini benedetti», il libro di Giliberto e Tessandori. Sopra, consegna la maglia del Cesena alla magazziniera Carla, e riceve quella della Juventus

— Cosa rispondi a quelli che criticano il tuo eccesso di altruismo?

«Dico che molto spesso hanno ragione, perché capita che io cerchi insistentemente di servire un compagno anche quando potrei tentare la conclusione personale. Invece è giusto che un attaccante impari a essere egoista negli ultimi venti metri. Quello che mi tradisce è probabilmente la mia inesperienza, l'insicurezza nel tentare occasioni che mi sembrano improbabili e che invece, spesso, sono quelle da cui nascono i gol più imprevisti e spettacolari».

— Con che spirito ti prepari ad affrontare l'avventura torinese?

«Con molta voglia di imparare e soprattutto con il desiderio di conoscere a fondo una società dal passato glorioso, anche perché penso che una tradizione di successi così unica sia uno stimolo in più. Naturalmente, c'è anche la curiosità di conoscere un personaggio eccezionale come l'Avvocato Agnelli».

— Torniamo per un attimo al parallelo con Anastasi: è ancora valido, al giorno d'oggi, lo stereotipo del ragazzo con la valigia che sale al nord in cerca di fortuna?

«Per un calciatore non è più così, perché esempi positivi e vincenti come quelli del Napoli hanno dimostrato che anche nel meridione è possibile fare dello sport a un certo livello, alla pari con molte squadre "nordiste". Anche a Bari e in altre città esistono grosse società e personaggi che non hanno niente da invidiare a nessuno. Sì, la mia può apparire una storia all'antica, perché sette anni fa mi scelse il Cesena, ma sarebbe potuto capitare con qualsiasi altra squadra. La Juventus, come l'Inter o il Milan, poi, rappresentano dei casi particolari in sé e per sé, al di là di ogni fattore geografico».

Cambiamo discorso: che cosa ti aspetti dagli Europei in Germania?

«Sono già contento di far parte della rosa e non me la sento davvero di chiedere ancora qualcosa alla fortuna, visto che negli ultimi dodici mesi ho già avuto tantissimo. Quel che è certo è che non andrò in Germania a fare il turista, perché Vicini avrà bisogno di tutti e soprattutto chi non parte titolare non dovrà correre il rischio di farsi trovare impreparato. Io, poi, ho un vero debito di riconoscenza con chi ha creduto in me anche quando ero quasi uno sconosciuto e quindi sarò obbligato a rimanere il più possibile concentrato».

— Che aria tira nell'ambiente azzurro?

«C'è molta fiducia nei nostri mezzi e molta serenità, anche perché sappiamo che saremo seguiti da molti tifosi e molti altri li troveremo fra i nostri emigranti che vivono in Germania».

— Cosa farai dopo l'avventura europea?

«Mi godrò un meritato riposo. Tieni conto che l'anno passato gli spareggi in Serie B mi hanno tenuto impegnato fino al 9 luglio e che quest'anno con la Nazionale andremo avanti sino a fine giugno. Di sicuro so che il 7 luglio sarò al mio paese, Margherita di Savoia, per il matrimonio di mia sorella. Passerò là qualche giorno, in compagnia degli amici. Poi vedrò, sentirò la mia ragazza...».

— Verrà anche lei a Torino?

«Non subito, anche perché non ho paura a trasferirmi in una nuova città. Sai, sono venuto via da casa a quattordici anni e penso di essere sufficientemente vaccinato contro la solitudine. E poi ho sempre il conforto del mio lavoro: ho scelto di fare il calciatore e la fortuna mi ha dato una mano, ma un ruolo importante l'hanno giocato anche la mia voglia di lavorare e il mio spirito di sacrificio».

f. m.

NAZIONALE/ROBERTO CRAVERO FRA SOGNO E REALTÀ

CRAVERISSIMO

A 24 anni ha ottenuto il visto per gli Europei. «Ma so che in Germania non giocherò», spiega. «Giusto così: Baresi è il numero uno al mondo». Affascinato dal Milan e dal PSV Eindhoven, dichiara: «Il futuro è loro: non c'è altro modo di interpretare il calcio»

di Maurizio Crosetti

L'urlo di gioia di Cravero: va agli Europei; è la sorpresa dell'ultima ora di Azeglio Vicini. Il libero granata ha compiuto 24 anni il 13 gennaio. Cresciuto nel Torino, ha giocato due stagioni a Cesena prima di rientrare al Toro, del quale è il leader (fotoMS)

CRAVERISSIMO

Il quotidiano Tuttosport lo ha soprannominato «l'Aquilotto», perché negli Anni 50 un altro illustre cittadino di Venaria Reale, Bruno Garzena, era stato il Falco, con la maglia della Juve. E lui ha mantenuto fede a tanta rapacità: in pochi anni ha arpionato Nazionale e ammirazione, e oggi ci sono presidenti disposti a tutto pur di accaparrarselo. Roberto osserva la cosa con distacco e superiorità, proprio come la famosa aquila reale che volteggia sul parco La Mandria, a due passi da casa Cravero. Papà in pensione, ma per lunghi anni operaio alla Michelin *(«si alzava all'alba per mantenere me e la mia famiglia, non l'ho dimenticato, conosco il valore della fatica e sarà per questo che non spreco una lira»)*, mamma casalinga. È sposato da un anno con Monica, conosciuta in una pizzeria di Cesena, la città che l'ha lanciato. Piemontese autentico, ha iniziato a giocare a pallone perché sul campo della Cromodora, a Venaria, si allenavano i ragazzi del Torino: *«Mi feci accompagnare da mio padre, non ci fu neppure bisogno del provino perché la squadra della mia età non esisteva ancora e dovevano formarla proprio quell'anno, il 1975. Insomma, mi presero sulla fiducia, proprio come quel bambino che conobbi nella stessa occasione e che si chiamava Antonio. Antonio Comi»*. Ovvero le vite parallele, alla Plutarco: *«Siamo fratelli, sembra una banalità, ma è davvero così. Insieme abbiamo fatto tutta la trafila, sempre in granata, poi io andai a Cesena ma tornai presto, dopo due anni meravigliosi. Con Antonio ho frequentato pure le scuole serali, siamo diventati ragionieri lo stesso giorno per via del cognome, all'esame prima lui e poi io»*. Il secondo libero d'Italia è troppo giovane per ricordarsi di Beckenbauer *(«ne ho un'immagine confusa»)*, in compenso ha nel sangue Pulici e Graziani: *«Nella stagione dello scudetto, cioè nel '75-'76, le mie domeniche erano di due tipi: o facevo il raccattapalle della prima squadra o andavo a tifare in curva Maratona. Il Toro è una fede, per me non c'è nulla di più scontato. Mi è persino difficile parlare di questa società, di questa maglia perché mi appartiene, è casa mia. Potreste giudicare vostra madre?»* Una madre severa, però: *«Sacrifici ne ho fatti tanti, sarò andato tre volte in discoteca in dieci anni, qualche amico l'ho perduto. Anche studiare la sera non è piacevole, ma il calcio è un insieme di privilegi da conquistare. Credo di esserci riuscito»*. Tant'è vero che, a un anno e mezzo dalla sfortunata finale europea di Valladolid con l'Under 21, Vicini l'ha richiamato. Per la Nazionale A, questa volta...

Non fa il furbo, Cravero; non dice che resterà nel Toro tutta la vita: *«Il contratto scade tra una stagione, non l'ho ancora rinnovato, mi piacerebbe rimanere però sono un professionista. Comunque è inutile parlarne con me, chi mi vuole si rivolga in sede. Le trattative personali stanno portando il calcio alla rovina»*. Quando gli hanno riferito della convocazione per gli Europei ha quasi mandato a quel paese il direttore sportivo del Torino, Federico Bonetto: *«Credevo mi prendesse in giro, noi siamo una società scherzosa... Giuro che non mi sarei mai aspettato una chiamata da parte di Vicini: è vero che lui mi ha lanciato nella Under 21, però la concorrenza è terribile. Mi riferisco a Tricella, ma non solo. Baresi è di un'altra categoria, il numero uno al mondo. Il più bravo di tutti, comunque, è stato Scirea: in quest'ultima stagione l'ho ammirato per come ha accettato la panchina e per il gol che ha segnato a Genova. La classe non si riposa mai»*. Dice che in azzurro ce l'ha portato il Toro, anche se è l'unico: *«Da noi non esistono i più bravi. Anzi, il granata migliore di quest'anno è stato un giocatore di cui si parla poco, cioè Giacomo Ferri. Non aveva mai fatto il terzino di fascia e se l'è cavata alla grande. Ecco, Ferri rappresenta bene il Toro di oggi: poche parole, tanto cuore»*. Sono nitidi e concisi i ragiona-

menti di Roberto Cravero, sembrano sue azioni, anche a parole non sbaglia un passaggio. Timido solo all'apparenza, nemico della troppa sicurezza che solo gli sfrontati (e quindi i deboli) posseggono, non accetta che gli aspetti pubblici del suo lavoro si confondano con quelli privati: *«Il difficile, nel calcio, è ritagliarsi uno spazio di tranquillità. Lo stress si vince in famiglia, dando importanza alle cose che la meritano. Sovente i giocatori sono persone un po' isolate, ma guai a non staccare la spina... Anche fuori del nostro ambiente, di amici ne ho parecchi, c'è pure qualche vecchio compagno di scuola. Non amo vivere di solo calcio e non mi considero un tipo mondano: un buon film alla tivù può bastare, oppure un libro di spionaggio. Leggo i quotidiani sportivi senza drammatizzare, mi piacciono le lettere dei tifosi perché è bello capire cosa pensano, cosa sentono, che mondo siano riusciti a costruire nelle loro teste»*. È convinto che gli Europei *(«che non giocherò, ovvio»)* daranno all'Italia un bel po' di soddisfazioni: *«La squadra è giovane, capace di tutto. La mia favorita è l'Inghilterra, però possiamo anche vincere»*.

Forse è stata la grande e inattesa stagione del Torino a fargli capire che nulla è impossibile: *«È sufficiente lavorare bene, magari con qualche tappo di cera nelle orecchie per non ascoltare chi non crede in te. Quest'anno la mia squadra ha fatto miracoli, segreti non ne esistono. Siamo partiti con grosse incognite, ma faticando molto durante la settimana abbiamo creato un gruppo affiatato, dalla mentalità vincente. Chiaro che la crisi di Inter e Juventus ci ha favoriti, ma qualche merito l'abbiamo. Il Torino cura il più forte settore giovanile d'Italia, non fa pazzie sul mercato perché non può permettersele e sa scegliere: vedi Polster e Gritti. Infine, c'è Radice»*. La rivoluzione milanista ha sedotto anche Cravero: *«Giocando contro i rossoneri ho capito che Sacchi ha davvero creato qualcosa di diverso: mai visto una squadra così compatta, mai notato gente che correva tanto. Il Milan può aprire un ciclo, neanche gli olandesi lo fermeranno: in agosto ho affrontato l'Ajax e non c'è paragone. La zona mi piace: il calcio italiano è tradizionalista, però sta per cambiare»*. Non crede alle voci, ai sospetti: *«Il nostro è un ambiente più pulito di quanto si dica e mi auguro che le ultime inchieste lo confermino. Insomma, secondo me nessuno è riuscito a spiegarmi il crollo fisico e mentale del Napoli, così è stato facile insinuare il dubbio che qualche giocatore abbia venduto un paio di partite. Storie: il calcio, lo ripeto, non è sporco come sostengono i critici superficiali»*. Se l'Oscar '88 va al Milan, esistono altri premi che a Cravero piacerebbe assegnare: *«La rivelazione assoluta è il mio compagno Crippa, passato dalla C2 alla Nazionale* (Europei a parte, n.d.r.) *senza problemi nel giro di un anno. Il futuro è tutto suo. Ma il giocatore che più mi ha impressionato è Paolo Maldini. Eccezionale: gioca a vent'anni come un campione di trenta, dispone di una classe limpidissima. La maglia azzurra sarà sua per un sacco di anni, è davvero l'erede degnissimo di Cabrini. Invece il più bravo tra i nuovi stranieri m'è sembrato Careca: pochi hanno il suo istinto del gol. Tuttavia sono contrario alla riapertura delle frontiere, una decisione profondamente sbagliata anche perché tra due anni dovremo provare a vincere i Mondiali. E ci riusciremo solo con i giovani»*. Non è il Real Madrid, secondo lui, la squadra più forte in assoluto: *«Allo spettacolo tecnico degli spagnoli preferisco l'organizzazione tattica e la potenza atletica del PSV Eindhoven. Il calcio degli anni novanta va in quella direzione, e qui tocca di nuovo rifarsi al Milan, al collettivo, alla zona»*. Guarda lontano, Roberto Cravero, e del resto anche questa è una caratteristica delle aquile, non trovate?

m. c.

Nelle foto di Ravezzani, Cravero con la moglie Monica, conosciuta a Cesena, in pizzeria, e sposata un anno fa. Del campionato appena concluso, dice: «La rivelazione assoluta è il mio compagno Crippa. Ma il giocatore che più mi ha impressionato è Paolo Maldini...»

UNA GIORNATA CON PAOLO MALDINI

CUORE E BATTICUORE

A un neocampione d'Italia è dedicata la puntata conclusiva del concorso che ha fatto sognare migliaia di lettori (del Guerino e di Topolino). Il tenero incontro con Sabrina e Simonetta

L'ultima puntata del concorso che ha fatto sognare migliaia di lettori (del Guerino e di Topolino) e che ha fatto impazzire di gioia ventiquattro vincitori di ogni fede calcistica e di ogni parte d'Italia, non poteva che essere dedicata a un neocampione d'Italia. Un campione scelto tutt'altro che a caso, visto che in Paolo Maldini abbiamo individuato non solo il rappresentante dei ventenni emergenti del nostro calcio, ma anche il simbolo di quella freschezza e di quel talento «giovani» che, dal campionato appena concluso, sono stati trasferiti nell'allegra brigata azzurra di Azeglio Vicini in procinto di difendere il buon nome del nostro calcio agli Europei. Maldini, naturalmente, è stato anche uno dei calciatori più «gettonati» (diciamo fra i primi cinque in assoluto) e, naturalmente, la maggior parte delle preferenze gli è giunta da ammiratrici adolescenti. Anche per questo, la scelta della giuria non poteva che cadere su due simpatiche rappresentanti della «categoria» che — dopo soffertissima selezione — sono, risultate le sedicenni Sabrina Forni di Genova e Simonetta Zuliani di Tarcento (Udine): autrici, la prima, di una simpaticissima letterina e la seconda di una... valanga di elaborati che sono andati dalle poesie ai disegni, dalla prosa agli scritti «anonimi» (compilati, cioè, alla maniera dei rapinatori, con parole abilmente ritagliate dai giornali).

Sopra, Maldini, 20 anni, con Sabrina Forni e Simonetta Zuliani. A lato, il lavoro inviato da Patrizia Di Blasi, alla quale è stato assegnato l'oscar della sfortuna: era stata prescelta, ma non ha potuto conoscere il «suo» Paolo perché proprio il giorno dell'incontro si è dovuta sottoporre a un piccolo intervento chirurgico. Diciamo subito che non l'ha mandata giù (fotoFumagalli)

PAOLO MALDINI

Arrivate da Est e da Ovest, Simonetta e Sabrina hanno coronato il loro sogno a Milanello, sede degli allenamenti del Milan. E hanno avuto la duplice fortuna di dividere «dal di dentro» l'euforia dello scudetto. Hanno assistito all'allenamento della squadra (scatenando al loro ingresso nel centro sportivo rossonero, l'invidia delle centinaia di persone assiepate e relegate dietro gli invalicabili cancelli), hanno conosciuto i neocampioni d'Italia, hanno infine incontrato Paolino. In un primo tempo l'emozione ha addirittura paralizzato Sabrina e Simonetta: ma è stato proprio Maldini, donando loro due delle sue maglie recuperate nel vicino spogliatoio, a rompere il ghiaccio (anche se la vista di quel prezioso cimelio ha — per la verità — corso il rischio di far perdere definitivamente la parola alle due fortunate). La conoscenza si è poi consumata fra una foto e l'altra e — soprattutto — a tavola dove finalmente le corde vocali e gli animi hanno ripreso un po' di vigore. Più concreta nelle sue curiosità Simonetta (che è un'aspirante maestrina e che pratica judo), più simpaticamente frivola Sabrina (che sta cercando un posto di lavoro). Le domande hanno spaziato dagli esordi alle aspirazioni, dalla vita quotidiana ai sacrifici personali. Paolo è stato gentilissimo e dolcissimo come sempre: ad un certo punto è stato addirittura lui ad... intervistare le due ragazze per cercare di metterle ulteriormente a proprio agio. Ha confessato di essere stato, da bambino, tifoso della Juve e di Bettega, e il suo divertito imbarazzo nei rapporti col papà allenatore. Ha raccontato alcune sue vacanze (la più bella?, all'isola d'Elba in Vespa). Ha rivelato le sue speranze azzurre e le sue gioie milaniste, si è soffermato sui problemi piccoli e grandi della sua categoria (terzo straniero, violenza negli stadi, rapporti col pubblico) e ha ricordato del suo esordio in Serie A (*«A Udine! E io c'ero»*, l'ha interrotto orgogliosa Simonetta). Ha parlato persino dei suoi guadagni (gestiti dal padre), delle sue passioni musicali, della sua ammirazione per Madonna e — inevitabilmente — della fidanzatina (*«ma sì che ce l'ho: e voi?»*). Il tutto fra un autografo e l'altro, fra una battuta e l'altra, fra un saluto e l'altro a chi si avvicinava al tavolo. È finita, dopo parecchie ore, con un doppio bacione sulle guance delle due fortunate: rischio di svenimento da parte di Sabrina e Simonetta. Era stato un sogno? Forse non l'hanno capito nemmeno loro. □

Ancora immagini dell'indimenticabile giornata trascorsa da Sabrina e Simonetta a Milanello col loro campione preferito. Una giornata finita con un doppio bacione...

IL PODERE LOGORA CHI NON CE L'HA

L'UOMO DEL GIORNO/ARRIGO SACCHI

I consensi e il sarcasmo, il trionfo e le critiche, gli amici e i nemici, il passato interista e il presente milanista. E quel pezzo di terra, a Fusignano, dove ogni lunedì ritrova la serenità

di Marco Montanari - foto di Alberto Sabattini

Non beve Cynar, ma sa ugualmente come difendersi dal logorio della vita moderna. A Fusignano, dove la quiete regna prima e dopo la tempesta, Sacchi torna a essere più semplicemente Arrigo, il compagno di tante sfide calcistiche, il ragioniere che preferisce il calcio ai libri contabili, il movimentatore di tante discussioni al Bar Repubblica, piccolo covo di calciofili dove si fanno e si disfano (a chiacchiere...) i destini del football italiano. Casa Sacchi, in paese, è nella via centrale, in un bell'edificio bianco a un solo piano. Ma il regno del tecnico del Milan è due chilometri più in là, dove comincia la frazione

segue

FUSIGNANO, PRIMA

1

2

3

In alto (fotoBorsari), la famiglia Sacchi: da sinistra, Giovanna, Simona, Federica e Arrigo. Sopra, l'allenatore del Milan durante un allenamento; sopra a destra, mamma Lucia e babbo Augusto. Il tecnico che ha guidato il Diavolo alla conquista dell'undicesimo scudetto è nato a Fusignano (provincia di Ravenna) l'1 aprile 1946. Dopo aver giocato (con scarsissimi risultati) nel Fusignano e nel Baracca Lugo, cominciò la carriera di allenatore nel 1972. Ecco le tappe: Fusignano, Alfonsine, Bellaria, Cesena (giovanili), Rimini, Fiorentina (giovanili), ancora Rimini, Parma e, infine, Milan

SACCHI

segue

Maiano Monti: sulla sinistra, la casa natìa, quella stessa casa in cui oggi abitano mamma Lucia e babbo Augusto; subito oltre, il piccolo podere di famiglia curato da due contadini di fiducia. E proprio qui, in mezzo al verde, Arrigo ritrova la serenità ogni lunedì: un berrettino per ripararsi dal sole (o dalla pioggia, o dalla neve), un paio di scarpe comode e via, in mezzo ai campi a parlare di semina e raccolto dopo aver parlato di scudetti e coppe per sei giorni. La bella favola dell'allenatore venuto dal nulla è cominciata da queste parti. Vediamo come.

Primo aprile 1946, nasce Arrigo. La guerra è finita, l'ufficiale di aviazione Augusto Sacchi è tornato a casa e può stringere fra le braccia il suo secondogenito, cosa che gli era stata negata qualche anno prima, quando vide la luce Gilberto, il primo figlio. Giusto in tempo di imparare a parlare e Arrigo sceglie subito la sua fede calcistica: si dichiara interista, forse per reazione nei confronti del fratello (milanista) e del padre (tifoso del Lecco). Fin da piccolo, dimostra di avere le idee estremamente chiare. A cinque anni, mentre si trova in vacanza con i genitori a Montecatini, improvvisa un... comizio al parco delle terme: si parla di schemi, giocatori e cose varie, ma chi vuole mettere in discussione l'Inter viene servito di barba e capelli. Mamma Sacchi ricorda l'episodio come se fosse accaduto ieri: «*Ero assieme ad altre signore, mi dissero che al centro di quel capannello di persone c'era un bambino che parlava di calcio mettendo in buca tutti. Feci finta di niente: non sapevo come comportarmi*». Arrigo si avvicina sempre di più al mondo del pallone. E, come tutti i bambini, vuole tentare l'avventura da protagonista. Con scarsissimi risultati... «*Era magrolino* — racconta Alfredo Belletti, amico "storico" del tecnico rossonero — *e atleticamente non era un granché, però aveva una forza di volontà fuori dal comune, quella forza di volontà che lo ha portato ad arrivare dov'è oggi*». «*I suoi problemi* — replica babbo Augusto — *non erano tanto fisici quanto tecnici. Quando aveva la palla, insomma, poteva succedere di tutto...*». Entra nel Baracca Lugo, ma i sogni muoiono all'alba: la maglia da titolare resta una chimera e a 19 anni, convinto dai... silenzi dell'allenatore, appende le scarpe al chiodo.

Già, le scarpe. Ecco il suo futuro: rappresentare l'azienda paterna in giro per l'Europa. «*Gli diedi l'incarico* — dice il padre — *perché se la cavava bene con le lingue straniere e con i compratori ci sapeva fare*». Poi, a mezza voce, aggiunge: «*Era anche un modo per togliergli di testa 'sto benedetto calcio, che ormai era diventato una malattia*». Il destino, che per una volta non si dimostra né cinico né baro, era in agguato. L'Arrigo va in Germania, in Olanda, in Francia, in Belgio, in Austria, in Svizzera, in Cecoslovacchia. Va e vende scarpe, per carità, ma ne approfitta per vedere come si preparano le squadre all'estero e da ogni viaggio torna con una relazioncina su come vanno le cose (calcisticamente parlando, s'intende) oltre frontiera. Il fuoco cova sotto la cenere e ci vuole poco per ravvivarlo. Basta, per esempio, fargli balenare l'idea di

VERA 1946: QUEL BAMBINO FARÀ MOLTA STRADA...

4

5

6

Dall'album dei ricordi di Sacchi: ① Arrigo posa senza... veli davanti all'obbiettivo del padre; ② il futuro allenatore del Milan ritratto a Collodi sulla statua dedicata a Pinocchio; ③ assieme al fratello Gilberto (tragicamente scomparso in un incidente stradale una ventina d'anni fa) impegnato in una partita a calciobalilla; ④ sui banchi di scuola; ⑤ il giorno della prima comunione in compagnia del padrino; ⑥ con la maglia del Baracca Lugo (Arrigo è il secondo in piedi da sinistra) in una foto scattata nel 1966 e tratta dal libro «Cronache del Baracca Calcio» di Roberto Zanzi »»

SACCHI

segue

rilevare la squadretta del paese, che versa in cattive acque. *«Nel 1972* — spiega l'onnipresente Belletti — *io, Arrigo, Danilo Cembali e un altro amico comprammo il Fusignano. All'inizio lui doveva essere un semplice dirigente, poi cominciò a giocare e ad allenare»*. Bilancio: tre stagioni, una promozione. Le buone notizie, si sa, corrono in fretta, così ad Arrigo arriva un'offerta da Alfonsine e, subito dopo, un'altra da Bellaria. Già, ma il Bellaria era in Serie D... *«E io* — ricorda Sacchi — *avevo il patentino per allenare i dilettanti, non i semiprofessionisti. Insomma, mi trovo di fronte a un bivio: provare il salto (con i rischi del caso) o rimanere tutta la vita a parlare di suole e tacchi a spillo»*. Scelse il salto, lo sappiamo tutti. E, visti gli ottimi risultati, decise di tentare la scalata, iscrivendosi al Supercorso di Coverciano. Ottenuta la «laurea», il Cesena lo volle alla guida della formazione Primavera: al terzo tentativo, fu scudetto. Da Cesena a Rimini (Serie C1), e quindi a Firenze (Settore Giovanile), ancora a Rimini e, infine, a Parma.

Campionato 1985-86: il Parma viene promosso in Serie B, le cronache raccontano di una formazione che gioca calcio ad alto contenuto spettacolare, che impone i propri schemi a qualsiasi avversario. Quella squadra è allenata da un tale, Sacchi, che parla di zona, di pressing, di raddoppi di marcatura. Che si tratti dell'ennesimo professorino destinato a sciogliersi come neve al sole? Questo è quanto pensano tutti alla vigilia — siamo nell'agosto 1986 — di un'amichevole contro il Milan: *«Rispettiamo i rossoneri* — abbozza Arrigo — *ma non credo sia giusto dire che psicologicamente partiamo battuti»*. E infatti, a rimetterci sarà proprio il Diavolo. Il bilancio nei confronti Parma-Milan, alla fine, sarà di due (vittorie) a zero. Gli schemi del Santone Liedholm, insomma, sembrano a un tratto roba da museo, per niente in sintonia col calcio di domani. Silvio Berlusconi, quella sera, drizza le... antenne e chiede di conoscere l'allenatore che con una formazione imbottita di mocciosi ha battuto i suoi assi miliardari. Il Dottore capisce subito che l'uomo che si trova di fronte a lui ha le idee chiare e una mentalità che ricalca alla perfezione lo stile-Fininvest. Fa seguire il Parma dai suoi uomini di fiducia, ottenendo notizie

L'IRRESISTIBILE ASCESA DEL TECNICO ROMAGNOLO: DAL

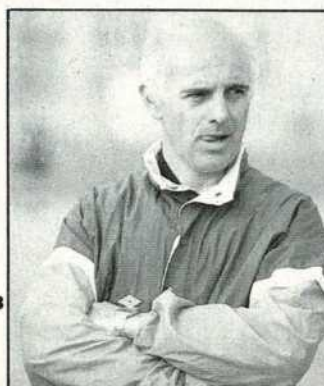
1

2

4

3

5

Altre sette immagini che servono a ripercorrere il cammino del tecnico milanista: ① il giorno del matrimonio assieme alla moglie Giovanna; ② allenatore della Primavera del Cesena (tra gli altri sono riconoscibili, accosciati, Sebastiano Rossi e Alessandro Bianchi); ③ allenatore del Parma; ④ sulla panchina della Fiorentina baby al Torneo di Viareggio 1984; ⑤ l'incontro con Silvio Berlusconi; ⑥ Sacchi marca Cabrini durante un torneo di calcetto disputato un paio di settimane fa a Forlì (fotoFrasca); ⑦ Arrigo, una volta compiuto il salto della... barricata, perde parte del suo self-control e contesta scherzosamente il suo allenatore, l'amico Mario Baldassarri, che lo ha costretto a lasciare il campo di gioco prima della fine dell'incontro (fotoFrasca)

Con la Sacchi-story siamo arrivati ai giorni nostri, quelli dedicati al trionfo. Nella pagina accanto (fotoLaNotte), Arrigo e due suoi amici di Fusignano, Alberto Valenti e Alfredo Belletti; a fianco e sotto (fotoBriguglio/Omega), la sera dello scudetto a San Siro

rassicuranti: sì, quel Sacchi è un tecnico che cerca la vittoria attraverso lo spettacolo; è aggressivo e, al limite, trasgressivo. Sacchi al Milan? Si può fare, amigo. E infatti si fa. La grande stampa comincia a occuparsi dell'ex signor Nessuno che piace tanto a Sua Emittenza. Lo fa in modo distaccato, lasciandosi trascinare dallo scetticismo. Arrigo viene dipinto come un santone, un predicatore solitario, un presuntuoso. In altre parole, qualcuno prepara in anticipo l'epitaffio, prevedendo che il matrimonio durerà poco. Dicono che impedirà ai giocatori di bere il cappuccino, che farà tre sedute di allenamento al giorno, che farà diventre Milanello una specie di convento di clausura, lasciando fuori dalla porta giornalisti e tifosi. Viene lanciata così la scommessa sul... panettone: lo mangerà a Milano o a Fusignano?

Cattivi profeti: ecco cosa furono quei giornalisti che pronosticarono il licenziamento di Sacchi l'estate scorsa o all'indomani della sconfitta in Coppa Uefa contro l'Español. Non esiste l'Auditel, nel calcio, e Berlusconi evidentemente crede più nel suo allenatore che in Milly Carlucci. E poi il Milan sta crescendo di partita in partita, non ve ne accorgete? Il Napoli è lontano, ci vogliono occhi buoni e tanta fede per non perderlo di vista. L'Arrigo predica, ma non è nel deserto: Baresi e compagni recepiscono il messaggio, si convincono che il campionato durerà abbastanza per operare l'aggancio al vertice. In febbraio, e quindi in tempi non sospetti, Sacchi si confida con un amico: *«Credimi, non so come andrà a finire, non so chi vincerà lo scudetto. Io sono sicuro solo di una cosa: lo scontro diretto, al San Paolo, lo vinceremo noi»*. Per fortuna la confessione non viene resa pubblica, altrimenti qualche criticonzo troverebbe lo spunto per scaricare veleno sul tecnico che ha il solo difetto di credere nel suo lavoro. Arriva la primavera, il Diavolo non è poi brutto come lo dipingono. Arriva pure il big-match dell'anno, a Napoli, e con esso il popolo rossonero celebra lo storico sorpasso. Milano è vicina all'Europa che conta, all'Europa dei Campioni: che fine hanno fatto i detrattori del ragioniere di Fusignano? Sono lì, a Milanello e dintorni, a tessere le lodi dell'uomo nuovo del calcio italiano. Cose che capitano, per carità. Quello di salire sul carro dei vincitori, dalle nostre parti, è una sorta di sport nazionale. E Arrigo? Fa finta di niente, sorride, è disponibile come e forse più di prima. È il modo più bello per gustare questo doppio successo. E lo stress? L'ha scaricato in campagna, a Fusignano. Lui, sotto sotto, ha questo vantaggio. Il podere logora chi non ce l'ha.

Marco Montanari

CESENA BABY AL SUPERMILAN

6

7

BUON SENSO: CHI ERA COSTUI?

□ Caro Direttore, vorrei spendere due parole in merito al disastroso finale di campionato del Napoli: con tutte le polemiche e i comunicati stampa che hanno reso un po' ridicolo l'epilogo di una vicenda da tempo misteriosa. A mio avviso non è stato affatto professionale il comportamento dei giocatori del Napoli (a quanto pare, incredibilmente, tutti!!), che hanno declinato ogni loro responsabilità accusando un allenatore che l'anno scorso senza particolari affanni li aveva portati alla conquista dello scudetto: direi proprio che con questo la «tragedia», ovviamente sportiva, assume i contorni del grottesco, perché non è possibile che una squadra si schieri così platealmente, direi con malinteso effetto spettacolare, contro il proprio tecnico. Forse Bianchi non è l'allenatore più simpatico del mondo, sicuramente non ha saputo crearsi un'immagine e una piazza favorevoli, ma merita rispetto e stima per il trionfo dello scorso campionato, per aver saputo lottare e resistere da solo, con dignitosa capacità di sopportazione, contro le gelosie ed i rancori di un gruppo falsamente unito dai risultati.

ALESSANDRO LUSINI - FIRENZE

□ Caro Direttore, sono un tifoso del Napoli con le lacrime agli occhi. All'indomani della sconfitta di campionato sono andato a rileggermi un Guerino laddove era scritto «... a questo punto solo il Napoli può fermare il Napoli». Purtroppo ciò è accaduto, e allora complimenti al Milan per quello che ha saputo fare. Grazie a Bianchi, capace di regalarci il primo scudetto, a Garella, che tante volte ha fatto miracoli, a Bagni capace di giocare con una gamba sola, a Careca per la sua inesauribile voglia di vincere. Soprattutto grazie a Diego, che ci ha sorretti nel momento del bisogno.

SALVATORE PINTO - SETTIMO TORINESE (TO)

Due lettere, due testimonianze, due stati d'animo incredibilmente diversi eppure partoriti dalla stessa situazione e — verosimilmente — dalla stessa delusione. Quasi commovente l'opinione di Salvatore, lucidamente realista quella di Alessandro (né l'uno né l'altro - fateci caso - napoletani). Come ho già avuto modo di dire anche in televisione, ciò che è accaduto a Napoli mi ha profondamente addolorato: nella misura in cui ha deturpato una situazione vivibile con molto più decoro e nella misura in cui ha coinvolto persone alle quali mi sentivo e mi sento profondamente affezionato. Ho il sospetto che ciò che è accaduto sia non tanto il frutto, quanto l'«albero» di un malessere solo fittiziamente mascherato da un'inerzia apparentemente vincente. E che, soprattutto, ciò che è esploso — secondo tanti (ma non secondo me) — in maniera così improvvisa ed imprevedibile sia stato il prodotto di un'incredibile serie non solo di incompatibilità e di incomprensioni, quanto piuttosto di inaccettabili egoismi. Una cosa è certa: che lo spogliatoio del Napoli fosse lacerato da incomunicabilità ormai palesi lo si sapeva da tanto tempo: diciamo pure da un anno abbondante. Era lecito sperare che tutto si sarebbe ricomposto con la flebo dei due punti settimanali? Era lecito pensare che antipatie così palesi si sarebbero sanate con chissà quale colpo di bacchetta magica? Che cosa ha fatto la società per tamponare una falla che si stava facendo voragine (se non rivelare e additare al pubblico ludibrio — fingendo l'esatto contrario — i nomi dei cosiddetti congiurati)? Che senso di responsabilità e di professionismo hanno dimostrato i giocatori saltando dalla barca quando era già affondata (e salvo dire che — sì, va beh — forse si erano un po' sbagliati)? Chi credeva di prendere in giro il presidente Ferlaino dicendo che «alla vigilia di Fiorentina-Napoli» *aveva notato* «una mancanza di dialogo fra squadra e tecnico» *(e «prima» che cosa aveva notato? Forse un idillio con possibili e imminenti partecipazioni di nozze fra Bianchi e Giordano o fra Bianchi e Bagni?) La realtà è che, in tutta la vicenda si è notata — soprattutto — una clamorosa e collettiva mancanza di buon senso e di coerenza. Quel buon senso e quella coerenza che — per fortuna — almeno i tifosi hanno esibito fino in fondo: pur essendo i più «innocenti», i più increduli e i più traditi.*

IN RISPOSTA A MARKO

□ Caro Direttore, se lei permette vorrei rispondere anch'io a Marko '70, visto che ho cinque anni più di lui (sempre pochi per capire la complessità delle società moderne), e penso, da quello che lui scrive, di saperne un po' di più. Visto che Marko non è molto ferrato in politica, vorrei dirgli che tutto quel calderone di partiti citati sullo stesso piano è proprio la rovina del proletariato cui dice di appartenere, perché ignora molte cose fondamentali: 1) il senatore Ruffilli era un democristiano in qualche modo indirizzato verso una politica attuale, ovvero verso la collaborazione di tutti i partiti (ma soprattutto il Pci); ha invitato le forze progressiste ad un programma di riforma (anche se io ho i miei dubbi), nella speranza di una ripresa. 2) da Moro in poi (ma forse Marko era troppo piccolo) tutte le operazioni firmate B.R. (?) hanno uno scopo ben preciso: colpire le persone che intuiscono la voglia di cambiamento che serpeggia nel popolo, proletario e non, perché l'alternanza in un Paese democratico è fondamentale. E siccome questo non è mai avvenuto, Moro ha pagato di persona questa intuizione. Gli consiglio di leggere «il Mandarino e Marcio» di Scarano e De Luca, così potrebbe capire qualcosa in più, visto che le lettere che scrive sono discorsi da bar (senza offesa). 3) I suoi slogan mi sembrano alquanto superati, forse è la vita di provincia: «Fascio», «vendetta», «TV plagiate». Gli inventori dei suoi datati motti oggi sono diventati tutt'altro: chi lavora in banca, chi gira con il Rolex al polso. Pur essendo comunista e proletario, non mi riconosco più in quel tipo di slogan: mi rivolgo a dei buoni libri, ad amici giusti e, perché no, vado a vedere spesso la mia Roma. Senza dare bastonate a nessuno e applaudendo il Milan anche se mi toglie i due punti.

ANTONIO GAUDINO - ROMA

O.K.: grazie per la sua solidarietà e per quella di tanti amici. Ma io, se possibile, vorrei che sul Guerino si parlasse d'altro.

LA ZAPPA SUI PIEDI

□ Egregio Direttore, sono Antonio Bixi '65. Ho letto la sua risposta alla mia lettera e devo dire che sono rimasto molto amareggiato per due motivi: perché pensavo di poter esprimere liberamente le mie idee e di trovare in lei un interlocutore degno di tal nome, e perché da anni compero il Guerino e da anni la stimo come uno dei migliori giornalisti in circolazione. Ho l'impressione che per lei tra una lettera di violenza «alla Pico» e una mia lettera non esista nessuna differenza. Lei mi taccia di offendere con gratuita maleducazione dei galantuomini; non ho nulla in contrario alla sua risposta in quanto credo che la persona civile debba rispettare le idee altrui siano esse positive o negative giuste o sbagliate. Non so fino a che punto lei abbia rispettato la mia. Ho sempre creduto di non essere un maleducato, ma soprattutto pensavo che la sana polemica, quando non sfocia in violenza, sia da rispettare. Non abbiamo tutti la stessa testa, e non è giusto che quando uno esprime un'opinione diversa sia tacciato di maleducazione. A questa mia tesi mi sovviene in aiuto il Caminiti, il quale dice: «Ho sempre sostenuto che si può dissentire soprattutto quando si è figli di tipografi, civilmente; che le vie manesche sono indegne di persone civili...». Per tornare

alla mia lettera ho espresso dei giudizi, non ho scritto frasi del tipo «Se incontro Mosca lo sprango, chiaro?». Quanto all'affermazione «che vadano a zappare», essa è un'affermazione piuttosto conosciuta nell'idioma veneto sotto la forma «Va a sapàr nei campi». Corrisponde più o meno «a vai a quel paese» e mi preme sottolineare che non ha niente di offensivo: noi amici ce lo diciamo spesso. Per concludere, sono molto amareggiato per l'insulto che lei mi ha dato gratuitamente, rimango dell'opinione che le idee che sono diverse dalle sue non siano ben accette, e spero LEI TROVI IL CORAGGIO di pubblicare questa lettera, anche perché sarei ben felice diventasse oggetto di dibattito tra tutti i lettori del Guerino.

ANTONIO BIXI '65 - VERONA

Caro Antonio, prima che qualche lettore possa pensare che io sia pazzo o che abbia l'abitudine di capire fischi per fiaschi vorrei rammentare alcuni passi della tua lettera precedente: «... Lei non gradisce le critiche, ama solo gli elogi. Lei è per la tesi Bartoletti = Dio, tutti gli altri sono imbecilli...», «...Mosca, Biscardi, Casciolì, De Cesari, Cannavò e Morace sono la rovina del calcio...»; «...questa gente non merita di fare il giornalista: vada a zappare!...»; «...le segnalo (*con sarcasmo*, n.d.r.) che il quotidiano più letto in Italia è la Gazzetta dello Sport, notoriamente dedito alla cultura sportiva...»; «...io credo che adesso, Divino Bartoletti, lei avrà le orecchie fumanti»; «...dimenticavo, oltre che un imbecille, sono pure un vigliacco (per questo non firmo)...». *Ebbene, ammetterai che la tua prosa non era la più indicata per innescare quel dibattito civile che ora, molto più garbatamente, vorresti sollecitare.* «Maleducato» *dice lo Zingarelli* «è colui che è privo di buona creanza». *È forse buona creanza esprimerti come ti sei espresso nei confronti dei miei colleghi? È buona creanza permettersi di fare dell'ironia così greve nei confronti di un giornale — la Gazzetta — davanti al cui miracolo diffusionale possiamo solo toglierci il cappello? È buona creanza azzardare giudizi così gratuiti sui professionisti e con i quali non hai né mai parlato né mai scambiato un'opinione (gli ultimi due, in particolare — Morace e Cannavò — sono direttori-manager che gestiscono imprese con fatturati da capogiro e verso cui il mondo dello sport può essere solo riconoscente per la propaganda che riceve)? È buona creanza esibire frasi tipo* «spero che lei trovi il coraggio di pubblicare questa lettera»*? Come vedi, il «coraggio» ce l'ho: per questa e anche per tante altre cose. I dibattiti possono nascere solo sulle proposte, sulle opinioni, persino sui dubbi: non sulle sentenze sparate nel mucchio. Qua la mano, comunque: in due si zappa meglio.*

L'argomento della settimana

A CAVAL DISEGNATO...

☐ Carissimo Direttore, faccio a voi tutti tantissimi complimenti per il giornale, ma sono rimasto sbalordito notando che la serie sulle grandi squadre del calcio italiano si è chiusa, tralasciando società come Bologna, Fiorentina, e altre ancora. Non crede che sia stata trascurata una importante fetta della storia del nostro calcio?

IAN COLLI
S. GIOVANNI IN PERSICETO (BO)

☐ Caro Direttore, vorrei conoscere il criterio di scelta delle squadre inserite nella «Storia a fumetti». Passino Torino, Roma e Napoli, ma il Bologna, la Fiorentina, il Genoa dove li mettiamo? O devo pensare che è stata una pura operazione commerciale?

ROBERTO CECCHINI
POGGIO A CAIANO (FI)

☐ Dopo dieci anni ho chiuso con il Guerino: motivo, l'ultima tavanata sulle società che hanno fatto grande il calcio italiano. Cosa hanno vinto Roma, Torino e Napoli in più di Bologna, Fiorentina, Genoa, Pro Vercelli, Lazio e Cagliari?

ANONIMO (SASSUOLO)

☐ Egregio Direttore, in quanto alle squadre che hanno fatto la storia del nostro Calcio, devo dirle subito in quell'elenco ne mancano alcune come il Bologna e la Fiorentina, che in un recente passato hanno segnato un periodo, oppure come sembra di moda, si fanno conoscere solo i cosiddetti «Vincitori»?

ALESSANDRO PALMERI - FIRENZE

☐ L'iniziativa riguardante la storia a fumetti delle squadre italiane mi ha molto interessato ma come mai mancano fascicoli dedicati a squadre come Fiorentina e Bologna che, oltre ad aver vinto anche più di Napoli e Roma, hanno annoverato tra le proprie file fior di campioni? È solo una questione di mercato o di sponsorizzazioni (Buitoni presenta — Mediolanum presenta — Barilla presenta) o è forse una questione di stare sempre sui carri di chi conta?

FILIPPO PIERCALDESI - FIRENZE

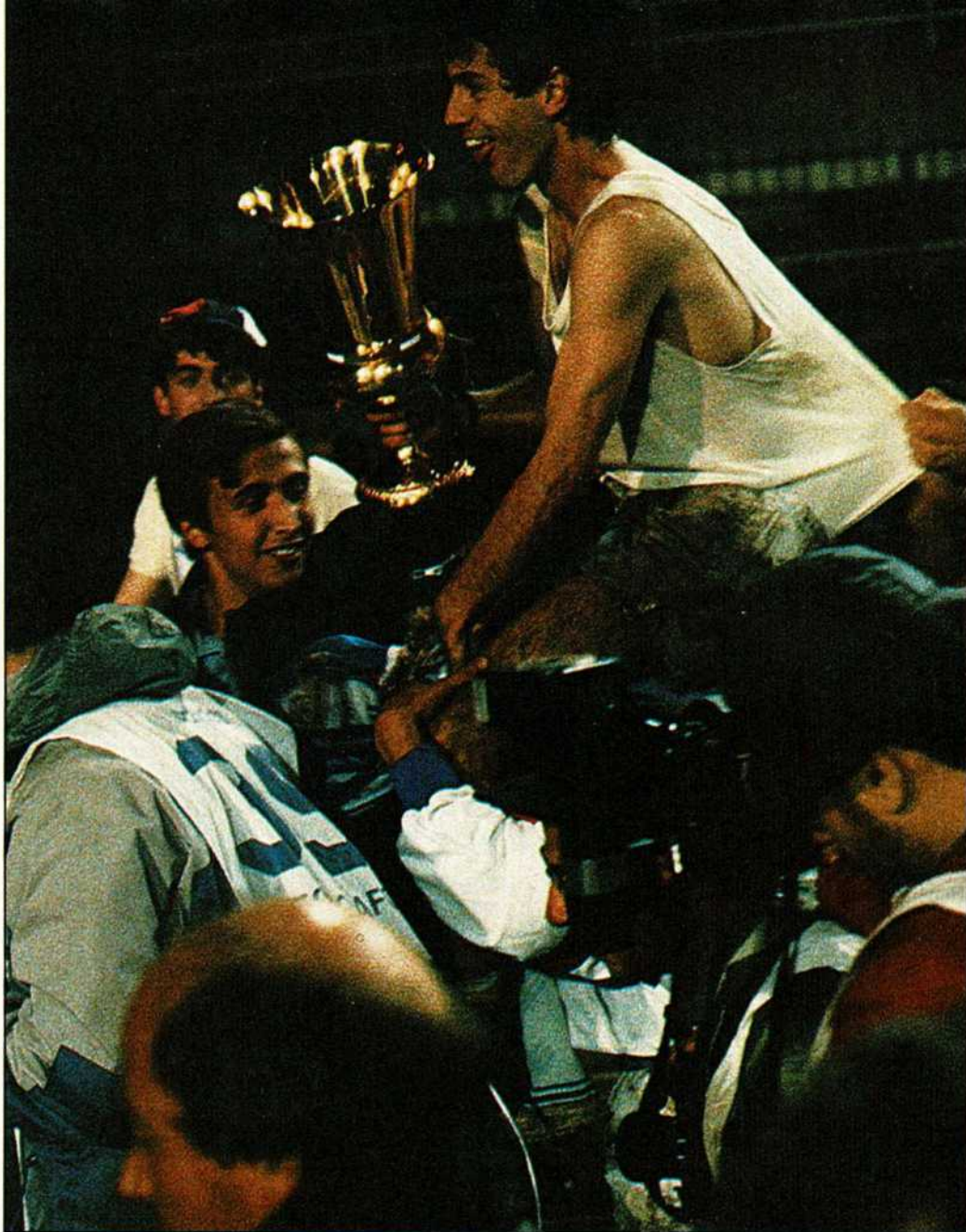
Quante maniere diverse per dire le cose! Educate, arroganti, legittime, spocchiose, divertenti, inaccettabili, simpatiche, provocatorie, stupide, dietrologiche, insinuanti, gentili. Il dovere — il primo dovere — di un direttore di giornale è comunque quello di accettare il dialogo con tutti: cercando di trovare un possibile punto di sintonia e cercando, soprattutto, di rendere credibili e comprensibili tanto il proprio operato quanto la propria opinione. Certo è scoraggiante — detta con molta franchezza — verificare come uno sforzo editoriale di questo tipo, che ha comportato decine e decine di milioni di investimento (fra sceneggiature, confezioni delle tavole e stampa) e che è stato offerto completamente in omaggio ai propri lettori abbia potuto suscitare commenti del tipo «far conoscere solo i Vincitori» o «stare sempre sui carri di chi conta». Avevamo la possibilità di pubblicare un numero stabilito di inserti nell'arco dell'anno e abbiamo cercato — in coscienza e RIMETTENDOCI (altro che operazione commerciale!) — di accontentare il maggior numero possibile di appassionati. Certo, è spiaciuto anche a noi lasciar fuori — per il momento — squadre come Bologna, Fiorentina o Genoa, ma un criterio di scelta doveva pur essere seguito. Così, abbiamo optato per le sei società che, incontestabilmente, godono al momento del maggior seguito nazionale, sapendo di scontentare qualcuno, ma sperando di farci — sportivamente — capire dai più. Dopodiché è chiaro che si può discutere per una vita, ma è altrettanto chiaro che l'obiettività di chi ha «agito» — come nel nostro caso — merita comunque più considerazione dell'intransigenza di chi vuole cercare il pelo nell'uovo a tutti i costi. Se avessimo pubblicato — fermo restando l'input aziendale di non superare i sei fascicoli — la storia del Cagliari e non quella del Napoli che si sarebbe detto? O quanti avrebbero riso — pur nel rispetto di un passato che affascina — se avessimo preferito la Pro Vercelli al Torino? E fra Lazio e Roma? Bene o male i giallorossi hanno vinto uno scudetto in più. In quanto a Bologna, Genoa e Fiorentina, bisogna ammettere che per potersi beare delle cose del passato sarebbe opportuno tentare di avere anche un decoroso presente: cosa che, in diversa misura, almeno due di queste gloriose società stanno tentando di fare. Perché «storia» non vuol dire «preistoria».

TER l'è un gran Bulâgna
I RAGAZZI DI VIA AZZURRA

COPPA ITALIA

IL TRIONFO DELLA SAMP

Nel furente match di ritorno i ragazzi Doria prima cadono e poi risorgono, confermando di essere ormai adulti. Il gol decisivo di Salsano è una promessa per l'avvenire

di Carlo F. Chiesa
foto Mana e Zucchi

FAUSTO COPPA

In alto, Salsano in meritato trionfo di Coppa a Torino. Sopra, ancora l'uomo partita assieme al leader Mancini

Proprio in una partita del genere «tempesta e assalto», quale si è proposta la seconda finale di Coppa Italia, si è misurata la caratura della «nuova» Sampdoria: quella dei ragazzini splendidi e sventati divenuti finalmente uomini in grado di cimentarsi prima di tutto con le proprie ambizioni. Così la Coppa, scivolata tra le mani bagnate dalle intemperie nel primo tempo del furente match di ritorno di Torino, è stata recuperata e ringhiosamente collocata in archivio. Non hanno avuto scelta, questa volta, i piedi d'oro in blucerchiato: con la difesa menomata dopo mezz'ora (fuori Briegel e Pellegrini per distorsioni alle caviglie sul terreno zuppo e zeppo d'insidie), con i reparti da assestare e di fronte un Toro in pressing mozzafiato dal primo minuto, si son trovati con le spalle al muro. Nella loro reazione, traboccata con lo splendido gol di Salsano in drop in una insurrezione di gioia, sta la promessa che questa Samp in via di rinnovamento formula ai propri tifosi: i ragazzi sono ormai adulti, la battaglia che un tempo li intimidiva oggi riesce a esaltarli.

Per Pagliuca, spettatore o quasi all'andata a Marassi, è subito assedio: come sempre, Radice (squalificato e sostituito in panchina dal duo Vatta-Sala) sa trarre il massimo dai suoi mastini in granata. Chiamati all'impegno proibitivo, galvanizzati quasi dal dover affrontare la tempesta atmosferica prima ancora che quella del pronostico, Crippa e compagni prendono d'assalto la partita, ne contendono ogni centimetro agli av-

segue

TUTTI I RISULTATI DELLA COPPA ITALIA 1987-88

PRIMA FASE

GIRONE A

1. GIORNATA **23 agosto**
Bologna-Campobasso 2-0
Messina-Cesena 0-1
Spal-Verona 0-1

2. GIORNATA **26 agosto**
Campobasso-Spal 1-0
Cesena-Bologna 0-1
Verona-Messina 2-1

3. GIORNATA **30 agosto**
Bologna-Verona 3-1
Campobasso-Cesena 1-2
Messina-Spal 3-1

4. GIORNATA **2 settembre**
Cesena-Verona 7-8 (3-3)
Messina-Campobasso 1-0
Spal-Bologna 5-4 (1-1)

5. GIORNATA **6 settembre**
Bologna-Messina 2-4 (1-1)
Spal-Cesena 1-4
Verona-Campobasso 5-1

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
BOLOGNA	**11**	5	3	0(2)	8	3
VERONA	**11**	5	3(1)	1	12	8
Cesena	**10**	5	3	1(1)	10	6
Messina	**8**	5	2(1)	2	6	5
Campobasso	**3**	5	1	3	3	10
Spal	**2**	5	0(1)	3	3	10

GIRONE B

1. GIORNATA **23 agosto**
Como-Barletta 2-1
Milan-Bari 5-0
Parma-Monza 4-2

2. GIORNATA **26 agosto**
Bari-Monza 1-0
Como-Milan 1-2
Parma-Barletta 1-0

3. GIORNATA **30 agosto**
Bari-Barletta 1-0
Como-Parma 1-2
Milan-Monza 2-0

4. GIORNATA **2 settembre**
Bari-Como 0-1
Barletta-Monza 5-2 (1-1)
Milan-Parma 5-6 (2-2)

5. GIORNATA **6 settembre**
Barletta-Milan 4-6 (1-1)
Monza-Como 0-3
Parma-Bari 4-3 (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
PARMA	**13**	5	3(2)	1	9	5
MILAN	**12**	5	3(1)	0(1)	11	3
Como	**9**	5	3	2	8	5
Bari	**7**	5	2	2(1)	2	6
Barletta	**3**	5	0(1)	3(1)	2	5
Monza	**1**	5	0	3(1)	3	11

GIRONE C

1. GIORNATA **23 agosto**
Catania-Ascoli 4-6 (1-1)
Reggiana-Brescia 1-0
Taranto-Inter 7-5 (2-2)

2. GIORNATA **26 agosto**
Ascoli-Reggiana 2-1
Brescia-Taranto 4-0
Inter-Catania 4-1

3. GIORNATA **30 agosto**
Brescia-Inter 6-4 (2-2)
Reggiana-Catania 3-1
Taranto-Ascoli 1-0

4. GIORNATA **2 settembre**
Ascoli-Brescia 2-0
Catania-Taranto 1-0
Reggiana-Inter 8-9 (0-0)

5. GIORNATA **6 settembre**
Brescia-Catania 0-1
Inter-Ascoli 5-4 (0-0)
Taranto-Reggiana 3-2

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
INTER	**9**	5	1(2)	0(2)	8	5
ASCOLI	**9**	5	2(1)	1(1)	5	3
Taranto	**8**	5	2(1)	2	6	9
Reggiana	**7**	5	2	1(1)	7	6
Catania	**7**	5	2	2(1)	5	8
Brescia	**5**	5	1(1)	2	6	6

GIRONE D

1. GIORNATA **23 agosto**
Cremonese-Centese 1-0
Piacenza-Empoli 2-3
Samb.-Avellino 0-3

2. GIORNATA **26 agosto**
Avellino-Piacenza 1-0
Centese-Empoli 7-6 (0-0)
Samb-Cremonese 2-5 (1-1)

3. GIORNATA **30 agosto**
Avellino-Centese 1-0
Empoli-Cremonese 3-2
Piacenza-Samb 2-1

4. GIORNATA **2 settembre**
Cremonese-Avellino 4-5 (2-2)
Piacenza-Centese 2-1
Samb.-Empoli 2-1

5. GIORNATA **6 settembre**
Centese-Samb. 4-5 (0-0)
Cremonese-Piacenza 5-6 (2-2)
Empoli-Avellino 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
AVELLINO	**11**	5	3(1)	1	7	4
EMPOLI	**10**	5	3	1(1)	9	6
Piacenza	**8**	5	2(1)	2	8	8
Cremonese	**7**	5	1(1)	1(2)	8	8
Samb	**6**	5	1(1)	2(1)	4	7
Centese	**3**	5	0(1)	3(1)	1	4

GIRONE E

1. GIORNATA **23 agosto**
Livorno-Udinese 1-0
Napoli-Modena 4-0
Padova-Fiorentina 0-1

2. GIORNATA **agosto**
Fiorentina-Udinese 2-0
Livorno-Napoli 0-2
Modena-Padova 4-3 (0-0)

3. GIORNATA **30 agosto**
Modena-Fiorentina 0-2
Padova-Livorno 7-5 (2-2)
Udinese-Napoli 0-2

4. GIORNATA **2 settembre**
Fiorentina-Livorno 2-1
Napoli-Padova 1-0
Udinese-Modena 4-1

5. GIORNATA **6 settembre**
Modena-Livorno 0-1
Napoli-Fiorentina 2-1
Padova-Udinese 4-5 (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
NAPOLI	**15**	5	5	0	11	1
FIORENTINA	**12**	5	4	1	8	3
Livorno	**7**	5	2	2(1)	5	6
Udinese	**5**	5	1(1)	3	4	6
Padova	**4**	5	0(1)	2(2)	2	4
Modena	**2**	5	0(1)	4	1	11

GIRONE F

1. GIORNATA **23 agosto**
Pescara-Genoa 5-1
Roma-Monopoli 1-0
Triestina-Cagliari 2-0

2. GIORNATA **26 agosto**
Cagliari-Genoa 0-2
Monopoli-Pescara 1-4
Triestina-Roma 0-2

3. GIORNATA **30 agosto**
Genoa-Triestina 1-0
Monopoli-Cagliari 5-3 (1-1)
Pescara-Roma 3-4 (0-0)

4. GIORNATA **2 settembre**
Cagliari-Pescara 0-1
Roma-Genoa 2-1
Triestina-Monopoli 7-6 (1-1)

5. GIORNATA **6 settembre**
Cagliari-Roma 2-5 (1-1)
Genoa-Monopoli 0-2
Pescara-Triestina 3-2

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
PESCARA	**13**	5	4	0(1)	13	4
ROMA	**13**	5	3(2)	0	6	2
Monopoli	**6**	5	1(1)	2(1)	5	7
Genoa	**6**	5	2	3	5	9
Triestina	**5**	5	1(1)	2	5	7
Cagliari	**2**	5	0	3(2)	2	7

GIRONE G

1. GIORNATA **23 agosto**
Arezzo-Sampdoria 0-2
Atalanta-L.R. Vicenza 3-1
Cosenza-Torino 1-0

2. GIORNATA **26 agosto**
L.R. Vicenza-Arezzo 1-0
Sampdoria-Cosenza 2-0
Torino-Atalanta 2-1

3. GIORNATA **30 agosto**
Arezzo-Torino 1-5
Atalanta-Cosenza 2-1
L.R. Vicenza-Sampdoria 1-2

4. GIORNATA **2 settembre**
Cosenza-Arezzo 10-9 (1-1)
L.R. Vicenza-Torino 0-1
Sampdoria-Atalanta 2-0

5. GIORNATA **6 settembre**
Arezzo-Atalanta 5-4 (0-0)
Cosenza-L.R. Vicenza 5-3 (1-1)
Torino-Sampdoria 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
SAMPDORIA	**15**	5	5	0	10	1
TORINO	**12**	5	4	1	9	4
Atalanta	**7**	5	2	2(1)	6	6
L.R. Vicenza	**4**	5	1	3(1)	4	7
Cosenza	**4**	5	0(2)	3	3	7
Arezzo	**3**	5	0(1)	3(1)	2	9

GIRONE H

1. GIORNATA **23 agosto**
Casertana-Catanzato 1-0
Lecce-Juventus 0-3
Pisa-Lazio 4-5 (0-0)

2. GIORNATA **26 agosto**
Catanzaro-Pisa 0-1
Lazio-Juventus 3-5 (1-1)
Lecce-Casertana 2-0

3. GIORNATA **30 agosto**
Casertana-Pisa 0-1
Juventus-Catanzaro 3-0
Lazio-Lecce 1-0

4. GIORNATA **2 settembre**
Catanzaro-Lazio 5-0
Juventus-Casertana 4-2 (0-0)
Lecce-Pisa 5-4 (1-1)

5. GIORNATA **6 settembre**
Catanzaro-Lecce 1-4 (1-1)
Lazio-Casertana 2-0
Pisa-Juventus 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
PISA	**11**	5	3	0(2)	5	2
JUVENTUS	**10**	5	2(2)	1	8	3
Lazio	**9**	5	2(1)	1(1)	4	6
Lecce	**7**	5	1(2)	2	4	6
Catanzaro	**4**	5	1	3(1)	6	6
Casertana	**4**	5	1	2(1)	1	5

N.B.: Nei RISULTATI, tra parentesi i risultati al novantesimo minuto. Nelle CLASSIFICHE, tra parentesi vittorie e sconfitte ai calci di rigore.

OTTAVI DI FINALE (7 e 20 gennaio)

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Bologna-**Inter**	1-3	0-3
Juventus-Pescara	1-0	6-2
Napoli-Fiorentina	2-3	3-1
Pisa-**Sampdoria**	2-1	0-2
Empoli-Roma	2-1	0-0
Milan-**Ascoli**	0-1	3-4 dopo i rigori
Parma-**Avellino**	0-0	0-2
Verona-**Torino**	1-0	1-4 dopo i rigori

QUARTI DI FINALE (10 febbraio e 2 marzo)

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Avellino-**Juventus**	1-1	0-1
Inter-Empoli	2-1	1-0
Sampdoria-Ascoli	4-2	1-1
Torino-Napoli	1-1	3-2

SEMIFINALI (6 e 20 aprile)

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Inter-**Sampdoria**	0-0	0-1
Juventus-**Torino**	0-2	2-1

FINALE (5 e 19 maggio)

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Sampdoria-Torino	2-0	1-2 dopo i supplem.

N.B. - in neretto le squadre qualificate.

I MARCATORI

6 RETI: Maradona (Napoli, 2 rigori);

5 RETI: Altobelli (Inter), Careca (Napoli), Diaz (Fiorentina), Gritti e Polster (Torino), Rush (Juventus), Sliskovic (Pescara, 1), Van Basten (Milan);

4 RETI: De Agostini (Juventus), Junior (Pescara), Rizzitelli (Cesena);

3 RETI: Anastopoulos (Avellino), Baggio (Fiorentina, 2), Bonomi (1), Briegel, Cerezo, Mancini e Vialli (1) (Sampdoria), Borgonovo (Como), Brio (Juventus) Chiorri (Cremonese), Destro (Ascoli), De Vitis (Taranto), Ekström (Empoli), Fanna e Serena (Inter), Galia (Verona), Giordano (Napoli), Gullit (Milan), Pizzi (Vicenza), Poli (Bologna, 1), Protti (Livorno), Simonetta (Piacenza);

2 RETI: Auteri (Monza), Barbas (Lecce), Bortolazzi (Piacenza), Branco (Brescia, 1), M. Briaschi (Genoa, 2), Vierchowod (Sampdoria), Chiarella (1), Palanca e Soda (Catanzaro), Comi e Rossi (Torino), Cucchi (Empoli), D'Agostino (Reggiana, 1), Di Gennaro, Iachini e Pacione (Verona), Donadoni e Virdis (Milan), Faccini (Samb), Ferroni e Schachner (Avellino), Garlini e Nicolini (1) (Atalanta), Gasperini e Gaudenzi (Pescara), Impallomeni (Parma), Jozic (Cesena), Lombardo (Cremonese, 1), Maiellaro (Bari), Meluso (Monopoli), Notaristefano (Como), Pecci e Pradella (Bologna), Savino (Lazio), Völler (Roma).

COPPA ITALIA

segue

versari, non risparmiano fiato e muscoli pur di artigliare una speranza. Così succede che i doriani capitolano due volte, mettendo in entrambe lo zampino dell'autogol, e attraversano il quarto d'ora finale del primo tempo al modo d'una ciurma in balia dell'uragano. Disordinatamente ammucchiati davanti a Pagliuca, invano invitati dal lupo solitario Mancini a sporgere il capo oltre la trincea, gli uomini di Boskov sembrano andare incontro al tracollo. L'intervallo invece produce il miracolo: nel secondo tempo la Samp si traveste da Toro e morde ogni pallone, invade il campo d'intenzioni. La sospingono la frenesia di Salsano e gli irriducibili spunti di Mancini, solo in parte frenato dalla gladiatoria guardia del bravissimo Benedetti (l'unico stopper giovane emerso quest'anno in Serie A). Pur non disponendo del miglior Vialli, la Samp recupera a misure accettabili Cerezo, nullo nella prima fase e poi finalmente di nuovo a far rimbalzare felicemente sul terreno la sua tecnica di gomma, e soprattutto si convince di poter reggere l'urto. In fondo, il Toro è poco più che grinta di cursori irriducibili: sfondata la cartapesta del loro schiumante agonismo, non ne residuano lampi di genio. Così è giocoforza che, allungata la corda del match fino ai supplementari, siano in mano ai blucerchiati le carte migliori. Il guizzo di Salsano, la colomba di pietra che si infila tra la traversa e l'inarcato Lorieri, chiude i conti della finale, consegnando la Coppa alla squadra di più alto rango tecnico.

Per entrambe, la soddisfazione di avere onorato comunque una manifestazione troppo spesso snobbata. Per entrambe, soprattutto, la conferma che mancano pochi dettagli per librarsi all'altezza di obiettivi ben più ambiziosi: per la Samp, una punta che consenta a Mancini di arretrare definitivamente a raccordare l'attacco con le fonti difensive del gioco; per il Toro, almeno un inventore di calcio coi piedi buoni, visto che l'esperimento di Comi regista non ha regalato (come prevedibile) più che una onesta continuità di generoso contributo atletico. **c.f.c.**

In alto a destra, l'autorete di Vierchowod (sopra) e quella di Paganin che hanno dato al Toro l'illusione di poter agguantare la coppa. Al centro, Mancini-Benedetti, un duello da scintille. Sopra, doriani e tifosi fanno corona a Vialli nel momento del trionfo

L'ALBO D'ORO: LA SAMP HA FATTO IL BIS

1922 Vado; 1936 Torino; 1937 Genoa; 1938 Juventus; 1939 Inter; 1940 Fiorentina; 1941 Venezia; 1942 Juventus; 1943 Torino; 1958 Lazio; 1959 Juventus; 1960 Juventus; 1961 Fiorentina; 1962 Napoli; 1963 Atalanta; 1964 Roma; 1965 Juventus; 1966 Fiorentina; 1967 Milan; 1968 Torino; 1969 Roma; 1970 Bologna; 1971 Torino; 1972 Milan; 1973 Milan; 1974 Bologna; 1975 Fiorentina; 1976 Napoli; 1977 Milan; 1978 Inter; 1979 Juventus; 1980 Roma; 1981 Roma; 1982 Inter; 1983 Juventus; 1984 Roma; 1985 **Sampdoria**; 1986 Roma; 1987 Napoli; 1988 **Sampdoria**.

COSÌ LE DUE FINALI

Genova, 5 maggio 1988

Sampdoria-Torino 2-0

Sampdoria: Pagliuca (6,5), Briegel (6,5), Mannini (6,5), Fusi (6,5), Vierchowod (6), Pellegrini (6), Pari (6), Cerezo (6,5), Bonomi (5,5), Mancini (8), Vialli (6).
Allenatore: Boskov (6).
Torino: Lorieri (5,5), Corradini (5), Ferri (5), Crippa (6), Rossi (6), Cravero (7,5), Berggreen (5), Sabato (5), Polster (6), Comi (5,5), Gritti (5).
Allenatore: Radice (5,5).
Arbitro: Casarin di Milano (4).
Marcatori: Briegel al 10', Vialli al 33'.
Sostituzioni: Benedetti (6) per Corradini al 46', Bresciani (6) per Gritti al 46', Lentini (n.g.) per Berggreen al 68', Branca (n.g.) per Vialli al 78', Ganz (5) per Mancini all'82', Salsano (n.g.) per Fusi all'87'.

Torino, 19 maggio 1988

Torino-Sampdoria 2-1

Torino: Lorieri (6), Corradini (6,5), Ferri (6,5), Crippa (7), Benedetti (7), Cravero (6,5), Rossi (5,5), Sabato (5,5), Polster (5), Comi (5,5), Gritti (6).
Allenatore: Radice (7) (in panchina Vatta).
Sampdoria: Pagliuca (6,5), Briegel (n.g.), Mannini (6,5), Fusi (6), Vierchowod (5,5), Pellegrini (n.g.), Pari (5), Cerezo (6,5), Bonomi (5), Mancini (6,5), Vialli (6).
Allenatore: Boskov (7).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).
Marcatori: autorete di Vierchowod al 4', autorete di Paganin al 34', Salsano al 112'.
Sostituzioni: Paganin (6) per Briegel al 25', Salsano (7,5) per Pellegrini al 28', Fuser (n.g.) per Sabato all'89', Di Bin (n.g.) per Comi al 106', Bresciani (n.g.) per Gritti al 110', Branca (n.g.) per Mancini al 115'.

GIOCHIAMO AL *Totocalcio* di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 39 del 22 maggio 1988: X 2 2 1 1 1 2 2 X 2 2 X 1. Il montepremi è stato di L. 13.149.140.808. Ai 5 vincitori con 13 punti sono andate L. 1.314.914.000; ai 261 vincitori con 12 punti sono andate L. 25.189.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Bari-Lazio	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Bologna-Piacenza	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Brescia-Atalanta	1X2	X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Catanzaro-Modena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cremonese-Lecce	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Genoa-Triestina	1	1X	1X2	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Messina-Samb	1X	1X	1	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Parma-Berletta	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Taranto-Arezzo	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Udinese-Padova	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Monza-Spal	1X	1	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Ischia-Licata	X	X2	X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Alessandria-Mantova	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X

VINCETE UN MILIARDO

Sei segni «1», sette segni «X», sette segni «2»: sono questi gli ingredienti di cui ci siamo serviti per arrivare a un sistema di sette doppie, il cui costo è abbastanza contenuto. Le «novità» dovrebbero collocarsi nella parte centrale della schedina, dov'è concentrata la maggior parte dei segni «2» (ah, le vittorie di Triestina, Samb e Barletta...). Speriamo bene!

Bari-Lazio	1X
Bologna-Piacenza	1
Brescia-Atalanta	1X
Catanzaro-Modena	12
Cremonese-Lecce	X2
Genoa-Triestina	2
Messina-Sambenedettese	X2
Parma-Barletta	2
Taranto-Arezzo	X2
Udinese-Padova	1
Monza-Spal	2
Ischia-Licata	X
Alessandria-Mantova	1X

IL BASTIAN CONTRARIO

L'uomo si diverte, evidentemente. In questo caso ha voluto eliminare molti segni «1». E infatti, sulle sei doppie, ce ne sono appena sei in tutto. In compenso figurano ben nove segni «X» (il che non rientra nel costume abituale). Quanto alle previsioni contrarie, bastano quelle di Messina, Parma, Taranto e Udine per avere un'idea precisa.

Bari-Lazio	1
Bologna-Piacenza	1X
Brescia-Atalanta	1X
Catanzaro-Modena	1
Cremonese-Lecce	12
Genoa-Triestina	X
Messina-Sambenedettese	X2
Parma-Barletta	X
Taranto-Arezzo	1X
Udinese-Padova	X
Monza-Spal	X
Ischia-Licata	2
Alessandria-Mantova	1X

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Con una tripla e sei doppie non è che siamo andati molto al di sopra della media, almeno come costo. Potete anche notare una certa abbondanza di segni «X». Questo dipende dal fatto che, negli ultimi dieci anni, al concorso n. 40, l'X non è stato molto frequente, tranne che alla prima e all'ultima casella (e infatti alla casella 13 potete abolirlo).

Bari-Lazio	1
Bologna-Piacenza	1X
Brescia-Atalanta	X
Catanzaro-Modena	X
Cremonese-Lecce	1X
Genoa-Triestina	X
Messina-Sambenedettese	1X2
Parma-Barletta	X
Taranto-Arezzo	1X
Udinese-Padova	1X
Monza-Spal	X
Ischia-Licata	1X
Alessandria-Mantova	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 40

PARTITE	MARCATORI	AGGIORNAMENTO								1 X 2
1. Bari-Lazio										
2. Bologna-Piacenza										
3. Brescia-Atalanta										
4. Catanzaro-Modena										
5. Cremonese-Lecce										
6. Genoa-Triestina										
7. Messina-Samb										
8. Parma-Barletta										
9. Taranto-Arezzo										
10. Udinese-Padova										
11. Monza-Spal										
12. Ischia-Licata										
13. Alessandria-Mantova										

LUNEDÌ 16

LA CRUNA DEL MAGO

Il momento è solenne. All'indomani del campionato, Nils Liedholm, prestigioso tecnico della Roma, fa il punto della situazione: *«Ci sono»*, afferma, *«due acquisti importanti: Nela e Völler, che quest'anno non abbiamo potuto schierare quasi mai. Io credo fermamente nelle qualità del tedesco. Ci sono vari giocatori che possono crescere di rendimento: Collovati, Signorini, Policano. Per il prossimo anno è soprattutto il collettivo che potrà fare la differenza. L'insieme val più delle parti che lo compongono. Però io aggiungo che ci sarà ancora una grossa sopresa»*: smetterà di prendere per i fondelli gli intervistatori.

IL TENNIS ITALIANO SPECIALE ROMA

ITALIA 90

A destra, il poster sotto accusa, firmato Burri; a sinistra, il precedente di Viola: l'arte non ha confini

MARTEDÌ 17

PANE, BURRI E FANTASIA

Il Mondiale '90 è sempre al centro delle discussioni negli ambienti giuridico-sportivi. Più che la vicenda degli stadi, che ha subito un raffreddamento nelle ultime ore, va prendendo piede la delicata «querelle» artistica sul manifesto promozionale della manifestazione. La settimana scorsa il pittore milanese Rodolfo Viola, 47 anni, ha annunciato una duplice azione contro Alberto Burri, il suo celebre collega che ha firmato il manifesto dei Mondiali: una legale, al tribunale di Perugia, e una al Giurì dell'autodisciplina pubblicitaria, affinché venga inibita alla società distributrice del manifesto dei Mondiali (Auguri Mondadori SpA) la prosecuzione della campagna pubblicitaria, e siano condannati in solido il Col e la stessa Auguri Mondadori a risarcire l'autore per i presunti danni arrecatigli dalla lesione del suo diritto. *«Il manifesto dei Mondiali di calcio del 1990, ideato dal pittore Alberto Burri»*, ha dichiarato il Viola, *«è una servile imitazione di un mio quadro realizzato nel 1985 per la presentazione degli Open d'Italia di tennis e pubblicato in copertina sulla rivista "Tennis italiano". Abbiamo tentato di metterci in contatto con gli organizzatori dei Mondiali, ma loro ci hanno riposto che il caso non esiste: adesso vedremo se continueranno nel loro atteggiamento anche di fronte ai giudici»*. Come era prevedibile, ne è nato un «caso» che ha finito con l'oscurare perfino quello relativo al «trono Ludovisi» che ha appassionato gli ambienti artistici internazionali. Da profani, ci eravamo limitati a suo tempo a rilevare la sfrenata originalità dell'idea di «mostro sacro» Burri, d'altronde pienamente in sintonia con lo squallore del macabro scheletro tricolore adottato come mascotte della manifestazione. Ora le accuse di plagio rendono la questione ancora più scottante. Tra tutti gli sportivi italiani, attoniti e smarriti, circola una inquietante domanda: fu vera arte? Ai poster l'ardua sentenza.

MERCOLEDÌ 18

ARRIVA BUFALA BILL

È una giornata fondamentale per il mercato e per le gazzette, impegnate nella rincorsa sempre più difficile e faticosa alle notizie e alle bufale (più le seconde che le prime, in ossequio a consolidato costume) sulla compravendita di bipedi pedatanti. Combinazione e fortuna vogliono che oggi ben due scoop vengano messi a segno in contemporanea, a dimostrazione che i grandi movimenti sono ormai cominciati, e può succedere di tutto.

Sulla prima pagina di Tuttosport, la notizia dell'anno, destinata a fare epoca: *«Vialli conferma il sì al Milan»*. Il titolo è a scatola, intere legioni di tifosi sono scosse: il campionato cambia volto.

L'altro clamoroso annuncio è sul Corriere dello Sport: *«Vialli, no al Milan»*. La battaglia per il pluralismo dell'informazione è finalmente vinta.

GIOVEDÌ 19

DI BOTTE E DI CRUDE

Sulle gazzette di oggi il giudice sportivo è meritatamente in prima pagina. Pasqualino Gratteri, supremo magistrato per la Serie C, ha squalificato per otto giornate Massimo Esposito, centrocampista di

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

quantità della Ternana. Il valido atleta ventiseienne, domenica scorsa, nel corso del match casalingo con l'Angizia, si era reso protagonista di un appassionante match di pugilato: caduto a terra con l'avversario Pellegrini, si era soffermato a pestarlo con sincera partecipazione, colpendolo con ripetuti pugni e chiudendo il match rialzandosi e scalciandolo in faccia. La colluttazione, mandata in onda dalla Rai in differita, ha raccolto il consenso dei più competenti appassionati di rissa su prato, tanto che l'interessato giocatore dell'Angizia ha annunciato l'intenzione di adire le vie legali. Sempre sulle gazzette di oggi, a conferma della linearità della giustizia del pallone, viene dato l'annuncio di una analoga misura (sei giornate di squalifica) adottata da Alberto Barbè nei confronti di Massimo Palanca, attaccante del Catanzaro; ha aggredito un avversario? Ha provocato una lesione a un collega? No, ha *«apostrofato l'arbitro D'Elia rivolgendogli e ripetendogli più volte una frase gravemenete ingiuriosa»*. Siamo perfettamente d'accordo con la mano pesante di entrambi i giudici sportivi. Chissà perché, tuttavia, ci coglie un dubbio atroce: non sarà che il verboso Palanca si era lasciato sfuggire semplicemente la verità?

VENERDÌ 20

SOLO POSTI A SEDERE

Il Corriere dello Sport offre un sostanzioso quanto inatteso contributo alla difficoltosa opera di ricostruzione dell'immagine del calcio inglese: *«Il successo in Coppa d'Inghilterra, più prestigiosa dello stesso scudetto, ha dato alla testa ai giocatori del Wimbledon. Dopo aver battuto il Liverpool nella finale di Wembley, davanti alla principessa Diana, i giocatori del Wimbledon hanno giocato un'amichevole organizzata apposta per ringraziare i loro tifosi e a un certo punto tutti i componenti della rosa hanno abbassato i calzoncini, mostrando le natiche. I fans sono rimasti prima sconcertati, poi divertiti. Chi non l'ha presa con spirito è la Federcalcio inglese, che ora minaccia multe, mentre il quotidiano popolare Daily Mirror ha indetto subito un concorso: 250 sterline (600.000 lire) a chi riconoscerà il maggior numero di natiche»*. La notizia ci lascia francamente perplessi. Il fatto che undici valenti giocatori mostrino al mondo il proprio volto (diciamo così) più intimo ci sembra un passo in avanti (anzi, didietro) verso una sempre maggiore umanizzazione dei divi della sfera di cuoio. Tuttavia non siamo certi dell'efficacia della coraggiosa misura come deterrente contro la violenza sugli spalti: saremo retrogradi, ma ci ostiniamo ad accarezzare (si fa per dire, naturalmente) un'idea diversa di calcio-spettacolo.

SABATO 21

IL COLOSSO DI RUDI

Violente discussioni, negli ambienti pallonari della Capitale, in merito al futuro della gloriosa formazione giallorossa. Quale sarà il domani della Roma? In primo piano, le dichiarazioni rese da Dino Viola, presidentissimo dei capitolini, al Corriere dello Sport nella tavola rotonda di due giorni fa. In tema di mercato, l'ex senatore è stato esplicito: *«Völler sarà un pilastro della nuova Roma»*. L'opinione tra gli sportivi è unanime: il lucido pessimismo del patròn giallorosso sta raggiungendo vertici di cupo parossismo.

DOMENICA 22

TANTO VA LA GATTA AL BAYERN

Una clamorosa rivelazione giunge dalla Toscana: il Bayern di Monaco avrebbe ingaggiato nientemeno che Johnny Ekström, prolifico centravanti ciabatta, che nel campionato italiano ha realizzato il lusinghiero «score» di otto gol in cinquantatrè partite. L'accordo pare preveda un impegno biennale con opzione addirittura per una terza stagione. Considerato l'andamento del mercato internazionale, la mossa non può avere che una finalità: ricucire una verginità al poderoso bomber svedese, per poi cederlo nuovamente in Italia. L'operazione riuscirà sicuramente: i nostri operatori di mercato s'illudono sulla propria abilità come le donne brutte sulla propria bellezza.

E Johnny (Ekström) prese il fucile: ecco come ha fatto lo svedese a farsi ingaggiare dal Bayern Monaco come infallibile cecchino (fotoBorsari)

Sotto, due immagini del Wimbledon, vincitore della Coppa d'Inghilterra: a destra, il difensore Jones tasta il... polso dell'avversario Gascoigne; a sinistra, foto di gruppo senza veli davanti al pubblico

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

MIRACOLO A BARLETTA

CODA DI PUGLIA

Storie di stipendi pagati con ritardo, di dichiarazioni non consentite, di alleanze mal sopportate: a Barletta, a volte, si respira aria strana. Tra il giallo e la commedia all'italiana. Giorgio Rumignani viene zittito, dopo una sorta di dibattito con i tifosi (tenuto in pieno centro). Il teorico della «regressività infantile» deve tacere anche quando avrebbe voglia di spaccare il mondo (vedi la felicità per la vittoria di Taranto). Stranezze. Ma tant'è: questo Rumignani, esonerato e poi riassunto, in un ambiente-bailamme (senza offesa per nessuno), sta salvando la squadra con una bravura incredibile. A Barletta dovrebbero erigergli un monumento accanto al «Colosso». Magari con il contributo dell'Amministrazione comunale, piuttosto restia ad aiutare il calcio. □

A fianco (fotoAmaduzzi), Giorgio Rumignani, allenatore del Barletta: se la squadra pugliese eviterà la retrocessione, gran parte del merito sarà suo. Sotto (Photosprint), Nedo Sonetti: accorso al capezzale dell'Udinese l'inverno scorso, è riuscito in poco tempo a portare le «zebrette» in zone tranquille

SONETTI IL MAGO

NEDO E PROVVEDO

Nedo Sonetti, oltre alle doti di guaritore (l'Udinese miracolata è opera sua), sta mettendo in mostra qualità da profeta. O da quasi profeta. Prima dell'inizio del torneo, aveva indicato le favorite: Atalanta, Lazio, Lecce e Udinese. A conti fatti, sembra aver bucato solo sulla quarta. Al posto dell'Udinese (all'epoca era guidata da Giacomini) c'è saldamente il Bologna. Perché non aveva pronosticato il Bologna? Sfiducia nella zona? Sonetti, dopo aver elevato doveroso peana di riparazione a Maifredi, ha fornito ampie spiegazioni: *«Io credo nel gioco a zona, ci mancherebbe altro! Nel 1977, con lo Spezia, praticavo la zona. Ma, a quei tempi, chi attuava questo modulo era considerato un pazzo, perché in effetti non c'erano i giocatori adatti. Oggi, invece, con calciatori dotati di forte personalità, rapidità e intelligenza, si può praticare indifferentemente la zona o la marcatura a uomo»*. Ergo: anche Sonetti è... quasi salito sul carro del vincitore. □

IL PRESIDENTE SE NE VA?

ALBANO FRIZZANTE

Gli è rimasta una pallottola conficcata nella regione cardiaca: Un attentato. Ma, incredibilmente, Pino Albano, presidente del Catanzaro, soffre più per il calcio: *«Da quattro anni i politici non versano una lira per la società, mentre tutte le attività degli sport minori sono continuamente foraggiate... Non si può pretendere tutto da me. Del resto Catanzaro città porta allo stadio non più di tremila persone. Il resto è gente che viene dalla provincia che non sa neppure dove parcheggiare l'auto... Come non bastasse, non possiamo preparare grandi cose come la Serie A, senza uno stadio all'altezza della situazione. Questa è una città che sta morendo strozzata dalla burocrazia... Ora basta»*. In altre parole, se non arrivano aiuti e collaborazione, Albano saluta tutti. Un classico. □

In alto (fotoMatacera), Nicolini e Palanca

LE FRASI CELEBRI

Gino Corioni, presidente del Bologna:

«Se Marronaro non chiude il campionato con almeno venti reti all'attivo, va sotto multa».

Emiliano Mondonico, allenatore dell'Atalanta:

«Un mese fa dicevano che ero della Juve. Ora del Napoli. Domani magari della Rivoltana!».

SPINELLI E LA SALVEZZA

ALDO TRADIMENTO

La barca-Genoa affonda tra analisi sociologiche e polemiche. Nei giorni scorsi, dulcis in fundo, si è parlato di un robusto premio-salvezza.

A fianco (foto N. I.), Aldo Spinelli

Il presidente Spinelli è sceso dalle nuvole, sbraitando: *«Non ci penso nemmeno e mi auguro che non ci pensino neppure i giocatori. Piuttosto bisogna che il pubblico ci stia vicino, abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per superare questo momento difficilissimo...»*. Per Spinelli è meglio l'aiuto del pubblico del premio-salvezza. Un illuso? Probabilmente. □

TARANTELLA

DAL 3-1 al 3-4, fino ad arrivare al definitivo 6-4: il Taranto espugna Trieste a... suon di gol

di Marco Montanari

Per una volta, se permettete, cominciamo dal fondo. In tempi di vacche relativamente magre, con i gol diventati improvvisamente merce preziosa, l'impresa del Taranto (6-4 a Trieste) merita la copertina cadetta. I rossoblù di Pasinato avevano accusato un paio di battute a vuoto, e probabilmente una sconfitta al «Grezar» sarebbe risultata quasi fatale. Ma, nel momento del bisogno, ecco il clamoroso colpo d'ala, centrato per di più in casa di una squadra che lotta per evitare la retrocessione: lo 0-1 di Roselli dopo che Iachini si era fatto parare un rigore da Spagnulo; il pareggio di Cinello; l'1-2 (autorete di Poletto) e l'1-3 di Picci in ventisette minuti. Sembrava fatta, per i pugliesi, però Orlando e ancora l'ex «rosso volante» (due volte) trovavano la forza di ribaltare il risultato. Taranto in crisi? Assolutamente no: due siluri su punizione firmati Roselli e Paolinelli, infine il guizzo risolutore di De Vitis che originava il penalty del definitivo 4-6. La sagra del gol si conclude così: il Taranto risale velocemente la china, mentre ai giuliani il futuro sembra riservare ben poche note liete.

ZERO ASSOLUTO

Meno divertenti, almeno a giudicare dai risultati e dai cenni di cronaca, devono essere state Arezzo-Parma e Samb-Genoa. I toscani, aggrappati praticamente al solo fattore matematico, hanno cercato di cogliere la prima vittoria della gestione-Angelillo assediando in modo caotico la porta difesa da Ferrari: niente da fare, il pubblico aretino (scarso, ma non ce la sentiamo di mettere all'indice gli assenti...) è tornato a casa una volta di più con le pive nel sacco. Diverso il discorso per quanto riguarda Samb-Genoa, partita che... puzzava di pareggio fin dalla vigilia. Entrambe le formazioni avevano disperato bisogno di punti e, soprattutto, non potevano permettersi distrazioni. Logico, quindi, che i ventidue in campo abbiano trascorso novanta minuti a guardarsi negli occhi, evitando di colpire per paura (!) di scoprirsi eccessivamente. Domenica, comunque, marchigiani e liguri torneranno a giocare sul serio: i primi dovranno andare a Messina, gli altri riceveranno la visita (certamente non cortese) della Triestina.

PRIMI IN TUTTO

Il Bologna va a Padova e impone la legge del più forte rifilando una quaterna secca ai poveri biancoscudati. La festa per la promozione è però rimandata di una settimana per «colpa» delle avversarie, che sono riuscite a cogliere importantissimi successi. Fatta eccezione per l'Atalanta, infatti, le immediate inseguitrici hanno fatto fruttare appieno i loro impegni: il Lecce ha sudato parecchio ma alla fine è riuscito a superare il Bari; tutto semplice per la Lazio, opposta a un'Udinese leggermente svagata (tutta colpa del paradiso — ovvero della salvezza — conquistato in anticipo); grandi imprese, invece, quelle di Cremonese e Catanzaro, che strappano l'intera posta (in trasferta) ad Atalanta e Barletta. Se queste quattro formazioni ridono, altre due se la passano meno bene. Cominciamo, noblesse oblige, dall'Atalanta. Neanche il tempo di sbilanciarci (la scorsa settimana avevamo scritto che i bergamaschi potevano rivelarsi più forti del Bologna...), ed ecco subito la secca smentita: i nerazzurri sono finiti in balia della Cremonese e lo 0-3 finale la dice lunga sull'andamento del match. Niente di compromes-

segue

A fianco (Photosprint), Silvio Picci, centrocampista del Taranto a segno domenica scorsa contro la Triestina

so, per carità, però è chiaro che Mondonico dovrà richiamare immediatamente all'ordine i suoi per evitare guai peggiori (ricordate l'anno scorso la Cremonese?). Per quanto riguarda il Bari battuto a Lecce (con diverse attenuanti), domenica il calendario gli propone un incontro che ha il sapore dell'ultima spiaggia: se i «galletti» riusciranno a fermare il volo della Lazio, la Serie A rimarrà a portata di mano. In caso contrario, i sogni di gloria finiranno inevitabilmente nel cassetto, con buona pace di Catuzzi.

CADO DALLE NUVOLE

Qualcuno ha fatto suo il motto «al peggio non c'è mai fine»: è il Piacenza. L'ex matricola-simpatia da un po' di tempo a questa parte fa di tutto per peggiorare la propria situazione di classifica. Con ottimi risultati, a onor del vero. Contro il Brescia, per esempio, i ragazzi di Rota hanno aggiunto l'ennesima ciliegina su una torta che nessuno avrebbe voluto mangiare. La coda della classifica è ancora relativamente lontana, però Madonna & C. farebbero meglio a stare con gli occhi bene aperti. Adesso che sono caduti dalle... nuvole, devono

Meritato successo del Modena in casa contro il Messina: in alto, il gol di Masolini; al centro, il raddoppio di Sorbello; sopra, Susic firma il 2-1 (fotoVignoli). I gialloblù salgono così a quota 28

Il Bologna passa anche a Padova: in alto, il primo gol di Marronaro; al centro, Luppi realizza lo 0-4; sopra, Simonini su rigore rende meno pesante il passivo (fotoZucchi)

trovare un rimedio. Il Modena chiede (e ottiene) al Messina i punti per staccare Genoa e Barletta potendo contare su Pippo Masolini, un ragazzo di bellissime speranze che sta trascinando in porto una barchetta che faceva acqua da tutte le parti.

IL MERCATO INTELLIGENTE

Mancano quattro giornate al termine del campionato, logico che direttori sportivi e affini pensino già alla prossima stagione. Una settimana fa — come tutti ricorderanno — la notizia bomba era stata quella della cessione di Dossena dall'Udinese alla Sampdoria. Un'operazione piuttosto discutibile, arrivata dopo i proclami del presidente Pozzo (*«Ricomincio da Dossena»*: forse a smantellare la squadra...). Con grande stupore dei tifosi friulani, qualcuno ha voluto commentare in modo addirittura trionfalistico l'operazione: è stata la Gazzetta dello Sport, che in virtù di questo «colpo» (al cuore degli sportivi bianconeri) ha issato il diesse Mariottini al secondo posto nella classifica dei manager, alle spalle del duo juventino Boniperti-Giuliano. Questo sarebbe stato niente, se il quotidiano più rosa d'Italia non avesse deciso di motivare la scelta con le seguenti parole: *«Mantovani ha "rubato" ai friulani Dossena, protagonista di una brillante stagione, ma Mariottini ha già pronta la risposta: Bruno Giordano. Una bella risposta»*. Tanto bella che, come informano da Udine, Nedo Sonetti sarebbe sul punto di stracciare il contratto appena firmato. Il tecnico aveva accettato la conferma a patto che Dossena, Righetti e Fontolan rimanessero nell'organico. Risposta della società: Dossena alla Samp, Righetti restituito alla Roma e Fontolan messo all'asta (se lo contendono Atalanta, Genoa e Verona). A conti fatti, Mariottini (o Pozzo, o Barsotti, o Dal Cin, o Landri: chissà...) merita davvero quel «bravo, 7+» che gli ha elargito la rosea. O no?

ATTRAZIONE FATALE

E venne il giorno dell'acqua calda. A Bologna, dopo tanto

segue

HIT PARADE

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Giorgio ROSELLI (3)
Taranto

La «trottola» rossoblù ha colpito ancora: una doppietta contro la Triestina che vale (almeno in parte) il colpo grosso in casa di una diretta antagonista nella lotta per non retrocedere.

2 Lorenzo MARRONARO (5)
Bologna

È il cannoniere principe della categoria; è un idolo dei tifosi felsinei; si è scoperto addirittura uomo di... cavalli. Il prode «Marunèr», probabilmente, non finirà mai di stupirci.

3 Gianni CRISTIANI
Catanzaro

Leggero, dall'incedere elegante, regala giocate in punta di piede che mandano in gol i compagni e in visibilio il pubblico. Era una promessa: potrebbe diventare una splendida realtà.

4 Bruno MAZZIA (2)
Cremonese

Ha saputo cambiar pelle alla squadra dopo la beffa estiva degli spareggi. Un solo rimpianto: avessero giocato sempre così, i grigiorossi sarebbero già in Serie A. Da un anno.

5 Beto BARBAS (4)
Lecce

Un tocco vellutato, un lampo su punizione che ha accecato il povero Mannini. Accusato (giustamente o meno non si sa) di dolce vita, sta rispondendo ai detrattori con i fatti. E con i gol.

6 Antonio ACERBIS (2)
Lazio

È la croce e, al tempo stesso, la delizia di Fascetti: difficile da disciplinare tatticamente, risulta incontenibile quando trova la giornata giusta. Come è capitato con l'Udinese.

7 Ivano BORDON
Brescia

Ha 37 anni e un grande passato dietro le spalle. La scorsa stagione, quando accettò l'offerta della Sanremese (in C2), molti dissero che era finito. Tutto falso: sembra un ragazzino...

8 Gianfranco CINELLO (2)
Triestina

Strano ma vero: l'ex «rosso volante» viene inserito nell'Hit Parade solo quando la sua squadra subisce battute d'arresto. Ma la tripletta era da mettere in risalto. Senza ironia.

DIETRO LA LAVAGNA

LUPPI

ROTA

Gianluca LUPPI
Bologna

Una stagione da incorniciare, la sua. E anche domenica, per chi non lo sapesse, ha segnato un gol da antologia. Purtroppo ha rovinato la sua prestazione facendosi espellere per doppia ammonizione. Birichino...

Battista ROTA (2)
Piacenza

Noi lo stimiamo, ma il comportamento della sua squadra ci ha sbalordito: Madonna e compagnia cantante, per un motivo (mancanza di idee) o per l'altro (sfortuna), stanno regalando prestazioni squallide. Perché?

penare, finalmente qualcuno ha scoperto che Maifredi potrebbe rilevare Marchesi sulla panchina della Juve. Una storia scritta e smentita cento volte, una storia che sta mandando in tilt l'intera città. La Dotta si sente tradita da Penna Bianca, «reo» di voler salire su quel tram che si chiama desiderio e nella vita, salvo imprevisti, passa solo una volta. Tutti insieme appassionatamente a gettare la croce su Gigi, quindi, senza pensare per un attimo che l'unico torto del tecnico è quello di essere corteggiato dal più importante club del mondo. Maifredi, in realtà, non ha mai detto che sarebbe rimasto a Bologna tutta la vita. E non avrebbe neppure potuto dirlo, dopo l'accoglienza che gli fu riservata un anno fa. Chi si è esposto — cercando probabilmente di mettere nei guai l'allenatore — è Ginettaccio Corioni, il presidente che per convincere i bolognesi a sottoscrivere gli abbonamenti ha addirittura scritto una lettera al Corriere dello Sport-Stadio. *«Gigi è mio e lo gestisco io»*, era il suo motto, ben sapendo invece che il contratto che lega Maifredi al Bologna può essere rescisso al termine della stagione. Ma allora, cosa sta succedendo? Che qualcuno ha voluto ciurlare nel manico. E quel qualcuno — sarebbe bene che i tifosi lo capissero — non è il tecnico.

CURVE PERICOLOSE

Visto che siamo in tema, occupiamoci di una cosetta di nessun conto che sta capitando a Bologna. È partita — con ottimi risultati — la campagna abbonamenti per la stagione 1988-89. I bolognesi, sono subito corsi ai botteghini per impossessarsi delle preziose tesserine. I prezzi, un po' per il salto di categoria e un po' per l'allargamento del torneo maggiore a 18 squadre, sono maggiorati: 1.660.000 le tribune centrali numerate «Vip» (media/partita: 97.650); 1.330.000 le altre tribune centrali numerate (media: 78.250); 810.000 le tribune laterali numerate (media: 47.650); 810.000 i distinti centrali numerati (media: 47.650); 425.000 i distinti laterali numerati (media: 25.000); 240.000 le curve (media: 14.120). I prezzi, a un primo esame, non risultano certo «stracciati». Comunque è chiaro che non è un obbligo sottoscrivere l'abbonamento, quindi ognuno è libero di decidere come meglio crede. Resta un altro piccolissimo particolare che la stampa locale (chissà poi perché ha trascurato). Il presidente Corioni, infatti, senza pubblicizzare troppo la cosa, ha dato una... ritoccatina ai settori dello stadio. In altre parole, quelli che vengono pomposamente definiti «tribune laterali numerate» e «distinti laterali numerati», altro non sono che... spicchi di curva. Proprio così: a Bologna può capitare di pagare una curva (seppure numerata) circa 60.000 lire. Anche per questo vogliamo dare la colpa a Maifredi?

Marco Montanari

La Cremonese espugna Bergamo: in alto, lo 0-1 messo a segno da Nicoletti; sopra, lo 0-3 di Citterio (fotoCalderoni). A fianco (fotoPintoSchicchi), Lorenzo Marronaro in sulky

MARRONARO E VILLA: DI TROTTO IN SERIE A

Voi forse credevate che Lorenzo Marronaro, attaccante del Bologna, fosse «solo» il capocannoniere del campionato di Serie B. Errore. Da sabato scorso sappiamo con certezza che è anche un ottimo guidatore di cavalli. L'abbiamo scoperto all'Arcoveggio, che poi sarebbe l'ippodromo bolognese, grazie a una corsa di beneficenza organizzata dalla Società Cesenate alla quale hanno partecipato, oltre al «puffo» rossoblù, altri tre protagonisti dello sport felsineo: Renato Villa, Marco Bonamico e Renato Villalta. Marronaro, in sulky a Egaforte, ha tenuto a debita distanza Villa (che guidava Ferosia). Insomma, abbiamo finalmente avuto la prova del fatto che i due idoli del «Dall'Ara» potrebbero tranquillamente darsi all'ippica. Si fa per dire, naturalmente...

RIFLE RIFLE RIFLE

RISULTATI

Arezzo-Parma 0-0
Atalanta-Cremonese 0-3
Barletta-Catanzaro 1-2
Lazio-Udinese 2-0
Lecce-Bari 1-0
Modena-Messina 2-1
Padova-Bologna 2-4
Piacenza-Brescia 0-1
Sambenedettese-Genoa 0-0
Triestina-Taranto 4-6

PROSSIMO TURNO

29 maggio 1988, ore 16

Bari-Lazio (0-0)
Bologna-Piacenza (0-0)
Brescia-Atalanta (0-1)
Catanzaro-Modena (0-0)
Cremonese-Lecce (0-0)
Genoa-Triestina (0-1)
Messina-Samb (0-0)
Parma-Barletta (1-1)
Taranto-Arezzo (1-3)
Udinese-Padova (3-0)

CLASSIFICA MARCATORI

18 reti: Marronaro (Bologna, 2 rigori).
15 reti: Garlini (Atalanta, 2).
13 reti: Schillaci (Messina).
12 reti: Monelli (Lazio, 2).
10 reti: Pasculli (Lecce), Palanca (Catanzaro, 5), Bivi (Triestina, 2).
9 reti: Poli (1) e Pradella (Bologna), Catalano (Messina, 5), Vagheggi (Udinese, 2).
8 reti: Cipriani (Barletta, 1), Savino (Lazio), Nicolini (Atalanta), Perrone (Bari, 3), Mariani (Brescia). De Vitis (3) e Roselli (Taranto).
7 reti: Zannoni (Parma, 5), Madonna (Piacenza, 2), Barbas (Lecce), Simonini (4) e Fermanelli (Padova), Iorio (Brescia, 4), Cinello (Triestina, 1).
6 reti: Rideout (Bari, 1), Dossena (Udinese, 2), Fortunato (Atalanta).
5 reti: Marocchi (Bologna), Soda (Catanzaro), Montesano (Modena, 1), Osio (Parma), Cantarutti (Atalanta), Marulla (Genoa), Paolucci (Taranto), Fontolan (Udinese), Nicoletti (Cremonese, 2).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Bordon** (Brescia)
2 **Bellaspica** (Modena)
3 **Rossi** (Catanzaro)
4 **Acerbis** (Lazio)
5 **Baroni** (Lecce)
6 **Citterio** (Cremonese)
7 **Cristiani** (Catanzaro)
8 **Roselli** (Taranto)
9 **Cinello** (Triestina)
10 **Barbas** (Lecce)
11 **Marronaro** (Bologna)
All.: **Mazzia** (Cremonese)

A fianco, (Photosprint), un duello aereo fra Mastrantonio e Marangon durante Samb-Genoa conclusasi sullo 0-0

LA CLASSIFICA DOPO LA 34. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	**47**	34	17	13	4	12	4	1	5	9	4	−4	57	32
Atalanta	**43**	34	13	17	4	10	6	1	3	11	3	−8	47	30
Lecce	**42**	34	14	14	6	12	5	0	2	9	6	−9	35	23
Lazio	**41**	34	13	15	6	10	6	1	3	9	5	−10	36	23
Catanzaro	**40**	34	11	18	5	7	9	1	3	9	5	−11	29	20
Cremonese	**40**	34	10	20	4	7	11	0	3	9	5	−12	25	14
Bari	**38**	34	12	14	8	9	5	3	3	9	5	−13	28	24
Brescia	**35**	34	10	15	9	8	8	1	2	7	8	−16	26	22
Parma	**34**	34	8	18	8	7	9	1	1	9	7	−17	27	27
Udinese	**33**	34	10	13	11	9	7	1	1	6	10	−18	34	33
Messina	**33**	34	12	9	13	11	5	1	1	4	12	−18	33	32
Padova	**32**	34	10	12	12	8	6	2	3	6	9	−19	32	38
Piacenza	**30**	34	8	14	12	5	8	4	3	6	8	−21	22	37
Samb	**29**	34	5	19	10	5	9	3	0	10	7	−22	24	34
Taranto	**29**	34	8	13	13	6	7	4	2	6	9	−22	36	48
Modena	**28**	34	6	16	12	5	10	2	1	6	10	−23	25	38
Genoa	**27**	34	7	13	14	5	7	5	2	6	9	−24	19	28
Barletta	**26**	34	6	14	14	4	8	5	2	6	9	−25	25	36
Triestina (-5)	**25**	34	10	10	14	10	5	2	0	5	12	−21	27	33
Arezzo	**23**	34	4	15	15	3	11	3	1	4	12	−28	18	33

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Spagnulo** (Taranto)	6,61
	Zunico (Catanzaro)	6,43
2	**Villa** (Bologna)	6,53
	Biondo (Taranto)	6,30
3	**Rizzardi** (Cremonese)	6,50
	Luppi (Bologna)	6,42
4	**Fortunato** (Atalanta)	6,55
	Pin (Lazio)	6,38
5	**Baroni** (Lecce)	6,47
	Monza (Bologna)	6,25
6	**Da Re** (Padova)	6,42
	Progna (Atalanta)	6,34
7	**Perrone** (Bari)	6,50
	Stromberg (Atalanta)	6,46
8	**Marocchi** (Bologna)	6,68
	Nicolini (Atalanta)	6,48
9	**Pradella** (Bologna)	6,18
	Garlini (Atalanta)	6,16
10	**Pecci** (Bologna)	6,68
	Catalano (Messina)	6,60
11	**S. Schillaci** (Messina)	6,49
	Mariani (Padova)	6,33

ARBITRI

1	**Italo Novi**	6,35
2	**Camillo Acri**	6,31
3	**Paolo Fabbricatore**	6,30
4	**Mauro Felicani**	6,26
5	**Werter Cornieti**	6,23

Arezzo 0 – Parma 0

AREZZO: Orsi (6,5), Minoia (5,5), Incarbona (5), Ruotolo (5), Pozza (6), Mangoni (5,5), Carrara (6), Allievi (5), Ugolotti (5), De Stefanis (5), Nappi (6,5). 12. Bastogi, 13. Rondini (5,5), 14. Sereni, 15. Ermini, 16. Silenzi (5).
Allenatore: Angelillo (6).

PARMA: Ferrari (6,5), Gambaro (6), Dondoni (6), Fiorini (6), Rossini (6), Pullo (5), Turrini (5), Di Già (6), Di Nicola (5), Zannoni (7), Baiano (5). 12. Cervone, 13. Rivolta, 14. Sala (n.g.), 15. Melli, 16. Osio (n.g.).
Allenatore: Vitali (6).
Arbitro: Gava di Conegliano (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Rondini per Mangoni al 45'; 2. tempo: Silenzi per Ugolotti al 10', Osio per Baiano all'11 e Sala per Di Già al 35'.
Ammoniti: Ruotolo, Turrini e Zannoni.
Espulsi: nessuno.

Atalanta 0 – Cremonese 3

ATALANTA: Piotti (6), Rossi (5,5), Gentile (6), Fortunato (6), Progna (6,5), Bonacina (5,5), Stromberg (7), Nicolini (5,5), Bonetti (n.g.), Icardi (6), Garlini (5). 12. Malizia, 13. Barcella, 14. Salvadori, 15. Cantarutti (5,5), 16 Consonni (5).
Allenatore: Mondonico (5).

CREMONESE: Rampulla (7), Garzilli (6,5), Rizzardi (6,5), Piccioni (7), Montorfano (6,5), Citterio (7), Lombardo (7), Avanzi (6,5), Nicoletti (7), Bencina (6), Chiorri (6,5). 12. Violini, 13. Torri, 14. Galletti, 15. Merlo (n.g.), 16. Pelosi (n.g.).
Allenatore: Mazzia (8).
Arbitro: Frigerio di Milano (6,5).
Marcatori: Nicoletti al 58', Avanzi all'80', Citterio all'86.
Sostituzioni: 1. tempo: Consonni per Bonetti al 28'; 2. tempo: Cantarutti per Rossi al 23', Merlo per Chiorri al 3' e Pelosi per Lombardo al 43'.
Ammoniti: Rizzardi, Nicoletti, Gentile, Bencina, Merlo e Progna.
Espulsi: nessuno.

Barletta 1 – Catanzaro 2

BARLETTA: Savorani (6), Cossaro (6), Magnocavallo (7), Ferrazzoli (6), Lancini (6), Solfrini (6), Cipriani (5), Fusini (6,5), Bonaldi (6), Pileggi (6), Scarnecchia (6,5). 12. Barboni, 13. Butti (n.g.), 14. Giorgi, 15. Scaringella, 16. Giusto (n.g.).
Allenatore: Rumignani (6).

CATANZARO: Zunico (6,5), Caramelli (6), Rossi (7), Costantino (6), Cascione (6,5), Masi (7), Borrello (6), Iacobelli (6,5), Cristiani (7), Bongiorni (6,5), Soda (7). 12. Marino, 13. Scarfone (n.g.), 14. Nicolini (n.g.), 15. Rispoli, 16. Mustara.
Allenatore: Guerini (7).
Arbitro: Lombardo di Marsala (5,5).
Marcatori: Soda al 2', Bonaldi al 46', Cascione al 60'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Butti per Scarnecchia e Giusto per Pileggi al 29', Nicolini per Borrello al 41' e Scarfone per Soda al 45'.
Ammoniti: Pileggi, Magnocavallo, Rossi.
Espulsi: nessuno.

Lazio 2 – Udinese 0

LAZIO: Martina (6), Marino (6), Beruatto (6), Pin (6,5), Piscedda (6,5), Esposito (6,5), Caso (6,5), Acerbis (7), Rizzolo (6), Muro (6), Monelli (6). 12. Salafia, 13. Foschi (n.g.), 14. Biagioni (n.g.), 15. Agostinelli, 16. Galderisi.
Allenatore: Fascetti (6,5).

UDINESE: Abate (6), Galparoli (6,5), Rossi (6), Righetti (6,5), Bruno (6), Tagliaferri (5,5), Caffarelli (6), Firicano (6), Vagheggi (5,5), Manzo (6), Fontolan (5). 12. Brini, 13. Pusceddu (5,5), 14. Dal Fiume, 15. Chierico (5,5), 16. Russo.
Allenatore: Sonetti (6).
Arbitro: Amendolia di Messina (6,5).
Marcatori: Rizzolo al 9', Monelli al 21' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pusceddu per Tagliaferri al 1', Chierico per Fontolan al 10', Biagioni per Muro al 30' e Foschi per Caso al 40'.
Ammonito: Manzo.
Espulsi: nessuno.

Lecce 1 – Bari 0

LECCE: Terraneo (7), Parpiglia (6), Baroni (7), Vanoli (6), Perrone (6), Limido (5), Moriero (6), Barbas (7), Pasculli (6), Enzo (5,5), Vincenzi (5). 12. Braglia, 13. Miggiano, 14. Raise (6), 15. Levanto (n.g.), 16. Panero.
Allenatore: Mazzone (6).

BARI: Mannini (6), Loseto (6), De Trizio (6), Ferri (5,5), Carrera (6,5), Cucchi (6), Lupo (6,5), Maiellaro (6,5), Rideout (5), Cowans (6,5), Perrone (7). 12. Imparato, 13. Guastella, 14. Brondi (6), 15. Nitti (n.g.), 16. Danelutti.
Allenatore: Catuzzi (6).
Arbitro: Pairetto di Torino (6).
Marcatore: Barbas al 22'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brondi per Ferri al 7', Raise per Vincenzi al 10', Nitti per Cucchi al 34' e Levanto per Moriero al 38'.
Ammoniti: Raise, Limido, Terraneo, Ferri e Brondi.
Espulsi: Nessuno

Modena 2 – Messina 1

MODENA: Ballotta (7), Bellaspica (7), Torroni (6), Forte (4), Vignini (7), Cotroneo (6), Boscolo (7), Masolini (7), Sorbello (6,5), Bergamo (6), Rabitti (7). 12. Meani, 13. Frutti (n.g.), 14. D'Aloisio (n.g.), 15. Ballardini, 16. Dotta.
Allenatore: Mascalaito (6).

MESSINA: Nieri (5), Di Chiara (5), Doni (6), De Simone (6), Susic (6), Petitti (6), S. Schillaci (6), Orati (5,5), Lerda (5), Catalano (6), Mossini (6). 12. Paleari, 13. Gobbo (6), 14. Cuccovillo, 15. Di Fabio (5,5), 16. Da Mommio.
Allenatore: Scoglio (6).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (7).
Marcatori: Masolini al 49', Sorbello al 56', Susic all'83'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gobbo per Lerda e Di Fabio per Orati al 10', D'Aloisio per Boscolo al 16' e Frutti per Rabitti al 29'.
Ammoniti: Rabitti, Sorbello, Nieri, Di Chiara e Vignini.
Espulsi: nessuno.

Padova 2 – Bologna 4

PADOVA: Benevelli (6), Donati (6), Tonini (6), De Solda (6), Da Re (6), Ruffini (6), Longhi (5,5), Casagrande (5), Fermanelli (7), Valigi (6), Simonini (6). 12. Pelosin, 13. Russo, 14. Piacentini, 15. Mariani (6), 16. Zanin.
Allenatore: Buffoni (6).

BOLOGNA: Cusin (6), Stringara (6,5), Ottoni (6), Pecci (6,5), De Marchi (6), Luppi (5), Gilardi (6), Quaggiotto (6), Pradella (6), Marocchi (7), Marronaro (7,5). 12. Cavalieri, 13. Cavallo, 14. Villa (n.g.), 15. Petroni (n.g.), 16. Poli.
Allenatore: Maifredi (7).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (5).
Marcatori: Marronaro all'8' e 19', Pradella al 52', Luppi al 65', Fermanelli al 68', Simonini al 75' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mariani per De Solda al 18', Villa per Pecci al 24', Petroni per Quaggiotto al 35'.
Ammoniti: Luppi.
Espulso: Luppi.

Piacenza 0 – Brescia 1

PIACENZA: Bordoni (6), Colasante (7), Concina (5,5), Comba (6), Gentile (6), Manighetti (6,5), Madonna (7), Tessariol (n.g.), Serioli (7), Roccatagliata (6,5), Simonetta (6,5). 12. Grilli, 13. Venturi (6), 14. De Gradi (6), 15. Tomasoni, 16. Marcato.
Allenatore: Rota (6).

BRESCIA: Bordon (7), Testoni (6), Manzo (5,5), Mileti (5,5), Luzardi (5), Argentesi (6,5), Occhipinti (6), Bonometti (6), Iorio (6,5), Zoratto (6), Mariani (6). 12. Marcheggiani, 13. Piovani (n.g.), 14. Beccalossi, 15. Corini (n.g.), 16. Branco.
Allenatore: Giorgi (6).
Arbitro: Bruni di Arezzo (5).
Marcatore: Iorio al 61'.
Sostituzioni: 1. tempo: De Gradi per Tessariol al 5'; 2. tempo: Venturi per Colasante al 20', Corini per Zoratto al 40' e Piovani per Iorio al 45'.
Ammoniti: Argentesi, Bordon, Venturi.
Espulsi: Argentesi.

Samb 0 – Genoa 0

SAMB: Ferron (6,5), Nobile (6), Andreoli (6), Ferrari (6), Saltarelli (6), Marangon (6), Ficcadenti (6), Bronzini (6), Mandelli (6), Salvioni (6), Faccini (6). 12. Bonaiuti, 13. Di Cicco, 14. Mautone, 15. Cardelli (n.g.), 16. Sinigaglia (n.g.).
Allenatore: Domenghini (6).

GENOA: Gregori (6), Torrente (6), Trevisan (6), Pecoraro (6,5), Chiappino (6), Gentilini (6), Mastrantonio (6), Scanziani (6), Marulla (6), Di Carlo (6), F. Signorelli (6). 12. Pasquale, 13. Agostinelli, 14. E. Signorelli (n.g.), 15. Rotella, 16. Ambu (n.g.).
Allenatore: Perotti (6).
Arbitro: Paparesta di Bari (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sinigaglia per Ficcadenti al 25', Ambu per Marulla al 32', Cardelli per Mandelli al 36' e E. Signorelli per Di Carlo al 44'.
Ammoniti: Torrente e Faccini.
Espulsi: nessuno.

Triestina 4 – Taranto 6

TRIESTINA: Gandini (5), Costantini (5,5), Orlando (6), Papais (6), Cerone (5), Poletto (5), Scaglia (5,5), Strappa (6), Cinello (7), Causio (5), Iachini (n.g.). 12. Cortiula, 13. Santonocito, 14. Tiberio, 15. Di Giovanni (6), 16. Ispiro (n.g.).
Allenatore: Ferrari (5).

TARANTO: Spagnulo (6,5), Biondo (6), Gridelli (5,5), Donatelli (6,5), Pazzini (5), Paolinelli (6), Paolucci (6,5), Roselli (7), De Vitis (6,5), Dalla Costa (6), Picci (6). 12. Incontri, 13. Altamura, 14. D'Ignazio (n.g.), 15. Russo (5,5), 16. Mirabelli.
Allenatore: Pasinato (7).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).
Marcatori: Roselli al 10', Cinello all'11', Poletto al 14' (aut.), Picci al 41', Cinello al 48' (rig.) e al 50', Roselli al 52', Paolinelli al 75', De Vitis all'88' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: Di Giovanni per Iachini al 12'; 2. tempo: Russo per Pazzini al 7', D'Ignazio per Picci al 25' e Ispiro per Scaglia al 31'.
Ammoniti: Donatelli, Pazzini, Biondo, Strappa, Papais e Causio.
Espulsi: nessuno.

I NUMERI UNO DEL CAMPIONATO

Ruud Gullit ha vinto la superclassifica assoluta davanti a Maradona e Vialli. Un verdetto che coincide con le valutazioni del mercato. Capolista incontrastato del castigo dietro la lavagna (ma anche quattro volte sul podio), il gallese Rush

di Adalberto Bortolotti

GULLHIT PARADE

SUL PODIO

Era cominciato come un gioco, e in tal senso va comunque interpretato. La domenica della Serie A sintetizzata attraverso dieci protagonisti in positivo e tre in negativo, senza limiti di designazione. L'esaltazione del mattatore, nel bene e nel male, più che dello specialista ad alto rendimento. Ecco perché i risultati finali della nostra Hit Parade divergono sensibilmente dalle tante graduatorie di

rendimento che sistematicamente inflazionano il dopocampionato. Quelle, riservano i primi posti alle laboriose formichine del sei e mezzo costante; questa, si illumina degli alti e bassi, tanto è vero che mescola i suoi alfieri nelle due classifiche. Esempio lampante Ian Rush, capolista incontrastato del castigo dietro la lavagna (per via dei suoi deludentissimi inizi), ma poi quattro volte sul podio, una volta prese le misure al nostro calcio. Un gioco, appunto. Ma ne siamo sicuri? Guardiamo ai primi tre posti della superclassifica conclusiva. Vi figurano i due più straordinari fuoriclasse stranieri che operano sulle nostre scene, Gullit e Maradona, e il calciatore italiano di più sicura proiezione internazionale (oltreché di più elevata quotazione), Gianluca Vialli. Non è un verdetto tecnicamente assurdo e coincide, pressoché testualmente, con le valutazioni di mercato. In fondo, la nostra Hit Parade proprio questo voleva signficare, una settimanale borsa del calcio, con azioni in vertiginoso rialzo o in brusca flessione, in un intreccio continuo, poco decifrabile anche dagli esperti, esattamente come avviene a Piazza degli Affari. Un gioco che, ci risulta, ha divertito i lettori e li ha profondamente coinvolti. Quanto basta per dire che l'esperimento merita di essere continuato.

E' ovvio che la formula privilegia certi ruoli e altri ne penalizza. Faccio ancora un esempio. Franco Baresi, capitano esemplare del Milan campione d'Italia, ha due sole segnalazioni positive, contro le sei di Baggio, che ha sicuramente disputato una stagione più discutibile. Il fatto è che l'elevato rendimento di Baresi raramente fora il tetto dell'eccezionalità, al punto da eccitare la fantasia: che giochi al massimo è talmente norma-

segue

Nella foto di Zucchi, Careca (6 segnalazioni sul podio) fra Maldini (5 presenze) e Filippo Galli (mai nei primi dieci)

LA SUPERCLASSIFICA FINALE

12 SEGNALAZIONI: **Ruud GULLIT** (Milan).

11 SEGNALAZIONI: **Diego MARADONA** (Napoli).

7 SEGNALAZIONI: **Gianluca VIALLI** (Sampdoria).

6 SEGNALAZIONI: **Roberto BAGGIO** (Fiorentina), **Antonio CARECA** (Napoli), **Pietro Paolo VIRDIS** (Milan).

5 SEGNALAZIONI: **Salvatore BAGNI** (Napoli), **Preben Larsen ELKJAER** (Verona), **Paolo MALDINI** (Milan), **Roberto MANCINI** (Sampdoria), **Ruggiero RIZZITELLI** (Cesena), **Walter ZENGA** (Inter).

4 SEGNALAZIONI: **Antonio CABRINI** (Juventus), **Claudio GARELLA** (Napoli), **Giuseppe GIANNINI** (Roma), **Bruno GIORDANO** (Napoli), **Salvatore GIUNTA** (Como), **Anton POLSTER** (Torino), **Ian RUSH** (Juventus), **Lorenzo SCARAFONI** (Ascoli), **Vincenzo SCIFO** (Inter), **Blaz SLISKOVIC** (Pescara), **Stefano TACCONI** (Juventus).

3 SEGNALAZIONI: **Luigi AGNOLIN** (arbitro), **Angelo ALESSIO** (Juventus), **Alessandro BIANCHI** (Cesena), **Massimo CIOCCI** (Inter), **Dan CORNELIUSSON** (Como), **Massimo CRIPPA** (Torino), **Enrico CUCCHI** (Empoli), **Giulio DRAGO** (Empoli), **Carlos DUNGA** (Pisa), **Johnny EKSTRÖM** (Empoli), **Tullio GRITTI** (Torino), **Marino MAGRIN** (Juventus), **Daniel PASSARELLA** (Inter), **Alessandro RENICA** (Napoli), **Walter SCHACHNER** (Avellino), **Aldo SERENA** (Inter).

2 SEGNALAZIONI: **Franco BARESI** (Milan), **Vujadin BOSKOV** (Sampdoria), **Giuseppe CARILLO** (Ascoli), **Walter CASAGRANDE** (Ascoli), **Toninho CEREZO** (Sampdoria), **Antonio COMI** (Torino), **Roberto CRAVERO** (Torino), **Luigi DE AGOSTINI** (Juventus), **Nicola DI LEO** (Avellino), **Roberto DONADONI** (Milan), **Giovanni GALEONE** (Pescara), **Gian Piero GASPERINI** (Pescara), **Giuliano GIULIANI** (Verona), **Leo JUNIOR** (Pescara), **Nils LIEDHOLM** (Roma), **Giuseppe LORENZO** (Cesena), **Fabrizio LORIERI** (Torino), **Lionello MANFREDONIA** (Roma), **Rino MARCHESI** (Juventus), **Daniele MASSARO** (Milan), **Alessandro NISTA** (Pisa), **Marco PACIONE** (Verona), **Lamberto PIOVANELLI** (Pisa), **Francesco ROMANO** (Napoli), **Sebastiano ROSSI** (Cesena), **Pietro VIERCHOWOD** (Sampdoria), **Giuseppe ZINETTI** (Pescara).

1 SEGNALAZIONE: **Domenico AGOSTINI** (Ascoli), **Massimo AGOSTINI** (Roma), **Aldo AGROPPI** (ex all. Como), **Alessandro ALTOBELLI** (Inter), **Nikolaos ANASTOPULOS** (Avellino), **Giuseppe BARESI** (Inter), **Sergio BATTISTINI** (Fiorentina), **Paolo BENEDETTI** (Avellino), **Giuseppe BERGOMI** (Inter), **Alessandro BERTONI** (Avellino), **Alberto BIGON** (Cesena), **Guido BISTAZZONI** (Sampdoria), **Dario BONETTI** (Verona), **Fulvio BONOMI** (Sampdoria), **Stefano BORGONOVO** (Como), **Marco BRANCA** (Sampdoria), **Giorgio BRESCIANI** (Torino), **Sergio BRIO** (Juventus), **Renato BUSO** (Juventus), **Andrea CARNEVALE** (Napoli), **Angelo COLOMBO** (Milan), **Stefano DESIDERI** (Roma), **Flavio DESTRO** (Ascoli), **Ramon DIAZ** (Fiorentina), **Agostino DI BARTOLOMEI** (Cesena), **Giacomo DICARA** (Pescara), **Alberto DI CHIARA** (Fiorentina), **Antonio DI GENNARO** (Verona), **Paul ELLIOTT** (Pisa), **Alberigo EVANI** (Milan), **Sven Goran ERIKSSON** (Fiorentina), **Mario FACCENDA** (Pisa), **Giacomo FERRI** (Torino), **Riccardo FERRI** (Inter), **Fiovanni FRANCINI** (Napoli), **Giovanni GALLI** (Milan), **Roberto GALIA** (Verona), **Giuseppe GATTA** (Pescara), **Romano GALVANI** (Pescara), **Paolo GIOVANNELLI** (Ascoli), **Glenn HYSEN** (Fiorentina), **Giuseppe IACHINI** (Verona), **Marco LANDUCCI** (Fiorentina), **Rosario LO BELLO** (arbitro), **Giuseppe LORENZO** (Cesena), **Andrea MANDORLINI** (Inter), **Gianfranco MATTEOLI** (Inter), **Carmelo MICELI** (Ascoli), **Sebino NELA** (Roma), **Egidio NOTARISTEFANO** (Como), **Emidio ODDI** (Roma), **Rocco PAGANO** (Pescara), **Andrea PAZZAGLI** (Ascoli), **Luca PELLEGRINI** (Sampdoria), **Angelo PERUZZI** (Roma), **Roberto POLICANO** (Roma), **Roberto PRUZZO** (Roma), **Luigi RADICE** (Torino), **Stefano REBONATO** (Fiorentina), **Arrigo SACCHI** (Milan), **Gaetano SALVEMINI** (Empoli), **Gaetano SCIREA** (Juventus), **Claudio SCLOSA** (Pisa), **Franco TANCREDI** (Roma), **Mauro TASSOTTI** (Milan), **Marco VAN BASTEN** (Milan), **Fabio VIVIANI** (Como), **Rudi VÖLLER** (Roma).

HIT PARADE

segue

le, che finisce per passare sovente inosservato. Conquista il posto nella Hit, quando alla terza giornata rientra in squadra, rassodando immediatamente una difesa il turno precedente lacerata dalla Fiorentina; e ancora, alla seconda di ritorno, a Firenze, quando mette sistematicamente una pezza alle divagazioni dei compagni. Invece, quel geniètto molto sregolato di Roberto Baggio, messo anche fuori squadra e contestato dal suo datore di lavoro, quando decide di entrare in scena lo fa con tale squillo di fanfare, da reclamare immediatamente la vetrina. Per Baresi, finisco il discorso, diventa addirittura «notizia» l'errore (racconta Liedholm: *«Una volta San Siro mi applaudì per tre minuti a scena aperta: avevo sbagliato il primo passaggio dopo venti partite»)*. Eccolo quindi per due volte dietro la lavagna, in conseguenza di rigori sbagliati. Spero con questo di aver chiarito la filosofia della rubrica e di aver prevenuto, giocando d'anticipo, inevitabili contestazioni. Salvo il fatto che, decidendo a caldo sulle risultanze di otto campi, il margine d'errore (o comunque di discrezionalità) è evidentemente molto elevato.

Ruud Gullit ha vinto la superclassifica assoluta, sfruttando anche la sosta forzata del suo primo concorrente, Diego Maradona, nelle due ultime domeniche. L'olandese volante è un mattatore nato, quindi tagliato su misura per il podio: sia che realizzi in proprio, sia che confezioni mirabili assist per i compagni, egli offre alla partita un'ampia impronta personale. Ha però collezionato, accanto alle dodici segnalazioni positive, anche due castighi: in occasione dell'espulsione di Ascoli e della partita sottotono ad Avellno, conseguenza diretta della scappatella a Wembley per un'amichevole di prestigio nelle file dell'Olanda, cui non volle rinunciare malgrado condizioni fisiche non ideali; Maradona, capocannoniere del torneo, ha guidato a lungo la graduatoria, per poi essere coinvolto nella flessione del Napoli. Due protagonisti dell'avvio erano stati Elkjaer e Bagni, entrambi poi costretti a soste prolungatissime. Vialli, con il gol-vittoria dell'ultima domenica a Napoli, ha guadagnato il terzo posto in solitudine, distaccando l'eccellente Careca, poi raggiunto sul quarto gradino da Baggio e Virdis. Peraltro, anche Careca e Virdis hanno preso posto una volta dietro la lavagna, per infrazioni disciplinari.

Accanto a Rush, un altro protagonista del «doppio-gioco» è stato Vincenzino Scifo: quattro volte sul podio, tre volte dietro la lavagna. Anche questa è una testimonianza della sua stagione alterna, che potrebbe anche preludere a un distacco anticipato dall'Inter. Fra i motivi di compiacimento (è concesso?), Hit-Parade si ascrive il merito di aver segnalato, alla prima giornata e dopo una sconfitta interna, l'allora sconosciutissimo Alessandro Bianchi del Cesena, che è poi risultato una delle grandi rivelazioni del campionato. E, a proposito

A sinistra: Bergomi (una volta fra i migliori), Manfredonia (2 note positive e una negativa), Zenga (5 e una), Passarella (3 e una) e Serena (tre e due)

DIETRO LA LAVAGNA: È RUSH IL PIÚ «CATTIVO» DELL'ANNO

RUSH

5 SEGNALAZIONI: **Ian RUSH** (Juventus).

3 SEGNALAZIONI: **Vincenzo SCIFO** (Inter).

2 SEGNALAZIONI: **Alessandro ALTOBELLI** (Inter), **Franco BARESI** (Milan), **Ottavio BIANCHI** (Napoli), **Guido BISTAZZONI** (Sampdoria), **Carlos DUNGA** (Pisa), **Sven Goran ERIKSSON** (Fiorentina), **Ruud GULLIT** (Milan), **Michael LAUDRUP** (Juventus), **Pier Luigi MAGNI** (arbitro), **Marcello NICCHI** (arbitro), **Aldo SERENA** (Inter), **Giovanni TRAPATTONI** (Inter), **Rudi VÖLLER** (Roma).

1 SEGNALAZIONE: **Angelo AMENDOLIA** (arbitro), **Nikolas ANASTOPULOS** (Avellino), **Paolo BERGAMO** (arbitro), **Eugenio BERSELLINI** (Avellino), **Nicola BERTI** (Fiorentina), **Zibi BONIEK** (Roma), **Giampiero BONIPERTI** (Juventus), **Vujadin BOSKOV** (Sampdoria), **Giorgio BUBBA** (Rai-Tv), **Tarcisio BURGNICH** (Como), **Antonio CARECA** (Napoli), **Ilario CASTAGNER** (Ascoli), **Toninho CEREZO** (Sampdoria), **Werther CORNIETI** (arbitro), **Pietro D'ELIA** (arbitro), **Flavio DESTRO** (Ascoli), **Nicola DI LEO** (Avellino), **Giulio DRAGO** (Empoli), **Johnny EKSTRÖM** (Empoli), **Preben Larsen ELKJAER** (Verona), **Paul ELLIOTT** (Pisa), **Paolo FABRICATORE** (arbitro), **Luciano FAVERO** (Juventus), **Giacomo FERRI** (Torino), **Riccardo FERRI** (Inter), **Armando FERRONI** (Avellino), **Roberto GALIA** (Verona), **Claudio GARELLA** (Napoli), **Giuseppe GATTA** (Pescara), **Elio GRAZIANO** (pres. Avellino), **GUARDALINEE**, **Leo JUNIOR** (Pescara), **LANCIATORE DI TONDINI**, **Marco LANDUCCI** (Fiorentina), **Tullio LANESE** (arbitro), **Nils LIEDHOLM** (Roma), **Rosario LO BELLO** (arbitro), **Salvatore LOMBARDO** (arbitro), **Carlo LONGHI** (arbitro), **Andrea MANDORLINI** (Inter), **Lionello MANFREDONIA** (Roma), **Giuseppe MATERAZZI** (Pisa), **Massimo MAURO** (Juventus), **Luciano MOGGI** (Napoli), **Marco PACIONE** (Verona), **Romeo PAPARESTA** (arbitro), **Daniel PASSARELLA** (Inter), **Sebastiano ROSSI** (Cesena), **Costantino ROZZI** (pres. Ascoli), **Arrigo SACCHI** (Milan), **Carlo SGUIZZATO** (arbitro), **Mauro TASSOTTI** (Milan), **Pietro VIERCHOWOD** (Sampdoria), **Pietro Paolo VIRDIS** (Milan), **Walter ZENGA** (Inter).

A lato (fotoGiglio), Ian Rush, primatista in fatto di... lavagne: ha pagato soprattutto il pessimo inizio, suo e della Juve

di rivelazioni, dopo i sei gettoni di Baggio, ci sono i cinque di Rizzitelli e Maldini (primo difensore in classifica, alla pari col portiere della Nazionale Walter Zenga), i quattro di Giunta, i tre di Bianchi, Ciocci, Cucchi, Crippa, i due di Carillo dell'Ascoli.

Gli arbitri affollano l'angolo del castigo (è persino ovvio: quando dirige bene, per definizione, l'arbitro passa inosservato) con Magni e Nicchi in testa (due gettoni), davanti a Amendolia, Bergamo, Cornieti, D'Elia, Fabricatore, Lanese, Lo Bello, Longhi, Paparesta, Sguizzato con uno. Ma c'è anche il rovescio della medaglia: Agnolin ha tre presenze nella Hit, mentre Rosario Lo Bello si è guadagnato addirittura un secondo posto assoluto per la sua esemplare direzione di Napoli-Milan. Qualche curiosità. I due fratelli Ferri, Giacomo e Riccardo, hanno entrambi un gettone della Hit, in virtù di gol spettacolari, e un castigo, per infrazioni disciplinari. Dietro la lavagna sono anche finiti il lanciatore di rondelle di Pisa, il telecronista Giorgio Bubba e, per una volta, l'intera e benemerita categoria dei guardalinee, dopo una domenica particolarmente infausta nella valutazione dei fuorigioco. Un'ultima chicca. Scegliendo i capofila della Hit-parade, ruolo per ruolo, verrebbe fuori questa formazione ideale: *Zenga, Bergomi (Tassotti), Maldini; Bagni, Vierchowod, Renica; Baggio, Gullit, Careca, Maradona, Vialli.* Proprio da buttare?

Adalberto Bortolotti

Concorso «Vota l'Azzurro»

È bastata una settimana: una sola. E la nostra redazione è stata sommersa da schede di adesione a questo concorso. Evidentemente il «calore» del campionato e l'attesa per gli Europei (uniti probabilmente al fascino dei premi in palio) ha scatenato la corsa al voto. Ci sono lettori che hanno inviato fino a 150 (!) schede. L'abilità, come sapete, consiste nell'indovinare nomi e medie finali (in base ai «tabellini» del Guerino) dei cinque azzurri che si metteranno maggiormente in evidenza in Germania. Buona fortuna!

2. PREMIO

VT 580 E

Dopo la telecamera videoregistratore, VM-C3OE ampiamente illustrata la scorsa settimana, riflettori puntati sul secondo premio: il VT-580E. Rispetto agli altri videoregistratori che l'hanno preceduto, questo modello ha raggiunto la raffinatezza e la versatilità dell'era digitale: VHS stereo HI-FI, timer per otto programmi nell'arco di un anno, cinque testine, circuito HQ (High Quality) tutto telecomandabile, funzione picture in picture, la divisione in 16 immagini, effetto mosaico e solarizzazione. Un gioiello della tecnologia.

Vota l'azzurro

HITACHI

completatate questa scheda, ritagliatela e incollatela sul retro di una cartolina postale, indirizzando **a GUERIN SPORTIVO, via del Lavoro, 7, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

I cinque azzurri con la media-pagella più alta (in base ai voti del Guerin Sportivo) saranno

1 ____________________ media ________

2 ____________________ media ________

3 ____________________ media ________

4 ____________________ media ________

5 ____________________ media ________

In caso di vittoria vorrei ricevere la maglia originale e autografata di

____

NOME ____________________ COGNOME ____________________

VIA ____

CAP ____________ CITTÀ ____________________

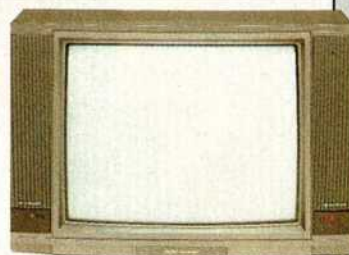
Autorizzazione ministeriale richiesta

1. PREMIO

VM C30E - integrato telecamera-videoregistratore con sensore di immagini MOS con operazioni interamente automatiche e manuali. Tecnologia d'avanguardia per un apparecchio compatto e compatibile con ogni videoregistratore nello standard VHS. Un oggetto, insomma, che unisce l'utile al dilettevole, il pratico al comodo.

3. PREMIO

CPT-2166: stereofonico e di grande luminosità, questo TV color rappresenta la sintesi della tecnologia attuale applicata al «piccolo schermo». Lo schermo è piatto SQF per un più ampio angolo di visuale; l'audio è di tipo pro-sound bilingue e i diffusori sono a due vie. L'apparecchio è predisposto per la ricezione del Televideo, del Videotel e del Satellite.

4 e 5. PREMIO

MD 38-CDX: sistema HI-FI compatto e interamente controllabile con telecomando a raggi infrarossi persino dalla... poltrona, in piena rilassatezza. Di grandi prestazioni, è composto da un lettore di Compact Disc, da un giradischi a comandi frontali, da un sintonizzatore AM/FM con 16 preselezioni, da un doppio registratore a cassetta (con duplicatore ad alta velocità) e da un amplificatore da ben 30 Watt per canale. Un impianto, invero, di grande prestigio.

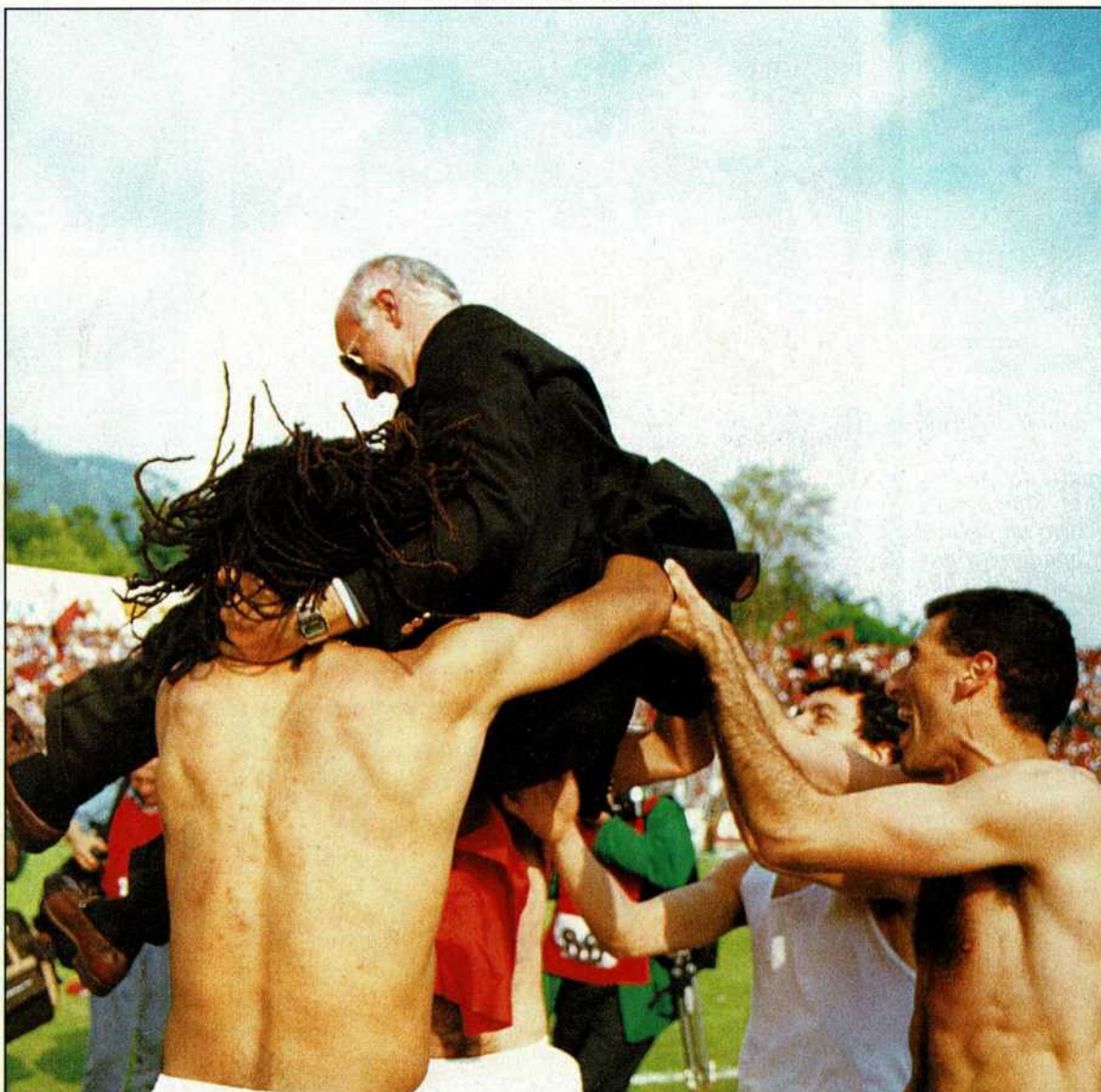
il FILM del CAMPIONATO

Con la moviola di Paolo Sabellucci

30

15. GIORNATA
DI RITORNO
15 maggio 1988

Il Milan nove anni dopo

Il Milan conquista il suo scudetto n. 11 (l'ultimo nel 1979) e diviene campione d'Italia. L'Avellino e l'Empoli (che era partito con un handicap di 5 punti) retrocedono in Serie B. Questi i verdetti del campionato che si chiude a meno di un mese dall'inizio degli Europei

Milan-scudetto, il trionfo di Sacchi (fotoSabattini)

RISULTATI

ASCOLI-CESENA 0-0

COMO-MILAN 1-1
Virdis (M), Giunta (C)

EMPOLI-PESCARA 3-2
Incocciati (E), Ekström (E), Cucchi (E) su rigore; Gasperini (P) su rigore, Galvani (P)

INTER-AVELLINO 1-1
Minaudo (I), Gazzaneo (A)

JUVE-FIORENTINA 1-2
Baggio (F), Di Chiara (F), De Agostini (J) su rigore

NAPOLI-SAMPDORIA 1-2
Carnevale (N), Pellegrini (S), Vialli (S)

PISA-TORINO 2-0
Faccenda (P), Faccenda (P)

ROMA-VERONA 1-0
Manfredonia (R)

CLASSIFICA

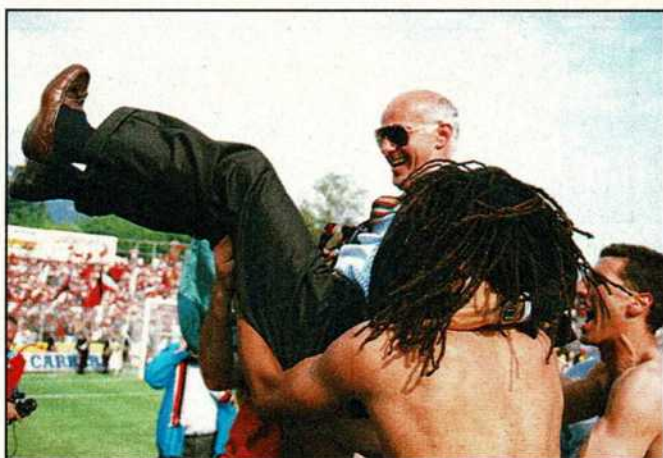
SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Milan	**45**	30	17	11	2	43	14	4	2	1	1
Napoli	**42**	30	18	6	6	55	27	6	5	1	1
Roma	**38**	30	15	8	7	39	26	6	5	3	3
Sampdoria	**37**	30	13	11	6	41	30	8	6	1	0
Inter	**32**	30	11	10	9	42	35	5	5	7	7
Juventus	**31**	30	11	9	10	35	30	5	5	4	3
Torino	**31**	30	8	15	7	33	30	4	2	7	6
Fiorentina	**28**	30	9	10	11	29	33	3	3	9	8
Cesena	**26**	30	7	12	11	23	32	3	3	5	5
Verona	**25**	30	7	11	12	23	30	4	2	5	3
Como	**25**	30	6	13	11	22	37	1	1	5	4
Ascoli	**24**	30	6	12	12	30	37	7	6	5	5
Pisa	**24**	30	6	12	12	23	30	1	1	4	3
Pescara	**24**	30	8	8	14	27	44	7	6	5	4
Avellino	**23**	30	5	13	12	19	39	3	3	5	4
Empoli (-5)	**20**	30	6	13	11	20	30	5	5	5	3

MARCATORI

15 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori).
13 reti: Careca (Napoli).
11 reti: Giannini (Roma, 3), Virdis (Milan).
10 reti: Vialli (Sampdoria).
9 reti: Schachner (Avellino, 3), Gullit (Milan), Polster (Torino), Altobelli (Inter, 3).
8 reti: Giordano (Napoli, 1), Sliskovic (Pescara, 3), Rush (Juventus, 1), Cucchi (Empoli, 4).
7 reti: Elkjaer (Verona, 2), Scarafoni (Ascoli), Gritti (Torino), Diaz (1) e Baggio (Fiorentina), Gasperini (Pescara, 1).
6 reti: Corneliusson (Como), Casagrande e Giovannelli (5) (Ascoli), Passarella (2) e Serena (Inter), Boniek (Roma, 2), Pacione (Verona), De Agostini (Juventus, 2).

30

Como 1 Milan 1

Virdis in gol dopo appena 2' fuga gli ultimi dubbi: si faccia festa! Sugli spalti del piccolo Sinigaglia è tutto un agitare di bandiere a mo' di saluto allo scudetto n. 11. Giunta segna per la quinta domenica consecutiva e mette al sicuro il Como. La radio annuncia il ko del Napoli. Da questo istante parlano le immagini: gioia a Como, a Milano, a San Siro dove in serata Berlusconi ha chiamato i tifosi rossoneri

A sin.: il Diavolo in persona. Qui sopra, la festa sugli spalti e in campo (fotoSabattini). **In alto, la baldoria negli spogliatoi** (foto

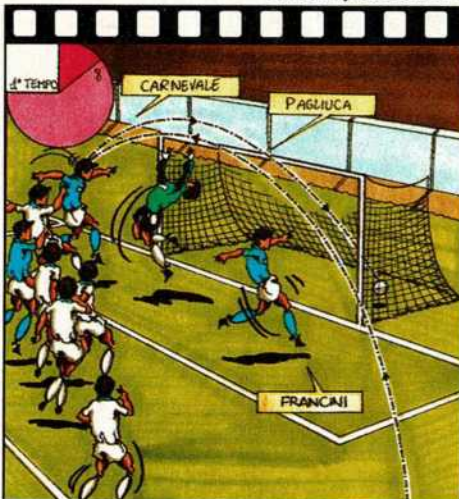
30

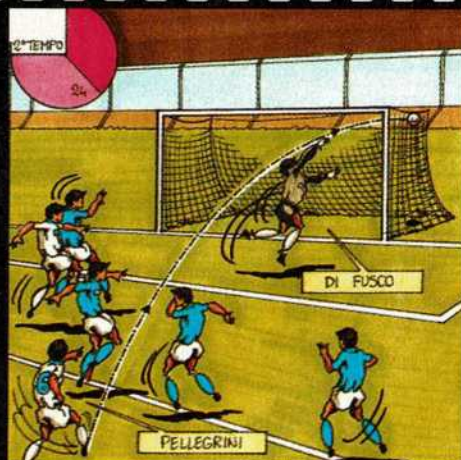
Napoli 1 Samp 2

In settimana c'è stata una clamorosa frattura fra i giocatori (che hanno contestato Bianchi), la società e i tifosi. In campo contro la Samp mancano Maradona (infortunato) e «la banda dei quattro» (Garella, Bagni, Ferrario e Giordano) in cui vengono identificati «capi» della rivolta. Il pubblico fischia i campioni, puniti da Pellegrini e Vialli

Il pubblico si è schierato con Bianchi (fotoCapozzi)

Careca (tra Fusi e Pellegrini) ha riscosso applausi (fotoCapozzi)

Un consiglio del pubblico a Ferlaino (fotoCapozzi)

La moviola dell'1-0 di Carnevale

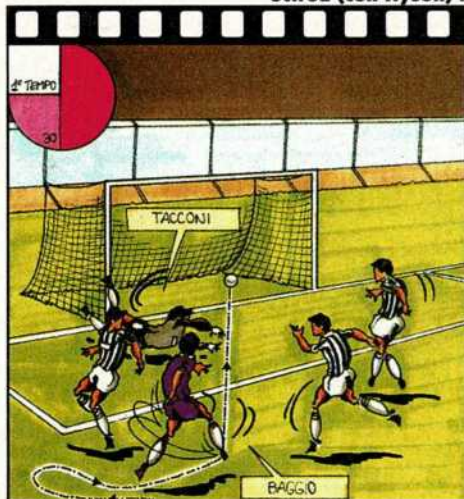
Francini osserva la palla-gol (fotoCapozzi)

Il pareggio di Pellegrini

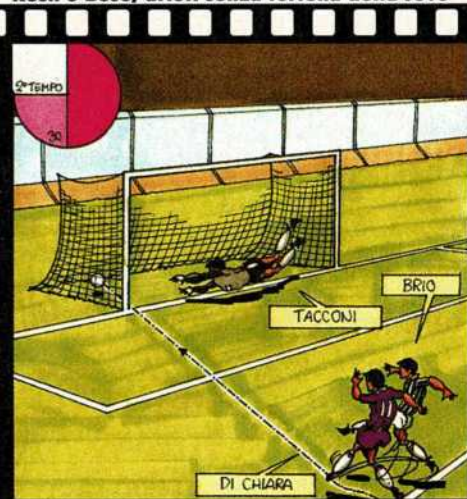
30

Juventus 1 Fiorentina 2

La Juve chiude nel peggiore dei modi una brutta stagione: sconfitta in casa dalla Fiorentina, vede compromessa la propria partecipazione alla Coppa Uefa che ora è legata all'esito della finale della Coppa Italia fra Samp e Torino. Baggio e Di Chiara (su rigore) firmano i gol viola; il punto della bandiera juventina è di De Agostini dal dischetto. Rush impreca a due pali

Scirea (con Hysen) nel giorno dell'addio al calcio (fotoGiglio)

Rush e Buso, arieti senza fortuna della Juve

La moviola dello 0-1 di Baggio

La Juve ha appena subito il gol

La moviola dello 0-2 di Di Chiara

Cabrini «frenato» da Contratto (fotoGiglio)

Palla in rete per la seconda volta (fotoGiglio)

La moviola e l'immagine del rigore di De Agostini (fotoGiglio)

30

Inter 1
Avellino 1

Due sentenze da questa partita: l'Avellino va in Serie B, l'Inter va in Coppa Uefa. Gli irpini, in svantaggio dopo 4' per un gol di Minaudo, hanno rimontato con Gazzaneo e a 5' dalla fine hanno colpito la traversa. Usciti per espulsione Scifo e Anastopulos; uscito per sostituzione Altobelli, che non ha gradito. I tifosi si sono schierati con lui contestando Trapattoni e Pellegrini. Uscito dalla Serie A, dopo 9 anni, l'Avellino

Serena in area irpina svetta su tutti. In alto, Colomba assiste Di Leo (fotoFumagalli)

Altobelli, ultima «bomba» in nerazzurro? A ds.: esce dopo la sostituzione (fotoBriguglio/Omega)

ABBONANDOTI AL GUERIN SPORTIVO

risparmi l'equivalente di **10 NUMERI**

In più riceverai ***IN REGALO*** *a scelta uno di questi magnifici volumi*

COSTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO **LIRE 104.000**

Mettete in corso un abbonamento **GUERIN SPORTIVO '88** a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto:

☐ **EURO JUVE** ☐ **CABRINI** ☐ **BONIEK** ☐ **IL MIO MONDO**

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

Ho pagato l'importo
☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
☐ assegno circolare o bancario allegato
☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

DATA ______ FIRMA ______

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

30

Pisa 2
Torino 0

Con una partita orgogliosa il Pisa piega nettamente il Torino e si conquista la permanenza in A. Eroe del giorno è Faccenda, autore di entrambi i gol. Radice, espulso per proteste, non ha drammatizzato per la sconfitta: grazie alla Fiorentina che ha strapazzato la Juve, il Toro è rimasto in zona Uefa potendo così affrontare con maggiore serenità la finale di Coppa Italia con la Samp

Il primo, stupendo gol di Faccenda (fotoSabe)

La tifoseria del Pisa esulta: la squadra resta in A (fotoSabe)

La moviola e l'immagine dell'1-0 di Faccenda
(fotoSabe)

La moviola e l'immagine del 2-0: autore del punto, ancora Faccenda
(fotoSabe)

30

Roma 1
Verona 0

Un gol di Manfredonia e la Roma conquista il terzo posto dietro Milan e Napoli. Applausi per Pruzzo che dopo 10 campionati lascia la maglia giallorossa e per Bruno Conti che dalla prossima stagione dovrebbe giocare a gettone. Il Verona ha concluso nell'anonimato una annata scialba ripromettendosi cose migliori nell'immediato futuro

Bruno Conti (qui con Iachini): ultima partita con la Roma? A sin., il «mondiale» saluta i tifosi (fotoCassella)

Empoli 3 Pescara 2

All'Empoli resta il rammarico di constatare che senza l'handicap si sarebbe salvato: ha inflitto una buona stangata al Pescara e ha salutato con grande dignità la Serie A. Gli abruzzesi, salvandosi, hanno ottenuto il traguardo che si erano prefissati: orgogliosamente hanno rimontato due gol ai toscani (che si erano portati sul 3-0) mostrando ancora una volta di essere squadra di razza

Un bel duello Baldieri-Gasperini (fotoNucci)

La moviola e l'immagine del'1-0 di Incocciati (fotoNucci)

Il 2-0 di Ekström

30

Ascoli 0
Cesena 0

Un pareggio preannunciato: nessuno voleva correre inutili rischi. E pareggio è stato, al termine di un incontro che spettacolare non poteva certo essere. A 15' dal termine i tifosi sono entrati in campo e si sono disposti ai bordi per assistere da vicino i propri beniamini nelle ultime fatiche stagionali. Poi, il tutti-a-casa. Castagner e Bigon hanno brindato praticamente con lo stesso bicchiere

Un duello Scarafoni-Cuttone (fotoBellini)

Lorenzo in lotta con Destro (fotoBellini)

Cavasin guardiano di Casagrande (fotoBellini)

GUERINISSIMO

S.AMBROGIO HA FESTEGGIATO IL 40mo ANNIVERSARIO DI "LADRI DI BICICLETTE" FREGANDO IL CICLO A S.GENNARO

GIULIANO '88

NON CAPISCO PERCHÈ DA UN PO' DI TEMPO MIA MOGLIE......

...... DICE DI PREFERIRMI AL CONTRARIO!

GOVERNO

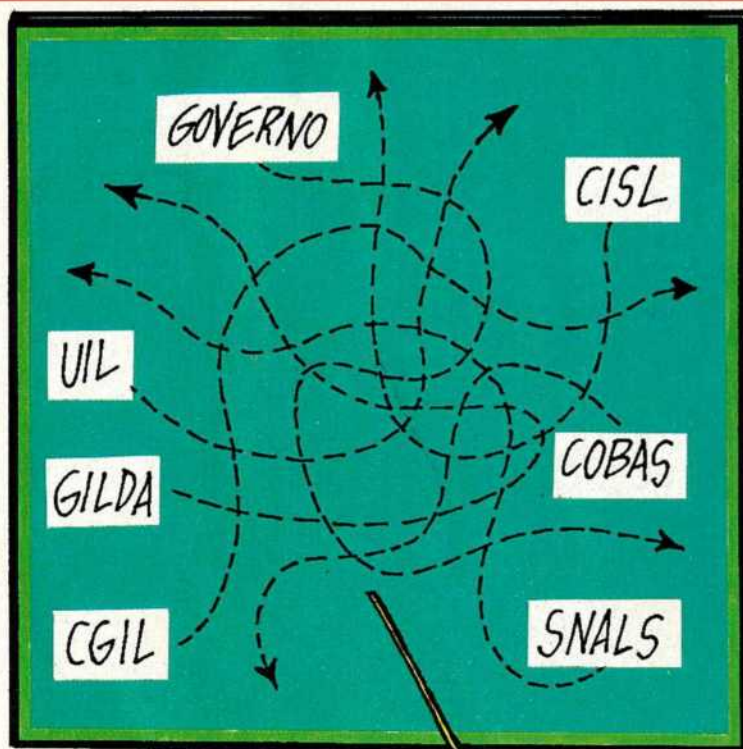
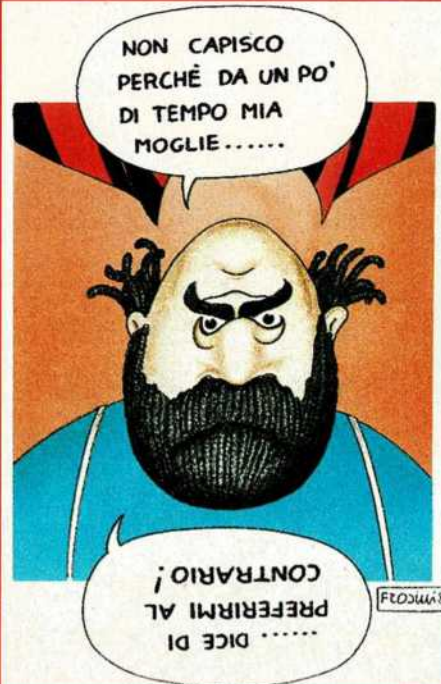
CISL

UIL

GILDA

COBAS

CGIL

SNALS

ORA TUTTI COPIANO IL MILAN: NELLA PARTITA GOVERNO-SINDACATI SCUOLA PREVALE LO SCHIERAMENTO A ZONA.

-DALLA SERIE "L'ITALIA CHE CAMBIA»

LASSU'

SIRO, CHE ROBA E', UNA PROMOZIONE?

NO. HO VINTO LA SCOMMESSA CON GENNARO

GIULIANO '88

LO CHIAMERE

Reduce da una stagione difficile, il nuovo Briegel del calcio tedesco vuole il nostro campionato per tornare ai fasti di Mexico 86. Promette che saprà conquistare il cuore dei tifosi e che il suo sarà un nome da prima pagina

di Marco Strazzi

Nel Bayern, è spesso «chiuso» da Pflügler e Flick. In Nazionale, malgrado l'esclusione di Berthold, è tutt'altro che sicuro del posto nell'undici titolare. Eppure all'Inter sembrano convinti che Andreas Brehme, compagno dell'altro neonerazzurro Matthäus a Monaco di Baviera, possa diventare un altro Briegel. Del poderoso «decatleta» sampdoriano, in effetti, Brehme fu collega ai tempi del Kaiserslautern; e ne prese il posto, sia dal punto di vista tattico che da quello agonistico, dopo la sua partenza per l'Italia. Con buoni risultati, se è vero che nel 1984, poco dopo aver compiuto i 23 anni, trovò il posto in Nazionale. Però le perplessità rimangono. Come mai il Bayern appare così ansioso di liberarsene? Come mai,invece delle solite quotazioni gonfiatissime, chiede «solo» un miliardo? La prospettiva di schierare uomini esperti e già affiatati come i due tedeschi, presumibilmente in grado di aiutarsi a vicenda nella fase di ambientamento, fa sognare il Trap e forse anche i tifosi. Ma certe esperienze del passato non si possono dimenticare: prima di lasciarsi

segue

IL PANZER DEL BAYERN CHE APPRODA IN ITALIA

MO ANDREAS

Andreas Brehme (fotoGiglio) si disseta durante il Mundial del 1986. Fu in Messico che il possente difensore-centrocampista si fece conoscere al pubblico internazionale, segnando tra l'altro un gol molto importante alla Francia di Platini

BREHME

segue

andare all'entusiasmo, una piccola dose di diffidenza è salutare, oltre che inevitabile. Poi c'è il caso-Scifo. Come verrà risolto? Gli interrogativi si addensano come nuvole estive su piazza Duse: porteranno un temporale o verranno spazzate via dal vento di certezze finalmente ritrovate? Il popolo nerazzurro attende, proprio come Andreas: il quale, in fondo, merita la facoltà di esporre le proprie credenziali.

Una tra le più significative, ove si riesca a leggere oltre l'aneddoto, è la precocità. Nato il 9 novembre 1960 ad Amburgo, Andreas disputa la prima partita ufficiale a... quattro anni e mezzo. La maglia è quella del Barmbeck Uhlenhorst, settore pulcini; l'occasione è data dalla partita di Coppa nazionale tra l'Altona 93 e il Monaco 1860. Per intrattenere il pubblico in attesa, scendono in campo i bambini: tra i quali, Andreas gode di particolari

Sopra (fotoZucchi), Brehme con la maglia della Nazionale. L'esordio risale al febbraio del 1984: da allora, il giocatore ha totalizzato 35 presenze e 3 gol, partecipando sia agli Europei di Francia che al Mundial messicano. A fianco (fotoRichiardi), è affrontato da Okonski dell'Amburgo. Con il Bayern, dove milita dal 1986, Andreas ha conquistato il primo scudetto della carriera

attenzioni perché l'allenatore è... suo padre. Facciamo un passo indietro. I Brehme vivono in un quartiere operaio, Barmbeck appunto, noto come collegio elettorale di Helmut Schmidt. Papà Bernd fa il riparatore di impianti idraulici, ma la sua grande passione è il calcio. Regala il primo pallone ad Andreas quando questi ha appena imparato a camminare. Per fortuna, ricorda adesso mamma Waltraud, il bambino dimostra subito interesse per il nuovo giocattolo: *«Se non avessi messo al mondo un figlio di talento, Bernd mi avrebbe strangolata.»* Quando si parla di «primi passi» nel calcio, dunque, l'espressione va presa in senso letterale. L'esordio davanti al pubblico di una partita importante non può che incoraggiarlo. Quando ha cinque anni, le ore giornaliere passate col pallone tra i piedi sono otto; tre anni più tardi diventano dieci. È chiaro che — appena iniziano gli studi più impegnativi dopo la scuola dell'obbligo — il rendimento sui banchi non può essere da primo della classe. Per Andreas — e anche per i suoi genitori, in pratica — esiste solo il calcio. Il ragazzo si è già guadagnato il primo soprannome: «Eisenfuss», Zampa di ferro, allusione alla potenza del tiro e alla tenacia nel contrasto. La squadretta del quartiere diventa ben presto limitativa, per le ambizioni di Andreas. Inevitabile pensare all'Amburgo, che nel 1976, quando il ragazzo chiede e ottiene un provino, è allenato da Branko Zebec. Lo stage dura sette settimane, ma alla fine il tecnico jugoslavo emette un verdetto di bocciatura. Dello staff fa parte anche il grande Günther Netzer, che però «non si accorge» di Andreas. L'unico ad intuire le sue potenzialità è Felix Magath, che gli consiglia di bussare ad un'altra porta, quella del Saarbrucken. Detto fatto. Il club di provincia si rivela più attento dei «big» e si affretta a tesserarlo.

Il soggiorno dura cinque anni, i più importanti per la maturazione di Andreas. Mentre studia (con scarso entusiasmo) per il diploma di meccanico automobilistico, si irrobustisce fisicamente e perfeziona il proprio bagaglio tecnico-tattico: l'approccio all'agonismo, come abbiamo visto, era già da professionista... dieci anni prima. Il soprannome cambia in un meno chiassoso «Andy». La posizione in campo non è un problema: ambidestro, malgrado una leggera preferenza per il sinistro, Andreas si disimpegna con disinvoltura in tutti i ruoli compresi tra il reparto arretrato e il momento vitale del passaggio dal contenimento all'impostazione. Quando si spinge un po' più avanti, esibisce un tiro da fuori impressionante: allora, come oggi, è la sua caratteristica più spettacolare. Nel 1981, l'occasione di irrompere nel calcio che conta. La offre il Kaiserslautern, provinciale emergente dove Andreas trova un termine di paragone che sarà fondamentale per il suo lancio definitivo: «Peterone» Briegel, appunto. I due danno grande consistenza atletica al centrocampo della squadra e contribuiscono ad un exploit che ancora adesso Brehme considera tra i più significativi della propria carriera. Nei quarti di finale della Coppa Uefa, il Kaiserslautern deve affrontare il Real Madrid: 1-3 al Santiago Bernabeu e clamoroso 5-0 nel ritorno in Germania. Due anni dopo, Briegel parte per Verona e lascia un'eredità impegnativa a Brehme. Il ruolo di leader gli spetta di diritto e lui lo onora con una costanza di rendimento che lo porta anche alla Nazionale. L'esordio avviene il 2 febbraio 1984, a Varna: Andreas entra in campo fin dall'inizio nell'amichevole che la Germania vince per 3-2 sulla Bulgaria. Partecipa alla fallimentare spedizione in Francia per gli Europei, ma gioca in modo tale da far ritenere utile la sua presenza anche nell'operazione-rilancio di Beckenbauer. In Messico, dimostra che il «Kaiser» aveva avuto ragione. È tra i migliori in una squadra piena di contraddizioni e firma un gol molto importante: il primo della semifinale contro la Francia, con una punizione che piega le mani a Bats.

Il 1986 è anche l'anno del passaggio al Bayern. Due milioni di marchi (un miliardo e 250 milioni al cambio di allora) e Andreas veste la maglia più prestigiosa della Bundesliga. Conquista subito lo scudetto, il primo della carriera, ma subisce anche il primo infortunio grave: frattura alla caviglia sinistra con lesione dei legamenti. Se c'era ancora bisogno di dimostrare la propria robustezza fisica, Brehme lo fa proprio in questa occasione: dieci giorni di gesso, un paio di settimane per la rieducazione, ed è di nuovo in campo. Purtroppo gli sfugge il traguardo più importante, la Coppa dei Campioni: i tedeschi vengono beffati dal Porto nella finale di Vienna. Nel luglio 1987, Andreas sposa Pilar, bellissima spagnola che due anni prima aveva preso il posto di Conny, la fiamma di gioventù. Il matrimonio non sembra portargli grandi benefici. Quella che si sta concludendo è stata una stagione difficile, con livelli di rendimento inadeguati alle speranze del giocatore e alle esigenze del club. Di qui le voci di mercato, l'impressione che il contratto non arriverà al termine previsto del 1989, le perplessità dello stesso Beckenbauer. L'Inter o, più in generale, l'Italia rappresentano un approdo ideale, un trampolino di rilancio che il giocatore vuole fortissimamente per dimostrare di non essere già sul viale del tramonto. Precocissimo da bambino, Brehme non ci tiene a ripetersi da adulto: 28 anni (non ancora compiuti) sono troppo pochi per vivere di ricordi. Quando davvero vestirà il nerazzurro, uno spettacolo nello spettacolo dovrebbe essere garantito dai calci di punizione: quelli da destra toccheranno a Matthäus, quelli da sinistra a Brehme, e i guai saranno tutti per i portieri. Fuori dal campo, Andreas coltiva gli interessi tipici di tanti ragazzi della sua età: la musica, il cinema, il tennis, la buona tavola annaffiata da giuste quantità di birra. Ama dormire molto e odia il telefono. La persona che gli piacerebbe di più incontrare è Paul Newman. Il progetto a cui tiene di più è avere un figlio. Ritiene che la sua virtù migliore sia l'ambizione; il difetto più grave, quello di fidarsi troppo degli altri. Vorrebbe imparare molte lingue straniere e avere l'occasione di passare un anno in California. Il suo sportivo preferito è Daley Thompson: un atleta formidabile, proprio come Briegel e (bando alla falsa modestia) il miglior Brehme.

m. s.

Ha collaborato **Enzo Piergianni**

MERCATINO

☐ **FIGHTER** Juve scambia ultramateriale specie bianconero con amici italiani, inglesi, olandesi e gruppi italiani di: Udine Htb, Modena BgB, Bergamo Bna e Arancia Meccanica. **Vincenzo Piccolo, v. G. Medrano 4, Napoli.**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti ingresso dei vari sport li cerca scambiandoli con vecchi Guerini ed altro ultramateriale. **Andrea Guarducci, v. Bisanzio 39, Firenze.**

☐ **VENDO** L. 7000 sciarpa Htb Udine. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, Padova.**

☐ **VENDO** squadre subbuteo ed altro materiale, chiedere catalogo, cerco sciarpe, gagliardetti, bandiere del Vicenza e squadre europee, riviste del 1988 del calcio inglese e di quello spagnolo. **Carlo Zevi, c.so Trieste 65/b, Roma.**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale sul Borussia Monchengladbach. **Vincenzo Patané, c.p. 454, Venezia.**

IL GRANDE CALCIO GIOVANILE IN CAMPO A FORLÌ

Dal 26 al 29 maggio si disputerà allo Stadio di Forlì il 3. Torneo Nazionale di Calcio Giovanile, organizzato dall'A.C. Vis Befio, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale della città romagnola. Il torneo, intitolato «Città di Forlì», ha raggiunto notevole importanza per validità tecnica e organizzativa. Quest'anno prenderanno parte alla competizione Cesena, Como, Inter, Juventus, Milan, Sampdoria, Vis Befio e una rappresentativa forlivese. Sopra, la Vis Befio. In piedi, da sin.: Ruffilli (viceall.), Valentini (accomp.), Brunelli, Belluzzo, Ruffilli, Blancone, Gatti, Gorini, Rinieri, Fabbri, Antonelli (all.); accosciati: Frassinetti, Padalino, Davide Laghi, Antimi, Daniele Laghi, Fantin, Strocchi, Donati, Vanigli.

È il Gagliole, iscritto alla 3.a cat. maceratese. In piedi: Onesta, M. Lazzarelli, Caramenti, Bollettini, Crucianelli, Colonnelli, Conforti, Giulianelli, Quacquarini; acc.: Fa. Bisbocci, Q. Lazzarelli, F. Bisbocci, Buldorini, Serarcangeli, Ramadori, Antonelli

Da Dicomano (Fi), la formazione locale, partecipante alla 2.a Cat. UISP. In piedi, da sin.: Poli (allenatore), Marmerti, Innocenti, Avellini, Ciuco, Scarpelli, Lancini, Lucherelli (direttore tecnico), Bargilli; acc.: Vettori, Fantoni, Pini, Sequi, Carotti e Ferri.

☐ **COMPRO** maglia Inter 1987/1988 n. 2 taglia XL, maglia dell'Empoli e maglia dell'Avellino, singolarmente o in blocco **Giuseppe D'Agostino, v. Fameli 2/7, Rosarno (RC).**

☐ **CEDO** per L. 50000 annate complete Guerino dal 1977 all'87, complete, 1976 dal n° 28 al 52 (manca il n° 40), 1988 tutti i nn° fino a maggio, in blocco L. 450.000. **Giorgio Davi, v. Del Maino 13, Pesaro.**

☐ **VENDO** L. 60000 cassetta 'Cara Juve'. **Pietro Freghieri, v. Ugo Foscolo 17, Fiorenzuola d'Arda (PC).**

☐ **ACQUISTO** sciarpa del Torino per L. 5-6.000. **Francesco Morza, v. 1° Maggio 4, Salsomaggiore (Pr).**

☐ **VENDO** programmi dell'Arsenal 83-84 e 84-85, dei Ranger di Glasgow 86-87 e 87-88, chiedere catalogo. **Michele De Respinis, v. L. Rovelli 38, Foggia.**

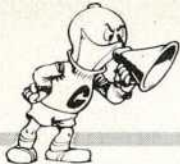
☐ **COMPRO**, vendo, scambio cartoline di stadi e campi sportivi di tutto il Mondo, specie italiani, francesi, inglesi e scandinavi in b/n ante 1970. **Enzo Pezzella, v. Mario Ruta 46, Napoli-Vomero.**

☐ **VENDO** «Il Torino nella storia» e collezione «Foot-Ball News Torino 1986-87. **Franco Coppola, v. Arnobio 14, Roma.**

☐ **VENDO** o scambio con altro materiale sciarpe Juventus, Milan, Bari, Lazio ed altre. **Antonello La Sarcina, v. A. Testoni I, Bologna.**

☐ **CERCO** album edizioni Mira 1967-68, anche vuoto. **Marco Boletta, v. Nazionale Motta 44, Villa di Tirano (So).**

Da Moglia (MN), Luigi Righi invia la fotografia di due calciatori della squadra locale, iscritta al campionato di Prima Categoria. Sono Vannini e Ferrari, soprannominati dai tifosi «I cuori bianconeri»

Nella foto, una formazione della Golden Products Italia, squadra che il 7 maggio scorso è scesa in campo a Cerveteri contro la Nazionale Attori per disputare un incontro di calcio a scopo di beneficenza. Per l'occasione, nelle file della Golden Products hanno giocato: Nanni, Iorio, Maccaferri, Volpe, Lunziato, Buscaroli, Zedda, Volo, Davide Di Carlo, Sansolini, Napoli, Salvemini, tutti agli ordini del direttore tecnico Renato Di Carlo

LA PALESTRA DEI LETTORI

□ **CERCO** album Panini calciatori dal 1961/62 al 67/68 Mexico 70. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

□ **VENDO** parecchi giornali Tuttosport e Gazzette sui Mondiali del 1978-82-86, giornali con partite di squadre impegnate in ogni tipo di coppe dal 1976 all'84. **Paolo Cagnani, p.zza De Cristoforis 13, Borgonovo Valtidone (Pc).**

□ **CEDO** perfetti almanacchi calcio 1939 e 41, agende Barlassina dal 1933 al 42, album Vav e Lampo in campo di figurine sfuse ed in album anni 1940-50. **Moreno Grandoli, B.S. Stefano 125, Volterra, (Pi).**

□ **CEDO** Guerini sfusi dal 1981 ad oggi, album Panini 79-80 e Football clubs quasi completi, francobolli di tutto il Mondo. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, S. Lazzaro di Savena (Bo).**

□ **CERCO** registrazione dei concerti di Sting a Torino il 3.5.88. **Luca Serr..., v. Coronata 10, Fossano (Cn).**

□ **VENDO** raccolta album Panini in cinque volumi per L. 120.000 n° 60 distintivi in blocco L. 70.000, annate rilegate dall'83 all'86 e annate sfuse 87-88 de 'Tuttocalcio', Supertifo, Guerini, eventuali scambi con gagliardetti C1, C2, Interregionale e serie minori ecc. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord, 56, Smirra di Cagli (Ps).**

□ **CEDO** L. 100.000 annata completa in ottimo stato del Guerino 1982 con relativo materiale, richiedere catalogo gratuito. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (Co).**

□ **COLLEZIONO** ogni tipo di immagine di Ruud Gullit, inviatemi ultramateriale del campione, pagherò adeguatamente. **Marco Amatucci, v. G. Pascoli 12, Ciampino (Roma).**

□ **CERCO**, compro, scambio ultramateriale, vendo libri ed anche Diabolik. **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, Rapallo (Ge).**

MERCATIFO

□ **RINGRAZIO** il Guerino che mi ha dato la possibilità di corrispondere con amici di tutto il Mondo cui va il mio pensiero, un grazie particolare a tutti i tifosi del Bologna, specie a Rolando Torelli di Sassuolo. **Comandante Luigi Dorio, v. Giovanni da Procida 87, Procida, (Na).**

□ **CERCO** indirizzo di Alberto Tomba e corrispondo con amici del club di Sestola a lui dedicato. **Stefania Caccavo, v. Natta 16, Como.**

□ **INTERISTA** scambia idee con amici ed ogni tipo di ultramateriale neroazzurro. **Davide Nardo, v. Alunno 14, Milano.**

□ **SALUTIAMO** gemellati Stabia, Pozzuoli, Aversa e Magici Executor Avellino. **Blue Rabbits, Curva B, Napoli.**

□ **SALUTO** tutti i fans del mitico Real e cerco sciarpa del Bologna. **Stefano Cartabia, v. Chianciano 10/2, Milano.**

□ **AUGURIAMO** al Bologna, a Maifredi e a tutti i tifosi il ritorno in serie A, per nuovi trionfi. **Commandos dei tifosi rossoneri, stadio Meazza di Milano.**

□ **CHIEDO** iscrizione Juventus club di Napoli. **Vincenzo Piccolo, v. Giovanni Medrano 4, Napoli.**

VIDEOCASSETTE

□ **VENDO** videocassette finale Coppa Campioni di basket con due gare della Tracer, videofilm, chiedere Megalista. **Tony Rini, casella postale 68, Arco (Tn).**

□ **VENDO** videocassette Vhs dei concerti dei più famosi gruppi e solisti, chiedere elenco. **Teresa Ercoletti, v. D. Concordia 2, Piediripa (Rc).**

□ **SVENDO** videocassette sportive di ogni genere, chiedere lista. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

□ **SCAMBIO** videocassette del calcio inglese con altre del calcio italiano di serie A. **Ian Giles, 36 Bressey Grove, South Woodford, London E. 18 ZHU (Inghilterra).**

STRANIERI

□ **21enne** scambia idee su argomenti vari con amici coetanei scrivendo in italiano. **Malgorzata Majowicz, ul. Staszica 15/34, 37-450 Stalowa Wola, (Polonia).**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriali del Calcio con amici italiani. **Ricardo de Oliveira Campanario, av. Presidente Wilson 114, ap. 33, 11065 Santos, San Paolo (Brasile).**

□ **APPASSIONATO** di viaggi, sport, cinema ecc... scambia idee con amici. **Elabdouni Hassan, Lycée Monlay Ismail Ben M'Sila Sidi Othman, Casablanca, (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee con tifosi di: Milan, Roma, Como, Torino, Atalanta, Bologna, Juventus, Napoli e Cremonese. **Krzysztof Ostiowski, Gdansk, Suchanino, ul. Otwarta 34, 80-169 (Polonia).**

□ **TIFOSO** del Widzew Lodz e Legia Varsavia scambio foto, posters, distintivi, metallici, sciarpe, bandiere e magliette con amici italiani. **Remi Adamczyk, ul. prof. Kaliskiego 12-DS-IF, Bydgoszcz (Polonia).**

□ **AMANTE** del calcio mondiale scambio idee, informazioni ed ultramateriale con amici del Guerino. **Nestor Braciaventi, Navarro 5106 D.to «C», 1419 Capital Federal, Buenos Aires (Argentina).**

□ **15enne** collezionista di ultramateriale sportivo lo scambia assieme alle idee con amici del Guerino. **Marian Gherghescu. Sog. Oltenitei 34, bl. 5-C, ap. 35, sector 4, 75500 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** adesivi ed altro materiale con amici di tutto il Mondo. **Marcelo De Oliveira Moreenw, rua Santa Rosa 230/A, ap. 403, Santa Rosa, Niteroi, 24240 Rio de Janeiro (Brasile).**

□ **STUDENTE** che ama le letture storiche, i romanzi ed il teatro scambia idee con amici. **Abdelhadi Bermahi, Cité Lalla Mmeriame, bl. 51 n. 10, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **VENDO** Guerini, Supergol, World Soccer, Shoot e Soccer Star dal 1968 all'87, figurine Panini 69-70, Mexico 70 ed altre pubblicazioni del calcio inglese 1967-68. **Mario Formosa Holt, 68 street, Trophimus Street, Sliema, (Isola di Malta).**

□ **SUPPORTER** del Sevilla scambia idee con fan dei: Fighters Juventus, Ultra Tito Doria e Cucs Roma, scambio anche ultramateriale. **Jose Manuel Munoz Bargallo, c/Pedro de Leon I, 3-D, 41007 Sevilla (Spagna).**

□ **SCRIVETEMI**, amici italiani, voglio imparare bene la vostra bella lingua leggendo tante cose sul calcio italiano, rumeno e di tutto il Mondo. **Octav Oprea, Sos Giurgiului 164, b-9, 14 B, sc. A, ap. 7, quarter sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee su sport, musica, viaggi ed altro. **Ahmed Faiz 4° Tranche rue 33 n. 62, Cité d'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **TIFOSO** dello Sportul scambia ogni tipo di ultramateriale di tutte le squadre italiane, tedesche, olandesi, belghe. **Pavel Pavel, str. Nucului 7, com. Popesti Leordeni, 75932, Sai (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee ed ogni tipo di ultramateriale del calcio brasiliano con quello italiano specie juventino. **Valdomiro Gabriel Pompilha, av. Caetano de Campos 318, 06070 Osasco, S.P. (Brasile).**

□ **SCAMBIO** cartoline di stadi di tutto il Mondo, magliette, gagliardetti, adesivi e sciarpe di squadre di calcio, scrivere in italiano, inglese o portoghese. **Rogerio Almeida de Azevedo, rua Franklin Monteiro 26, 14750 Pitangueiras S.P. (Brasile).**

□ **ULTRA** del Real Madrid scambia maglia ufficiale ed ultramateriale specie con fan di: Napoli, Inter, Verona, Fiorentina; cerca maglia ufficiale dell'I.FC Koln, Ajax e nazionale tedesca. **José Ignacio Agudo Rodriguez, c./Cadalso de Los Vidrios 4, 6° der. 28035 Madrid, (Spagna).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

IL FININVEST GIUSTIFICA I MEZZI

Gli esegeti si sono scatenati, caro direttore, e la verità è stata scritta: la zona non ha difetti, il Milan è l'avvenir. Io non ho nulla da obbiettare, vorrei semplicemente vederci chiaro, esemplificare di questo Milan e del suo condottiero le caratteristiche primarie in ordine al futuro. Guardiamolo dunque questo condottiero. È uscito dal nulla per venirci incontro nella capitale di tutti i lavoratori del mondo, la città difficile ma non scontrosa che Marotta napoletano adorò, e a proposito di napoletani ti regalo una frase emblematica dell'intuito psicologico di Berlusconi, di cui comincio a trattare il personaggio. *«Nessuno è simpatico come il napoletano nella fortuna e nella sventura»*. Mi diceva Anconetani dall'alto della sua polverosa competenza terrena (e marinara) della pedata italiota: ho dovuto ricredermi, mi è bastato stare due ore con il presidente del Milan per capire che è un personaggio a livello mondiale. E gli esegeti continuano a celebrare l'importanza dell'evento: il Milan è come il mattino, ha la bocca d'oro.

Anche Sua Emittenza. Io lo conobbi in España. Debbo ammettere che Giorgio Bocca è informato. Lavorai bene in quella trasferta dove il Milan allora allenato dal Liedholm conobbe una serie di dileggiose sconfitte. Avevo intervistato con polemica dialettica il neo presidente a nome di una turba di colleghi; uscendo dallo stadio, quella sera, al fianco del presidente della Fininvest, fummo abbordati da un immenso tifoso con palandrana rossonera: *«Caccia, caccia Liedholm!»*, intimò familiarmente a Berlusconi. E Berlusconi: *«Deve aver fede, vedrà che il nostro Milan sarà presto bello e forte come vuole lei»*. E a me, da non scrivere: *«Bisogna cambiare allenatore. Liedholm è vecchio, non sa più vincere»*. A parte questa ...conferma, l'articolo di Bocca mi sembrò eccezionalmente freddo in un coro di articoli trionfalistici. Bocca non riesce a spiegarci la grandezza di Berlusconi salvo l'entusiasmo e l'istinto che lo guidano nella scelta della linea d'azione, con le sue televisioni e con il Milan stesso. Io non ho dubbi: Berlusconi è il fatto nuovo del calcio. Mesi di Milanello e di nuovo corso mi consentono di poter approfondire il fenomeno. Vi cito altre frasi riassuntive del nostro trascinatore di plebi non solo rossonere (sta infatti contagiando le falde umorali del tifo juventino): *«Volevo una squadra spettacolo perché questo volevano i milanesi. E abbiamo conquistato lo scudetto proprio perché più che allo scudetto abbiamo mirato allo spettacolo»*. Oppure: *«Appena ho avuto la certezza che siamo riusciti a vincere lo scudetto, ho cominciato a pensare al futuro»*. E ancora: *«Ho voluto trasferire anche nel Milan la filosofia delle cose che ho sempre avuto»*. E infine: *«Ha vinto il nuovo sul vecchio»*. Posso dirti, caro direttore, che Berlusconi mi ha filato come fila tutti. Siamo davanti ad un vero genio del rapporto sociale, e fu lui, al Meazza, a presentarmi alla sua bellissima compagna bionda con quest'altra frase tipica del suo repertorio: *«Ti presento, cara, una gloria del giornalismo sportivo»*. Quantificata mi rendo conto che cotale espressione non vale nulla. A Berlusca, le «glorie» ancorché giornalistiche non interessano: egli infatti si è circondato dei migliori esponenti della penna tecnica ed esegeta, dal Bocca al Tosatti all'Ordine, anziani e giovani collaborano alle sue televisioni e ai suoi giornali ed è tutto un coro: Berlusconi è grande. Il Milan è grande. Il Milan rappresenta la folla di supporter che gremiscono stabilmente San Siro, una tradizione anche di civiltà sportiva che il trio Grenoli esemplificò, che la squadra pilotata da Frank Baresi e Ancelotti ha resuscitato. Il Milan di Berlusconi getta il guanto di sfida al mondo pedatorio mondiale, e nazionale, con la sua organizzazione ed il suo gusto del bello, con la simpatia catturante del suo condottiero, con l'umanità non melensa ancorché troppo scoperta di Arrigo Sacchi, con la filosofia condivisa anche dall'Italo Allodi che nel calcio chi molto spende meno spende eccetera. Grondiamo entusiasmi sul Milan e ci sentiamo tutti debitori a lui almeno dello spettacolo di Milan-Napoli 4 a 1. Può emulare il Milan la Juve degli anni Ottanta? È Berlusconi il nuovo Agnelli? *«Un grazie particolare ai ragazzi della curva Sud che sanno credere ancora nei sogni»*.

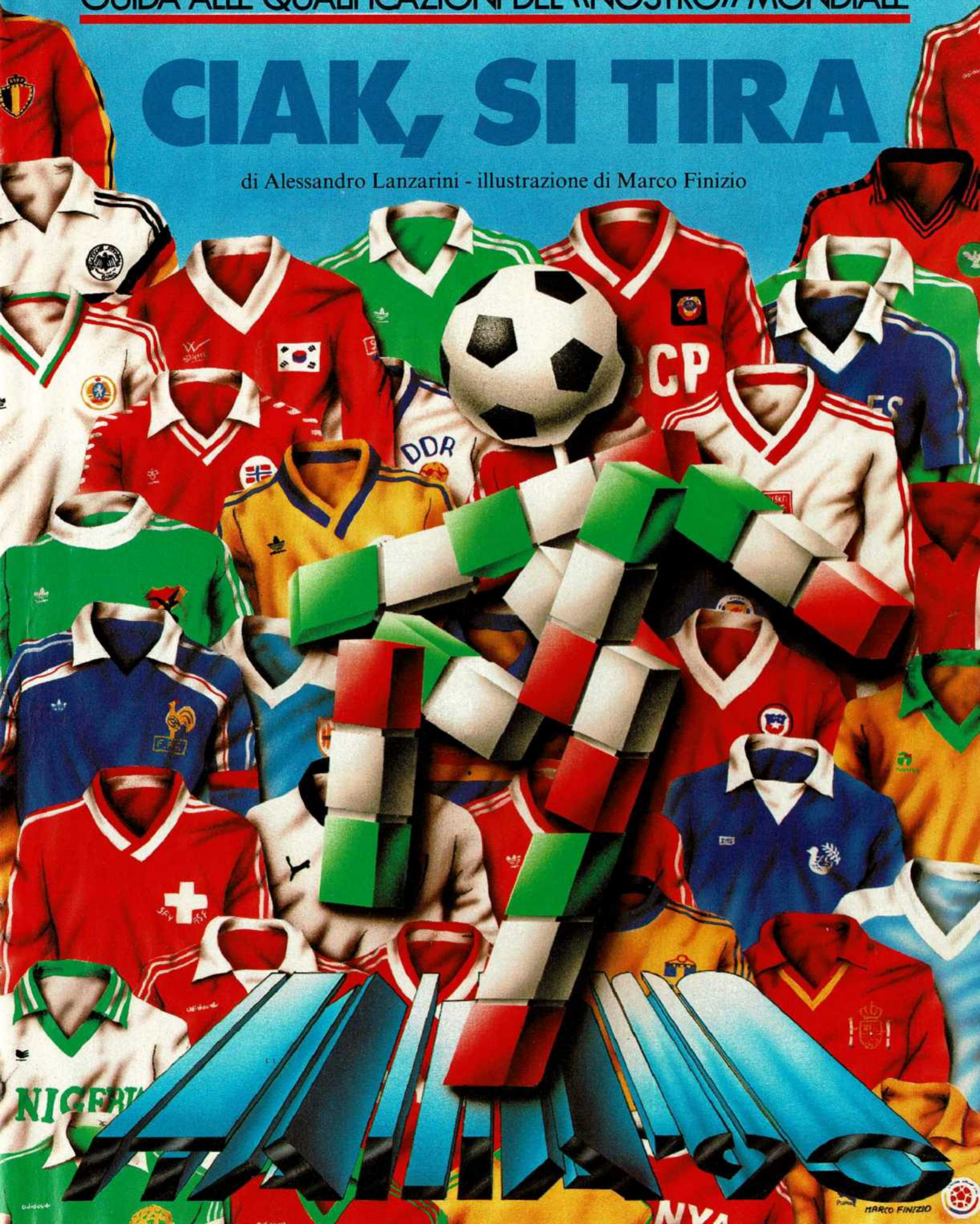
Gli esegeti continuano a scatenarsi, caro direttore. Non c'è tregua al panegirico. Ammirata sul massimo quotidiano nazionale una foto a tutta pagina di Gullit con la sua foresta equatoriale (di trecce) in testa e letto un articolo sublime dello scopritore di Sivori notista dove si afferma che la beatificazione ha i piedi e forse anche le poppe, come Sofia Loren. Berlusconi è il fatto nuovo del calcio. Investimento di capitali a largo consumo, internazionalità, abbondanza, ricchezza a palate, lusso, sfarzo e chi più ne ha più ne metta. Non mi meraviglio. È il sistema. Lo stesso che prevede aerei in sempiterno ritardo, treni con quattro scalini irraggiungibili da vecchi e handicappati, ospedali e stadi da terzo mondo, ci ha regalato questo elettrico compare con l'oro in bocca che ha resuscitato il calcio milanese ai suoi destini e intuito in Sacchi l'uomo della svolta in mezzo al vecchiume del più trito difensivismo come insegnano da un secolo Liedholm ed i suoi allievi, da Marchesi a Bianchi. Dare una bella pedata al catenaccio era tempo e mai saremo abbastanza grati al nuovo Milan. Gli esegeti hanno già bocciato a ripetizione Boniperti l'antipatico per promuovere il simpaticissimo presidente della Fininvest, creatore dei miti a largo consumo. Io sto con Sacchi e tremo insieme a lui. Perché Gullit, nonostante il giovinotto sia solido e serio, significa divismo e il Napoli ha pagato lo scotto del suo divo viziato come ho scritto cento volte in questa stessa sede. L'importanza di Sacchi è basilare anche per il futuro, ma ora bisogna guardare come il Milan replicherà alla prima gloria. Il calcio ai vertici dei valori è programmazione nel segno della semplicità. Quel vecchio tifoso di Gianni Agnelli sembra accennare ad essere scontento di Boniperti. Scontento ne sarebbe già Umberto. Io non ci credo. Sono balle. Affermo in buona fede che è tutto da dimostrare che Boniperti sia superato quanto Berlusconi moderno. Io trovo che sono due facce del mondo: quella provinciale di Torino a suo modo città tragica, ad ogni modo perennemente complessata anche se capitale dell'automobile, e quella disinibita, irruente, frenetica della culla di tutti i nazionalismi, e patria di tutti i senza patria, Milano = Mediolanum. Il sofisticato Milan di Berlusconi getta il guanto di sfida alla severa Juve di Boniperti. Mi daranno dello juventinologo o peggio, io resto della mia idea. Boniperti è come Richelieu, non hai mai finito di conoscerlo. Di Berlusconi, direttore mio, già sai tutto.

GUIDA ALLE QUALIFICAZIONI DEL «NOSTRO» MONDIALE

CIAK, SI TIRA

di Alessandro Lanzarini - illustrazione di Marco Finizio

NEL GRUPPO 2 EUROPEO, PER L'INGHILTERRA

ITALIA '90

Pochi se ne sono accorti, ma il lunghissimo cammino verso il «nostro» Mondiale si è già iniziato. Presi come siamo dal prossimo appuntamento europeo, pensiamo solo a Germania e Spagna, Olanda e Inghilterra, nostri avversari nella competizione che bussa alle porte, ma in qualche angolo del mondo c'è già chi sta affilando le lame per combattere la battaglia delle qualificazioni ad Italia '90. Dall'Irlanda a Singapore, da Israele all'Ecuador, tutti sperano di essere presenti, tra due anni, alla kermesse iridata. Solo ventidue, tra le cento ed otto partecipanti alle eliminatorie, avranno però l'onore di salire le scale che portano al palcoscenico finale. Alcune di queste, come è sempre accaduto in passato, ci saranno di sicuro: impensabile che nazionali prestigiose come il Brasile o la Gemania Ovest possano fallire un traguardo così importante. E come ogni volta, verranno proposte novità, vengano esse dall'Africa o dall'Asia, dal Centro America o, perché no, dalla stessa Vecchia Europa. Il primo passo, per conoscere e seguire sin d'ora quello che sarà il Mondiale italiano, è compiuto. Adesso la parola spetta al campo. Il Guerino, rispettando una tradizione consolidata che dura ormai da più di un decennio, sarà presente con servizi, inchieste e reportages fotografici.

EUROPA

Gruppo 1 (Bulgaria, Danimarca, Grecia, Romania)

19-10-1988	Grecia-Danimarca
19-10-1988	Bulgaria-Romania
2-11-1988	Romania-Grecia
2-11-1988	Danimarca-Bulgaria
26-4-1989	Grecia-Romania
26-4-1989	Bulgaria-Danimarca
17-5-1989	Danimarca-Grecia
17-5-1989	Romania-Bulgaria
11-10-1989	Bulgaria-Grecia
11-10-1989	Danimarca-Romania
15-11-1989	Grecia-Bulgaria
15-11-1989	Romania-Danimarca

Gruppo 2 (Albania, Inghilterra, Polonia, Svezia)

19-10-1988	Inghilterra-Svezia
19-10-1988	Polonia-Albania
5-11-1988	Albania-Svezia
8-3-1989	Albania-Inghilterra
26-4-1989	Inghilterra-Albania
7-5-1989	Svezia-Polonia
3-6-1989	Inghilterra-Polonia
6-9-1989	Svezia-Inghilterra
8-10-1989	Svezia-Albania
11-10-1989	Polonia-Inghilterra
25-10-1989	Polonia-Svezia
15-11-1989	Albania-Polonia

Gruppo 3 (Austria, Germania Est, Islanda, Turchia, URSS)

31-8-1988	Islanda-URSS
12-10-1988	Turchia-Islanda
19-10-1988	URSS-Austria
19-10-1988	Germania Est-Islanda
2-11-1988	Austria-Turchia
30-11-1988	Turchia-Germania Est
12-4-1989	Germania Est-Turchia
26-4-1989	URSS-Germania Est
10-5-1989	Turchia-URSS
17-5-1989	Germania Est-Austria
31-5-1989	URSS-Islanda
14-6-1989	Islanda-Austria
23-8-1989	Austria-Islanda
6-9-1989	Austria-URSS
6-9-1989	Islanda-Germania Est
20-9-1989	Islanda-Turchia
7/8-10-1989	Germania Est-URSS
25-10-1989	Turchia-Austria
8-11-1989	URSS-Turchia
15-11-1989	Austria-Germania Est

segue

In alto (fotoBobThomas), la Francia, una selezione notevolmente rinnovata ma ancora diretta dal ct Henry Michel. Sopra (fotoBobThomas), l'Ungheria del fuoriclasse Detari

TUTTI I PRECEDENTI NELLE ELIMINATORIE

EUROPA

Gruppo 1 (Bulgaria, Danimarca, Grecia, Romania)
1954 gr. 7 Romania-Bulgaria 3-1 2-1
1958 gr. 7 Romania-Grecia 3-0 2-1
1966 gr. 8 Grecia-Danimarca 4-2 1-1
1970 gr. 1 Romania-Grecia 2-2 1-1 (Romania qualificata)
1982 gr. 5 Danimarca-Grecia 0-1 3-2

Gruppo 2 (Albania, Inghilterra, Polonia, Svezia)
1974 gr. 5 Polonia-Inghilterra 2-0 1-1 (Polonia qualificata)
1986 gr. 1 Polonia-Albania 2-2 1-0 (Polonia qualificata)

Gruppo 3 (Austria, Germania Est, Islanda, Turchia, URSS)
1962 gr. 5 URSS-Turchia 1-0 2-1 (URSS qualificata)
1970 gr. 4 URSS-Turchia 3-0 3-1 (URSS qualificata)
1978 gr. 3 Germania Est-Turchia 1-1 2-1
Austria-Turchia 1-1 1-0
Austria-Germania Est 1-1 1-1 (Austria qualificata)
1982 gr. 3 URSS-Turchia 4-0 3-0
URSS-Islanda 5-0 2-1
Turchia-Islanda 1-3 0-2 (URSS qualificata)

Gruppo 4 (Finlandia, Galles, Germania Ov., Olanda)
1982 gr. 4 Germania O.-Finlandia 7-1 4-0 (Germania O. qualificata)

Gruppo 5 (Cipro, Francia, Jugoslavia, Norvegia, Scozia)
1950 gr. 2 Francia-Jugoslavia 1-1 1-1 2-3 (Jugoslavia qualificata)
1966 gr. 3 Francia-Norvegia 1-0 1-0
Jugoslavia-Francia 1-0 1-0
Norvegia-Jugoslavia 3-0 1-1 (Francia qualificata)
1970 gr. 5 Francia-Norvegia 0-1 3-1
1970 gr. 6 Cipro-Scozia 0-5 0-8
1982 gr. 2 Francia-Cipro 4-0 7-0 (Francia qualificata)
1986 gr. 4 Francia-Jugoslavia 2-0 0-0 (Francia qualificata)

Gruppo 6 (Eire, Irlanda del Nord, Malta, Spagna, Ungheria)
1966 gr. 9 Spagna-Eire 4-1 0-1 1-0 (Spagna qualificata)

Gruppo 7 (Belgio, Cecoslovacchia, Lussemburgo, Portogallo, Svizzera)
1938 gr. 4 Svizzera-Portogallo 2-1 (Svizzera qualificata)
1938 gr. 8 Belgio-Lussemburgo 3-2 (Belgio qualificato)
1950 gr. 3 Svizzera-Lussemburgo 5-2 3-2 (Svizzera qualificata)
1962 gr. 1 Svizzera-Belgio 2-1 4-2 (Svizzera qualificata)
1962 gr. 6 Portogallo-Lussemburgo 6-0 2-4
1966 gr. 4 Portogallo-Cecoslovacchia 0-0 1-0 (Portogallo qualificato)
1970 gr. 1 Svizzera-Portogallo 1-1 2-0
1974 gr. 2 Svizzera-Lussemburgo 1-0 1-0
1986 gr. 2 Portogallo-Cecoslovacchia 2-1 0-1 (Portogallo qualificato)

SUD AMERICA

1954 gr. 2 Brasile-Cile 2-0 1-0 (Brasile qualificata)
1958 gr. 3 Paraguay-Colombia 3-0 3-2 (Paraguay qualificato)
1962 gr. 2 Uruguay-Bolivia 2-1 1-1 (Uruguay qualificato)
1966 gr. 1 Uruguay-Perù 2-1 1-0 (Uruguay qualificato)
1970 gr. 1 Perù-Bolivia 3-0 1-2 (Perù qualificato)
1970 gr. 2 Brasile-Venezuela 6-0 5-0 (Brasile qualificato)
1974 gr. 1 Colombia-Ecuador 1-1 1-1
1978 gr. 2 Bolivia-Uruguay 1-0 2-2
finali Perù-Bolivia 5-0 (Perù qualificato)
1982 gr. 1 Brasile-Venezuela 5-0 1-0 (Brasile qualificato)
1982 gr. 2 Perù-Uruguay 0-0 2-1 (Perù qualificato)
1982 gr. 3 Paraguay-Ecuador 3-1 0-1
1986 2. turno Paraguay-Colombia 3-0 1-2 (Paraguay qualificato)

108 SQUADRE PER 22 POSTI AL SOLE

Al momento della chiusura delle iscrizioni alla fase di qualificazione per Italia '90, erano 110 le nazioni ad aver aderito all'invito della Fifa. In seguito, nel continente africano, si è registrata la defezione del Rwanda, ritiratosi dal confronto con lo Zambia, mentre l'India (gruppo asiatico) ha rinunciato a metà maggio. Saranno quindi 108 le Nazioni che effettivamente si batteranno per conquistare un posto tra le magnifiche ventiquattro che vedremo nei nostri stadi tra poco più di due anni.

CONTINENTE	PARTECIP.	QUALIFIC.
Europa	32	13
Africa	23	2
Asia	24	2
Centro-Nord Am.	15	2
Oceania	5	0/1
Sud America	9	3/2

ITALIA ammessa di diritto alla fase finale quale paese organizzatore, ARGENTINA ammessa di diritto quale detentrice del titolo.

LE GIORNATE-CHIAVE

Saranno tre, nel corso del cammino verso Italia '90, i giorni decisivi per le sorti delle qualificazioni: in questi tre mercoledì sono infatti in programma almeno dieci partite valide per i raggruppamenti europei. Eccone i calendari:

19 ottobre 1988 (12 incontri)

Grecia-Danimarca, Bulgaria-Romania, Inghilterra-Svezia, Polonia-Albania, Urss-Austria, Germania Est-Islanda, Galles-Finlandia, Germania Ovest-Olanda, Scozia-Jugoslavia, Ungheria-Irlanda del Nord, Belgio-Svizzera, Lussemburgo-Cecoslovacchia.

11 ottobre 1989 (10 incontri)

Bulgaria-Grecia, Danimarca-Romania, Polonia-Inghilterra, Galles-Olanda, Jugoslavia-Norvegia, Francia-Scozia, Ungheria-Spagna, Eire-Irlanda del Nord, Lussemburgo-Portogallo, Svizzera-Belgio.

15 novembre 1989 (11 incontri)

Grecia-Bulgaria, Romania-Danimarca, Albania-Polonia, Austria-Germania Est, Germania Ovest-Galles, Olanda-Finlandia, Scozia-Norvegia, Spagna-Ungheria, Malta-Eire, Portogallo-Cecoslovacchia, Svizzera-Lussemburgo.

LE PARTITE GIÀ DISPUTATE

Sabato scorso 21 maggio, con il match di Belfast tra Irlanda del Nord e Malta, hanno preso il via le gare di qualificazione valide per i raggruppamenti europei. Nel Centro America, indicato comunemente con la sigla CoNCACaF, sono già state giocate cinque partite: i sottogruppi D ed E hanno espresso i rispettivi vincitori, Trinidad & Tobago e Guatemala, ammessi così al secondo turno. Ecco il quadro dei risultati da passare in archivio:

DATA	INCONTRO E RISULTATO	MARCATORI
17-4-1988	**Guyana-Trinidad & Tobago** 0-4	Faustin, Allen, Skeene, Lake
30-4-1988	**Cuba-Guatemala** 0-1	Davila
9-5-1988	**Trinidad & Tobago-Guyana** 1-0	
12-5-1988	**Giamaica-Porto Rico** 1-0	Brooks
15-5-1988	**Guatemala-Cuba** 1-1	Gonzalez (C), Perez (G) rig.

QUANTE VOLTE SI SONO QUALIFICATE

12 Brasile (1934, 38, 50, 54, 58, 62, 66, 70, 74, 78, 82, 86).

11 Italia (1934, 38, 50, 54, 62, 66, 70, 74, 78, 82, 86).
Germania/Germania Ovest (1934, 38, 54, 58, 62, 66, 70, 74, 78, 82, 86).

9 Ungheria (1934, 38, 54, 58, 62, 66, 78, 82, 86).

8 Argentina (1934, 58, 62, 66, 74, 78, 82, 86).
Francia (1934, 38, 54, 58, 66, 78, 82, 86).
Inghilterra (1950, 54, 58, 62, 66, 70, 82, 86).
Messico (1950, 54, 58, 62, 66, 70, 78, 86).

7 Svezia (1934, 38, 50, 58, 70, 74, 78).
Spagna (1934, 50, 62, 66, 78, 82, 86).
Cecoslovacchia (1934, 38, 54, 58, 62, 70, 82).
Uruguay (1950, 54, 62, 66, 70, 74, 86).

6 URSS (1958, 62, 66, 70, 82, 86).
Svizzera (1934, 38, 50, 54, 62, 66).
Jugoslavia (1950, 54, 58, 62, 74, 82).
Scozia (1954, 58, 74, 78, 82, 86).
Belgio (1934, 38, 54, 70, 82, 86).

5 Austria (1934, 54, 58, 78, 82).
Polonia (1938, 74, 78, 82, 86).
Cile (1950, 62, 66, 74, 82).
Bulgaria (1962, 66, 70, 74, 86).

4 Olanda (1934, 38, 74, 78)

3 Romania (1934, 38, 70).
Paraguay (1950, 58, 86).
Irlanda del Nord (1958, 82, 86)
Perù (1970, 78, 82).

2 USA (1934, 50).
Corea del Sud (1954; 86).
Portogallo (1966, 86).
El Salvador (1970, 82).
Marocco (1970, 86).
Algeria (1982, 86).

1 Egitto (1934).
Norvegia (1938)
Cuba (1938).
Indie Olandesi (1938).
Bolivia (1950).
Turchia (1954).
Galles (1958).
Colombia (1962).
Corea del Nord (1966).
Israele (1970).
Germania Est (1974).
Haiti (1974).
Australia (1974).
Zaire (1974).
Iran (1978).
Tunisia (1978).
Camerun (1982).
Honduras (1982).
Kuwait (1982).
Nuova Zelanda (1982).
Iraq (1986).
Canada (1986).

TRE FASI, DI CUI DUE A ELIMINAZIONE DIRETTA,

ITALIA '90

Gruppo 4 (Finlandia, Galles, Germania Ovest, Olanda)

31-8-1988	Finlandia-Germania Ovest
14-9-1988	Olanda-Galles
19-10-1988	Germania Ovest-Olanda
19-10-1988	Galles-Finlandia
26-4-1989	Olanda-Germania Ovest
31-5-1989	Galles-Germania Ovest
31-5-1989	Finlandia-Olanda
6-9-1989	Finlandia-Galles
4-10-1989	Germania Ovest-Finlandia
11-10-1989	Galles-Olanda
15-11-1989	Germania Ovest-Galles
15-11-1989	Olanda-Finlandia

A lato, la Scozia, inserita nel girone 5 con Francia, Cipro, Norvegia e Jugoslavia; più sotto, il Galles, la selezione maltese e quella albanese: quest'ultima fa parte del raggruppamento 2, insieme a Polonia, Inghilterra e Svezia (foto BobThomas, e Bevilacqua)

Gruppo 5 (Cipro, Francia, Jugoslavia, Norvegia, Scozia)

14-9-1988	Norvegia-Scozia
28-9-1988	Francia-Norvegia
19-10-1988	Scozia-Jugoslavia
22-10-1988	Cipro-Francia
2-11-1988	Cipro-Norvegia
19-11-1988	Jugoslavia-Francia
11-12-1988	Jugoslavia-Cipro
8-2-1989	Cipro-Scozia
8-3-1989	Scozia-Francia
25-4-1989	Scozia-Cipro

Sopra, la Romania, collocata nel gruppo 1, lo stesso di Grecia, Bulgaria e Danimarca; più sopra, la Svezia, nazionale che fino all'ultimo ha conteso all'Italia il passaggio alla fase finale degli Europei di Germania (fotoMotetti/ Richiardi e Bevilacqua)

29-4-1989	Francia-Jugoslavia
16-5-1989	Norvegia-Cipro
14-6-1989	Norvegia-Jugoslavia
5-9-1989	Norvegia-Francia
6-9-1989	Jugoslavia-Scozia
11-10-1989	Jugoslavia-Norvegia
11-10-1989	Francia-Scozia
28-10-1989	Cipro-Jugoslavia
15-11-1989	Scozia-Norvegia
18-11-1989	Francia-Cipro

Gruppo 6 (Eire, Irlanda del Nord, Malta, Spagna, Ungheria)

21-5-1988	Irlanda del Nord-Malta
14-9-1988	Irlanda del Nord-Eire
19-10-1988	Ungheria-Irlanda del Nord
16-11-1988	Spagna-Eire
11-12-1988	Malta-Ungheria
21-12-1988	Spagna-Irlanda del Nord
22-1-1989	Malta-Spagna
8-2-1989	Irlanda del Nord-Spagna
8-3-1989	Ungheria-Eire
22-3-1989	Spagna-Malta
12-4-1989	Ungheria-Malta
26-4-1989	Malta-Irlanda del Nord
26-4-1989	Eire-Spagna
28-5-1989	Eire-Malta
4-6-1989	Eire-Ungheria
6-9-1989	Irlanda del Nord-Ungheria
11-10-1989	Ungheria-Spagna
11-10-1989	Eire-Irlanda del Nord
15-11-1989	Spagna-Ungheria
15-11-1989	Malta-Irlanda del Nord

Gruppo 7 (Belgio, Cecoslovacchia, Lussemburgo, Portogallo, Svizzera)

21-9-1988	Lussemburgo-Svizzera
19-10-1988	Belgio-Svizzera
19-10-1988	Lussemburgo-Cecoslovacchia
16-11-1988	Cecoslovacchia-Belgio
16-11-1988	Portogallo-Lussemburgo
15-2-1989	Portogallo-Belgio
26-4-1989	Portogallo-Svizzera
29-4-1989	Belgio-Cecoslovacchia
15-5-1989	Cecoslovacchia-Lussemburgo
31-5/1-6-1989	Lussemburgo-Belgio
7-6-1989	Svizzera-Cecoslovacchia
6-9-1989	Belgio-Portogallo
20-9-1989	Svizzera-Portogallo
6-10-1989	Cecoslovacchia-Portogallo
11-10-1989	Svizzera-Belgio
11-10-1989	Lussemburgo-Portogallo
25-10-1989	Belgio-Lussemburgo
25-10-1989	Cecoslovacchia-Svizzera
15-11-1989	Svizzera-Lussemburgo
16-11-1989	Portogallo-Cecoslovacchia

IL REGOLAMENTO DEI GIRONI EUROPEI

La selezione delle tredici formazioni che rappresentano il continente europeo nella fase finale del Mondiale 1990 avverrà in maniera piuttosto complessa. Dai quattro gironi di cinque squadre (gruppi 3, 5, 6 e 7) si qualificheranno la vincente e la seconda classificata. Dai rimanenti tre raggruppamenti, composti di quattro formazioni ciascuno, passeranno direttamente il turno eliminatorio solamente le Nazionali prime classificate, mentre tra le tre piazzatesi al secondo posto, verranno scelte due squadre secondo i seguenti criteri:

1) numero di punti in classifica;
2) la differenza-reti generale;
3) il numero di reti segnate.

Perseguendo uno stato di parità, verrà disputato uno spareggio in campo neutro.

La Nigeria

Il Marocco

L'Algeria

Il Camerun

Gli Emirati Arabi Uniti

Israele

L'Iraq

Il Kuwait

AFRICA

PRIMO TURNO ELIMINATORIO

1	7-8-1988	Angola-Sudan
	19-8-1988	Sudan-Angola
2	12-6-1988	Lesotho-Zimbabwe
	26-6-1988	Zimbabwe-Lesotho
3		Rwanda-Zambia
		(Il Rwanda ha dato forfait)
4	16-7-1988	Uganda-Malawi
	30-7-1988	Malawi-Uganda
5	3-6-1988	Libia-Burkina Faso
	3-7-1988	Burkina Faso-Libia
6	7-8-1988	Ghana-Liberia
	21-8-1988	Liberia-Ghana
7	5-8-1988	Tunisia-Guinea
	21-8-1988	Guinea-Tunisia
8	7-8-1988	Togo-Gabon
	21-8-1988	Gabon-Togo

SECONDO TURNO ELIMINATORIO

Gruppo 1 (Algeria, Costa d'Avorio, vinc. 2, vinc. 5)
Gruppo 2 (Egitto, Kenya, vinc. 4, vinc. 6)
Gruppo 3 (Camerun, Nigeria, vinc. 1, vinc. 8)
Gruppo 4 (Marocco, Zaire, Zambia, vinc. 3)

N.B.: i quattro gironi del secondo turno verranno disputati con partite di andata e ritorno. Le due formazioni vincenti saranno qualificate al terzo turno eliminatorio.

TERZO TURNO ELIMINATORIO

Gruppo A (vinc. gruppo 1 - vinc. gruppo 2)
Gruppo B (vinc. gruppo 3 - vinc. gruppo 4)

N.B.: i due gruppi del terzo turno verranno disputati con partite di andata e ritorno. Le due vincitrici saranno qualificate alla fase finale.

ITALIA '90 ®

LE GARE DI ASIA, OCEANIA E AMERICHE

Sotto, la nazionale argentina: Maradona e compagni sono qualificati di diritto e non dovranno affrontare la trappola delle fasi di qualificazione. In basso, a sinistra, il Brasile di Müller e Renato; a destra, la «Celeste» uruguayana che lo scorso luglio si è aggiudicata la Coppa America

ASIA

PRIMO TURNO ELIMINATORIO

Gruppo 1: Giordania, Iraq, Oman, Qatar
Gruppo 2: Arabia Saudita, Bahrein, Siria, Rep. Araba dello Yemen
Gruppo 3: Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Pakistan, Rep. Popolare dello Yemen
Gruppo 4: Corea del Sud, Malaysia, Nepal, Singapore
Gruppo 5: Bangladesh, Cina Popolare, Iran, Thailandia
Gruppo 6: Corea del Nord, Giappone, Hong Kong, Indonesia

N.B.: i sei gironi del primo turno verranno disputati tra marzo ed aprile 1989 con partite di andata e ritorno. La vincente di ogni girone è ammessa al secondo turno.

SECONDO TURNO ELIMINATORIO

Verrà disputato tra ottobre e novembre 1989 con partite di andata e ritorno. Le prime due classificate saranno qualificate alla fase finale.

SUD AMERICA

Gruppo 1 (Bolivia, Perù, Uruguay)

20-8-1989	Bolivia-Perù
27-8-1989	Perù-Uruguay
3-9-1989	Bolivia-Uruguay
10-9-1989	Perù-Bolivia
17-9-1989	Uruguay-Bolivia
24-9-1989	Uruguay-Perù

Gruppo 2 (Colombia, Ecuador, Paraguay)

20-8-1989	Colombia-Ecuador
27-8-1989	Paraguay-Colombia
3-9-1989	Ecuador-Colombia
10-9-1989	Paraguay-Ecuador
24-9-1989	Colombia-Paraguay
1-10-1989	Ecuador-Paraguay

Gruppo 3 (Brasile, Cile, Venezuela)

30-7-1989	Venezuela-Brasile
6-8-1989	Venezuela-Cile
13-8-1989	Cile-Brasile
20-8-1989	Brasile-Venezuela
27-8-1989	Cile-Venezuela
3-9-1989	Brasile-Cile

N.B.: le vincenti dei gruppi 1 e 3 si qualificano direttamente alla fase finale. La vincente del gruppo 2 disputerà uno spareggio (partita di andata e ritorno) con la vincente del raggruppamento dell'Oceania.

NORD-CENTRO AMERICA

PRIMO TURNO ELIMINATORIO

A	17-7-1988	Antigua-Antille Olandesi	
	29-7-1988	Antille Olandesi-Antigua	
B	12-5-1988	Giamaica-Porto Rico	1-0
	29-5-1988	Porto Rico-Giamaica	
C	17-4-1988	Guyana-Trinidad & Tobago	0-4
	8-5-1988	Trinidad & Tobago-Guyana	1-0
D	17-7-1988	Costa Rica-Panama	
	31-7-1988	Panama-Costa Rica	
E	30-4-1988	Cuba-Guatemala	0-1
	15-5-1988	Guatemala-Cuba	1-1

N.B.: le vincenti dei cinque sottogruppi sono qualificate al secondo turno.

SECONDO TURNO ELIMINATORIO

El Salvador - vincente A
Stati Uniti - vincente B
Honduras-Trinidad & Tobago
Messico - vincente D
Canada-Guatemala

TERZO TURNO ELIMINATORIO

Verrà disputato tra le vincenti delle cinque gare del secondo turno con partite di andata e ritorno. Le prime due classificate saranno qualificate alla fase finale.

OCEANIA

PRIMO TURNO ELIMINATORIO

A	11-12-1988	Taiwan-Nuova Zelanda
	18-12-1988	Nuova Zelanda-Taiwan
B	26-11-1988	Isole Figi-Australia
	3-12-1988	Australia-Isole Figi

SECONDO TURNO ELIMINATORIO

Verrà disputato, con partite di andata e ritorno nella seconda metà del 1989, tra le vincenti del primo turno più Israele.

N.B.: la Nazionale di Israele è stata inserita nel raggruppamento oceanico in seguito all'ennesimo rifiuto da parte dei paesi asiatici di religione musulmana. La vincente del gruppo affronterà la vincente del gruppo 2 del Sudamerica, composto da Colombia, Ecuador e Paraguay.

Sopra, a sinistra, la nazionale colombiana. Inserita nel gruppo 2 sudamericano con Paraguay ed Ecuador, presenta la star Carlos Valderrama, «Pallone d'oro» 1987 e soprannominato «il Gullit biondo». A destra, il Cile diretto da Orlando Aravena, allenatore di grande esperienza internazionale, fiducioso nella qualificazione dei suoi

CONTI EDITORE

Ve l'avevamo promesso

ECCOLO!

è il più bel libro su Nuvolari

● Il volume si compone di 2 parti: la prima è narrativa, ha per titolo «Tazio vivo» ed è stata scritta da Cesare De Agostini

● La seconda è fotografica e ha per titolo «La febbre Nuvolari». Curata da Gianni Cancellieri raggruppa le più belle immagini di Nuvolari

● Completa l'opera una minuziosa appendice con la biografia e l'elenco di tutte le sue corse in auto e in moto

256 Pagine
400 Fotografie a colori

Cesare De Agostini
TAZIO VIVO
LA FEBBRE NUVOLARI

Lire 30.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 25.000
(spese di spedizione comprese)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ TAZIO VIVO	4020016	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

PROVINCITUTTO

Dopo i belgi del Malines, sono i tedeschi del Bayer Leverkusen i secondi vincitori stagionali di Coppa. L'Europa predilige la provincia...

di Adalberto Bortolotti

Spettacolare harakiri dell'Español a Leverkusen. Il tre a zero dell'andata, già rassicurante alla vigilia, diventa un conto in banca dopo il primo tempo, in cui il Bayer non riesce a cavar fuori un ragno da un buco e si consegna, rassegnato, alla cinica partita difensiva allestita da Clemente. Forse è l'illusione del traguardo anticipato a tradire i catalani. Viene sottovalutata la mossa di Ribbeck, che si è tenuto in panchina l'attaccante più pericoloso, Waas, e lo lancia in mischia in apertura di ripresa, scompaginando l'assetto dell'Español. Waas prende a imperversare sulla fascia destra e dal fondo scodella cross a ripetizione. Su una di queste giocate, la palla danza davanti a N'Kono come in un flipper impazzito, sinché un difensore tenta un retropassaggio folle, da due metri, Tita lo intercetta e fa ruzzolare il pallone oltre il portierone del Camerun. Così comincia il crollo, agevolato da un'altra trovata a sorpresa del tecnico tedesco (al suo passo d'addio). Ribbeck toglie infatti il fresco goleador e Tita se ne mostra sconcertato. Ma al suo posto subentra il poderoso Tauber, un trentenne che viene dallo Schalke 04, e che appena messo piede sul terreno di gioco, va via in velocità sulla sinistra e calibra una centrata violenta. Sulla traiettoria si fionda Goetz, il transfuga che viene dall'Est, e incorna con l'impeto di un tornado. N'Kono può solo osservare il missile che si incastra sotto la traversa.

Clemente, lo stratega di ghiaccio, capisce forse di aver sbagliato partita, rinunciando al contropiede e lasciando il ventenne goleador Losada, l'eroe del Sarrià, a marcire in avanti in assoluto isolamento. Però è tardi per cambiare registro. Così mette dentro due picchiatori di centrocampo e si attesta sull'ultima trincea. Pare anche andargli bene, perché il Bayer deve rifiatare, dopo il tremendo sforzo. Però, quando mancano dieci minuti esatti, Buncol batte una punizione da destra e nel grappolo davanti a N'Kono svetta perentoria la testa di Cha-Bum, il veterano della Corea, che sigla il pari e patta. I supplementari sono inutili, paura e fatica paralizzano le iniziative. Decidono i rigori e qui la sorte torna a sorridere a Clemente. N'Kono para la prima esecuzione di Falkenmayer, l'Español di slancio si porta sul 2-0. È invece l'ultima, crudele, illusione. Tre errori consecutivi, l'ultimo di Losada, mentre dall'altra parte Rolff e i due determinanti innesti, Waas e Tauber, non lasciano scampo al ragno nero. Finisce col trionfo del Bayer e l'aspirina, questa volta, deve prenderla Clemente, punito per il suo tatticismo, tante volte vincente, esasperato nell'occasione.

Le frementi emozioni non hanno cancellato la complessiva mediocrità di questa finale. Soltanto Soler ha autentica classe internazionale fra gli spagnoli. Il Bayer ha esibito più slancio che tecnica, anche se Waas ha impressionato per il suo senso della profondità e il ventenne terzino sinistro Knut Reinhardt è stato un martello, sulla fascia mancina. Rolff, puntuale ed elegante, resta un libero d'emergenza: a centrocampo saprebbe offrire un apporto superiore. Se Ribbeck aveva programmato tutto è un mago; altrimenti dovrebbe spiegare perché aveva dimenticato in panchina gli uomini vincenti. Il «sette» che gli accreditiamo in pagella tiene ovviamente conto dell'ipotesi a lui più favorevole. Alla fine resta, e anzi monta, il rammarico per la grande occasione sprecata dal calcio italiano. In questa Coppa Uefa eravamo presenti con Milan, Inter, Juventus e Verona. Non averne portata una sola in semifinale — con la concorrenza che c'era in giro — va considerata un'autentica prodezza. Dopo i belgi del Malines, sono i tedeschi del Bayer Leverkusen i secondi vincitori stagionali della Coppa. L'Europa predilige i campetti provinciali e apre il suo albo d'oro, un tempo esclusivo, a clienti inediti e sprovvisti di blasone.

Sopra (fotoAnsa), Reinhardt e il tecnico Ribbeck con la Coppa Uefa strappata all'Español. Pagina accanto, sopra, il punto d'apertura, siglato da Tita al dodicesimo della ripresa. A destra, un'azione degli spagnoli, il 2 a 0 di Waas e la gioia del portiere tedesco Vollborn, originata dall'errore decisivo di Losada nella lotteria dei calci di rigore. Per la formazione allenata da Clemente si è trattato di un harakiri spettacolare quanto inspiegabile (fotoRichiardi)

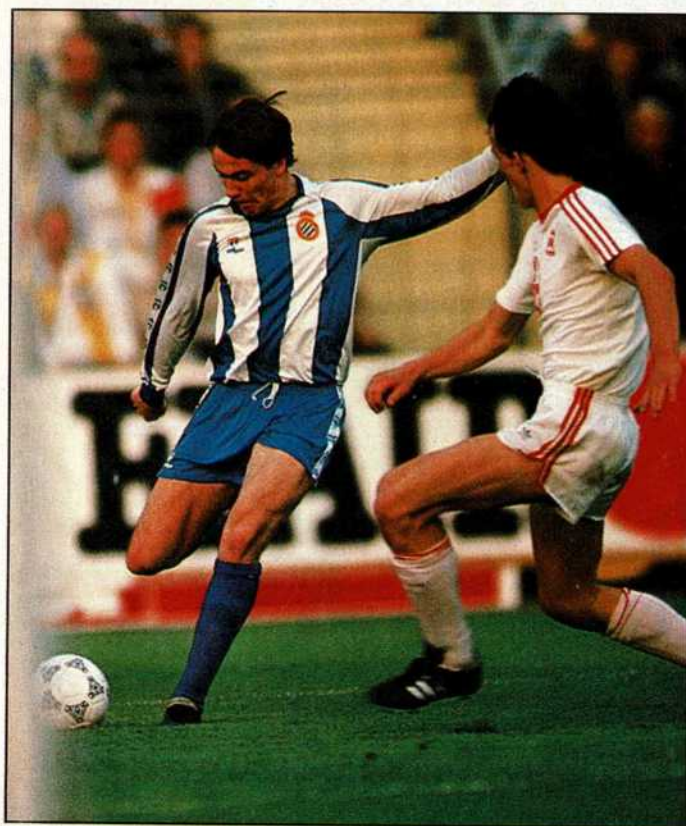
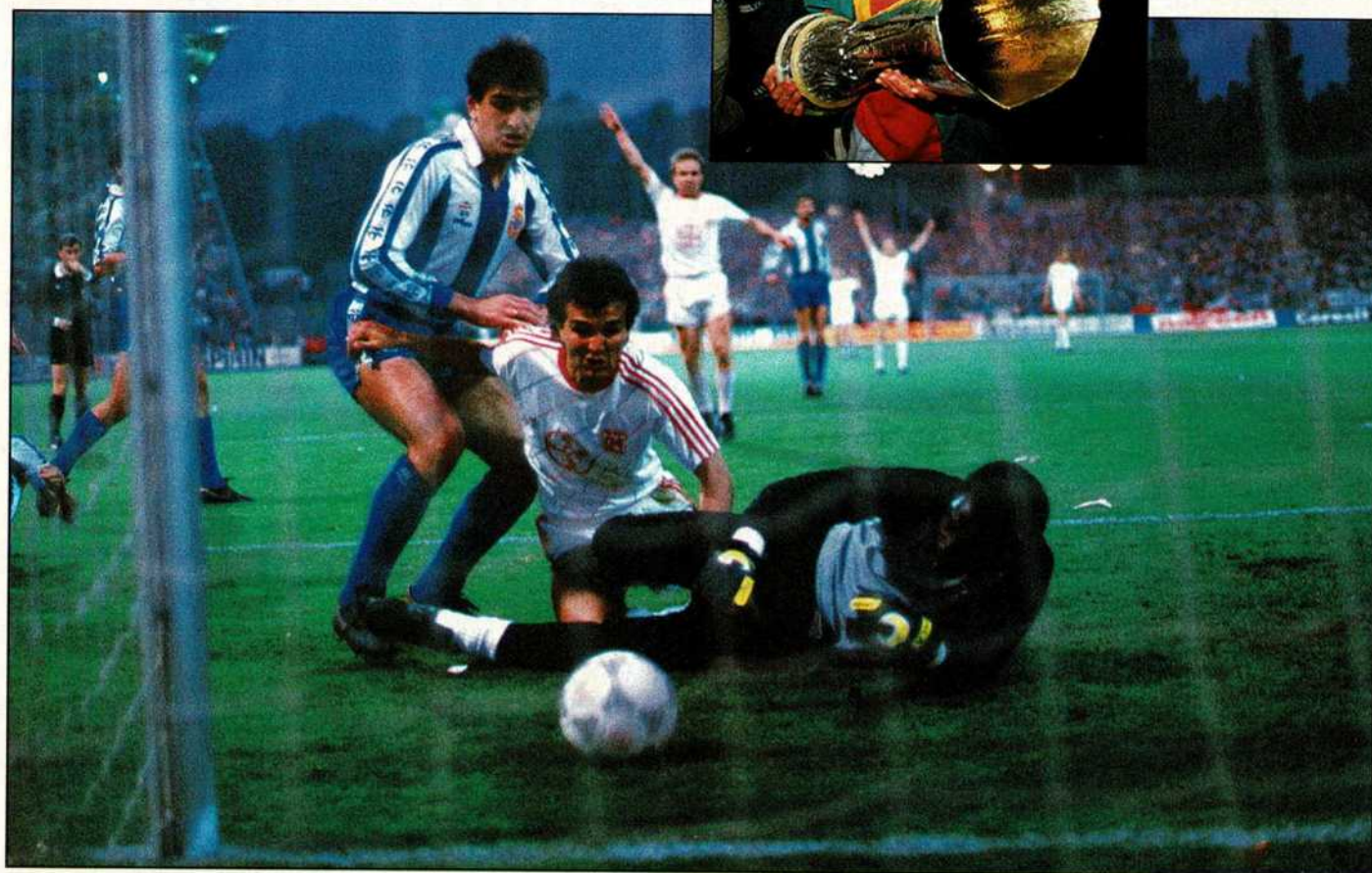
COSÌ A LEVERKUSEN

Bayer L.	**6**
Español	**2**

(dopo i supplementari e i calci di rigore)

Bayer Leverkusen: Vollborn (6,5), Seckler (6), A. Reinhardt (6), Buncol (6,5), K. Reinhardt (7), Rolff (7), Schreier (6), Falkenmayer (6), Goetz (6,5), Tita (6), Cha-Bum (6,5).
Allenatore: Ribbeck (7).
Español: N'Kono (6), Job (5), Soler (7), Golobart (5,5), Miguel Angel (6), Iñaki (5,5), Urkiaga (5,5), Orejuela (5), Pichi Alonso (6), Gallart (6), Losada (5,5).
Allenatore: Clemente (5).
Arbitro: Keizer (Olanda) 5,5.
Marcatori: Tita al 57', Goetz al 63', Cha-Bum all'80'.
Calci di rigore: Bayer realizzati 3 (Rolff, Waas, Tauber), sbagliato 1 (Falkenmayer, parato); Español realizzati 2 (Pichi Alonso, Job) sbagliati 3 (Urkiaga traversa, Zuniga parato, Losada alto.
Sostituzioni: Waas (7) per Schreier al 46', Tauber (6,5) per Tita al 62', Zubillaga (5,5) per Orejuela al 66', Zuniga (5) per Golobart al 73'.

CASUCCI JEANS for europe

18 MAGGIO 1988

IL BASCO FACOLTATIVO

I dirigenti di Bilbao e Real Sociedad hanno sempre puntato su calciatori locali. Ma ora c'è chi pensa allo straniero...

Guipuzcoa, Biscaglia e Alava in Spagna; Soule, Bassa Navarra e Labourd in Francia: questo il Paese basco, una antentica nazione all'interno di altre due e quel che più conta con una propria lingua, proprie abitudini di vita, un desiderio enorme di autonomia per ottenere la quale la gente è disposta a tutto. Nel calcio spagnolo, il fiore all'occhiello delle squadre basche è sempre stato la composizione degli organici, formati da giocatori nati nelle sunnominate province, con l'eccezione dei «navarros», che sono baschi ...di complemento oppure di gente nata altrove da genitori baschi e cresciuti in Biscaglia. La storia della «Liga» trabocca di giocatori «importati» che hanno vestito la maglia di tutte le società spagnole: inizialmente si trattò di atleti appartenenti a quel grande crogiolo di razze che è l'«hispanidad» e in seguito il... concetto fu allargato per cui in Spagna trovarono successo e danaro calciatori provenienti dai quattro angoli della terra, nessun continente escluso. In questo mare di calcio cosmopolita, ci sono comunque da sempre due isolette che fanno eccezione: la Real Sociedad, dove l'ultimo straniero, uno svedese a nome Simonsson, approdò nel '62 dal Real Madrid (e prima di lui la stessa sorte capitò al portoghese Bravo e al francese Ducasse) e l'Athletic Bilbao, nella cui «plantilla» gli ultimi (e soli) stranieri sono... i marinai inglesi che fondarono il club alla fine del secolo scorso per divertirsi nei lunghi giorni di sosta che si rendevano necessari per caricare di ferro le loro navi. Da allora in poi, niente stranieri, ma, al contrario, larghissimo spazio ai baschi tanto più che questa parte della Spagna sembra specializzata nel... fabbricare calciatori di alto valore che molto spesso vanno poi a rinforzare squadre che non hanno i problemi del Bilbao e della Real Sociedad. Diverso invece il discorso per quanto si riferisce agli allenatori delle formazioni basche, che spesso sono forestieri, come è il caso, quest'anno, di Howard Kendall all'Athletic e di John Toshack alla Real Sociedad: inglese purosangue il primo, gallese il secondo.

Adesso, però, il senso di nazionalismo per certi versi addirittura eccessivo che è sempre stato alla base delle scelte del calcio basco, potrebbe cadere e la chiave di volta della situazione potrebbe essere il referendum che una radio di San Sebastian — pare su sollecitazione dello stesso club, anche se ufficialmente tutti lo smentiscono — ha fatto su un campione di mille soci della Real Sociedad: anno di fondazione 1909, tredicimila soci nel suo organico, due campionati e due coppe (la prima nel 1909 quando era ancora Club Ciclista di San Sebastian) nel suo albo d'oro. Visto che, molto probabilmente, Bakero (già al Barcellona), Lopez Rekarte e Beguiristain cambieranno maglia, per non trovarsi una squadra terribilmente indebolita la Real Sociedad avrebbe suggerito di porre ad una parte dei suoi soci una domanda che nessuno avrebbe mai pensato potesse ottenere quasi il 50 per cento di sì: «Siete favorevoli all'assunzione di calciatori stranieri?». Contrariamente alle previsioni ben 453 dei mille interpellati hanno risposto positivamente e anche se alla Real Sociedad tutti tendono a minimizzare, è fuor di dubbio che il risultato del referendum ha posto di fronte al nuovo presidente Joaquim Aberripaj, subentrato al dimissionario Iñaki Alkiza, una realtà che nessuno immaginava possibile.

Introvabile Aberripaj, il solo disponibile ad accettare un dialogo su questa vicenda è il gerente del club, Iñaki Otegui, che dice: *«Noi, in società, a questo risultato non diamo grande importanza, sia perché il campione di mille soci su tredicimila non è sufficientemente rappresentativo sia perché non abbiamo potuto controllare il referendum e, quindi, non possiamo dire se sono state rispettate tutte le modalità necessarie. Da basco però, penso che per ancora molti anni noi, come quelli dell'Athletic Bilbao, continueremo a percorrere una strada che ci ha dato risultati positivi».*

Stefano Germano

LE 29 SQUADRE BASCHE

Queste le ventinove formazioni basche del calcio spagnolo.

1. DIVISIONE
Real Sociedad (San Sebastian)
Athletic Bilbao (Bilbao)

2. DIVISIONE A
Bilbao Athletic (Bilbao)
Sestao (Sestao)

2. DIVISIONE B
Sociedad Deportiva Eibar (Eibar)
Club Dep. Baskonia (Basauri)
Soc. Deportiva Cultural Durango (Durango)
Soc. Dep Lemona (Lemona)
San Sebastian Club de Futbol (San Sebastian)

3. DIVISIONE
Union Deportiva Arextabaleta
Club Deportivo Anaitrasuna
Zalla Union Club
Soc. Deportiva Gernika Club
Arenas Club de Getxo
Tolosa Club de Futbol
Deportivo Alaves
Club Portugalete
Baracaldo Club de Futbol
Club Deportivo Hernani
Sociedad Deportiva Amorebieta
Real Union Club
Club Deportivo Aurrera
Sociedad Deportiva Erandio Club
Club Deportivo Santurtzi
Mondragon Club de Futbol
Club Deportivo Pasajes
Club Deportivo Touring
Club Deportivo Galdakao
Club Deportivo Munguia

Due gioielli baschi della Real Sociedad di San Sebastian. Sopra, a sinistra, l'attaccante Beguiristain; sopra, la mezzala Lorén. Il club biancazzurro quest'anno ha disputato un campionato decisamente soddisfacente, piazzandosi dietro i «mostri» del Real Madrid (fotoBevilacqua)

GERMANIA O./WERDER IN GOLEADA

APOTEOSI FINALE

Werder campione; Schalke e Homburg retrocesse. Dramma per il 16. posto che comporta il doppio spareggio con la terza della Seconda Divisione: a due minuti dalla fine era del Karlsruher, sotto di un gol in casa contro l'Eintracht di Francoforte (Schulz al 17'). Con soli 120 secondi ancora da giocare, Glesius ottiene il pareggio e allo spareggio ci va il Waldhof, solo 1-1 a Stoccarda. Senza problemi il Werder a Gelsenkirchen sul campo del retrocesso Schalke 04 e il Bayer Uerdingen contro lo Homburg, esso pure già retrocesso, tutti da vedere i 90 minuti tra Leverkusen e Bayern con i padroni di casa che onorano il successo colto in Coppa UEFA con tre gol in meno di venti minuti (Hausmann al 3', Tita al 9' e Götz al 18'). Al 20' però, subiscono il tiro vincente di Matthäus e in apertura di ripresa (48') il gol di Bayerschmidt. A questo punto gli ex campioni si scatenano e una doppietta di Wagmann (70' e 82') ribalta il risultato. Per finire un paio di notizie di mercato: il Borussia Mönchengladbach ha preso il cecoslocacco Straka e l'Amburgo l'ex tecnico del Leverkusen, Ribbeck, che sostituirà Magath. □

34 GIORNANTA: Amburgo-Borussia Dortmund 4-3; Hannover-Colonia 0-3; Karlsruher-Eintracht Francoforte 1-1; Kaiserslautern-Borussia Mönchengladbach 5-2; Bochum-Norimberga 3-0; Bayer Uerdingen-Homburg 5-1; Stoccarda-Waldhof Mannheim 1-1; Bayer Leverkusen-Bayern 3-4; Schalke 04-Werder Brema 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**52**	34	22	8	4	61	22
Bayern	**48**	34	22	4	8	83	45
Colonia	**48**	34	18	12	4	57	28
Stoccarda	**40**	34	16	8	10	69	49
Norimberga	**37**	34	13	11	10	44	40
Amburgo	**37**	34	13	11	10	63	68
Borussia M.	**33**	34	14	5	15	55	53
Bayer L.	**32**	34	10	12	12	53	60
Eintracht F.	**31**	34	10	11	13	51	50
Hannover	**31**	34	12	7	15	59	60
Bayer U.	**31**	23	11	9	14	59	61
Bochum	**30**	34	10	10	14	47	51
Borussia D.	**29**	34	9	11	14	51	54
Kaiserslautern	**29**	34	11	7	16	53	62
Karlsruher	**29**	34	9	11	14	37	55
Waldhof M.	**28**	34	7	14	13	35	50
Homburg	**24**	34	7	10	17	37	70
Schalke 04	**23**	34	8	7	19	48	84

MARCATORI: **19 reti:** Klinsmann (Stoccarda); **18 reti:** Riedle (Werder Brema); **17 reti:** Matthäus (Bayern), Reich (Hannover); **16 reti:** Walter (Stoccarda); **15 reti:** Eckstein (Norimberga), Kohr (Kaiserslautern), Ordenewitz (Werder Brema).

□ **Paul McStay** è stato eletto calciatore scozzese dell'anno.

INGHILTERRA

Recupero: Newcastle-Sheffield Wednesday 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**90**	40	26	12	2	87	24
Manchester U.	**81**	40	23	12	5	71	38
Nottingham F.	**73**	40	20	13	7	67	39
Everton	**70**	40	19	13	8	53	27
Q.P.R.	**67**	40	19	10	11	48	38
Arsenal	**66**	40	18	12	10	58	39
Wimbledon	**57**	40	14	15	11	58	47
Newcastle U.	**56**	40	14	14	12	55	53
Luton	**53**	40	14	11	15	57	58
Coventry	**53**	40	13	14	13	46	53
Sheffield W.	**53**	40	15	8	17	52	66
Southampton	**50**	40	12	14	14	49	53
Tottenham	**47**	40	12	11	17	38	48
Norwich	**45**	40	12	9	19	40	52
Derby	**43**	40	10	13	17	35	45
West Ham	**42**	40	9	15	16	40	52
Charlton	**42**	40	9	15	16	38	52
Chelsea	**42**	40	9	15	16	50	68
Portsmouth	**35**	40	7	14	19	36	66
Watford	**32**	40	7	11	22	27	51
Oxford	**31**	40	6	13	21	44	80

PLAYOFF 1.-2. DIVISIONE

Semifinali (ritorno): Chelsea*-Blackburn 4-1; Middlesbrough*-Bradford 2-0.

PLAYOFF 2.-3. DIVISIONE

Semifinali (andata): Bristol-Sheffield Utd. 1-0; Notts County-Walsall 1-3. Semifinali (ritorno): Sheffield Utd.-Bristol* 1-1; Walsall*-Notts County 1-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GALLES

COPPA

FINALE: Wrexham-Cardiff 0-2.

SVEZIA

7. GIORNATA: GAIS-Göteborg 0-1; Djurgaarden-Norrköping 0-3; Hammarby-Västra Frölunda 1-2; Malmö-Brage 2-0; Sundsvall-AIK 2-0; Örgryte-Öster 1-2. Recuperi: Hammarby-AIK 1-2; Norrköping-Brage 3-0; Örgryte-Sundsvall 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	**13**	7	6	1	0	12	2
Malmö	**9**	7	4	1	2	13	10
Sundsvall	**9**	7	4	1	2	8	7
Örgryte	**8**	7	4	0	3	11	8
Djurgaarden	**8**	7	3	2	2	14	9
Öster	**8**	7	3	2	2	5	4
Norrköping	**8**	7	4	0	3	13	8
Brage	**6**	7	2	2	3	5	11
Västra F.	**6**	7	2	2	3	8	10
AIK	**5**	7	2	1	4	6	10
GAIS	**2**	7	1	0	6	6	15
Hammarby	**2**	7	1	0	6	5	12

FINLANDIA

7. GIORNATA: Ilves-HJK 3-1; KePS-Reipas 0-1; KuPS-RoPS 0-0; Kuusysi-Haka 0-2; PPT-MP 0-2; TPS-OTP 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilves	**10**	7	4	2	1	14	5
HJK	**10**	7	5	0	2	14	9
Reipas	**10**	7	4	2	1	9	7
TPS	**9**	7	3	3	1	8	5
MP	**9**	7	4	1	2	8	8
Kuusysi	**8**	7	3	2	2	14	9
KePS	**6**	7	2	2	3	6	11
Haka	**6**	7	2	2	3	8	8
RoPS	**5**	7	1	3	3	7	8
KuPS	**5**	7	1	3	3	4	7
OTP	**4**	7	1	2	4	6	11
PPT	**2**	7	0	2	5	9	19

□ **Roberto Rojas,** portiere, è stato eletto giocatore dell'anno in Cile.

CECOSLOVACCHIA

25. GIORNATA: Sparta-Zilina 4-1; Ostrava-Cheb 2-1; Trnava-Dunajska Streda 1-1; Olomuc-Presov 2-0; Hradec Kralove-Dukla Banska Bystrica 1-2; Dukla Praga-Bohemians 3-3; Nitra-Vitkovice 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**42**	25	19	4	2	64	17
Ostrava	**31**	25	12	7	6	41	30
D. Streda	**30**	25	11	8	6	32	26
Olomouc	**29**	25	11	7	7	43	32
Dukla P.	**29**	25	10	9	6	38	29
Nitra	**25**	25	11	3	11	38	33
Dukla B.B.	**25**	25	11	3	11	36	37
Slavia	**25**	25	9	7	9	35	38
Cheb	**25**	25	8	9	8	26	29
Bohemians	**25**	25	11	3	11	36	42
Hradec	**23**	25	7	9	9	25	44
Inter B.	**22**	25	9	4	12	43	46
Trnava	**22**	25	8	6	11	29	37
Vitkovice	**20**	25	7	6	12	38	42
Zilina	**18**	25	6	6	13	27	42
Presov	**9**	25	3	3	19	22	49

MARCATORI: **20 reti:** Danek (Ostrava); **17 reti:** Luhovy (Dukla Praga), Griga (Sparta).

N.B.: lo Sparta Praga è matematicamente campione per la 15ª volta.

□ **Otto Baric** lascerà il Rapid a fine stagione dopo aver guidato la squadra austriaca dal 1982.

FRANCIA

36. GIORNATA: Nantes-Bordeaux 1-0; Racing Club-Tolone 0-0; Le Havre-Montpellier 1-3; Marsiglia-Paris SG 1-2; Auxerre-Niort 1-3; St. Etienne-Lilla 4-3; Nizza-Cannes 1-2; Laval-Brest 0-0; Lens-Tolosa 2-0; Metz-Monaco 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**50**	36	19	12	5	50	25
Bordeaux	**44**	36	17	10	9	42	26
Montpellier	**41**	36	16	9	11	60	36
Racing Club	**40**	36	12	16	8	34	36
St. Etienne	**40**	36	17	6	13	52	54
Marsiglia	**39**	36	17	5	14	47	39
Nantes	**38**	36	13	12	11	43	35
Auxerre	**37**	36	11	15	10	34	26
Tolone	**37**	36	12	13	11	34	24
Metz	**37**	36	15	7	14	41	37
Cannes	**36**	36	13	10	13	39	48
Lilla	**34**	36	13	8	15	39	38
Nizza	**33**	36	15	3	18	40	41
Tolosa	**33**	36	13	7	16	31	42
Laval	**33**	36	12	9	15	37	36
Niort	**31**	36	11	9	16	33	39
Lens	**31**	36	12	7	17	36	57
Paris S.G.	**30**	36	10	10	16	31	44
Brest	**29**	36	10	9	17	30	51
Le Havre	**27**	36	8	11	17	34	53

MARCATORI: **19 reti:** Papin (Marsiglia); **17 reti:** Garande (St. Etienne); **13 reti:** Hateley (Monaco), Allofs (Marsiglia).

BELGIO

34. GIORNATA: Beerschot-Liegi 1-4; Waregem-Bruges 1-0; Winterslag-Lokeren 2-0; Gand-Charleroi 1-1; Beveren-Malines 1-1; Anderlecht-Racing Jet 1-0; Cercle Bruges-Courtrai 0-0; Standard Liegi-Anversa 3-2; St. Trond-RWDM 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**51**	34	23	5	6	74	34
Anversa	**49**	34	20	9	5	75	40
Malines	**49**	34	21	7	6	47	27
Anderlecht	**45**	34	18	9	7	64	27
Liegi	**44**	34	14	16	4	52	28
Waregem	**39**	34	16	7	11	50	43
Cercle Bruges	**33**	34	12	9	13	48	45
Charleroi	**32**	34	11	10	13	39	48
Courtrai	**31**	34	11	9	14	40	54
Standard	**30**	34	11	8	15	46	51
St. Trond	**29**	34	10	9	15	30	39
Beerschot	**28**	34	10	7	17	39	49
RWDM	**28**	34	8	12	14	33	48
Beveren	**27**	34	8	11	15	36	38
Lokeren	**26**	34	9	8	17	42	47
Winterslag	**26**	34	10	6	18	32	74
Gand	**25**	34	8	9	17	34	60
Racing Jet	**21**	34	7	7	20	21	56

MARCATORI: **24 reti:** Severeyns (Anversa); **22 reti:** De Gryse (Bruges).

□ **Arnold Mühren** ha firmato per un altr'anno: «Farò da balia al giovane Witschage», ha detto.

ALBANIA

POULE SCUDETTO

9. GIORNATA: Besa-17 Nentori 3-2; Flamurtari-Apolonia 1-2; Vllaznia-Labinoti 1-1.
CLASSIFICA: **17 Nentori p. 46; Flamurtari 41; Labinoti 37; Apolonia 36; Besa 35; Vllaznia 34.**

POULE SALVEZZA

9. GIORNATA: Lokomotiva-Beselidhja 2-2; Skenderbeu-Luftetari 3-1; Dinamo-Partizani 0-0.
CLASSIFICA: **Lokomotiva p. 38; Beselidhja 37; Partizani 36; Skenderbeu 35; Dinamo 33; Luftetari 31.**
MARCATORI: **19 reti:** Kola (17 Nentori).

OLANDA

POULE UEFA

2. GIORNATA: Twente-VVV 2-1; Willem II-Groningen 2-2.
3. GIORNATA: Twente-Willem II 0-1; Groningen-VVV 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Twente	**4**	3	2	0	1	4	2
Willem II	**3**	3	1	1	1	3	3
VVV	**3**	3	1	1	1	2	2
Groningen	**2**	3	0	2	1	2	4

□ **Jim Leighton** è passato dall'Aberdeen al Manchester United per poco più di un miliardo e mezzo.

SVIZZERA/E SE FOSSE SPAREGGIO?

L'AMMUCCHIATA

Solo novanta minuti alla fine (spostati però di una settimana in quanto l'ultimo turno di campionato andrà in scena il 1. giugno) e quattro squadre che possono mirare, con giustificate speranze, al titolo. Che, per di più, potrebbe arrivare al termine anche di un maxispareggio tra Neuchatel, Aarau, Servette, Grasshoppers. E vediamo perché: il Grasshoppers batte l'Aarau, il San Gallo fa lo stesso col Neuchatel e il Losanna mette kappaò il Servette. Che poi un'eventualità del genere si realizzi è un'altra cosa: improbabile, sì, ma non impossibile. È comunque molto più facile si arrivi ad una conferma del Neuchatel che ha il calendario più favorevole anche se è reduce dallo sgambetto dello Young Boys (Maiano al 33'). Da parte sua l'Aarau, in casa col Servette, si è trovato ad inseguire per quasi un tempo prima di pareggiare, con Herberth al 58', il gol realizzato al 15' da Eriksen. Di nuovo in vantaggio con Grossenbacher al 61', il Servette veniva raggiunto definitivamente dal solito Rufer un minuto più tardi. A questo punto, quindi, il campionato è tutto da giocare: col Neuchatel, ad ogni modo, favorito. Pur se di poco. □

POULE SCUDETTO

13. GIORNATA: Aarau-Servette 2-2; Losanna-Grasshoppers 1-2; San Gallo-Lucerna 4-2; Young Boys-Neuchatel Xamax 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**30**	13	5	4	4	27	19
Aarau	**30**	13	6	5	2	23	15
Servette	**28**	13	6	4	3	34	23
Grasshoppers	**28**	13	5	3	5	21	20
Lucerna	**25**	13	4	5	4	16	19
San Gallo	**23**	13	4	3	6	16	23
Losanna	**23**	13	3	5	5	18	26
Young Boys	**22**	13	4	1	8	18	28

PROMOZIONE-RETROCESSIONE

Gruppo 1 - 13. GIORNATA: Basilea-Old Boys 1-1; Bellinzona-Malley 3-4; Bulle-Sciaffusa 3-4; Etoile Carouge-Wettingen 2-4.

CLASSIFICA: **Wettingen p. 20; Bellinzona 17; Sciaffusa 14; Basilea, Malley 13; Bule 12; Etoile Carouge 9; Old Boys 6.**

Gruppo 2 - 13. GIORNATA: Chenois-Grenchen 2-4; Sion-Martigny 8-0; Zurigo-Locarno 3-1; Lugano-Chiasso 3-0.

CLASSIFICA: **Lugano p. 24; Sion 21; Grenchen, Chenois 13; Chiasso 11; Zurigo 9; Martigny 8; Locarno 5.**

□ **Lo Zurigo,** neo retrocesso in Seconda Divisione, potrebbe acquistare Briegel come giocatore-allenatore.

□ **L'Oxford,** malgrado la retrocessione, ha confermato tutti i suoi titolari con l'eccezione del portiere Steve Hardwick.

SPAGNA

38. GIORNATA: Real Madrid-Valladolid 2-0; Gijon-Real Sociedad 1-1; Saragozza-Murcia 2-1; Osasuna-Barcellona 1-1; Las Palmas-Betis 1-2; Siviglia-Celta 0-3; Español-Logroñes 0-0; Valencia-Maiorca 1-1; Athletic Bilbao-Sabadell 2-0; Cadice-Atletico Madrid 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**62**	38	28	6	4	95	25
Real Sociedad	**51**	38	22	7	9	61	33
Athl. Madrid	**48**	38	19	10	9	60	38
Athl. Bilbao	**46**	38	17	12	9	50	43
Osasuna	**40**	38	15	10	13	40	34
Barcellona	**39**	38	16	8	14	49	50
Celta	**39**	38	14	11	13	43	40
Valladolid	**38**	38	13	12	13	30	34
Gijon	**38**	38	14	10	14	45	49
Siviglia	**37**	38	13	11	14	41	46
Saragozza	**36**	38	11	14	13	54	56
Cadice	**35**	38	11	13	14	47	54
Valencia	**33**	38	10	13	15	44	53
Español	**33**	38	11	11	16	44	55
Logroñes	**33**	38	12	9	17	28	45
Betis	**33**	38	14	5	19	42	54
Murcia	**31**	38	9	13	16	31	42
Maiorca	**30**	38	9	12	17	30	47
Las Palmas	**29**	38	12	5	21	43	65
Sabadell	**29**	38	9	11	18	27	48

MARCATORI: **29 reti:** H. Sanchez (Real Madrid); **18 reti:** Ruben Sosa (Saragozza); **17 reti:** J.M. Bakero (Real Sociedad).

N.B.: Las Palmas e Sabadell sono retrocesse mentre Malaga ed Elche sono state promosse. Murcia-Rayo Vallecano e Maiorca-Oviedo sono i playoff, andata e ritorno, da cui usciranno le altre retrocesse.

□ **Derek Mountfield,** stopper dell'Everton, ha chiesto di essere ceduto perché non vuol più fare la riserva a Dave Watson.

PORTOGALLO

35. GIORNATA: Espinho-Porto 0-1; Benfica-Guimaraes 3-0; Academica-Boavista 0-0; Braga-Belenenses 1-1; Chaves-Maritimo 0-0; Penafiel-Setubal 0-0; Salgueiros-Portimonense 0-1; Elvas-Sporting 0-0; Farense-Varzim 1-0; Rio Ave-Covilha 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**60**	35	26	8	1	80	15
Benfica	**49**	35	19	11	5	56	19
Boavista	**43**	35	15	13	7	38	22
Belenenses	**43**	35	16	11	8	48	37
Sporting L.	**42**	35	15	12	8	51	39
Chaves	**39**	35	13	13	9	51	29
Setubal	**37**	35	14	9	12	52	39
Penafiel	**37**	35	10	17	8	35	36
Espinho	**36**	35	12	12	11	36	35
Maritimo	**34**	35	9	16	10	31	36
Guimaraes	**32**	35	11	10	14	47	45
Farense	**31**	35	11	9	15	29	46
Braga	**30**	35	7	16	12	30	41
Académica	**30**	35	8	14	13	31	41
Portimonense	**30**	35	11	8	16	33	49
Elvas	**28**	35	6	16	13	31	40
Varzim	**27**	35	7	13	15	28	49
Rio Ave	**27**	35	7	13	15	29	63
Salgueiros	**25**	35	6	13	16	29	52
Covilha	**20**	35	5	10	20	29	61

COPPA

Quarti: Benfica*-Fafe 1-0; Portimonense*-Penafiel 4-1; Guimaraes-Gil Vicente 1-1; Porto-Boavista 2-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate, gli incontri terminati in parità verranno ripetuti.

□ **Renato,** 30 anni, centravanti dell'Atletico Mineiro, vuole vedere il suo primato registrato dal «Guinness Book» per avere segnato 3 gol in tre minuti (75', 76' e 77') nella goleada, 7-1 sul Minas (6. giornata del 2. turno del campionato mineiro).

GERMANIA EST

25. GIORNATA: Wismut Aue-Dynamo Berlino 1-1; Rot Weiss Erfurt-Magdeburgo 3-1; Stahl Riesa-Lokomotive Lipsia 0-2; Carl Zeiss Jena-Hansa Rostock 0-1; Stahl Brandeburgo-Dynamo Dresda 4-1; Vorwärts-Karl Marx Stadt 5-0; Union Berlino-Chemie Halle 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo B.	**35**	25	14	7	4	58	30
Lok. Lipsia	**35**	25	13	9	3	39	20
Dynamo D.	**31**	25	11	9	5	44	23
Stahl B.	**29**	25	12	5	8	43	35
Carl Zeiss	**26**	25	8	10	7	27	26
Magdeburgo	**25**	25	9	7	9	34	32
K.M. Stadt	**25**	25	8	9	8	38	42
Chemie Halle	**24**	25	6	12	7	31	32
Hansa R.	**22**	25	7	8	10	40	47
Rot Weiss	**21**	25	8	5	12	39	46
Vorwärts	**21**	25	6	9	10	33	42
Wismut Aue	**21**	25	7	7	11	23	34
Union Berlino	**20**	26	6	8	11	32	52
Stahl Riesa	**15**	25	3	9	13	21	41

COPPA

Semifinali: Carl Zeiss Jena*-Lokomotive Lipsia 1-1 (d.t.s. Carl Zeiss 3-2 ai rigori); Dinamo Berlino*-Hansa Rostock 4-0

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

TURCHIA

37. GIORNATA: Adana D.S.-Galatasaray 0-5; Besiktas-Samsunspor 0-0; Bursaspor-Altay 2-1; Sakaryaspor-Rizespor 3-4; Fenerbahce-Malatyaspor 2-1; Trabzonspor-Denizlispor 1-1; Karsiyaka-Ankaragucu 2-1; Boluspor-Sariyer 4-1; Genclerbirligi-Kocaelispor 2-2; Eskisehirspor-Zonguldakspor 0-3.

CLASSIFICA: **Galatasaray p. 87; Besiktas 78; Malatyaspor 59; Bursaspor, Samsunspor 57; Trabzonspor 56; Karsiyaka, Fenerbahce 55; Sakaryaspor 50; Sariyer, Adana D.S. 49; Ankaragucu, Eskisehirspor, Boluspor 46; Altay 45; Rizespor 43; Denizlispor 42; Kocaelispor 34; Genclerbirligi 30; Zonguldakspor 26.**

JUGOSLAVIA

31. GIORNATA: Vojvodina-Hajduk 0-0; Stella Rossa-Zeljeznicar 2-0; Vardar-Rad 2-0; Celik-Osijek 3-0; Velez-Sutjeska 3-3; Buducnost-Pristina 2-1; Sarajevo-Radnicki 1-0; Sloboda-Dinamo 1-1; Rijeka-Partizan 0-3.

CLASSIFICA: **Stella Rossa p. 40; Velez, Partizan 39; Dinamo 37; Sloboda 35; Vardar 34; Buducnost 31; Vojvodina, Rijeka 30; Sarajevo 29; Radnicki, Hajduk, Rad 28; Zeljeznicar, Osijek, 27; Sutjeska 26; Celik, Pristina 25.**

MARCATORI: **14 reti:** Milinkovic (Rad), Salja (Pristina), Stajkovic (Stella Rossa); **12 reti:** Skoro (Dinamo), Pancev (Vardar); **11 reti:** Binic (Stella Rossa), Mihic (Sloboda).

VERSO ITALIA 90

Nel primo incontro europeo valido per le qualificazioni ai Mondiali 1990, a Belfast l'Irlanda del Nord ha sconfitto Malta per 3-0. Le reti sono state messe a segno da Quinn (14'), Penney (24') e Clarke (25'). Le due squadre fanno parte del gruppo 6, comprendente anche Eire, Spagna ed Ungheria. Le prossime partite dei gironi europei sono in programma il 31 agosto con Islanda-Urss (gruppo 3) e Finlandia-Germania Ovest (gruppo 4).

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

11. GIORNATA: First Vienna-Austria Vienna 2-0; Admira Wacker-Grazer AK 2-0; Rapid-Tirol 4-2; Sturm Graz-Wiener Sportclub 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**50**	33	20	10	3	71	34
Austria V.	**41**	33	17	7	9	76	44
Sturm Graz	**40**	33	15	10	8	54	45
Admira Wac	**36**	33	15	6	12	67	46
First Vienna	**36**	33	17	2	14	64	57
Tirol	**33**	33	10	13	10	44	48
Grazer AK	**33**	33	11	11	11	46	57
Wiener SK	**29**	22	8	13	12	57	71

N.B.: La classifica tiene conto di punti conseguiti nella prima fase.

MARCATORI: **24 reti:** Knaller (Admira Wacker); **23 reti:** Krämer (Sturm Graz); **22 reti:** Stojadinovic (Rapid).

POULE RETROCESSIONE

11. GIORNATA: Kremser-Voest Linz 3-1; Mödling-Austria Salisburgo 0-2; Linzer ASK-Worwärts 0-0; Austria Klagenfurt-St. Pölten 2-2.

CLASSIFICA: **Worwärts, Linzer ASK, Voest Linz p. 14; Austria Klagenfurt 13; St. Pölten 11; Kremser 10; Mödling, Austria Salisburgo 6.**

□ **Il Bayern** ha messo gli occhi addosso al neozelandese Wynton Rufer dell'Aarau.

AMERICA

BULGARIA

28. GIORNATA: Lokomotiv GO-CFKA Sredets 2-5; Beroe-Spartak Varna 4-1; Vitosha-Lokomotiv Sofia 5-3; Slavia-Trakia 2-2; Sliven-Botev 0-0; Chernomorets-Etur 1-1; Pirin-Spartak Pleven 3-0; Lokomotiv Plovdiv-Mineur 2-0.

29. GIORNATA: Botev-Vitosha 1-2; CFKA Sredets-Slavia 2-2; Lokomotiv Sofia-Lokomotiv Plavdiv 1-1; Trakia-Pirin 3-1; Lokomotiv GO-Chernomorets 3-2; Spartak Pleven-Beroe 2-4; Spartak Varna-Sliven 2-0; Mineur-Etur 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitosha	**46**	29	19	8	2	61	28
CFKA Sredets	**44**	29	19	6	4	74	32
Trakia	**38**	29	15	8	6	51	30
Slavia	**36**	29	13	10	6	43	28
Lokomotiv S.	**32**	29	12	8	9	46	44
Beroe	**28**	29	11	6	12	40	43
Lokomotiv P.	**26**	29	11	4	14	40	59
Spartak V.	**26**	29	10	6	13	35	46
Pirin	**25**	29	7	11	11	32	35
Sliven	**25**	29	10	5	14	31	40
Mineur	**25**	29	10	5	14	34	34
Lokom. G.O.	**25**	29	11	3	15	39	52
Vratsa	**24**	29	8	8	13	34	42
Etur	**24**	29	9	6	14	41	40
Spartak Pl.	**21**	29	6	9	14	34	57
Chernomorets	**19**	29	8	3	18	25	50

ROMANIA

COPPA

OTTAVI: Rapid Bucarest*-Arges 1-1 (Rapid qual. 5-4 ai rigori); Dinamo Bucarest*-Progresul 4-1; Olt-Pascani* 1-2 (d.t.s.); Victoria*-CSM Resita 2-0; Corvinul*-Petrolul 2-1 (d.t.s.); Olimpia-Sportul* 2-3 (d.t.s.); Un. Craiova*-Bacau 2-1; Steaua*-FC Maramures 3-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

4. GIORNATA: Sao Paulo-Noroeste 2-0; Santo André-Sao Bento 0-0; Inter Limeira-Novorizontino 3-1; Botafogo-Juventus 1-1; Mogi Mirim-Uniao 2-1; Corinthians-Guarani 0-0; Sao José Ferroviaria 2-0; America-XV di Piracicaba 3-1. Riposavano: Santos, XV di Jaù, Palmeiras, Portuguesa.

5. GIORNATA: XV di Jaù-Santos 1-2; America-Portuguesa 0-1; Juventus-Inter Limeira 1-2; Noroeste-Uniao 2-0; Novorizontino-Sao Paulo 3-4; Sao Bento-XV di Piracicaba 0-1; Guarani-Sao José 1-2; Corinthians-Palmeiras 1-1. Riposavano: Botafogo, Mogi Mirim, Ferroviaria, Santo Andrè.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Sao Paulo	**20**	15	9	2	4	23	15
Inter Limeira	**20**	15	7	6	2	19	7
Santos	**16**	13	6	4	3	13	9
XV Jaù	**16**	14	6	4	4	19	18
Mogi Mirim	**16**	14	6	4	4	14	13
Botafogo	**13**	14	6	1	7	15	21
Noroeste	**12**	14	3	6	5	15	17
Juventus	**10**	14	3	4	7	13	22
Novorizontino	**9**	15	3	3	9	16	25
Uniao	**8**	14	2	4	8	12	19
GRUPPO B							
Corinthians	**21**	15	9	2	3	28	14
Guarani	**20**	14	8	4	2	25	9
Sao Jose	**18**	14	6	6	2	18	9
Palmeiras	**14**	13	5	4	4	13	15
Portuguesa	**14**	14	5	4	5	20	17
XV Piracicaba	**14**	15	6	2	7	15	22
Ferroviaria	**13**	14	6	1	7	16	21
Santo André	**10**	13	4	2	7	9	12
America	**9**	14	3	3	8	16	26
Sao Bento	**9**	14	3	3	8	16	26

RIO GRANDE DO SUL - ESAGONALE FINALE

3. GIORNATA: Pelotas-Gremio 1-0; Inter P. Alegre-Santa Cruz 3-0; Juventude-Caxias, rinviate. Recupero: SantaCruz-Caxias 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	**6**	3	2	0	1	3	2
Pelotas	**4**	3	2	0	1	3	2
Inter P. Alegre	**3**	3	1	1	1	4	2
Juventude	**2**	2	1	0	1	3	3
Caxias	**2**	2	0	2	0	2	2
Santa Cruz	**1**	3	0	1	2	1	5

N.B.: Il Gremio, campione del primo e del secondo turno, ha due punti di bonus.

RIO DE JANEIRO - 2. TURNO

9. GIORNATA: Bangu-Friburguense 1-1; Volta Redonda-Goytacaz 1-0; Cabofriense-Fluminense 0-0; Americano-Porto Alegre 2-0; Vasco da Gama-America 2-0; Flamengo-Botafogo 1-1. Recupero: Goytacaz-Botafogo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**16**	9	7	2	0	22	4
Vasco	**15**	9	7	1	1	11	2
Flamengo	**13**	9	5	3	1	12	3
Botafogo	**12**	9	4	4	1	13	8
Volta Redonda	**10**	9	3	4	2	9	10
Americano	**9**	9	3	3	3	7	10
Cabofriense	**8**	9	3	2	4	8	15
America	**7**	9	2	3	4	8	13
Porto Alegre	**6**	9	2	2	5	12	15
Bangu	**6**	9	2	2	5	8	11
Goytacaz	**3**	9	1	1	7	8	15
Friburguense	**3**	9	0	3	6	5	17

MARCATORI: **14 reti:** Romario (Vasco de Gama); **11 reti:** Bebeto (Flamengo); **10 reti:** Paulinho Criciuma (Botafogo), Jorginho (Fluminense).

MINAS GERAIS - 2. TURNO

8. GIORNATA: Esportivo-Sport JF 2-0; Democrata SL-Rio Branco 5-0; Uberaba-Nacional 1-0; Caldense-Cruzeiro 0-0; Atletico-Mineiro-Uberlandia 2-1; Valerio-Minas 3-1; Fabril-Villa Nova 4-0; Tupi-America 0-1. Anticipo: Tupi-Uberaba 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fabril	**12**	8	6	0	2	17	4
Atl. Mineiro	**12**	8	5	2	1	20	5
Cruzeiro	**11**	7	5	1	1	15	5
America	**11**	8	4	3	1	10	4
Esportivo	**10**	8	3	4	1	15	3
Democrata SL	**9**	8	4	1	3	13	8
Tupi	**9**	9	3	3	3	7	6
Valerio	**8**	7	3	2	2	10	6
Villa Nova	**8**	8	2	4	2	6	8
Uberlandia	**7**	8	3	1	4	9	8
Uberaba	**7**	9	3	1	5	8	17
Rio Branco	**6**	8	2	2	4	6	16
Sport JF	**5**	8	2	1	5	7	15
Nacional	**5**	8	0	5	3	4	8
Caldense	**4**	8	1	2	5	6	17
Minas	**4**	8	1	2	5	8	20

MARCATORI: **13 reti:** Luisão (Sport JF); **12 reti:** Hamilton (Cruzeiro); **11 reti:** Betinho (Fabril), Saulo (Valerio).

GUATEMALA

9. GIORNATA: Municipal-Xelaju 2-2; Bandegua-Jalapa 1-1; Izabal-Retalteca 2-1; Chiquimulilla-Coban 1-1; Suchitepequez-Galcasa 2-2; Aurora-Comunicaciones rinviata.
CLASSIFICA: **Municipal p. 14; Bandegua 13; Galcasa 12; Suchitepequez, Retalteca 11; Aurora 10; Comunicaciones, Izabal 9; Jalapa, Xelaju, Chiquimulilla 7, Coban 4.**

CIPRO

25. GIORNATA: Salamina-AEL 0-0; Olympiakos-Alki 3-3; Apop-Omonia 2-0; Anortosi-Apep 1-1; Apollon-Pezoporikos 1-1; Apoel-Ethnikos 2-0; Paralimni-Anagennisis 2-1; Aris-EPA 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pezoporikos	**39**	25	15	9	1	42	19
Apoel	**37**	25	17	3	5	45	20
Omonia	**32**	25	13	6	6	52	25
AEL	**31**	25	13	5	7	39	23
Poralimni	**30**	25	12	6	7	32	33
Apollon	**29**	25	10	9	6	36	18
Salamina	**25**	25	10	5	10	30	27
EPA	**25**	25	9	7	9	32	33
Anortosi	**24**	25	6	12	7	30	29
Apep	**22**	25	7	8	10	25	28
Olympiakos	**22**	25	8	6	11	26	37
Ethnikos	**21**	25	4	13	8	23	32
Aris	**18**	25	6	6	13	29	42
Alki	**16**	25	4	8	13	23	45
Apep	**15**	25	4	7	14	17	42
Anagennisis	**14**	25	4	6	15	18	46

MARCATORI: **17 reti:** T. Zuvani (Paralimni); **14 reti:** Lauta (AEL); **12 reti:** Plakitis (Apoel), Christofi (Omonia), MacNeil (Salamina).

☐ **John Aldridge,** a Wembley durante la finale di Coppa d'Inghilterra, ha sbagliato il primo (e solo) rigore di quest'anno.

IN BRASILE C'È PEDRINHO MARADONA

IL DIEGO DEI POVERI

In Brasile, che un giocatore sia conosciuto con un soprannome è la cosa più semplice: se uno, battezzato Carlo, è piccolo, diventa Carlinho e, se è grande e grosso, diventa Carlão. Se è biondo può divenire Alemão e se è nero come la pece, ecco Feijão, ovvero fagiolo. Se poi la sua fisionomia ricorda un grande del passato, come Altafini ad esempio, ecco il Mazzola pronto per lui. Adesso, in Brasile, è il momento di Pedrinho Maradona, (foto in basso) ossia di Pedro Almino dos Santos Medeiros: ricorda lui stesso *«sono piccolo come Maradona e, come lui, sono veloce con la palla tra i piedi».* L'anno scorso, Pedrinho Maradona ha giocato nel campionato di Serie A del Paranà con l'Atletico Paranaense passando, all'inizio dell'attuale stagione, al Guarani che spera di cederlo, possibilmente in Italia dove potrebbe sfidare il Maradona «vero». Pedrinho, la sua maglia col dieci sulle spalle, è divenuto il beniamino della tifoseria di Campinas che, vedendolo sgambettare in biancoverde, sogna il suo più famoso... omonimo. Da parte sua, Pedrinho Maradona evita qualunque scomodo paragone e dice: *«Solo il fisico ci accomuna, ma io sono molto meno bravo di lui».* Sante parole... ☐

ARGENTINA

36. GIORNATA: Newell's O.B.-Independiente 6-1; River Plate-San Lorenzo 4-2; Ferrocarril-Racing Cordoba 1-2; Union-Estudiantes 4-1; Racing Avellaneda-Rosario Central 1-1; Talleres-Dep. Armenio 1-4; Boca Juniors-Velez 1-0; Banfield-Dep. Español 3-1; Platense-Instituto 1-0; Gimnasia y Esgrima-Argentinos Jrs 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N.O. Boys	**52**	36	20	12	4	66	22
San Lorenzo	**47**	36	16	15	5	49	27
River Plate	**46**	36	15	16	5	51	37
Racing	**45**	36	14	17	5	50	33
G.y. Esgrima	**42**	36	11	20	5	43	34
Velez	**39**	36	14	11	11	50	40
Rosario C.	**38**	36	11	16	9	52	39
Argentinos J.	**38**	36	14	10	12	47	41
Dep. Español	**37**	36	10	17	9	46	45
Platense	**36**	36	11	14	11	40	43
Independiente	**35**	36	11	13	12	34	41
Ferrocarril	**33**	36	7	19	10	27	31
Boca	**32**	36	11	10	15	38	55
Instituto	**31**	36	10	13	13	43	54
Estudiantes	**31**	36	6	19	11	30	41
Dep. Armenio	**31**	36	7	17	12	35	44
Racing (CBA)	**29**	36	9	11	16	30	44
Banfield	**27**	36	7	13	16	34	53
Talleres	**25**	36	5	15	16	38	62
Union	**24**	36	6	12	18	35	32

N.B.: Il Newell's é campione 1988.

AMERICA

segue

CILE

TORNEO APERTURA

10. GIORNATA: Univ. de Chile-Cobreandino 3-2; San Luis-Wanderers 1-0; Everton-La Calera 0-0 (1-3 ai rigori); Magallañes-Audax Italiano 0-0 (5-4 ai rigori); Palestino-Colo Colo 1-2; Cobresal-Atacama 3-1; Ovalle-Coquimbo 2-1; Iquique-Arica 1-1 (5-3 ai rigori); La Serena-Antofagasta 1-0; San Felipe-Cobreloa 2-1; Linares-Union Española 0-0 (4-2 ai rigori); Nublense-Universidad Catolica 1-2; General Velazquez-Colchagua 3-2; Valdivia-Rangers 2-1; O'Higgins-Curico 4-0; Lota Schwager-Naval 3-0; Osorno-Concepcion 1-1 (4-5 ai rigori); Malleco-Temuco 0-0 (2-4 ai rigori); Fernandez Vial-Puerto Montt 3-1; Huachipato-Iberia 2-0.

CLASSIFICA GRUPPO A: **Un. de Chile p. 26; Colo Colo 25; Palestino 19; Wanderers 18; Everton 15; Magallañes 11; Cobreandino 10; San Luis, Audax Italiano 9; La Calera 8.**

CLASSIFICA GRUPPO B: **Cobresal p. 20; Atacama, Ovalle 19; Iquique, Arica, La Serena 17; San Felipe 13; Coquimbo 12; Antofagasta 9; Cobreloa 7.**

CLASSIFICA GRUPPO C: **Univ. Catolica, Union Española p. 23; General Velazquez 17; Rangers 16; O'Higgins, Valdivia 15; Nublense 13; Linares, Curico 12; Colchagua 5.**

CLASSIFICA GRUPPO D: **Huachipato p. 21; Fernandez Vial, Iberia 18; Osorno, Temuco 17; Concepcion 16; Lota Schwager 14; Puerto Montt 11; Naval, Malleco 9.**

N.B.: tre punti per la vittoria al 90'; due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori; zero punti per la sconfitta al 90'.

URUGUAY

10. GIORNATA: Nacional-Misiones 5-0; Penarol-Bella Vista 4-2; Central Espanol-Huracan Buceo 0-0; Wanderers-River 3-1; Liverpool-Progreso 0-0; Cerro-Defensor 3-2. Riposava: Danubio. Recupero: Nacional-Cerro 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**14**	9	6	2	1	16	7
Peñarol	**13**	8	6	1	1	18	12
Misiones	**11**	9	5	1	3	11	11
River	**10**	9	3	4	2	11	9
Cerro	**10**	10	3	4	3	10	11
Nacional	**9**	8	3	3	2	12	6
Defensor	**9**	9	3	3	3	9	8
Huracan B.	**9**	10	2	5	3	10	13
Liverpool	**9**	9	3	3	3	7	7
Wanderers	**9**	9	3	3	3	8	7
Progreso	**6**	10	1	4	5	6	13
Bella Vista	**5**	9	2	1	6	7	12
Central E.	**4**	9	0	4	5	4	13

VENEZUELA

OTTAGONALE FINALE

3. GIORNATA: Zamora-Tachira 2-1; Lara-Caracas 0-1; Mineros-Pepeganga 2-0; Maritimo-Portuguesa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zamora	**6**	3	3	0	0	6	3
Caracas	**6**	3	3	0	0	5	2
Tachira	**3**	3	1	1	1	4	3
Portuguesa	**3**	3	1	1	1	2	2
Maritimo	**3**	3	1	1	1	1	2
Mineros	**2**	3	1	0	2	4	4
Pepeganga	**1**	3	0	1	2	2	5
Lara	**0**	3	0	0	3	0	3

☐ **Chris Vaccaro** ha vinto il trofeo che la MISL riserva al miglior «passatore» del campionato.

PARAGUAY

10. GIORNATA: Sportivo Luqueño-Sol de América 0-0; San Lorenzo-River 1-2; Nacional-Cerro Porteño 2-3; General Caballero-Olimpia 3-1; Guarani-Colegiales 3-0; Libertad-Sport Colombia 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. de América	**14**	10	5	4	1	13	3
Sp. Luqueño	**13**	10	5	3	2	16	11
River	**13**	10	5	3	2	16	13
Cerro	**13**	10	5	2	3	12	9
Colegiales	**12**	10	5	2	3	16	14
Libertad	**12**	10	5	2	3	15	12
Olimpia	**10**	10	3	4	3	15	16
San Lorenzo	**9**	10	2	5	3	11	12
Guarani	**8**	10	3	2	5	14	13
G. Caballero	**8**	10	3	2	5	12	14
Sp. Colombia	**7**	10	3	1	6	12	19
Nacional	**2**	10	0	2	8	5	21

BOLIVIA

QUADRANGOLARE FINALE

SEMIFINALI: (ritorno): Oriente Petrolero-The Strongest 3-1; Litoral-Destroyers 1-1.

FINALE: Oriente Petrolero-Destroyers 1-1, 3-1.

N.B.: l'Oriente Petrolero si è qualificato per la prossima Coppa Libertadores. Bolivar e Oriente Petrolero, quali campioni delle due fasi, giocheranno per il titolo nazionale.

MESSICO

33. GIORNATA: América-Universidad Autonoma de Guadalajara 2-0; Cruz Azulr-Potosino 3-1; Tampico Madero-Guadalajara 2-2; UNAM-Puebla 2-2; Atlante-Universidad de Guadalajara 2-2; Tamaul-Morelia 1-1; Toluca-Neza 2-1; Angeles-Atlas 3-5; Monterrey-Universidad Nuevo León 2-1; Irapuato-Necaxa 1-3.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Guadalajara p. 40; UNAM 39; Atlante 38; Tampico Madero 28; Angeles 22.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Universidad de Guadalajara p. 45; Universidad Autonoma de Guadalajara 37; Cruz Azul 35; Atlas 29; Potosino 23.**

CLASSIFICA GRUPPO 3: **América p. 47; Puebla 34; Necaxa 33; Neza 28; Irapuato 27.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **Morelia, Toluca p. 36; Monterrey 29; Universidad Nuevo León, Tamaul 27.**

MARCATORI: **22 reti:** Flores (UNAM).

USA

TORNEO MISL

PLAYOFF - Quarti: Baltimore-Minnesota* 5-9

Semifinali: Cleveland*-Minnesota 7-5, 0-7, 5-4, 5-2, 7-2; Kansas City-San Diego 5-4, 4-5, 7-6 (d.t.s.), 7-3.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

AFRICA

MAROCCO

20. GIORNATA: Us Mohammedia-Ittihad 1-1; KAC Kenitra-FAR 2-0; Hassania-MCO Oujda 0-1; Benslimane-MAS 1-0; Hilal-Kac Marrachesc 0-0, FUS-WAC 2-0, Sidi Kacem-CLAS 3-0; Raja-OCK Kourighba 1-0; RSS Settat-SCC Mohammedia 2-0. RECUPERO: Kac Marrakesc-MAS 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sidi Kacem	**44**	20	10	4	6	27	24
KACM	**44**	20	7	10	3	21	21
WAC	**43**	20	9	5	6	23	17
Benslimane	**43**	19	8	9	2	21	22
Hilal	**43**	20	8	7	5	13	14
Ittihad	**43**	20	8	7	5	20	24
Raja	**42**	19	10	3	6	23	9
KAC Kenitra	**41**	20	8	5	7	17	12
FUS	**40**	19	8	5	6	17	13
MAS	**40**	20	6	8	6	13	13
OC Kourighba	**39**	20	7	5	8	20	18
Hassania	**38**	19	6	7	6	19	13
CLAS	**36**	20	5	6	9	20	22
FAR	**35**	17	5	8	4	16	13
RSS Settat	**35**	19	6	4	9	16	22
MCO Oujda	**32**	20	4	4	12	13	25
SCCM	**32**	20	3	8	10	6	22
Mohammedia	**31**	19	4	4	11	16	24

MARCATORI: **7 reti:** Nadir e Mahmoudi (WAC), Lousmari (Sidi Kacem); **6 reti:** Acosta Benslimane), Aziz (FUS).

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

☐ **Luis Mendoza,** miglior giocatore venezuelano di ogni epoca, è divenuto allenatore della nazionale del suo Paese in vista dei prossimi Mondiali.

☐ **Khairi,** centravanti della nazionale marocchina, sarebbe corteggiato da alcuni club europei.

TUNISIA

24. GIORNATA: Club Africain-Olimpique Bèja 2-0; Stade Tunisien-Hamman Lif 0-0; Grombalia-ES Tunis 0-1; CA Bizerta-CO Transports 0-0; Olympique Kef-AS Kasserine 3-1; ES Sahel-JS Kairouan 3-2; CS Sfaxien-US Monastir 2-0. RECUPERI: ES Sahel-CA Bizerta 1-0; Grombalia-CO Transports 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ES Tunis	**73**	24	13	10	1	43	11
COT	**73**	24	14	7	3	27	11
Club Africain	**70**	24	12	10	2	37	15
Stade	**63**	24	11	6	7	31	16
CS Sfaxien	**60**	24	9	9	6	24	18
ES Sahel	**59**	24	9	8	7	26	18
JS Kairouan	**52**	24	7	7	10	29	27
CA Bizerta	**52**	24	7	7	10	22	28
Hammam Lif	**51**	24	5	12	7	16	19
AS Kasserine	**51**	24	7	6	11	20	32
US Monastir	**50**	24	6	8	10	14	24
Ol. Béja	**48**	24	6	6	12	18	32
Ol. Kef	**48**	24	5	9	10	18	35
Grombalia	**35**	24	2	5	17	7	40

MARCATORI: **13 reti:** Henrichi (COT); **11 reti:** Maaloul (ES Tunis), Liman (Stade), Jridi (ES Tunis); **9 reti:** Hergal (Stade Tunisien).

N.B.: Quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

☐ **L'argentino Manera** è il nuovo allenatore dell'Uruguay in vista di Italia 90.

☐ **L'Ecuador** ha iniziato la preparazione alle eliminatorie per Italia 90 pareggiando 2-2 col Botafogo a Quito.

☐ **Dieci club** su diciotto, in Bolivia, sono allenati da stranieri, cinque dei quali (uno di meno rispetto all'anno scorso) uruguaiani.

TANZANIA

7. GIORNATA: Nyota Nyekundu-Pamba 0-1; Tanzania Cigarette Co.-Maji Maji 0-1, Young African-Railways 0-0; Coastal Union-Simba 1-2; African Sport-Tukuyu Star 1-1; Simba-Pilsner 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Màji Maji	**9**	7	3	3	1	8	6
Coastal U.	**9**	7	4	1	2	7	5
African S.	**8**	7	2	4	1	9	7
Pilsner	**8**	7	3	2	2	9	8
RTC Kigoma	**8**	7	3	2	2	9	8
Tukuyu Star	**7**	7	1	5	1	5	5
Nyota N.	**6**	6	1	4	1	3	3
Pamba	**6**	7	1	4	2	7	8
T.C.C.	**6**	7	2	2	3	4	6
Young African	**6**	7	1	4	2	4	5
Railways	**6**	7	1	4	2	3	4
Simba	**5**	8	2	1	5	8	12

☐ **Antonio Josè Da Silva,** 29 anni, in arte Biro-Biro, centrocampista del Corinthians, si è ufficialmente candidato come Consigliere comunale nelle prossime elezioni amministrative di San Paolo. In passato, causa il suo curioso soprannome, il calciatore ha avuto la maggioranza dei voti ...nulli, giacché non era iscritto in nessuna lista. Biro-Biro era corteggiatissimo da diversi partiti ma, alla fine, si è deciso per il PDS (Partido Democrata Social) di centro-destra.

ALGERIA

COPPA

QUARTI: Mouloudja Orano*-JET 0-0 (d.t.s.: Mouloudja qualificato 4-2 ai rigori), Belcourt*-Mouloudja Algeri 2-0, El Harrach*-Baraki 2-1 (d.t.s.), Union*-Kouba 2-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

KENYA

RISULTATI: Re Union-Motcom 2-0; Posta Kisumu-Stima 4-0; Scarlet-Kahawa 1-0; Scarlet-Kenya Breweries 0-4; Rivatex-Stima Embu 1-1; Black Mamba-Motcom 0-2; Posta Kisumu-Kari 2-0; Scarlet-Shabana 0-2; KTM-Black Mamba 3-2; Re Union-Karl 2-0; Bata Bullets-Black Mamba 1-0; Re Union-Kahawa 2-1; Kenya Breweries-KTM 0-0; Kenya Breweries-Kahawa 1-2.

CLASSIFICA: **KTM p. 7; Kenya Breweries, Posta Kisumu, Re Union 6; Mumias, Shabana, Bata Bullets, Motcom, Scarlet 4; Kahawa, Wanderers 3; Rivatex 2; Stima Embu 1; Kerico All Stars, Kari, Black Mamba 0.**

☐ **Il Milan** comincia a far scuola anche in Brasile: Ismael Kurtz, allenatore del Fluminense, dice che le grandi prove della sua squadra nell'attuale campionato carioca sono dovute a un modulo di gioco basato su quello utilizzato dal suo collega Sacchi.

A BARI MERITO

I pugliesi impattano il confronto diretto e rimangono in testa al Girone 1 insieme alla favoritissima Roma di Spinosi

La prima giornata di ritorno della seconda fase (quarta complessiva) si è svolta all'insegna degli equilibri. L'Inter, infatti, ha agganciato il Torino in vetta alla classifica del Gruppo 1, mentre immutata resta la cima del Gruppo 2 dopo il pari nel duello diretto Bari-Roma. Le reti sono diminuite: cinque sole in quattro gare (media-partita: 1,25) per un complessivo di trenta. Resiste Zago in testa ai cannonieri, ma la situazione è incerta e promette sviluppi nelle prossime giornate. Vediamo comunque le partite della «quarta», con l'Inter a meritare ancora una citazione primaria. Il successo sul Piacenza (1-0, gol di Gallo) proietta i ragazzi di Marini in alto. Ottimo pareggio esterno del Cesena a Torino (0-0), con la difesa bianconera in evidenza. Il secondo girone registra il nulla di fatto (0-0), nell'incontro di cartello fra Bari e Roma. I galletti hanno fatto il possibile contro quei giallorossi che ora sono i favoriti per la prima piazza, valutando punteggio, differenza-reti e calendario. I ragazzi di Luciano Spinosi, del resto, hanno meritato, considerando anche la sfortunata Coppa Italia. Il Napoli risorge liquidando la Fiorentina (3-1). In vantaggio dopo nove secondi (record!) con Micciola, i partenopei hanno messo a segno le altre reti con Buonocore e Minopoli, contro la marcatura ospite di Ciabini. La situazione vede dunque due coppie al comando (Inter-Torino e Roma-Bari), con Cesena e Napoli ancora in corsa. Guardando attentamente il tutto, appare più incerto il Gruppo 1 per via degli scontri diretti.

Carlo Ventura

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE 1

RISULTATI: 4ª Giornata: Inter-Piacenza 1-0; Torino-Cesena 0-0.

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**5**	4	2	1	1	4	1
Torino	**5**	4	2	1	1	5	6
Cesena	**4**	4	1	2	1	2	2
Piacenza	**2**	4	0	2	2	2	4

GIRONE 2

RISULTATI: 4ª Giornata: Bari-Roma 0-0; Napoli-Fiorentina 3-1.

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**5**	4	2	1	1	6	3
Bari	**5**	4	2	1	1	2	1
Napoli	**4**	4	2	0	2	6	6
Fiorentina	**2**	4	1	0	3	3	7

MARCATORI: **3 Reti:** Zago (Torino); **2 Reti:** Artistico (Roma), Bottazzi (Piacenza) e Carta (Fiorentina, 1 rigore).

IN PRIMO PIANO/L'INTER

GIOVENTÙ LANCIATA

La «primavera» dell'Inter è piuttosto giovane rispetto al panorama generale italiano delle avversarie. Diversi ragazzi sono passati direttamente dagli allievi regionali campioni d'Italia 1986-87 alle dipendenze della formazione di Gianpiero Marini. Nonostante la scarsa esperienza, i nerazzurri hanno disputato una stagione molto buona, superando i cugini del Milan nelle ultime giornate di prima fase e qualificandosi poi col Torino in seconda. Attualmente sono i leaders del nuovo gruppo coi granata. *«I ragazzi* — dice l'allenatore Marini — *hanno risposto in pieno anche in "primavera", pur essendo piuttosto giovani. Contiamo di fare bene sino in fondo per confermare la proficua annata del settore».* La rosa è composta dei portieri Luca Mondini (classe 1970) e Fabio Popaiz (1969); dai difensori Gabriele Baraldi (69), Alfredo Bassani (70), Massimiliano Bizzarri (70) Stefano Meneghel (68), Cristiano Pozzoni (67), Massimo Savio (68) ed Ildebrando Stafico (70); dai centrocampisti Attilio Chiodelli (70) Pasquale De Vincenzo (68), Marco A. Fantoli (69), Fabio Gallo (70), Giuliano Gentilini (70), Aldo Monza (69), Pasquale D. Rocco (70), Cristiano Scapolo (70), Paolo Tramezzani (70) e Fabio Tricarico (69); e dagli attaccanti Dario Morello (68), Raffaele Paolino (69), Massimo U. Sala (68) e Mario Volcan (70). *La formazione-tipo* prevede Mondini; Bassani (Savio), Tramezzani (Meneghel); Rocco (Stafico), Baraldi, Monza; Paolino, De Vincenzo, Gallo, Gentilini, Morello. *Luca Mondini* (1,82 per 70 chili) è uno dei giovani più in gamba della «primavera» dell'Inter. Nato a Parma il 25 febbraio 1970, ha iniziato a giocare portiere nella squadra locale del Genoa Club, per poi passare all'Inter, dove si trova da sei stagioni, avendo superato l'intera trafila dagli esordienti alla primavera. Il suo portiere preferito è Walter Zenga. *«Mi auguro di continuare così* — dice Luca Mondini —. *Sono qui da parecchio tempo e spero di proseguire ancora. Hobbies? Giornali sportivi, ma il calcio lascia poco tempo per fare altro».*

C. V.

A fianco, la rosa della Primavera interista. In piedi, da sinistra: Paolino, Morello, Sala, Monza, Tramezzani. Al centro: il dirigente Invernizzi, il medico Guarino, il massaggiatore Taronna, Popaiz, Stafico, Rocco, Chiodelli, Gallo, Mondini, i dirigenti Rovatti e Altrocchi. Seduti: Volcan, Bizzarri, Gentilini, il tecnico Marini, Meneghel, Bassani, Baraldi. Sopra, Luca Mondini, uno dei giocatori più promettenti

DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

MAL D'ARNO

Per il Montevarchi si sta avvicinando l'ora della verità. In poco meno di due mesi ha dilapidato tutto il vantaggio accumulato sugli inseguitori. In testa dalla prima giornata di campionato, la squadra valdarnese nelle ultime giornate ha accusato un pericoloso «calo di tensione» che è costato, tra l'altro, la leadership del girone A della C2. Adesso, in queste emozionanti battute finali di torneo, la compagine di Benvenuto dovrà trovare la forza di reagire al momento-no per non lasciarsi sfuggire una promozione che sembrava già appartenerle da tempo. Un eventuale fallimento della «missione», comunque, determinerebbe un piccolo caso personale. Mister Benvenuto, infatti, nel caso si verificasse simile eventualità, metterebbe da parte tattiche e formazioni per tornare all'antico amore: rappresentante di preziosi. E non è detto che faccia un salto all'indietro. □

A fianco, l'Atletico Catania: si fonderà con il Leonzio Lentini? A sinistra, Sacchetti del Montevarchi. Sotto, Cappellini, tecnico dell'Ospitaletto

FUSIONE A COLORI

Dopo lo storico gemellaggio «firmato» la scorsa estate tra il Venezia ed il Mestre, fusione che ha riportato il calcio lagunare ad ottimi livelli, molti club di C hanno pensato bene di unire il proprio nome ad un'altra società. Il primo «acuto» è partito da Legnano, dove da tempo è in cantiere un ambizioso progetto per unire sotto una sola bandiera la società lilla con la Pro Patria. La testardaggine dei tifosi bustocchi, però, potrebbe risultare ostacolo insuperabile per la dirigenza lilla. A Catania, invece, l'idea di fondere l'Atletico Catania (C2, girone D) con il Leonzio Lentini, formazione dilettantistica, sta conquistando la fantasia dei tifosi verdefucsia. Il matrimonio è imminente: l'unico particolare che mette ancora in dubbio l'unione, viene dalla scelta dei colori sociali. I supporters catanesi, infatti, difficilmente vorranno separarsi dal verdefucsia, un accostamento originale che inorgoglisce i fans dell'Atletico. □

DEI DELITTI E DEL PENALTY

Se c'era una cosa di cui non si poteva rimproverare l'Ospitaletto, che ben presto ha dovuto rinunciare ad ogni velleità di salvezza, era l'impegno profuso in ogni partita. Non solo, ma in tutti gli incontri disputati anche quando la situazione di classifica era ormai compromessa, gli arancioni si sono dimostrati dei professionisti molto in gamba che onoravano il loro impegno con serietà e senza vittimismi. Tutto questo fino al match di Monza. Il sogno di portare a casa un pareggio di prestigio veniva infranto proprio al 90' da un calcio di rigore con cui i padroni di casa conquistavano la vittoria. Apriti cielo. I giocatori dell'Ospitaletto davano in escandescenze, rifiutandosi addirittura di riprendere il gioco per gli ultimi spiccioli di gara. Doveva intervenire l'arbitro mostrando per ben due volte il cartellino rosso per portare a termine regolarmente l'incontro. Basta veramente poco per rovinare una stagione. Soprattutto dal punto di vista dell'immagine. E pensare che l'anno scorso, di questi tempi... □

PRANZO IRREALE

Non c'è pace per il Campania Puteolana. L'ultima disavventura in cui sono occorsi i giocatori granata risale alla vigilia dell'incontro che li vedeva opposti al Licata. La squadra si è presentata nel solito ristorante per consumare il pranzo prima della ripresa degli allenamenti. Qui la sgradita sorpresa: il padrone del locale, che più di una volta quest'anno ha fatto credito alla società, si è impuntato e, irremovibilmente, ha negato l'ingresso ai malcapitati giocatori. Gli effetti del forzato digiuno, si sono poi fatti sentire la domenica. Il Licata, forse approfittando della debolezza fisica degli avversari, ha vinto per tre a uno. □

LE FRASI CELEBRI

Pierluigi Casiraghi, attaccante del Monza:

«Da parte nostra c'è la convinzione di potercela fare, non solo per il traguardo della promozione ma anche per quello della Coppa Italia».

Marco Simone, attaccante della Virescit:

«È difficile fare delle previsioni sulle altre a questo punto. Vero che chi dispone di un punto in più è avvantaggiato».

Giorgio Carrera, capitano del Palermo:

«Oggi c'è da esaltare la squadra al gran completo, e per squadra intendo tutti, dall'allenatore alle donne delle pulizie».

GRAN GALASSO

Ha firmato il contratto soltanto il 30 dicembre dello scorso anno, mentre il Ravenna si dibatteva in pessime acque di classifica. Con i suoi gol ha tirato fuori dai bassi fondi la propria squadra, conducendola verso una salvezza che ad un certo punto del torneo appariva quasi impossibile. Per Antonio Galasso, dopo tanti anni di bocconi amari (ben cinque retrocessioni) è davvero un magic-moment. Il centrocampista di scuola juventina ha permesso al Ravenna di spiccare quel salto di qualità che mister Alvoni (succeduto a Brignani) auspicava. I sei mesi di inattività gli hanno consentito di riversare in questa nuova esperienza delle risorse che neanche lui credeva di avere. E adesso, alla soglia dei ventisette anni, Antonio chiede a buon diritto quelle soddisfazioni mai avute finora. □

A fianco, da sinistra: Pierluigi Casiraghi del Monza, Marco Simone della Virescit e Giorgio Carrera, capitano del Palermo

CUOIOPOLLI

La formazione di Santa Croce si lascia superare negli ultimi minuti dal Montevarchi, e la promozione si allontana...

di Orio Bartoli

Altre due squadre staccano il biglietto per la promozione in C1. Sono Perugia e Casarano, che affiancano il Palermo già promosso sin dal terzultimo turno. La loro promozione era nell'aria da alcune settimane; mancava il suggello della matematica. È venuto domenica scorsa. Il Perugia ha sempre condotto un campionato di vertice; il Casarano è venuto fuori, come suol dirsi, alla distanza, soprattutto tra la quindicesima e la ventiduesima giornata, quando ha infilato una serie di ben 8 successi consecutivi (primato stagionale). Un'altra squadra, il Giarre, può considerarsi virtualmente promossa. Gli sarà sufficiente incamerare un punto nelle rimanenti due gare — in casa con il Sorrento domenica prossima, a Cava dei Tirreni nell'ultimo turno — per rintuzzare l'ultimo disperato assalto della Vigor Lamezia. Si mette bene anche per Licata e Cosenza. La loro promozione in Serie B dovrebbe essere cosa fatta anche se la più vicina delle inseguitrici, la Reggina di Nevio Scala, non demorde. Dopo quattro vittorie consecutive, l'undici calabrese è stato costretto al pareggio nella non certo agevole trasferta di Sassari. Ora il suo svantaggio dalla coppia regina è di due punti. Niente di incolmabile, ma la condizione fisico-atletica delle due battistrada — undici punti nelle ultime sei gare tanto per il Cosenza che il Licata — lascia pochi spazi alla speranza. Comunque non è detta l'ultima parola. Ben diversa la situazione negli altri tre gironi. Nel raggruppamento A della C1 l'Ancona, nonostante l'incitamento di ben 12.000 spettatori, è stato costretto al pareggio interno da una Lucchese che in questa fase finale del torneo sta indossando l'abito della guastafeste per grandi. Ne hanno approfittato la Virescit Boccaleone, proiettata al successo dai suoi due uomini più rappresentativi, il giovane Simone e l'esperto Messina; ed il Monza che ha colto il successo grazie ad una rete di Casiraghi, punta di diamante dello schieramento brianzolo, per affiancarla in vetta alla classifica. Ad un punto insegue il Prato. Nel girone A della C2, la Carrarese inciampa nella trasferta di Firenze (Rondinella) ed è agguantata dal Montevarchi che, dopo una serie di otto gare senza successi, è tornato a vincere grazie ad un gol segnato in zona Cesarini da Calori e contestatissimo dall'avversario di turno, la Cuoiopelli: l'azione dei valdarnesi sarebbe stata viziata da un fuorigioco non rilevato dal direttore di gara, nonostante la segnalazione del guardalinee di destra. Carrarese e Montevarchi quindi in vetta alla classifica con la Massese che insegue ad un punto ed un trio, formato da Cuoiopelli, Lodigiani e Pro Vercelli, a due. Infine, nel girone B, Mantova solitario in vetta con una lunghezza da vantaggio sul Venezia Mestre e due sul Telgate uscito vittorioso dalla trasferta di Treviso. In questi tre gironi si profila un rush finale appassionante. Due verdetti matematici in testa, altri due in coda. Il Campania è retrocesso in C2, il Galatina in Interregionale. Nel terzultimo turno hanno trovato linfa le speranze di Fano, Brindisi, Nocerina in C1, Casale e Jesi in C2. Brutte notizie invece per Livorno, Centese, Pavia in C1, Pontedera, Saviglianese, Angizia (queste ultime due ad un passo dal baratro), Suzzara, Civitanovese, Fermana e Valdiano in C2. Per la qualificazione alla Coppa Italia con le squadre di Serie A e B sono ancora in corsa, oltre alle formazioni che in C1 si battono per salire in Serie B, altre otto compagini: Vicenza, Spal (che ruzzolone interno con la Reggiana!), Spezia, Vis Pesaro, Reggiana, Campobasso, Foggia e Monopoli. Alcune di queste formazioni sperano anche di agganciare in extremis il treno per la Serie B. Non sarà facile. □

Il Montevarchi supera la Cuoiopelli e si candida alla promozione in C1: in alto, il gol di Calori; sopra, Brogi contrastato rudemente

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Ancona-Lucchese 0-0; Derthona-Trento 3-2; L.R. Vicenza-Livorno 1-0; Ospitaletto-Fano 1-2; Pavia-Virescit 1-2; Prato-Centese 1-0; Rimini-Monza 0-1; Spal-Reggiana 0-1; Vis Pesaro-Spezia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ancona	**41**	32	12	17	3	30	14
Virescit	**41**	32	16	9	7	42	30
Monza	**41**	32	14	13	5	24	12
Prato	**40**	32	14	12	6	37	21
L.R. Vicenza	**38**	32	15	8	9	37	23
Spezia	**38**	32	12	14	6	27	22
Spal	**37**	32	13	11	8	30	25
Reggiana	**36**	32	12	12	8	34	22
Vis Pesaro	**36**	32	14	8	10	31	30
Lucchese	**34**	32	12	10	10	24	19
Trento	**33**	32	10	13	9	29	27
Rimini	**31**	32	11	9	12	29	31
Derthona	**25**	32	7	11	14	20	35
Centese	**24**	32	6	12	14	20	33
Livorno	**24**	32	7	10	15	25	39
Fano	**23**	32	6	13	13	24	35
Pavia	**22**	32	6	10	16	21	33
Ospitaletto	**10**	32	2	6	24	15	48

PROSSIMO TURNO (domenica 29 maggio, ore 16,30): Centese-Ancona; Fano-Pavia; Livorno-Vis Pesaro; Lucchese-L.R. Vicenza; Monza-Spal; Reggiana-Derthona; Spezia-Ospitaletto; Trento-Prato; Virescit-Rimini.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Casaretti** (Reggiana), **Bertozzi** (Vicenza), **Conti** (Lucchese), **Perrotti** (Vis Pesaro), **Gabetta** (Derthona), **Galbiati** (Prato), **Neri** (Reggiana), (Gadda (Ancona), **Casiraghi** (Monza), **Manari** (Fano), **Simone** (Virescit Boccaleone). Arbitro: **Boemo** di Cervignano nel Friuli.

MARCATORI. **16 reti:** Simone (Virescit); **13 reti:** Rossi (Prato, 2 rigori); **12 reti:** Cangini (Vis Pesaro, 1); **10 reti:** Casiraghi (Monza, 5); **9 reti:** Cinquetti (Rimini, 3), Paradiso (Spal, 4), Cambiaghi (Virescit, 2), Pizzi (Vicenza, 2); **8 reti:** Protti (Livorno);

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Campania 1-0; Campobasso-Ischia 2-0; Catania-Casertana 1-1; Foggia-Teramo 3-0; Francavilla-Cosenza 0-1; Licata-Cagliari 3-1; Monopoli-Salernitana 2-1; Nocerina-Frosinone 2-1; Torres-Reggina 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Licata	**42**	32	17	8	7	42	20
Cosenza	**42**	32	14	14	4	25	20
Reggina	**40**	32	14	12	6	40	21
Campobasso	**38**	32	14	10	8	37	23
Foggia	**37**	32	13	11	8	36	25
Monopoli	**37**	32	13	11	8	28	19
Torres	**34**	32	10	14	8	27	25
Salernitana	**33**	32	11	11	10	27	24
Frosinone	**32**	32	11	10	11	33	34
Francavilla	**32**	32	8	16	8	18	21
Casertana	**30**	32	9	12	11	29	31
Cagliari	**29**	32	10	9	13	32	32
Ischia	**29**	32	8	13	11	24	28
Catania	**28**	32	9	10	13	29	28
Nocerina	**28**	32	8	12	12	26	32
Brindisi	**27**	32	9	9	14	16	34
Campania	**20**	32	4	12	16	17	42
Teramo	**18**	32	4	10	18	19	46

PROSSIMO TURNO (domenica 29 maggio, ore 16,30): Cagliari-Foggia; Campania-Torres; Casertana-Francavilla; Cosenza-Nocerina; Frosinone-Monopoli; Ischia-Licata; Reggina-Catania; Salernitana-Brindisi; Teramo-Campobasso.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Simoni** (Cosenza), **Buccilli** (Casertana), **Lombardo** (Cosenza), **Gnoffo** (Licata), **Montervino** (Brindisi), **Del Favero** (Torres), **La Rosa** (Licata), **Scienza** (Foggia), **Meluso** (Monopoli), **Giua** (Campobasso), **Lucchetti** (Cosenza). Arbitro: **Ceccarini** di Livorno.

MARCATORI. **15 reti:** Romiti (Campobasso, 4 rigori), D'Ottavio (Casertana, 7); **14 reti:** La Rosa (Licata, 4); **11 reti:** Meluso (Monopoli, 2), Coppola (Cagliari, 5); Lunerti (Reggina); **9 reti:** Onorato (Reggina); **8 reti:** Lanci (Campobasso), Di Baia (Francavilla, 1), Bardi (Torres), Crialesi (Salernitana, 4).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Carbonia-Pro Vercelli 3-1; Civitavecchia-Entella 0-0; Lodigiani-Pontedera 1-0; Massese-Sorso 3-1; Montevarchi-Cuoio Pelli 1-0; Olbia-Siena 1-2; Rondinella-Carrarese 1-0; Sarzanese-Tempio 1-0; Saviglianese-Pistoiese 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**38**	32	13	12	7	27	13
Montevarchi	**38**	32	12	14	6	28	22
Massese	**37**	32	14	9	9	27	25
Cuoio Pelli	**36**	32	11	14	7	31	24
Pro Vercelli	**36**	32	12	12	8	26	21
Lodigiani	**36**	32	11	14	7	21	19
Pistoiese	**35**	32	10	15	7	31	22
Siena	**35**	32	13	9	10	34	26
Sarzanese	**34**	32	9	16	7	29	26
Olbia	**31**	32	7	17	8	20	19
Sorso	**31**	32	8	15	9	25	29
Entella	**29**	32	7	15	10	19	20
Rondinella	**29**	32	7	15	10	29	31
Tempio	**29**	32	7	15	10	29	33
Carbonia	**28**	32	8	12	12	30	35
Pontedera	**26**	32	6	14	12	28	36
Civitavecchia	**24**	32	4	16	12	19	34
Saviglianese	**24**	32	7	10	15	15	33

PROSSIMO TURNO (domenica 29 maggio, ore 16,30): Carrarese-Sarzanese; Cuoio Pelli-Olbia; Entella-Saviglianese; Pistoiese-Massese; Pontedera-Rondinella; Pro Vercelli-Civitavecchia; Siena-Carbonia; Sorso-Montevarchi; Tempio-Lodigiani.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tenagli** (Tempio), **Paolino** (Civitavecchia), **Ulisse** (Lodigiani), **Conca** (Carbonia), **Baldini** (Pistoiese), **Bertocchi** (Massese), **Bianchini** (Carbonia), **Neri** (Montevarchi), **Zenari** (Lodigiani), **Romiti** (Sarzanese), **Ferraris** (Pistoiese). Arbitro: **Mantovani** di Genova.

MARCATORI: MARCATORI. **15 reti:** Bianchini (Carbonia, 1 rigore); **13 reti:** Calonaci (Cuoiopelli, 7); **12 reti:** Rossi (Sarzanese, 4); **11 reti:** Zenari (Lodigiani, 3); **10 reti:** Cacciatori (Montevarchi, 4); **9 reti:** Mariano (Siena), Pisasale (Massese, 1), Di Stefano (Pro Vercelli, 4); **8 reti:** Sella (Civitavecchia, 1),

GIRONE B

RISULTATI: Casale-Pro Patria 1-0; Chievo-Venezia Mestre 1-1; Giorgione-Pergocrema 0-0; Legnano-Novara 1-1; Mantova-Vogherese 2-0; Pro Sesto-Alessandria 1-0; Sassuolo-Pordenone 0-0; Treviso-Telgate 0-1; Varese-Suzzara 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	**45**	32	17	11	4	33	15
Venezia M.	**44**	32	16	12	4	40	19
Telgate	**43**	32	15	13	4	41	23
Alessandria	**39**	32	11	17	4	35	20
Chievo	**39**	32	13	13	6	33	21
Legnano	**36**	32	12	12	8	43	31
Pordenone	**34**	32	11	12	9	32	24
Giorgione	**30**	32	7	16	9	29	31
Pro Sesto	**29**	32	8	13	11	33	36
Vogherese	**29**	32	9	11	12	23	30
Pergocrema	**29**	32	9	11	12	27	36
Treviso	**29**	32	11	7	14	31	42
Varese	**28**	32	6	16	10	25	28
Novara	**28**	32	6	16	10	24	30
Sassuolo	**27**	32	8	11	13	22	31
Casale	**26**	32	8	10	14	22	33
Suzzara	**24**	32	9	6	17	24	35
Pro Patria	**17**	32	5	7	20	25	57

PROSSIMO TURNO (domenica 29 maggio, ore 16,30): Alessandria-Mantova; Novara-Varese; Pergocrema-Casale; Pordenone-Giorgione; Pro Patria-Pro Sesto; Suzzara-Chievo; Telgate-Legnano; Venezia Mestre-Sassuolo; Vogherese-Treviso.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Moioli** (Telgate), **Cocca** (Sassuolo), **Mantesso** (Treviso), **Parisi** (Varese), **Tolasi** (Pergocrema), **Mottalini** (Telgate), **Novelli** (Suzzara), **Pozzi** (Pro Sesto), **Fiorio** (Chievo), **Perinelli** (Venezia-Mestre), **Aresi** (Telgate). Arbitro: **Cesari** di Genova.

MARCATORI: **13 reti:** Zobbio (Vogherese, 2 rigori), Solimeno (Pro Sesto, 3); **12 reti:** Marescalco (Alessandria, 1), Fiorio (Chievo, 4), Mosele (3); **10 reti:** Seveso (Telgate), Fiorini (Venezia, 1), Trombetta (Giorgione, 1), Gava (Pordenone, 3), Tirapelle (Legnano), Marchetti (Venezia); **9 reti:** Baldini (Mantova), Bertini (Legnano).

IL DOVERE DI PUNTARE IN ALTO

PRO SESTO COMANDAMENTO

Dopo circa quarant'anni d'assenza, la Pro Sesto è tornata a far parte dell'élite del calcio professionistico. Dopo un inizio tentennante, che è costato la panchina ad Alfredo Spada, allenatore della promozione in C2, la formazione è stata affidata a Giancarlo Danova, sestese purosangue oltre che trainer esperto. Nel girone d'andata la squadra ha pagato inevitabilmente lo scotto del salto di categoria, ma nel ritorno si è ripresa, ottenendo una serie di risultati che la stanno portando alla salvezza. *«L'arrivo di "Pantera" Danova ha senza dubbio giovato alla squadra, che è formata prevalentemente da giovani»*, dice il tandem presidenziale formato da Pasini e Peduzzi. *«Dopo un anno di assestamento tra i professionisti già dal prossimo campionato potremo toglierci numerose soddisfazioni»*. Basata sull'intelaiatura di sicuro affidamento, con l'inserimento di due o tre elementi al punto giusto, la Pro Sesto potrebbe già dalla stagione 1988-89 puntare a traguardi ambiziosi, ed ad avere così una maggiore attenzione da parte dei 100.000 abitanti di Sesto San Giovanni. *«Ho trovato un ambiente tranquillo in cui è possibile lavorare seriamente»*, dice soddisfatto «Pantera» Danova, indimenticata ala del Milan ed ora allenatore della Pro Sesto. *«La squadra è formata da giovani come Lizzani, Filippini e Pozzi che insieme agli esperti Solimeno, Pescatori, Ricci formano un gruppo ben assortito. Per il futuro non posso che essere fiducioso, i nostri presidenti sono i "Berlusconi" della C2, e vogliono arrivare sempre più in alto»*. Gran merito di questa positiva stagione, e di quella che ha riportato la società tra i professionisti, va al d.s. Pierangelo Faroci: *«Ci stiamo già muovendo per allestire una formazione in grado di lottare con le squadre al vertice»*. Una citazione particolare merita Raffaele Solimeno, 25 anni, cannoniere del girone con 13 gol, che grazie alla propria spinta offensiva sta trascinando la Pro Sesto verso il traguardo della salvezza. I tifosi temono però che il prossimo anno la punta li lasci per accasarsi, a conferma di voci che si fanno sempre più insistenti, presso una società di B o di C1 molto quotata.

Pierfrancesco Gallizzi

GIRONE C

RISULTATI: Angizia-Casarano 0-2; Bisceglie-Ternana 3-0; Chieti-Martina 2-0; Forlì-Jesi 0-2; Galatina-F. Andria 1-1; Giulianova-Gubbio 1-0; Lanciano-Celano 3-0; Perugia-Civitanovese 2-0; Ravenna-Riccione 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**49**	32	20	9	3	51	15
Casarano	**48**	32	20	8	4	44	22
F. Andria	**41**	32	13	15	4	36	23
Lanciano	**37**	32	13	11	8	47	31
Gubbio	**36**	32	13	10	9	35	27
Martina	**35**	32	14	7	11	31	29
Chieti	**35**	32	11	13	8	35	34
Bisceglie	**32**	32	9	14	9	32	30
Riccione	**31**	32	8	15	9	24	26
Celano	**30**	32	10	10	12	34	35
Ravenna	**28**	32	8	12	12	31	35
Forlì	**28**	32	9	10	13	31	36
Giulianova	**28**	32	8	12	12	31	40
Ternana	**26**	32	9	8	15	32	42
Civitanovese	**25**	32	6	13	13	23	31
Jesi	**25**	32	9	7	16	29	40
Angizia	**21**	32	7	7	18	19	50
Galatina	**20**	32	4	12	16	26	48

PROSSIMO TURNO (domenica 29 maggio, ore 16,30): Casarano-Forlì; Celano-Ravenna; Civitanovese-Giulianova; F. Andria-Lanciano; Galatina-Bisceglie; Gubbio-Angizia; Jesi-Chieti; Riccione-Perugia; Ternana-Martina.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Spuri** (Jesi), **Guadalupi** (Martina), **Colazzilli** (Chieti), **R. Quaranta** (Galantina), **Marra** (Lanciano), **Tarabelli** (Jesi), **Sgherri** (Chieti), **Palmisano** Casarano), **Stacchiotti** (Jesi), **Pavese** (Bisceglie), **Fraccabandiera** (Fidelis Andria). Arbitro: **Gazzetta** di Mestre.

MARCATORI: **22 reti:** Ravanelli (Perugia, 6 rigori); **17 reti:** Menegatti (Forlì, 3); **14 reti:** Corrente (Casarano), Zoppis (Gubbio, 1); **13 reti:** Sandri (Lanciano, 6); **12 reti:** Del Zotti (Bisceglie, 3); **11 reti:** Mezzini (Ravenna, 4); **9 reti:** Di Michele (Giulianova, 2), Galasso (Ravenna), D'Alessandro (Angizia, 3), Sgherri (Chieti).

GIRONE D

RISULTATI: Benevento-Nola 2-2; Cavese-Afragolese 3-0; Lamezia-Trapani 0-0; Palermo-Giarre 2-0; Pro Cisterna-Juve Stabia 0-0; Siracusa-Ercolanese 1-1; Sorrento-Atl. Catania 2-2; Turris-Latina 0-0; Valdiano-Kroton 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**47**	32	19	9	4	56	20
Giarre	**42**	32	18	6	8	41	22
Kroton	**38**	32	14	10	8	40	26
Lamezia	**38**	32	13	12	7	27	17
Sorrento	**36**	32	11	14	7	30	21
Siracusa	**34**	32	11	12	9	32	24
Nola	**32**	32	13	6	13	45	41
Turris	**32**	32	10	12	10	27	30
Atl. Catania	**32**	32	9	12	10	30	35
Cavese	**31**	32	13	5	14	30	35
Juve Stabia	**29**	32	10	9	13	25	24
Trapani	**29**	32	8	13	11	26	32
Benevento	**29**	32	10	9	13	31	39
Afragolese	**29**	32	10	9	13	23	35
Latina	**26**	32	7	12	13	23	32
Ercolanese	**25**	32	6	13	13	21	31
Valdiano	**24**	32	7	10	15	36	54
Pro Cisterna	**23**	32	4	15	13	20	45

PROSSIMO TURNO (domenica 29 maggio, ore 16,30): Afragolese-Palermo; Atl. Catania-Lamezia; Ercolanese-Pro Cisterna; Giarre-Sorrento; Juve Stabia-Siracusa; Kroton-Cavese; Latina-Valdiano; Nola-Turris; Trapani-Benevento.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Effice** (Ercolanese), **Sciarpa** (Latina), **Di Carlo** (Palermo), **Pincio** (Atletico Catania); **Oliviero** (Pro Cisterna), **Cesaro** (Sorrento), **Di Palma** (Cevese), **Pita** (Trapani), **Baldassarri** (Sorrento), **Tramontana** Ercolanese), **D'Isidoro** (Nola). Arbitro: **Rausa** di Cosenza.

MARCATORI: **13 reti:** Lucidi (Valdiano), D'Este (Palermo, 1 rigore); **11 reti:** Pitino (Kroton), D'Isidoro (Nola, 2), Casale (Palermo); **10 reti:** Collaro (Afragolese, 1), Puntureri (Valdiano, 4), Russo (Vigor Lamezia), Lo Masto (Atletico Catania, 3); **9 reti:** Prima (Giarre, 2), Nuccio (Palermo), Morello (Nola).

Sopra (fotoArchivioGuerinSportivo), la «rosa» della Pro Sesto

HIT PARADE

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Maurizio LUCCHETTI
Cosenza

Un altro gol decisivo, il terzo nelle ultime sette gare, di questo non più giovane attaccante, ma sempre pronto a graffiare nei momenti topici delle gare. E il Cosenza vola.

2 Domenico NERI
Montevarchi

Un autentico protagonista del centrocampo. Profeta in patria, Neri, nonostante le sue trentasei primavere, è riuscito a dare gioco al Montevarchi e a trascinarlo verso la promozione.

3 Domenico DI CARLO
Palermo

Un'altra prestazione generosa, pratica, efficace, di questo ventiquattrenne giocatore rosanero che tra l'altro si sta scoprendo, a conferma del suo felice momento, buon goleador.

4 Fabrizio STACCHIOTTI
Jesi

Sesto e importantissimo gol di questo centrocampista che ha nella generosità e nel carattere le sue armi migliori. A Forlì è stato elemento trainante verso una vittoria che fa sperare.

5 Pierluigi CASIRAGHI
Monza

Un'altra zampata vincente dell'attaccante di scuola monzese, dotato di buona tecnica di base, generoso, combattente, buon colpitore di testa, destinato a salire di categoria.

6 Paolo PAVESE
Bisceglie

Una prestazione di elevati contenuti tecnici ed agonistici. Non più giovane, ma sempre valido centrocampista, sicuramente meritevole di esibirsi su prosceni più qualificati.

7 Bruno CONCA
Carbonia

Uomo di manovra, capace di prestazioni di notevole rilievo com'è accaduto domenica scorsa contro la Carrarese. È stato un autentico trascinatore della squadra verso il successo.

8 Marco POZZI
Pro Sesto

Di fronte a un'Alessandria che si giocava le ultime chances di aggancio alla zona promozione, ha proposto una gara ricca di contenuti. Il successo porta anche (e soprattutto) la sua firma.

DIETRO LA LAVAGNA

ZEBELLIN

FORLI

Giuliano ZEBELLIN
Arbitro

A 5 minuti dal termine ha convalidato un gol del Montevarchi viziato da posizione di fuorigioco. Vano lo sbandieramento del guardalinee e la Cuoiopelli, probabilmente, lascia ogni speranza di promozione.

FORLÌ
la squadra

Proprio quando sembrava che la squadra fosse uscita dalle brume di un periodo assai grigio (due vittorie nelle precedenti due gare), contro lo Jesi, in casa, ha proposto una gara incredibilmente scialba.

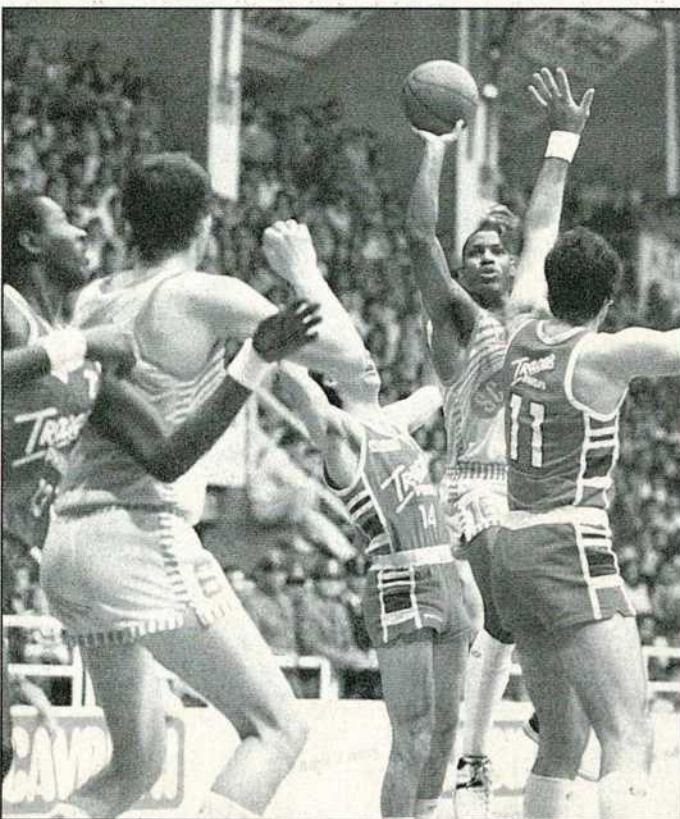
IL LANCIO DEL PESARO

Quarant'anni di storia coronati dal primo scudetto. Lo siglano due Walter — Magnifico e Scavolini — una truppa affiatata e Bianchini, condottiero grintoso

di Luca Corsolini

Primo flash: D'Antoni e Magnifico cadono assieme, è il quinto fallo di Mike e Walter, rialzandosi, gli urla con cattiveria, come liberandosi da un incubo: *«Stai lì!»*. D'Antoni, ultimo degli irriducibili, risponde: *«Ci vediamo l'anno prossimo»*. Secondo flash: chiedono a Bianchini che voce potrebbe fare Pino Locchi, suo suocero, il numero uno dei doppiatori italiani, ricevendolo dopo lo scudetto, e il Valerio risponde: *«Mi direbbe, con la voce di James Bond: Ehi, amico, è stato facile»*. Ci fermiamo, ma sicuramente non basterebbe nemmeno un rullino di 36 pose per raccontare lo scudetto della Scavolini, il primo successo di Pesaro dopo quarant'anni di storia, che sono stati anni anche difficili. E non basta nemmeno un nome per riassume-

segue

Sopra (fotoPinto/Schicchi), la tradizionale baldoria nello spogliatoio: sulla destra, con la camicia, festeggia lo scudetto anche Greg Ballard. A lato (fotoPinto/Schicchi), Brown difende su Daye in entrata. Nella pagina a fianco, Cook cerca il tiro nella mischia (fotoSerra) e, sotto, Casalini (fotoSerra) e Bianchini (fotoPinto/Schicchi) si fronteggiano

PESARO NEGA A MILANO IL QUARTO TITOLO CONSECUTIVO

1920 - Costanza Milano; **1921** - Assi Milano; **1922** - Assi Milano; **1923** - Internazionale Milano; **1924** - Assi Milano; **1925** - Assi Milano; **1926** - Assi Milano, **1927** - Assi Milano; **1928** - Ginnastica Roma; **1929** - Non disputato; **1930** - Ginnastica Triestina; **1931** - Ginnastica Roma; **1932** - Ginn. Triestina; **1923** - Ginn. Roma **1934** - Ginn. Triestina; **1935** - Ginn. Roma; **1936** - Borletti Milano; **1937** - Borletti Milano; **1938** - Borletti Milano; **1939** - Borletti Milano; **1940** - Ginn. Triestina; **1941** - Ginn. Triestina; **1942** - Reyer Venezia; **1943** - Reyer Venezia; **1944** - non omologato; **1945** - non disputato; **1946** - Virtus Bologna; **1947** - Virtus Bologna; **1948** - Virtus Bologna; **1949** - Virtus Bologna; **1950** - Borletti Milano; **1951** - Borletti Milano; **1952** - Borletti Milano; **1953** - Borletti Milano; **1954** - Borletti Milano; **1955** - Virtus Bologna; **1956** - Virtus Bologna; **1957** - Simmenthal Milano; **1958** - Simmenthal Milano; **1959** - Simmenthal Milano; **1960** - Simmenthal Milano; **1961** - Ignis Varese; **1962** - Simmenthal Milano; **1963** - Simmenthal Milano; **1964** - Ignis Varese; **1965** - Simmenthal Milano; **1966** - Simmenthal Milano; **1967** - Simmenthal Milano; **1968** - Oransoda Cantù; **1969** - Ignis Varese; **1970** - Ignis Varese; **1971** - Ignis Varese; **1972** - Simmenthal Milano; **1973** - Ignis Varese; **1974** - Ignis Varese; **1975** - Forst Cantù; **1976** - V. Sinudyne Bologna; **1977** - Mobilgirgi Varese; **1978** - Mobilgirgi Varese; **1979** - V. Sinudyne Bologna; **1980** - V. Sinudyne Bologna; **1981** - Squibb Cantù; **1982** - Billy Milano; **1983** - Bancoroma; **1984** - V. Granarolo Bologna; **1985** - Simac Milano; **1986** - Simac Milano; **1987** - Tracer Milano; **1988** - Scavolini Pesaro.

LA NOTA STONATA

Chi mi conosce sa che il mio «amore sportivo» vero, quello più collaudato, più «autentico», più intimamente custodito era ed è la pallacanestro. Sulla pallacanestro ho scritto i miei primi articoli, grazie alla pallacanestro ho messo il naso nel giornalismo «che conta», nella pallacanestro ho gli amici più insostituibili e anche i maestri ai quali sono più sinceramente devoto. Nella pallacanestro riconosco, insomma, il mio ambiente ideale, fatto di progresso mentale, di lealtà, di cultura (sportiva e non), di antagonismi mai abbruttiti dalla corruzione, di orgoglio di saper dare la mano in ogni momento (e, in questo senso, alcuni giorni fa, ho ammirato quasi commosso la lezione di civiltà e di dignità offertami in privato da Toto Bulgheroni all'indomani di una penosissima sconfitta). Ho tifato, a suo tempo, Simmenthal perché vedevo sublimate nella generosità, nella voglia di vincere, nella professionalità totale di questa società le doti più pure del «nostro» sport; ho ammirato Cantù per la sua meravigliosa ed artigianale tenacia; ho trepidato per la fondamentale rinascita di Bologna; ho assistito con enorme simpatia al decollo di Roma (piazza essenziale per la crescita di tutto il movimento). La scorsa settimana, vincendo affetti personali e passioni antiche, ho gioito per lo scudetto di Pesaro: scudetto di cui non solo erano in credito una città ed una società cestisticamente degnissime, ma che — soprattutto — «mancava» alla storia della nostra stessa pallacanestro. Scudetto che è stato frutto forse di fortuna, forse di bravura: sicuramente di un corteggiamento e di una tenacia che non ammettono sospetti. Scudetto inseguito, voluto, sognato, costruito ed acciuffato: a tal punto da rendere ozioso e superfluo il tentativo di anatomizzarne meriti e moventi. Eppure in un momento come questo (un momento in cui l'onore delle armi per la magnifica squadra sconfitta non può essere meno sentito dell'ammirazione per chi ha vinto) c'è chi ha voluto insinuare la malagrazia di uno sfregio assurdo ed incomprensibilmente antisportivo. Gianmario Gabetti, patron (con tante benemerenze) di quella Tracer per la quale possiamo provare solo ammirazione ha infatti detto: «Faccio i complimenti a Pesaro, al pubblico, alla società, al suo presidente, ma non a Valerio Bianchini che non merita questa vittoria». Al di là della pena per questa affermazione, è forse utile rammentare al dottor Gabetti — qualsiasi cosa abbia voluto affermare — che: a) per Bianchini parlano e hanno sempre parlato solo i fatti; b) che un certo tipo — diciamo così - di «strategia psicologica» (giusta o no che sia) è stata introdotta nel nostro campionato da un altro allenatore che non è Bianchini e che fino all'altro ieri sedeva in panchina proprio a Milano; c) che egli stesso sarebbe rimasto sbalordito — come lo sono rimasto io alle sue dichiarazioni — se alla fine dello scorso campionato il povero e grande Maggiò avesse avuto il coraggio e l'ineleganza di dire: «Faccio i miei complimenti alla Tracer, al suo pubblico e al suo allenatore, ma non al suo sponsor»; d) che ha offerto un esempio triste e diseducativo (quasi «calcistico», per trovare un termine sicuramente sgradevole); e) che se il nostro movimento cestistico fosse chiamato ad un ipotetico e crudele referendum intitolato «Alla pallacanestro italiana è più utile Gabetti o Bianchini» sarebbe persino imbarazzante tentare di anticiparne l'esito. Avevo conosciuto Gabetti qualche anno fa: mi ero convinto di essere al cospetto di un manager dotato tanto di buon senso quanto di signorilità. Vorrei ancora tentare di credere di non essermi sbagliato.

Marino Bartoletti

RISULTATI E CLASSIFICHE

IL QUADRO DEI PLAYOFF

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALE
10/4/88	20/4/88	1/5/88	11/5/88 - a Pesaro
13/4/88	24/4/88	4/5/88	15/5/88 - a Milano
17/4/88	28/4/88	8/5/88	17/5/88 - a Milano
			19/5/88 - a Pesaro
			22/5/88 - a Milano n.d.

Ottavi

Incontro	Risultati
S. Benedetto - * Allibert	94-89 79-88 81-79
* Scavolini - Riunite	102-87 90-102 91-85
* Dietor - Yoga	75-85 70-77
* Enichem - Bancoroma	100-87 91-95 90-91

Quarti

Incontro	Risultati
* DiVarese - Allibert	76-79 81-84 88-80
Scavolini - * Snaidero	108-109 86-82
* Arexons - Yoga	87-86 77-79 99-87
Bancoroma - * Tracer	106-76 86-90 104-93

Semifinali

Incontro	Risultati
* DiVarese - Scavolini	88-79 69-85 77-78
Arexons - * Tracer	113-102 86-93

Finale

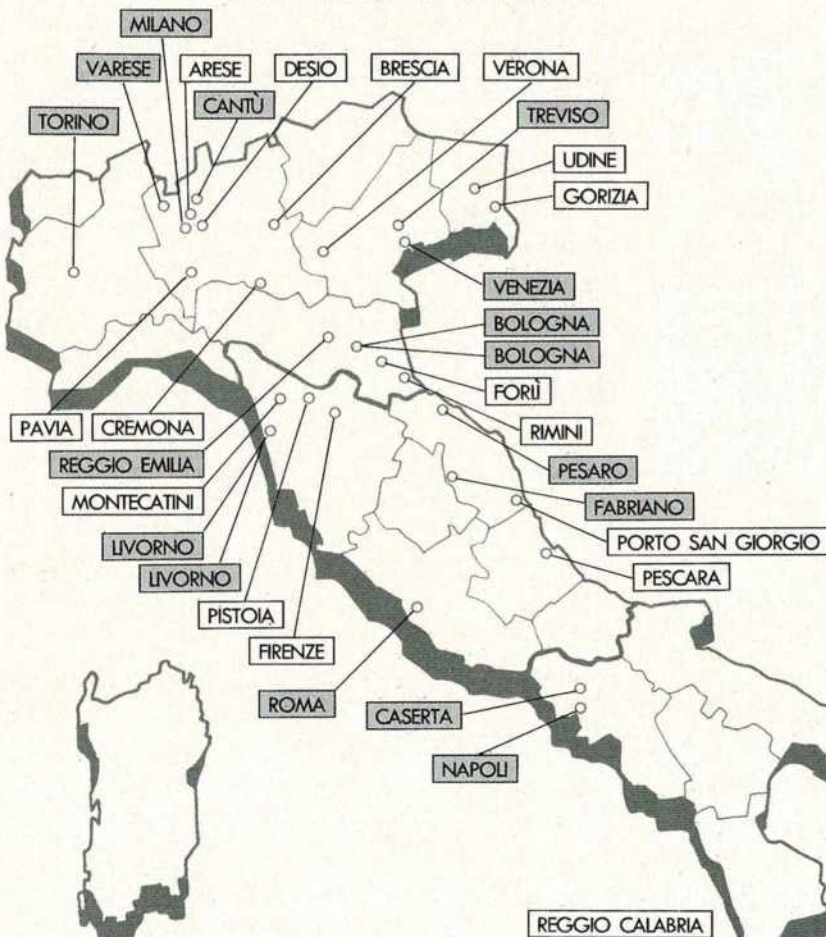
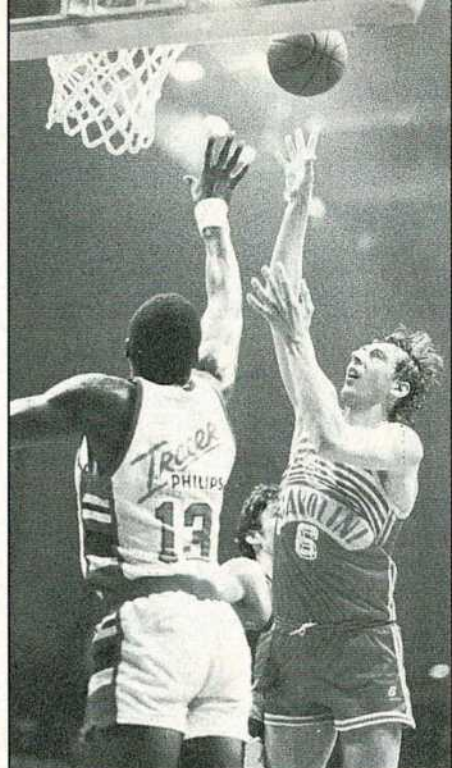
Incontro	Risultati
Scavolini - * Tracer	90-82 83-86 115-108 98-87

CAMPIONE D'ITALIA 1987/88: **SCAVOLINI**

* con l'asterisco le formazioni meglio classificate nella regular season

SERIE B. Risultato spareggio playoff promozione: a Milano, Teorema Arese batte Stefanel Trieste 75-57. Teorema Arese in Serie A2 nella stagione '88-'89.

LA NUOVA SERIE A

MILANO, VARESE, ARESE, DESIO, BRESCIA, VERONA, CANTÙ, TORINO, TREVISO, UDINE, GORIZIA, VENEZIA, BOLOGNA, BOLOGNA, FORLÌ, PAVIA, CREMONA, RIMINI, REGGIO EMILIA, PESARO, MONTECATINI, FABRIANO, LIVORNO, PORTO SAN GIORGIO, LIVORNO, PESCARA, PISTOIA, FIRENZE, ROMA, CASERTA, NAPOLI, REGGIO CALABRIA

Dopo lo spareggio tra Teorema e Stefanel, ecco la mappa della Serie A 1988-89 (in grigio le squadre di serie A1)

Sopra (fotoSerra), Walter Magnifico a canestro contrastato da Rickey Brown

BASKET

segue

re questo scudetto. Vorremmo dire Valerio Bianchini, perché di sicuro lui è definitivamente nell'Arca della gloria del nostro basket, dopo il terzo trionfo con tre squadre differenti, dopo l'ennesima dimostrazione di dominio in quegli incontri particolari che sono i playoff. Ma verremmo tirati per un braccio dai tifosi. Marco, uno dei capi dell'inferno biancorosso, a domanda ha subito risposto: *«Un nome per lo scudetto: Walter Scavolini»*. E a proposito di Walter non si può dimenticare Magnifico e, a Milano un suo canestro da tre devastante, che è un'altra delle immagini che ci vengono in mente adesso che dobbiamo commentare il lungo volo della Scavolini. Un volo decollato grazie alla freschezza di Cook e Daye e rimasto in quosta, quando ha attraversato il primo vuoto d'aria, perché Oscar ha sbagliato i due tiri liberi che avrebbero dato la vittoria alla Snaidero in gara uno dei quarti. Ma la Scavolini, questa Scavolini, ha vinto tre volte in trasferta nei playoff, ha insomma dimostrato di essere una squadra capace di meritarsi ogni fortuna, e finalmente ha dimostrato di meritarsi la fortuna principale, cioè la passione di una città e di una regione intera.

Non si è visto, nei playoff, il basket degli anni Novanta annunciato da Bianchini, anche perché i playoff sono partite definitive, mica dei laboratori. Semmai abbiamo visto certi giocatori di Milano davvero stanchi, non più irriducibii, e con questo non vogliamo stendere un velo frettoloso sulla stagione del già citato D'Antoni, dello stesso Mc Adoo, di Meneghin, gente che comunque ha dimostrato di

segue

di Massimo Zighetti

CHIRURGIA PLASTIKA

È durata una sola stagione l'esaltante cavalcata degli jugoslavi del Partizan in Coppa dei Campioni. Infatti i «bambinoni» belgradesi, forti, ma anche tanto inesperti (e dal morale fragilissimo), si sono fatti infilzare in campionato dalla Jugoplastika di Spalato. Una cosa va detta subito: il titolo della squadra dalmata è strameritato, perché i gialloneri hanno sbaragliato il campo durante la «regular season» e anche nei playoff hanno mostrato grande determinazione e autorevolezza. Certo che questa «nuova» Jugoplastika è una squadra tutta speciale, ricostruita attorno ad un manipolo di vecchietti in gamba e a alcuni giovanissimi fuoriclasse. Non dimentichiamo infatti che solo fino a un paio d'anni fa la Jugoplastika era la grande decaduta del basket jugoslavo, travagliata da una profonda crisi interna e abbandonata dai migliori giocatori. Il culmine di quel momentaccio si ebbe con un'amara retrocessione in Serie B. Ma a Spalato, uno dei feudi storici del basket jugoslavo, hanno saputo reagire benissimo. Risaliti in fretta, hanno affidato la squadra al giovane coach Bosidar Maljkovic, il vero artefice di questo scudetto, l'undicesimo nella storia della società. Ma mentre nel passato la Jugoplastika aveva sempre vinto grazie alle sue grandi individualità (ricordiamo i vari Plecas, Rato Tvrdic, Solman, Pero Skansi e Jerkov), stavolta il successo è arrivato perché il 35enne Maljkovic ha saputo infondere nei suoi giocatori due concetti abbastanza nuovi per una squadra jugoslava e cioè la grande importanza della difesa e del collettivo. Tutte le vittorie degli spalatini sono nate proprio in difesa, con avversari ammanettati per benino e sconcertati nell'affrontare una compagine che si dannava costantemente l'anima in retrovia. Con la difesa forte la Jugoplastika ha potuto contare su molti rimbalzi e quindi sviluppare un contropiede micidiale. Anche in attacco il ritornello è stato abbastanza diverso da quello a cui ci hanno abituato molte squadre «plave» e cioè il corri e tira senza pensarci troppo su. La Jugoplastika ha sempre saputo ragionare e selezionare bene le sue conclusioni, equamente distribuite da fuori e da sotto. L'uomo rivelazione dei nuovi campioni è stato senza dubbio il 31enne Dusko Ivanovic, ala di 1 e 98 che per due lustri è stato la bandiera della modesta squadra di Titograd. Arrivato a Spalato, Ivanovic ha messo al servizio della Jugoplastika la sua furbizia e il suo mortifero tiro da fuori, tanto che ora anche la Nazionale si è accorta di lui.

Il gruppetto dei veterani è formato da Zeljiko Poljak (28 anni, 2 e 06, pivot), da Pero Vucica (30 anni, 2 e 02, ala) e Zoran Sretenovic (28 anni, 1 e 87, play). A costoro si sono aggiunti i preziosissimi Ivica Buric (24 anni 1 e 91), guardia con spiccate doti di francobollatore, e Goran Sobin (24 anni, 2 e 05), centro di rara utilità, che nell'ultima partita della finale contro il Partizan ha letteralmente distrutto i vari Divac, Pecarski e Paspalj. I «nuovi» della Jugoplastika, oltre a Ivanovic, sono il tiratore 22enne Velimir Perasovic (1 e 95), spalatino purosangue e, soprattutto, Radja e Kukoc. Dino Radja (20 anni, 2 e 10) è un biondissimo centro dal fisico impressionante, bravo a farsi valere sotto le plance, ma in grado anche di dribblare come una guardia e di andare a canestro con qualche spettacolare «coast to coast». Quanto a Toni Kukoc (19 anni, 2 e 08) è sicuramente il giocatore più atipico d'Europa. Troppo magro per giocare centro e privo (per ora) del «killer instinct» per giocare da ala tiratrice, Kukoc viene fatto evoluire come guardia perché, a dispetto della statura, palleggia e corre come un piccolo. Inoltre Kukoc grazie alle sue braccia smisurate è utilissimo ai rimbalzi ed è difficile da marcare per la sua velocità e imprevedibilità. Tenete poi conto che ha già un gran carattere, il che lo ha portato a diventare il leader insostituibile della squadra.

Il grande guerriero ha deciso di sotterrare per sempre la sua ascia. Il prossimo 6 gennaio Carmelo Cabrera, indimenticabile playmaker del grande Real Madrid che battagliò con Varese ai tempi dei vari Ossola, Zanatta, Morse e Bisson, compirà 39 anni e ha deciso che quel giorno lo festeggerà come un qualunque ex-giocatore. La sua grandissima carriera Cabrera l'ha chiusa nelle file del Cajacanarias, in Serie A, esattamente 23 anni dopo aver debuttato con la famosa «camiseta» bianca dei madridisti. Calciatore mancato per colpa di un... sacerdote, Padre Verde, che col suo fiuto da talent scout lo indirizzò verso i canestri, Cabrera si ritira dopo aver vinto (col Real Madrid) dieci titoli nazionali, tre Coppe del mondo e due Coppe dei campioni. Inoltre Cabrera in dieci anni (fra il 1970 e il 1980) ha difeso per 102 volte la maglia della Nazionale spagnola. Ricorda ancora con orgoglio le 57 vittorie consecutive colte in campionato col «suo» Real Madrid, che ha pilotato dalla cabina di regia per dieci stagioni. Cabrera comunque non lascerà il basket: *«Voglio dedicarmi all'insegnamento dei giovanissimi»*, ha affermato. *«Ho ricevuto offerte per allenare club di Serie A, ma per l'élite c'è tempo. E poi chissà se avrò davvero del talento per sedere su una panchina di Serie A...»*.

Goran Sobin, 24 anni, 2 e 04 di altezza, si è rivelato «centro» di grandissima utilità per i neo campioni della Jugoplastika

RISULTATI E CLASSIFICHE

OLANDA. RISULTATI finale playoff (al meglio di 5 partite): Nashua Den Bosch-Miniware Wert 93-82 e 82-84 (1-1).
JUGOSLAVIA. Dalla Serie B salgono in Serie A il Vojvodina e il Prvi Partizan Titovo Uzice.
SPAGNA. RISULTATI finale playoff (al meglio di 5 partite): Barcellona-Real Madrid 75-73; 87-77; 85-90 e 78-90 (2-2).
FLASH. Germania: il Bayereuth ha conquistato la Coppa di Germania (e acquisito il diritto di partecipare alla prossima Coppa delle Coppe) sconfiggendo in finale il Colonia 105-88. **Grecia:** risultato finale playoff: Aris Salonicco-Paok Salonicco 100-85 (l'Aris è campione di Grecia per la quarta volta consecutiva). Finale Coppa di Grecia: Aris Salonicco-AEK Atene 84-71. Pur sconfitto l'AEK è qualificato per la Coppa delle Coppe. **Ungheria:** finale Coppa di Ungheria: se l'è aggiudicata la ZTE Zalaegerszeg che ha piegato il Banyasz Oroszlany. **Svezia:** risultati semifinali playoff (al meglio di 5 partite): Sodertalje-Alvik Stoccolma 116-102; 99-84 e 76-75 (3-0, qualificato il Sodertalje); Hageby-Solna 87-85; 73-107; 80-83; 82-81 e 77-80 (2-3, qualificato il Solna).

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ **Perché a Chieti piace da matti Mozart?** Perché nella città teatina, il 28 e il 29 maggio, ritorna dopo tanti anni il grande basket, con la XXII Coppa Città di Chieti - II Torneo Kronos. La ripresa della vecchia e gloriosa manifestazione vedrà la partecipazione di Partizan Belgrado (con Divac, Paspalj e Grbovic), Facar Pescara, Aris Salonicco (con Nick Galis) e Cibona Zagabria. Nelle file dei dalmati giocherà anche il grandissimo Drazen Petrovic — Mozart dei canestri — in una delle sue ultime apparizioni con la maglia del club che lo ha lanciato (dal prossimo anno, come è noto, militerà nelle file del Real Madrid). Il duello Petrovic-Galis costituirà sicuramente un avvenimento nell'avvenimento.

☐ **Perché Michel Platini tifava per Pesaro nella finale scudetto?** Perché grazie a Tony Damascelli aveva reclutato anche Dino Meneghin per la sua partita di addio definitivo al calcio. Super Dino avrebbe dovuto fare il portiere e per arrivare in tempo era necessario che non si arrivasse alla quinta partita; poi il pivot della Tracer ha comunque dato forfait perché impegnato nella registrazione del suo show televisivo con Mc Adoo e i Ringo boys.

Obiettivo sulle finali. Sopra, Giuseppe Natali ostacola Bob McAdoo. In alto, vecchi «guerrieri» a confronto: Renzo Vecchiato, 33 anni, e Dino Meneghin, 38 (fotoSerra)

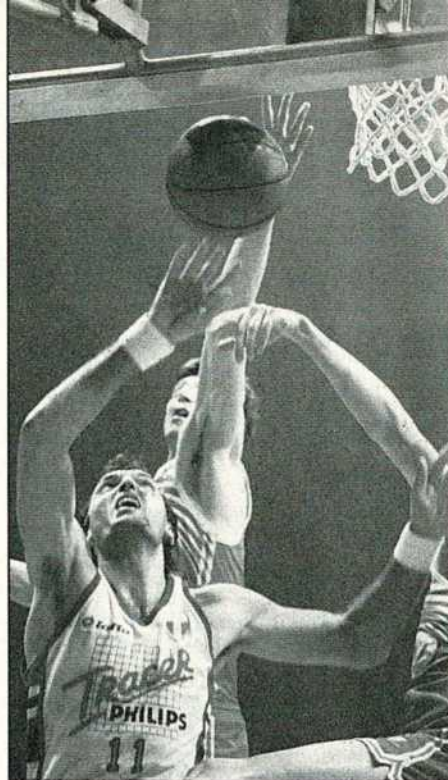
☐ **Perché Catarina Pollini è come James Bond?** Perché, come il personaggio cinematografico è un uomo da un milione di dollari, così lei è una giocatrice da un milione di dollari. La Primigi infatti chiede all'università del Texas una copertura assicurativa globale per questa cifra per lasciare libera la Cata, che sarebbe libera relativamente visto che dallo stato dei cow-boy dovrebbe tornare in Italia per giocare la finale di coppa dei campioni e gli ultimi incontri dei play-off. È stato detto che la Pollini può comunque scegliere di andarsene, ma capiamo il suo imbarazzo perché la società vicentina le ha promesso (meglio, cioè peggio, sarebbe dire le ha giurato) che in questo caso avrebbe finito di giocare in Italia e in Europa. La Primigi, intesa come società, ha stupito anche perché si è dichiarata tutt'altro che convinta che la veterana Lidia Gorlin smetta di giocare, nonostante le dichiarazioni precise della giocatrice.

☐ **Perché non esistono foto di gruppo della Scavolini che ha vinto lo scudetto?** Perché per scaramanzia non è mai stata schierata la nuova formazione con Darwin Cook e Darven Daye; per lo stesso motivo la festa per lo scudetto non è stata organizzata e adesso che si deve... rimediare ci sono da fare i conti con la Nazionale che porterà via a Pesaro il suo giocatore attualmente più rappresentativo: Walter Magnifico. Quando a Milano gli hanno consegnato il premio Menichelli come miglior italiano del campionato lui si è diretto verso la tribuna stampa per ringraziare i giornalisti del voto, e questo gesto ha sorpreso più di certe sue prove.

☐ **Perché il futuro di Udine è assicurato?** Perché la Fantoni ha assunto come direttore tecnico Carlo Fabbricatore, che comunque continuerà la sua professione di assicuratore. Fabbricatore aveva stupito per la repentinità del suo ritiro, adesso stupisce per questo suo ritorno nel basket dall'altra parte della barricata: a 30 anni è il più giovane manager di serie A. Di sicuro però non gli mancano esperienza e conoscenze.

☐ **Perché Enrico Campana ha vinto la Tirreno-Adriatico?** Perché dopo esser stato picchiato a Livorno, a Pesaro ha avuto l'onore di tenere il primo discorso nella cena dei festeggiamenti della Scavolini, prima ancora di Bianchini e Walter Scavolini. Campana, con Luca Chiabotti e Pierfausto Vedani, era stato l'unico a prevedere una finale Tracer-Scavolini in un sondaggio realizzato da Due punti, il giornale della DiVarese. E solo Vedani, corrispondente del Giorno, aveva indicato come favorita la Scavolini.

☐ **Perché il Bancoroma sta pensando non a un altro allenatore, quanto piuttosto a un... alto allenatore?** Perché sembra che la società romana sia disposta ad assumere Kim Hughes come aiuto allenatore di Giancarlo Primo, in attesa del superamento da parte del giocatore di tutti i corsi previsti dall'attuale normativa. Sempre che non ritorni all'Eur lo scudettato Bianchini, come a Pesaro sospettano ormai tutti.

☐ **Perché il muro di Berlino ha spaccato anche il basket?** Perché nell'ultima conferenza Fiba i delegati tedeschi, indispettiti per la loro eliminazione degli Europei causata da una partita dallo svolgimento un po' sospetto tra Jugoslavia e Bulgaria, hanno fatto votare e poi approvare una norma che stabilisce la necessità di incontri di qualificazione anche per i Mondiali. Questo in un calendario già fin troppo affollato. La Jugoslavia invece si è assicurata con diplomazia l'edizione '89 degli Europei: ha offerto un regalo a tutti i presenti. Nessuno che si sia ricordato che la Fip offriva la possibilità di una settimana a Roma...

BASKET

segue

riuscire ancora a dominare l'Europa che non li conosce. Ecco, se proprio dobbiamo definire lo scudetto della Scavolini, ci viene da dire che è uno spartiacque che divide nettamente il ciclo Tracer dal resto, dove per resto si intende la restaurazione di Milano, la conferma di Pesaro la riflessione di Varese e Cantù sul loro ruolo, la rifondazione di Bologna sponda Virtus (alla Dietor Peterson ha già portato in dote... Gallinari, e manca poco, a quanto si dice, all'arrivo di Premier), la crescita forse definitiva di Caserta, la programmazione di Roma. Quando ha cominciato la sua crociata, Bianchini ha detto chiaro e tondo che non voleva rassegnarsi al dogma dell'imbattibilità della Tracer. Ora la crociata è finita e Bianchini ha riconquistato, per sé e per gli altri, quel sacro graal che si chiama scudetto.

La Tracer è morta, viva la Tracer: Milano ha già avuto la fiducia della Philips che ha rinnovato l'abbinamento per altri tre anni e con il portafoglio ricco, e le bocce ferme, potrà cominciare a pensare cosa fare del suo futuro. E soprattutto con chi. Si annuncia dunque un periodo interessante: il basket in questi giorni resta al mare, e risale l'Adriatico da Pesaro fino a Trieste per andare alle finali nazionali juniores. è probabile che proprio a Trieste si muova il mercato che finora è stato avaro di colpi: il Banco ha deciso di tenere Della Valle, Teso e Lorenzon, si è già preso Pilutti, lascia liberi gli altri; Taurisano sembra sulla strada di Pavia, mentre Firenze ha chiuso con D'Amico che potrebbe riprendere la strada d'Oriente. Quanto alla serie B si è conclusa con la promozione in A della Teorema, che ha vinto lo spareggio di Milano con la Stefanel Trieste. Arese porta nel massimo campionato un altro pezzo di Lombardia.

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

BASSI DA GIGANTE

Il 18 maggio può passare alla storia come una data importante per il basket: quella sera si sono infatti affrontati i Fresno Flames e i Las Vegas Silver Streaks, prime squadre della World Basketball League a scendere in campo. La WBL è una lega aperta ai giocatori non più alti di 1,94: forse qualcuno ricorderà che la prima ad aver avuto un'idea del genere era stata l'Iba (International Basketball Association), la cui causa era stata subito sposata da un «piccolo» di gran classe come Bob Cousy. Poi si è scoperto che era intenzione di quattro team dell'Iba di aspettare fino all'89 per iniziare l'attività, e così i club più impazienti hanno formato la WBL che ha cominciato a giocare mercoledì 18 maggio: 116-98 per Fresno. La World Basketball League ha per il momento solo sei squadre (quattro negli Usa e Fresno, Las Vegas, Chicago e Youngstown, e due in Canada a Calgary e Vancouver), ma il suo commissioner Steve Ehrhart non nega progetti ambiziosi come l'espansione a dieci o più squadre già dalla prossima stagione e addirittura la creazione di division all'estero. Gli organici delle squadre sono ridotti (non solo per statura dunque...) a dieci elementi e il massimo che può spendere un club per gli stipendi sono 200 mila dollari, mentre un salario medio si aggira sui 10 mila dollari; ci saranno anche dei test preventivi sull'uso di droga da parte dei giocatori. Giocatori che nella maggior parte dei casi sono stati reclutati nella Continental Basketball League (già, ci eravamo dimenticati la CBL, dove pure giocava un certo Darwin Cook...). La WBL offre a ogni club un calendario con 54 incontri. La World Basketball League ha tenuto anche un suo draft e Las Vegas ha scelto nientemeno che la guardia di Arizona Steve Kerr, oltre al Keith Smart che ha portato fortuna l'anno scorso a Bobby Knight nella finale del campionato Ncaa. Ehrhart, che ha lavorato anche — precedente non incoraggiante — per la Usfl, la lega di football durata poco si è detto convinto che i tifosi dopo aver visto una volta una partita della WBL torneranno poi a seguire questo basket a scala ridotta. Lui ne è convinto. Molti altri, negli States, un po' meno, anche perché la fame di basket degli americani è saziata a sufficienza dalle prodezze dei professionisti (e degli studenti)... normali, cioè più alti della norma.

NBA: UN TRANQUILLO WEEK END DI PAURA

Più che una settimana di playoff, gli ultimi sono sembrati giorni di paura per Los Angeles Lakers e Boston Celtics che hanno rischiato l'eliminazione per due sconfitte casalinghe rispettivamente contro Utah Jazz e Atlanta Hawks (i Celtics hanno vinto domenica notte al Garden il settimo e decisivo incontro con la squadra di Mike Fratello). Hanno avuto invece meno problemi Detroit Pistons e Dallas Mavericks contro Chicago Bulls e Denver Nuggets: hanno passato il turno i Pistons con un secco 4-1 (casalinga l'unica sconfitta) e i Mavericks con un 4-2 (una vittoria on the road per i Nuggets e due per la squadra di Mark Aguirre). Proseguiamo con altre notizie spicciole: i Los Angeles Clippers sceglieranno per primi nel prossimo draft e si realizza così il desiderio di Danny Manning che aveva già detto un mese fa di essere lusingato dalla prospettiva di andare a vivere in California. Nella Ncaa Bobby Knight ha smesso di tenere «Sul filo del rasoio» (è il titolo del libro su di lui di John Feinstein) i tifosi di Indiana: non andrà ad allenare l'università del New Mexico. Bisogna tenere presente la convinzione di Knight che il basket che si gioca e si organizza a Bloomington, Indiana, è davvero il migliore degli States. Steve Risley, che ha giocato per Knight, ha detto: *«Non riesco proprio a vedere cosa potrebbe offrire il New Mexico in più rispetto all'Indiana University. Nell'Indiana il basket è il massimo che c'è, a tutti i livelli. Mi spiego: non ho mai sentito parlare di un film chiamato "Lobos"* (il soprannome dei giocatori del New Mexico, mentre gli Hoosiers di Indiana sono diventati già soggetto cinematografico)». Ancora Nba: Doug Moe è stato eletto coach dell'anno, e un altro allenatore, John Thompson, sta costruendo la nazionale Usa per Seul, una squadra di basket e non di all star perché evidentemente i soloni della Ncaa non hanno ancora dimenticato la sconfitta di Indianapolis contro il Brasile nella finale dei giochi panamericani. Ecco il quadro dei playoff. Detroit Pistons-Chicago Bulls 4-1 (93-82, 95-105, 101-79, 96-77, 102-95): la difesa di Daly ha spento i razzi di Michael Jordan. Dallas Mavericks-Denver Nuggets 4-2 (115-126, 112-108, 105-107, 124-103, 110-106, 108-95): determinante è stato Sam Perkins che ha pure ammesso che la sua prima reazione è stata la paura. Questo perché gli è toccato sostituire Mark Aguirre uscito presto per falli: *«Pensavamo di avere un gran contributo in punti da Mark, e quando è uscito così in fretta dovevamo per forza trovare altri modi per segnare»*, ha detto Perkins. In gara sei il buon Sam ne ha segnati 23. Los Angeles Lakers-Utah Jazz 4-3 (110-91, 97-101, 89-96, 113-100, 111-109, 80-108, 109-98): era un pezzo che i Lakers non arrivavano alla settima partita, così come era un pezzo che non perdevano in casa nei playoff; sono stati a un passo dall'eliminazione e infatti anche i titoli dei giornali davano i Lakers per disperati, specie dopo la sconfitta in gara sei, con solo 80 punti segnati. Onore dunque ai Jazz di Frank Layden (coach), Karl Malone (centro) e John Stockton (play): Utah non era mai arrivata a giocare un settimo incontro e non ha mai passato il secondo turno dei playoff. Boston Celtics-Atalanta Hawks 4-3 (110-101, 108-97, 92-110, 109-118, 104-112, 102-100, 118-116): *«Non mi sentivo a mio agio»*, ha detto Larry Bird dopo la sconfitta casalinga, poi rimediata con un successo all'Omni, *«ed era per come avevamo cominciato la partita»*. Adesso, i Celtics giocheranno la finale Est contro Detroit. Anche i Lakers avranno qualche problema contro Dallas: i Mavericks sono giudicati la squadra in grado di interrompere la loro corsa verso il titolo che sarebbe il primo vinto per la seconda volta consecutiva dai campioni in carica dal 1969. Allora l'impresa riuscì a Boston, poi, da sogno si è pian piano trasformato in incubo.

Magic Johnson prova a imitare il gancio cielo di Jabbar (fotoCse-Forti). I Lakers hanno battuto i Jazz solo alla settima partita e ora attendono i Mavericks

FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA E LEGA CICLISMO PROFESSIONISTICO

AMERICA DA SCOPRIRE

Alcala, messicano. Hampsten, del Colorado. Sono venuti dal nuovo mondo per vincere

Il ciclismo ha cambiato lingua. S'è messo a parlare inglese. L'idioma ufficiale era sempre stato il francese, anche a livello di regolamenti e di leggi. Ma in questi ultimi anni c'è stata un'inversione di tendenza sfuggita a tanta gente e che è passata sotto il nome di «mondializzazione» della bicicletta. LeMond, Roche, Kelly, Anderson, Millar, Hampsten parlano l'inglese. LeMond è nato tra California e Nevada, ha vinto il mondiale nell'83, il Tour de France nell'86. Roche proviene dall'Irlanda, lo scorso anno ha eguagliato Merckx, Giro, Tour e Mondiale nella stessa stagione. Sean Kelly, altro irlandese, ha recentemente colto il primo successo in una grande gara a tappe, la Vuelta di Spagna, dopo aver vinto tante altre classifiche, quasi tutte. E gli altri che abbiamo citato stanno emergendo a seconda delle singole caratteristiche sui differenti traguardi. Si tratta d'una novità che potrebbe essere interpretata in maniere diverse. Innanzitutto va dato atto ai nostri prodi, campioni o presunti tali che oggi di certo è più difficile emergere che non negli anni '40 o 50, quando il ciclismo a livello professionistico era patrimonio di pochi paesi, quelli ormai classici ed oggi anche un po' in disarmo, Italia e Francia, Belgio e Olanda, a tratti la Svizzera, non sempre la Spagna. Ma anche al Giro d'Italia parleremo inglese? Come un anno fa con Roche? Al Giro d'Italia quest'anno si potrebbe andare incontro ad una sorpresa ancor più grande clamorosa e scoprire una nuova lingua eletta: lo spagnolo. Intendiamo parlare d'un corridore che in troppi alla viglia hanno snobbato e che potrebbe sul serio sconvolgere ogni previsione. Viene dal Messico, si chiama Raul Alcala, 24 anni compiuti da pochi giorni, corre per la 7Eleven-Hoonved. Lo scorso anno al debutto al Tour de France ha indossato subito la maglia bianca di miglior giovane, piazzandosi al nono posto nella classifica finale a dispetto delle montagne e delle difficoltà. Poi è andato in America ed ha vinto la Coors Classic, il Giro degli States, partito addirittura dalle Hawaii, proseguendo poi in California per concludersi nel Colorado. In questi giorni è stato escluso dal pronostico perché ha dei problemi alle ginocchia e tendini dolenti. Ma se guarisce strada facendo dovranno far tutti i conti con lui, oltre che con Andrew Hampsten (torniamo alla lingua inglese) anche lui dello 7Eleven-Hoonved, biondino del Colorado, 26 anni, fisico minuto ma non gracile, scalatore eccellente che a quota duemila potrebbe far fuori anche Bernard e Delgado, Breukink e Rominger per indossare nelle giornate finali la maglia rosa e portarla in America, farla scoprire alla gente, agli italiani che vivono negli States e propagandare così la nostra corsa e non soltanto e sempre il Tour de France.

Beppe Conti

MARTINI ASPETTA I GIOVANI INTANTO PUNTA CHIOCCIOLI

Il Vicini del ciclismo, citì a tempo pieno s'appresta a seguire il Giro d'Italia con il consueto entusiasmo e tanta attenzione. Sul suo taccuino annoterà ogni dettaglio della corsa rosa già in proiezione iridata, visto che a metà agosto dovrà fare la nazionale per la sfida di Renaix, quella del 28 agosto, mondiale che fin da adesso noi dobbiamo preparare alla grande. Alfredo Martini è al timone della barca ciclistica azzurra dal '75 e vanta in quella veste il più bel palmares del mondo, una serie di trionfi e di piazzamenti che tutti sinceramente gli invidiano. Ma il Giro d'Italia? Andremo davvero incontro ad una sconfitta di proporzioni storiche, pensando ai nostri concorrenti, a Bernard, Delgado, Zimmermann, Rominger, Hampsten, Breukink, pensando alle sconfitte maturate un anno fa e questa primavera nelle classiche? Martini sospira e si interroga cercando di essere ottimista come il suo ruolo gli impone: *«Gli stranieri sono agguerritissimi, è vero, ma Visentini secondo me è in grado di contrastarli. Ha 31 anni, è un talento naturale, poco sfruttato, in possesso di grosse risorse sul piano fisico avendo impostato tutta la stagione sulla corsa rosa. Poi ci sono due giovani di talento che già l'hanno dimostrato d'essere bravi e mi riferisco a Giupponi e Giovannetti, quinto e sesto lo scorso anno e che non possono non migliorare. Infine vorrei citare per la classifica un nome a sorpresa, quello di Chioccioli, 28 anni, ormai maturo per una grande prestazione. Ma a tutti e soprattutto ai giovani, vorrei ricordare che non si parte mai battuti, che bisogna possedere il coraggio di lottare, entrare nelle fughe, andare all'attacco. Montagne ce ne sono tante, ma le tappe risultano brevi, dunque adatte ai giovani. Non possono, e non devono deludere».*

Qui sopra, Andrew Hampsten; a destra Raul Alcala (foto Penazzo). Il primo è molto forte in salita, il secondo è il tipico atleta da corse a tappe. I loro numeri: 172 e 171

QUANTO GUADAGNA UN CICLISTA?

I RICCHI E I POVERI

La fantastica, ennesima ultima ora-record è valsa a Moser, sabato sera a Stoccarda, la bellezza di 250 milioni, come da contratto per l'esclusiva Rai. Un bel gruzzolo, è evidente. Moser ha guadagnato in un'ora più di quel che si beccano tanti corridori, diciamo pure la maggior parte di essi, in un anno intero. Già, ma quanto guadagnano, qual è lo stipendio dei corridori che stanno correndo il Giro d'Italia, quelli che in una ventina di giorni si fanno quattromila chilometri in bicicletta ai 40 all'ora, salendo a quota duemila come si trattasse d'andare in ufficio a lavorare? Più in generale: son sempre i ciclisti i parenti poveri di calciatori e tennisti, piloti e golfisti? Sì, lo sono, ma in maniera del tutto relativa. Abbiamo fatto i conti in tasca ai big del ciclismo attuale e abbiamo avuto la conferma che se in bicicletta la fatica è tanta, a fine anno si può però tornare a casa con un bel gruzzolo. Il più pagato in senso assoluto è quello che non corre, l'ultima maglia rosa, Stephen Roche, nuovamente col ginocchio in disordine. Ha firmato per la Fagor un contratto di 2 miliardi e quattrocento milioni per due anni. Un miliardo e due all'anno, non c'è male. Alle sue spalle nella graduatoria dei guadagni c'è Kelly, (assente anche lui), un miliardo netto all'anno, li fornisce la KAS. Poi ecco Argentin (forfait dell'ultima ora), 800 milioni di stipendio a cura della Gewiss-Bianchi, bei soldini, ci mancherebbe. E poco più in basso ecco tre personaggi di valore internazionale, che vincono meno di Argentin, magari, ma sanno primeggiare nelle gare a tappe: Bernard, Fignon e Delgado. Son tutti e tre sui 700 milioni. Appaiati sul mezzo miliardo ecco invece una bella e simpatica coppia targata Carrera, coppia tutta italiana, Visentini e Bontempi. Saronni è più sotto ancora, sui 300 milioni all'anno; il campione d'Italia Bruno Leali ne becca circa 200, come i gregari di lusso di ferro, un esempio per tutti è Bombini, scudiero di vero talento alla corte di Moreno Argentin. Ma chi è che sta peggio? Coloro che passano tra i «pro» mendicando uno straccio di contratto, pur sapendo di non essere adatti ad un certo mestiere. Il minimo di stipendio è di 28 milioni l'anno, i giovani al debutto son quasi tutti sui 30 milioni se ancora devono evidenziare bene il proprio valore; mentre le eccezioni, per esempio Bugno, si beccano sui 150 milioni l'anno. Pensiamo d'aver dato un'idea globale sui guadagni dei ciclisti. Soldi strameritati, comunque. E se non siete d'accordo provate a mettervi in bicicletta quando il sole picchia sui 40° e andate a scalare lo Stelvio. Poi aspettate che nevichi ed uscite di nuovo, affrontando una bella discesina anche solo ai 60 all'ora... Agli stipendi bisogna poi aggiungere i premi delle varie corse che in ogni caso non modificano più di tanto il bilancio generale, tenuto conto che i soldi guadagnati dalla maglia rosa vanno divisi con gli altri otto compagni di squadra. Per chiudere ricordiamo quel che costa allestire una squadra professionistica d'un certo livello, considerando che a differenza di calcio, basket e tanti altri sport, nel ciclismo non c'è incasso (tranne che nelle corse su pista tipo sei giorni) e quindi lo sponsor ha tutte spese vive. La Carrera ad esempio, multinazionale italica, è sui 3 miliardi, la Gewiss-Bianchi spende poco meno globalmente, poi c'è chi deve radunare un bel gruppo di marchietti sulla maglia per raggranellare il milardo rendendo gli indumenti dei ciclisti simili alle tute dei piloti di formula uno, zeppe di scritte per tirare a campare.

b. c.

Qui sopra (fotoPenazzo), Visentini, vincitore del Giro 1986. È uno da 700 milioni l'anno. A lato, da sinistra, Delgado (700), Saronni (300) (fotoPenazzo) e Bugno (150) (fotoBorsari)

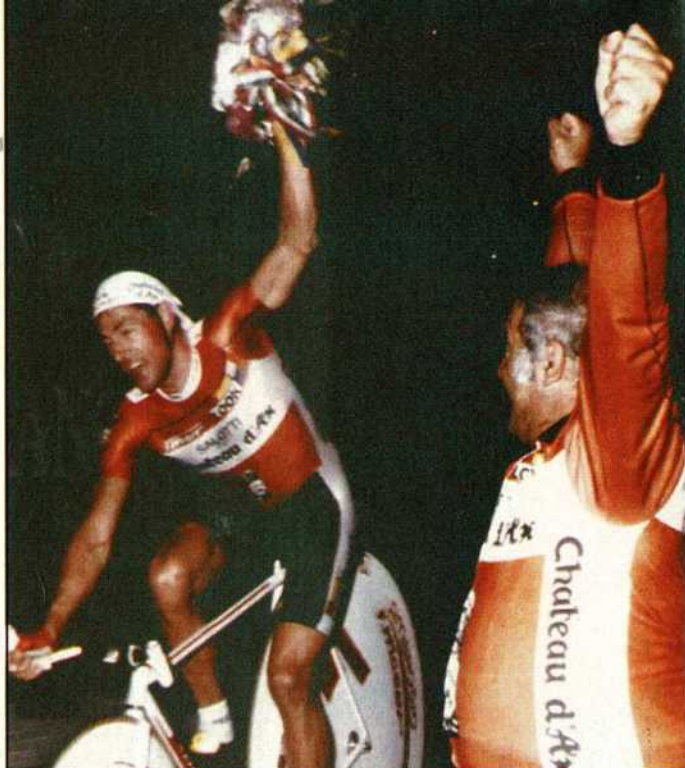
CACCIA AL TESORO: C'È UN BOTTINO DI UN MILIARDO

Un miliardo di lire in palio. Lo distribuisce il Giro d'Italia fra premi «regolamentari» e «speciali». Ogni giorno chi vince una tappa si becca 1 milione e 360 mila lire (e poi, via a scalare secondo una dettagliata tabella fino al 25° arrivato che prende 160 mila lire). Chi veste la maglia rosa intasca invece un milione al giorno. Chi vince il Giro incassa un assegno da 50 milioni; il secondo ne prende 25, il terzo 15, il quarto 10, il quinto 5. Ci sono premi per tutte le altre maglie. Quella «ciclamino» per la classifica a punti frutta un milione al giorno (500 mila al secondo e 300 mila al terzo). Quella verde degli scalatori frutta 400 mila al giorno così come la bianca dei giovani. C'è poi la novità della maglia azzurra, una specie di «combinata» che tien conto della classifica a tempi, di quella a punti e di quella degli scalatori: la maglia azzurra vale la metà di quella rosa: 500 mila al giorno. Ma non finisce qui: ci sono premi speciali e traguardi volanti, premi ai cronomen, agli sprinter, al primo italiano, al primo straniero, agli scalatori: chi passa per primo sulla Cima Coppi, ai 2.758 metri dello Stelvio, intasca un milione, il secondo 700 mila lire, il terzo 500; il vincitore assoluto del GP della Montagna guadagnerà 10 milioni, 6 il secondo e 3 il terzo. C'è un particolare da tener presente: tutti i premi vanno divisi equamente all'interno di ogni squadra, tutti quindi, chi in un modo chi nell'altro, sono tenuti a sgobbare alla stessa maniera per fare entrare denaro nella cassa comune. Il vincitore del Giro non partecipa alla spartizione: i suoi compagni di squadra divideranno il bottino per otto. Anche i ritirati sono esclusi dalla spartizione comune: per gli altri loro compagni infatti la fatica fatta sarà risultata decisamente superiore.

CICLISMO/SUPER MOSER

L'ULTIMO IMPERATORE

Al passo d'addio Francesco Moser ha ottenuto l'ennesimo trionfo: il record del mondo dell'ora su pista coperta. Il trentino ha frantumato, sulla pista di Stoccarda, il precedente limite di 49,672 km, stabilito nel 1986 dal sovietico Ekimov. Il nuovo primato, realizzato con l'ausilio di una bicicletta dalle ruote lenticolari e di diverse dimensioni, è di 50,644, appena 500 metri inferiore al record in altura, detenuto dallo stesso corridore. Un 'altra grande impresa, dunque, forse ancora più significativa delle precedenti perché ottenuta alla veneranda età (sportiva) di 37 anni e dopo due fallimenti consecutivi. *«A Mosca e a Vienna»*, ha dichiarato Moser facendo riferimento ai passati tentativi, *«avevo perso la faccia, oggi l'ho salvata, grazie anche all'idea di usare una ruota posteriore più grande dell'anteriore, per ottenere un effetto stabilizzante»*. Si conclude così l'avventura sportiva di uno dei più grandi ciclisti di tutti i tempi, l'unico, nell'ultimo decennio, abile nel vincere le corse quanto nel conquistare la simpatia e l'affetto della gente. E al cronista, come a tutti gli appassionati, quasi dispiace che a Francesco non siano rimasti record da battere... □

A destra (fotoANSA), Francesco Moser nel giro d'onore a Stoccarda

TUTTONOTIZIE FLASH

□ **Baseball.** Intergirone. Risultati: Rimini-Firenze 3-4, San Marino-Fortitudo 6-1; Parma-Reggio Emilia 5-3, Milano-Roma 8-3, Bollate-Nettuno 6-11, Torino-Grosseto 1-7, Rimini-Reggio Emilia 16-7, San Marino-Firenze 6-0, Parma-Fortitudo 17-3, Milano- Grosseto 0-9, Bollate-Roma 4-9, Torino-Nettuno 2-9; Rimini-Fortitudo 5-4, San Marino-Reggio Emilia 8-2, Parma-Firenze 6-1, Milano-Nettuno 8-7, Bollate-Grosseto 6-13, Torino-Roma 4-1. CLASSIFICA Gruppo 1: Parma 1000; San Marino 722; Rimini 667; Torino 389; Milano 222; Bollate 111. CLASSIFICA Gruppo 2: Fortitudo, Grosseto 778; Nettuno 556; Firenze 389; Roma 222; Reggio Emilia 167.

□ **Scherma.** Sandro Cuomo, delle Fiamme Oro, si è aggiudicato a Legnano il Trofeo Carroccio, ultima prova valida per la Coppa del Mondo di Spada. Con questa affermazione Cuomo ha conquistato anche il titolo iridato, precedendo in classifica l'altro azzurro Angelo Mazzoni.

□ **Hockey su pista.** Risultati dei playoff scudetto: Supermercati Brianzoli Monza-Sintesi Vercelli 6-2 (and.: 3-5; gara 3:24/5); Cons. Gorgonzola Novara-Elektrolume Bassano 5-2 (rit.: 24/5).

□ **Pallamano.** Risultati semifinali playoff scudetto (prima giornata - secondo turno): Ortigia Siracusa-Acqua Fabia Gaeta 29-21; Gasser Speck Bressanone-Cividin Trieste 22-12. Risultato spareggio per la permanenza in A1: Met Eur Teramo-Bologna 19-16.

□ **Atletica.** A pochi giorni di distanza dalla migliore prestazione mondiale dell'anno sui 100 metri (10"05), lo statunitense Carl Lewis si è esibito in un'altra grande performance, questa volta nel salto in lungo: specialità nel quale è imbattuto da 7 anni. A Houston il campione statunitense ha realizzato l'ottima misura di m. 8,47, in una riunione abbastanza disturbata dalla pioggia. Lewis, che è andato quattro volte oltre gli 8 metri e 40, ha migliorato di 14 centimetri la precedente miglior prestazione stagionale realizzata dall'altro saltatore americano Larry Myricks. □ A La Canea (Creta) il tedesco orientale Ulf Timmermann ha ottenuto il nuovo primato mondiale di getto del peso, lanciando l'attrezzo a 23,06 metri. Il precedente record, 22,91, apparteneva all'italiano Alessandro Andrei.

□ **Volley.** Con tre vittorie iniziali (contro Algeria, Canada e Taipei), tutte per 3-0, l'Italia impegnata nel Torneo di qualificazione olimpica di Firenze ha messo una seria ipoteca sull'ammissione ai giochi di Seul. La verifica più importante, comunque, rimane l'incontro con la Svezia. Intanto, divenuta definitiva la rinuncia di Cuba a partecipare alle Olimpiadi, si prevede uno spareggio tra la seconda classificata del concentramento di Firenze e la Repubblica Popolare Cinese, seconda classificata del precedente Torneo di qualificazione olimpica disputato a Amsterdam.

LA MORTE DI TORTORA

Uomo di cultura, collega anni fa alla Conti Editore come direttore de «Il Nuovo Quotidiano». E anche uomo di sport, capace di ricreare, con sensibilità e quasi dal nulla, la trasmissione più seguita dagli appassionati, quella Domenica Sportiva che con lui conobbe punte ineguagliate di spettacolarità e gradimento. Così la redazione del Guerino ricorda Enzo Tortora (nella foto) morto a Milano mercoledì scorso per un male incurabile che aveva reso ancora più drammatici i suoi ultimi anni di vita, travagliati dalla terribile e devastante esperienza giudiziaria.

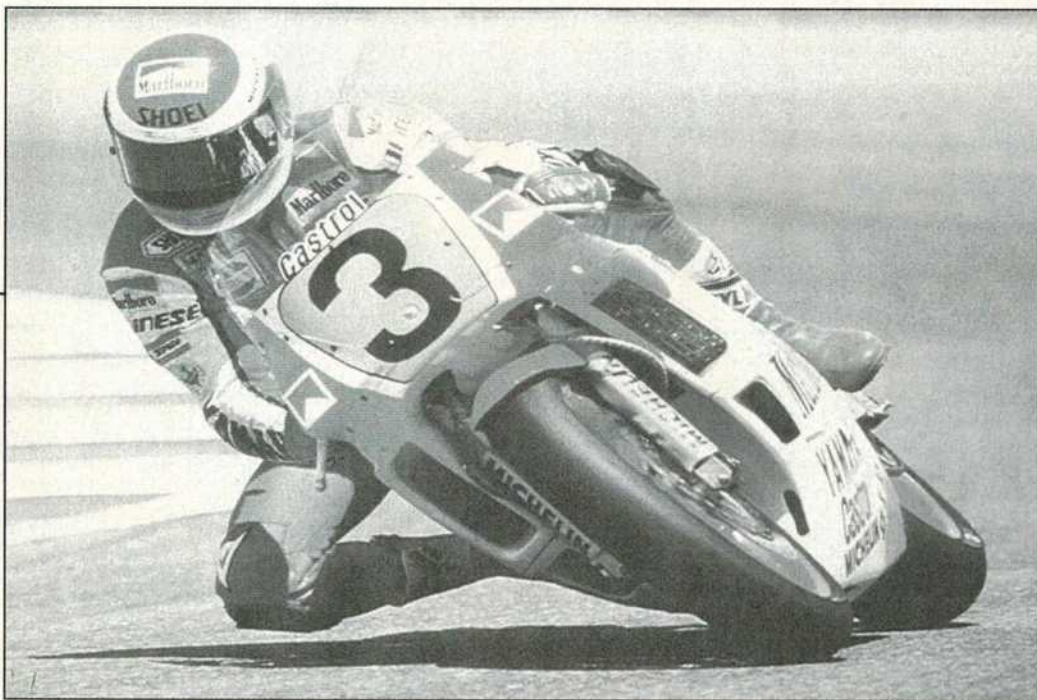
□ **Ginnastica.** Le atlete azzurre hanno conquistato un prestigioso quarto posto nel concorso a squadre dei campionati europei di ritmica sportiva, svoltisi a Helsinki. Le ginnaste italiane sono state precedute di soli 50 centesimi di punto dalla formazione ungherese, che ha così conquistato la medaglia di bronzo. Ai primi due posti sono finite nell'ordine Bulgaria e Urss, grandi favorite della vigilia. Il concorso individuale ha fatto registrare la clamorosa sconfitta della favoritissima bulgara Bianka Panova, giunta soltanto quinta. La medaglia d'oro è finita a tre ginnaste classificatesi a pari merito: le bulgare Elisabet Koleva e Adriana Dounavska e la sovietica Alexandra Timochenko. Migliore delle italiane, undicesima, la quindicenne Samantha Ferrari, alla sua prima competizione internazionale nella categoria seniores. L'obiettivo fallito per un soffio nel concorso generale è stato centrato invece nella finale della prova con tre cerchi e tre nastri. Con un esercizio di gran valore tecnico la formazione composta da Marika Bosisio, Laura Gigante, Annalisa Bianchi, Barbara Crivellari, Simona Laguzzi e Elena Noseda (allenate da Amalia Tinto) si è piazzata alle spalle di Urss e Bulgaria. È il risultato più alto conseguito dalla nostra formazione nella storia dei Campionati Europei.

□ **Judo.** A Pamplona (Spagna), l'azzurra Alessandra Giungi ha conquistato la medaglia d'oro ai Campionati Europei nella categoria fino a 52 chili battendo in finale la finlandese Joanna Ronkainen.

MOTOMONDIALE/GRAN PREMIO D'ITALIA A IMOLA

LORIS SFORTUNA

Si è corso a Imola un Gran Premio d'Italia, valevole per il motomondiale velocità, che non ha portato fortuna a due piloti di casa. Loris Reggiani si è fratturato il bacino in una paurosa caduta, e vede così compromesse le sue chances stagionali. Fausto Gresini, campione del mondo in carica della classe 125, è scivolato in prova, riportando lo schiacciamento di una vertebra, e non ha potuto partecipare alla gara. Questi i primi tre al traguardo in ciascuna prova. *Classe 500 cc.:* 1. Eddie Lawson (USA, Yamaha); 2. Wayne Gardner (Australia, Honda), 3. Wayne Rainey (USA, Yamaha). *Classifica mondiale dopo 5 prove:* Eddie Lawson (USA) punti 92; Wayne Gardner (Australia) punti 77; Wayne Rainey (USA) punti 65. *Classe 250 cc.:* 1. Dominique Sarron (Francia, Honda); 2. Sito Pons (Spagna, Honda); 3. Joan Garriga (Spagna, Yamaha). *Classifica mondiale dopo 5 prove:* Sito Pons (Spagna) punti 71; Joan Garriga (Spagna) punti 68; Jacques Cornu (Svizzera) punti 58. *Classe 125 cc.:* 1. Jorge Martinez (Spagna, Derbi); 2. Manuel Herreros (Spagna, Derbi); 3. Ezio Gianola (Italia, Honda). *Classifica mondiale dopo 2 prove:* Jorge Martinez (Spagna) punti 40; 2. Gastone Grassetti (Italia) punti 24; 3. Adolf Stadler (Germania Ovest) punti 19. *Classe 80 cc.:* 1. Jorge Martinez (Spagna, Derbi); 2. Stephan Dorflinger (Svizzera, Krauser); 3. Manuel Herreros (Spagna, Derbi). *Classifica mondiale dopo 3 prove:* Jorge Martinez (Spagna) punti 57; Stephan Dorflinger (Svizzera) punti 50; Manuel Herreros (Spagna) punti 45. □

A sinistra (fotoBevilacqua), lo statunitense Eddie Lawson, vincitore nella 500 a Imola e leader della classifica iridata

□ **Rugby.** Nello spareggio della semifinale playoff disputato a Rovigo, La Colli Euganei Rovigo ha battuto il Petrarca Padova 21-10 e ha così guadagnato l'accesso alla finale. Sabato 28 maggio, allo stadio Flaminio di Roma, incontrerà la Benetton Treviso, qualificatasi a spese della Scavolini L'Aquila, per l'assegnazione dello scudetto 1987-88.

□ **Football americano.** Risultati della dodicesima giornata (ultima di ritorno). *Girone Nord:* Giaguari Torino-Seamen Milano 7-41; Redskins Verona-Cinghiali Piacenza 8-0; Squali Genova-Saints Padova 7-43. *Classifica:* Seamen 20; Saints 18; Giaguari 12; Redkins 11; Squali 5. Cinghiali 2. *Girone Est:* Jets Bolzano-Skorpions Varese 6-13; Lions Bergamo-Frogs Legnano 13-18; Fighters Pordenone-Muli Trieste 0-42. *Classifica:* Frogs 22; Skorpions 15; Muli 13; Jets 12; Lions 10; Fighters 0. *Girone Centro:* Chiefs Ravenna-Condor Grosseto 12-3; Hunters Roma-Warriors Bologna 8-67; Rhinos Milano-Panthers Parma 31-0. *Classifica:* Rhinos 22; Warriors 20; Chiefs 14; Condor 10; Panthers 8; Hunters 4. *Girone Sud:* Doves Bologna-Towers Bologna 29-3; Angels Pesaro-Dolphins Ancona 42-0; Gladiatori Roma-Oaks Napoli 42-14. *Classifica:* Doves 24; Angels 14; Gladiatori 13; Towers 11; Dolphins 4; Oaks 0. Saints Padova, Squali Genova, Frogs Legnano e Muli Trieste una partita in meno, da recuperare la settimana prossima nel turno di riposo della Serie A1. *Accedono ai playoff:* Seamen Milano, Saints Padova, Giaguari Torino, Frogs Legnano, Skorpions Varese, Muli Trieste, Rhinos Milano, Warriors Bologna, Chiefs Ravenna, Doves Bologna, Angels Pesaro e Gladiatori Roma. Disputano lo spareggio con le vincenti di A2: Redskins Verona, Jets Bolzano, Condor Grosseto e Towers Bologna. Disputano i playout: Squali Genova, Cinghiali Piacenza, Lions Bergamo, Fighters Pordenone, Panthers Parma, Hunters Roma, Dolphins Ancona, Oaks Napoli.

□ **Tennistavolo.** Lorenzo Nannoni e Giorgia Zampini si sono aggiudicati i titoli italiani maschile e femminile della 41. edizione degli Assoluti, svoltisi a Modena. Nannoni ha anche vinto il titolo di doppio maschile in coppia con Francesco Manneschi, mentre la Zampini si è aggiudicata il doppio femminile (con Valeria Busnardo) e misto (con Giovanni Bisi).

□ **Automobilismo.** Domenica 29 il mondo della Formula 1 approda a Città del Messico per il primo dei tre appuntamenti iridati in territorio americano (seguiranno, il 12 e il 19 giugno, i Gran Premi del Canada e degli Stati Uniti). Sui 4421 metri del circuito Rodriguez nella capitale messicana, i pronostici sono tutti per i motori turbocompressi, largamente favoriti in virtù dell'altitudine. Prevedibile quindi il prolungamento dello strapotere McLaren, ma le Ferrari sono chiamate a confermare i miglioramenti dimostrati recentemente a Montecarlo. Spettacolo nello spettacolo, il duello «casalingo» fra il rampante Senna e l'astuto Prost, leader della classifica mondiale. I primati del circuito: in prova: Senna, in 1'16"990 alla media di 206,723 kmh; in gara: Piquet, in 1'19"132 alla media di 201,127 kmh; sulla distanza: Berger, in 1.33'18"700 alla media di 193,306 kmh.

□ **Tennis.** Sandra Cecchini si è aggiudicata il torneo femminile di Strasburgo valido per il circuito «Virginia Slims», dotato di un montepremi di 100.000 dollari. In finale la Cecchini ha sconfitto abbastanza facilmente l'austriaca Judith Wiesner con il punteggio di 6-3, 6-0. □ Massimiliano Narducci ha vinto il torneo Città di Firenze sconfiggendo in finale Claudio Panatta per 3-6, 6-1, 6-4.

□ **Ciclismo.** È stato presentato a Roma il 1° Giro d'Italia femminile, che si svolgerà dal 21 al 29 giugno, con cerimonia conclusiva protocollare il 30, sempre a Roma. Al via di Milano saranno presenti 120 atlete in rappresentanza di 16 nazioni; i favori del pronostico sono per la nostra Maria Canins. □ Il francese Jean-Francois Rault ha vinto l'85. edizione della Bordeaux-Parigi, corsa in linea di 608 chilometri.

□ **Rally.** Il motociclista francese Jean Yves Brousse è rimasto vittima di un mortale incidente nel corso della quarta tappa del Rally dell'Atlas. Brousse è caduto mentre la sua moto stava procedendo ad alta velocità. È il secondo lutto che funesta la gara, dopo che un piccolo spettatore di 7 anni era stato travolto da una vettura che stava presentandosi alla linea di partenza.

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 25**
a **martedì 31**
maggio 1988

È definitivo: **90° minuto** e **Il processo del lunedì** hanno vinto le due graduatorie del Teleguerin d'oro 1988: sono state le trasmissioni più seguite nel corso della stagione secondo i rilevamenti **Auditel**. Il 15 maggio, per la sezione dei programmi domenicali, questa è stata la classifica: 1. **Domenica sportiva** (Rai Uno) 6.216.000 spettatori (6 punti); 2. **90° minuto** (Rai Uno) 5.621.000 spettatori (4 punti); 3. **Domenica sprint** (Rai Due) 5.289.000 spettatori (3 punti); 4. **Domenica gol** (Rai Tre) 1.938.000 spettatori (2 punti); 5. **Grand Prix** (Italia 1) 1.271.000 spettatori (1 punto). Ed ecco la classifica finale: 1. **90° minuto** punti **194**; 2. **Domenica sprint 130**; 3. **Domenica sportiva 114**; 4. **Domenica gol 57**; 5. **Grand Prix 49**. Nell'ultima settimana valevole per l'assegnazione della vittoria del nostro Gran Premio delle TV, **Il processo del lunedì** ha ottenuto non solo il successo di tappa, ma anche il record dei record con oltre tre milioni di spettatori di media e con una puntata massima (e storica) alle 23.20: 12.500.000 di contatti! Ecco le classifiche. Parziale: 1. **Il processo del lunedì** (Rai Tre) 3.035.000 spettatori (6 punti); 2. **Wrestling** (Italia 1) 1.693.000 spettatori (4 punti); 3. **Calcio-sport** (Italia 1) 1.125.000 spettatori (3 punti); 4. **La grande boxe** (Italia 1) 956.000 spettatori (2 punti); 5. **Americanball** (Italia 1) 739.000 (1 punto). Classifica generale finale: 1. **Il processo del lunedì 170 punti**; 2. **Wrestling 108**; 3. **Calcio-sport 93**; 4. **La grande boxe 50**; 5. **Sport-sette 40**; 6. **Americanball 30**; 7. **Eurogol 16**; 8. **Domani si gioca 11**. □

RAI TMC K

IL CLOU

FINALE D'EUROPA

Conclusione alla grande delle competizioni europee per club con la finale di Coppa dei Campioni di calcio. A Stoccarda si incontrano i blasonati portoghesi del Benfica e gli olandesi del PSV Eindhoven (nella foto sopra, Lerby e Vanenburg, fotoBorsari). Per il Benfica si tratta della sesta partecipazione a un finale di Coppa dei Campioni, l'Eindhoven, che pure è favorito, è invece all'esordio assoluto. Telecronache in diretta su Rai Uno (commento di Bruno Pizzul), Telemontecarlo (con la coppia formata da Bruno Longhi e José Altafini) e Telecapodistria (voci di Sandro Piccinini e Fabio Capello). □

Da non perdere

RAI TMC

da mercoledì 25
a domenica 29

VOLLEY OLIMPICO

★★★

De Giorgi (fotoSabattini)

RAI TMC K

domenica 29
dalle ore 10.50

MOTOMONDIALE IN GERMANIA

★★★

Chili (fotoBevilacqua)

RAI TMC K

domenica 29
ore 21.00

MESSICO DA FORMULA 1

★★★★★

Mansell

RAIUNO

domenica 29
ore 22.00

L'ITALIA VERSO SEUL

★★★★★

Zoff (fotoZucchi)

TELEGUERIN

in collaborazione con TV Sorrisi e Canzoni

i programmi sportivi dal 25 al 31 maggio 1988

MERCOLEDÌ 25

☐ RAIUNO
20.10 Calcio. Benfica-PSV Eindhoven. Coppa dei Campioni, finale.
0.15 Pallavolo. Italia-Svezia. Torneo di qualificazione olimpica.

☐ RAIDUE
14.35 Oggi sport.
15.40 Ciclismo. 71. Giro d'Italia. 3. tappa. Da Vasto (Chieti).
10.35 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
12.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. In diretta da Parigi.
14.30 Tennis. Campionati internazionali di Francia. Nel corso del programma: **TG3 Derby** (ore 17.30).
19.45 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.

☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
17.30 Pallavolo femminile. Italia-Canada. Torneo di qualificazione olimpica. In diretta da Forlì.
22.10 Calcio. Benfica-PSV Eindhoven. Coppa dei Campioni, finale.
22.10 Crono.
23.05 TMC Sport. Ciclismo. 71. Giro d'Italia. **Tennis.**

☐ ITALIA 7
23.10 Italia 7 Sport. Tennis.

☐ TELECAPODISTRIA
12.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia.
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Tennis. Campionati internazionali di Francia.
19.00 Sportime. 2. edizione.
20.15 Calcio. Benfica-PSV Eindhoven. Coppa dei Campioni, finale.
22.25 Sportime. 3. edizione.
22.45 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.
23.15 Calcio. Benfica-PSV Eindhoven.
0.15 Tennis.

GIOVEDÌ 26

☐ RAIUNO
0.20 Pugilato. Limatola-Quintano. Titolo italiano pesi piuma.

☐ RAIDUE
11.30 Ciclismo. 71. Giro d'Italia. 4. tappa: 1. semitappa. Da Rodi Garganico (Foggia).
14.35 Oggi Sport.
15.40 Ciclismo. 71. Giro d'Italia. 4. tappa: 2. semitappa. Da Vieste (FG).
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
12.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. In diretta da Parigi.
14.30 Tennis. Campionati internazionali di Francia.
16.00 Calcio. Vojvodina-Rakoczi. Mitropa Cup.

☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
22.15 Pianeta mare.
23.10 TMC Sport. Ciclismo. 71. Giro d'Italia. **Tennis.**

☐ ITALIA 7
23.20 Italia 7 Sport. Pugilato.

☐ RETEQUATTRO
23.25 Il grande golf. Heritage Classic.

☐ TELECAPODISTRIA
12.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. In diretta da Parigi.
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Tennis. Campionati internazionali di Francia.
19.00 Sportime. 2. edizione.
20.00 Juke box.
20.30 Calcio River Plate-Gremio. Supercoppa America.
22.10 Sportime. 3. edizione.
22.30 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.
23.00 Tennis.

VENERDÌ 27

☐ RAIUNO
14.35 Oggi Sport.
15.40 Ciclismo. 71. Giro d'Italia. 5. tappa. Da S. Maria Capua Vetere (Caserta).
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
12.00 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. In diretta da Parigi.
14.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia ore 17.30. **TG3 Derby.**
19.45 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.

☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
20.30 Pallavolo. Torneo internazionale «Mondovolley». Da Verona.
23.30 TMC Sport. Ciclismo. 71. Giro d'Italia. **Tennis.**

☐ ITALIA 7
23.30 Italia 7 Sport. Basket. North Carolina-Michigan. College.

☐ ODEON TV
20.30 Forza Italia. 1. parte.
22.45 Forza Italia. 2. parte.

☐ TELECAPODISTRIA
12.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. In diretta da Parigi.
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Tennis. Campionati internazionali di Francia.
19.00 Sportime. 2. edizione.
20.00 Juke box.
20.30 Basket. Detroit-Chicago. Campionato N.B.A, playoff. Semifinale East Conference, 1. partita.
22.10 Sportime. 3. edizione.
22.30 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.
23.00, Tennis.

SABATO 28

☐ RAIUNO
15.45 Sabato sport. Atletica leggera. Campionati europei su strada per Nazioni. **Ginnastica ritmica.**

☐ RAIDUE
13.15 TG2 Sport - Tuttocampionati.
15.40 Ciclismo. 71. Giro d'Italia. 6. tappa. Da Campitello Matese (CB).
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
23.45 TG2 Sportsette. Pole position. Rugby. Finale dei playoff. **Pallamano.** Playoff. **Pallanuoto.** Serie A.

☐ RAITRE
12.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. In diretta da Parigi.
15.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia.
17.00 Calcio. Vaci Izzo-Slovan Bratislava. Mitropa Cup. Nell'intervallo (ore 18): **TG3 Derby. Ciclismo.** 71. Giro d'Italia. Sintesi della tappa.
22.25 Speciale «Europa Calcio».

☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sportissimo.
13.45 Sport Show.
16.55 Calcio. Svizzera-Inghilterra.
20.30 Pallavolo. Torneo internazionale «Mondovolley». Semifinale.
23.00 Tennis.

☐ ODEON TV
16.30 Calcio. Campionato spagnolo.
23.00 Odeon News. Top Motori.

☐ ITALIA UNO
14.00 Sabato Italia Uno Sport.
22.30 Superstar of Wrestiling.
23.00 La grande boxe.
23.45 Grand Prix.

☐ TELECAPODISTRIA
12.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. In diretta da Parigi.
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Tennis. Campionati internazionali di Francia.
19.00 Sportime. 2. edizione.
20.30 Calcio. Svizzera-Inghilterra.
22.15 Sportime. 3. edizione.
22.30 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.
23.00 Tennis.

DOMENICA 29

☐ RAIUNO
18.30 90. minuto.
22.00 Calcio. Islanda-Italia. Rappresentative olimpiche. Qualificazioni ai Giochi di Seul. Da Reykjavik.
23.50 La domenica sportiva.

☐ RAIDUE
15.40 TG2 Studio & Stadio. Ciclismo. 71. Giro d'Italia. 7. tappa. Da Avezzano (L'Aquila).
20.00 TG2 Domenica Sprint.
21.15 Automobilismo. G.P. del Messico di F.1. In diretta da Mexico City.

☐ RAITRE
11.55 Motociclismo. G.P. di Germania. Classe 125 e 500 cc.
14.30 Tennis. Campionati internazionali di Francia. Dal Roland Garros.
15.05 Motociclismo. G.P. di Germania. Classe 250 cc.
16.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. Dal Roland Garros.
16.30 Ippica.
17.00 Pallavolo. torneo internazionale «Mondovolley». Finale.
18.25 Calcio. Serie B.
19.10 Domenica gol.
20.00 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.

☐ TELEMONTECARLO
10.45 Motociclismo. G.P. di Germania. Classi 80, sidecar (sintesi), 125.
13.10 Motociclismo. G.P. di Germania. Classi 500 e 250 cc. **18.00 Pallavolo femminile.** Italia-Urss. Torneo di qualificazione olimpica. Da Forlì.
21.00 Automobilismo. G.P. del Messico di F.1. Da Mexico City.
23.00 Tennis.

☐ ITALIA UNO
13.00 Grand Prix (replica).

☐ ODEON TV
13.00 Odeon Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
11.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. Dal Roland Garros.
13.30 Motociclismo. G.P. di Germania. Classi 500 e 250 cc.
16.15 Tennis. Campionati internazionali di Francia.
17.00 Automobilismo. 500 Miglia di Indianapolis. In diretta dagli USA.
21.15 Automobilismo. G.P. del Messico di F.1 Da Mexico City.
23.15 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.
23.45 Tennis.

LUNEDÌ 30

☐ RAIUNO
15.30 Lunedì sport.

☐ RAIDUE
14.35 Oggi sport.
15.40 Ciclismo. 71. Giro d'Italia. 8. tappa. Da Chianciano (Siena).
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
12.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. Dal Roland Garros.
14.30 Tennis. Campionati internazionali di Francia. **Baseball.** Campionato italiano. **Motonautica.** World Series Off Shore. Da Ravenna. **Equitazione.** Concorso ippico di Modena. **TG3 Derby.**
18.45 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.
21.25 Il processo del lunedì. Calcio. Mitropa Cup. Finale.

☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
23.30 TMC Sport. Ciclismo. 71. Giro d'Italia. **Tennis.**

☐ ITALIA 7
23.45 Speedy.

☐ TELECAPODISTRIA
11.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. In diretta da Parigi.
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Tennis. Campionati internazionali di Francia.
19.00 Sportime. 2. edizione.
20.30 Speciale Motori.
22.40 Sportime. 3. edizione.
23.00 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.
23.30 Tennis.

MARTEDÌ 31

☐ RAIDUE
14.35 Oggi Sport.
15.40 Ciclismo. 71. Giro d'Italia. 9. tappa. Da Marina di Massa.
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
12.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. Dal Roland Garros.
14.30 Tennis. Internazionali di Francia. **Football americano.** Campionato italiano. **TG3 Derby.**
19.45 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.

☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
23.45 TMC Sport. Ciclismo. 71. Giro d'Italia. **Tennis.**

☐ ITALIA 7
23.30 Italia 7 Sport. Calcio internazionale.

☐ TELECAPODISTRIA
11.00 Tennis. Campionati internazionali di Francia. Dal Roland Garros.
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Tennis. Campionati internazionali di Francia.
19.00 Sportime. 2. edizione.
20.00 Juke box.
20.30 Basket. Los Angeles-Utah. Campionato NBA, playoff. Semifinale Western Conference.
22.10 Sportime. 3. edizione.
22.30 Ciclismo. 71. Giro d'Italia.
23.00 Tennis.

STEPHANY, IL PROCESSO E IL CONTRO

La trasmissione di Rai Tre le ha donato popolarità e un futuro come conduttrice, ma l'ha costretta a lunghi, forzati silenzi

Stephany con l'accento sulla e. All'inglese, precisa la titolare dello pseudonimo, che all'anagrafe è un'italianissima, ventinovenne, Stefania. Il dovere di cronaca ci impone di aggiungere anche il cognome, Falasconi, sfidando l'ira di Stefania-Stephany: lo considera infatti poco musicale, poco adatto a un personaggio dello spettacolo, e preferisce che non venga ricordato. Carta d'identità a parte, Stephany (con l'accento sulla e) vive a Roma, in un attico di una zona elegante, con mamma, papà, un cane lupo e un gatto persiano. Conclude questa settimana la sua prima importante esperienza televisiva con «Il processo del lunedì», ma non è una debuttante in assoluto. Al suo attivo ha un discreto successo come cantante: la sua sigla del programma «Dancemania» finì addirittura in hit parade, eppure Stephany considera la musica una parentesi già chiusa. Il suo futuro è la TV, dove conta di potersi affermare come conduttrice (presenta proprio il 28 di questo mese il Gala dell'Unicef). Il suo passato è una lunga storia d'amore con un calciatore, Andrea Carnevale, per il quale interruppe un promettente inizio di carriera. Poi la crisi sentimentale, l'abbattimento, la voglia di rivalsa, il bisogno di reagire. L'aiuto proprio l'ambiente nel quale aveva vissuto fino a quel momento. *«Aldo Biscardi mi conosceva proprio come la ragazza di Carnevale»*, racconta Stephany, *«e con molta gentilezza accettò di ascoltarmi. Dopo seppi che tra il primo e il secondo incontro aveva chiesto informazioni su di me e era andato a rivedersi i miei vecchi programmi musicali... Comunque mi tenne sulle spine un bel po', prima di darmi l'OK».*

— Presentare il Processo era il tuo sogno?

«Dovevo ricominciare con un programma che mi desse popolarità, e tra me e me, rivolgendomi a Biscardi, speravo proprio che decidesse di utilizzarmi per il Processo: è vero che desiderare intensamente una cosa la porta ad avverarsi».

— Desideri intensamente anche essere riconfermata? Perché di certo saprai che (fatta eccezione per Paola Perissi) tutte le... donne di Aldo Biscardi hanno subito la stessa sorte: sedotte (per un anno) e abbandonate...

«Lo so, lo so. E la furbizia di Aldo è stata proprio quella di dirmi: fai una stagione, poi ne riparliamo. Certo, un eventuale bis sarebbe una soddisfazione, significherebbe aver superato non uno ma due esami. Eppure, sotto sotto, ho come l'impressione che il Processo mi limiti. Ritengo di potermi esprimere meglio in uno spazio più ampio».

— Ecco: cosa si prova a stare lì in silenzio per minuti e minuti? Non ti veniva mai la voglia di intervenire, di dire la tua?

«Oh, spessissimo. Avendo vissuto a lungo dietro le quinte del mondo del calcio, ne mastico sicuramente più di chi lo segue soltanto come spettatore. Ma la struttura del programma non prevedeva i miei interventi: parlano tutti, perlomeno i conduttori devono attenersi al silenzio. Ogni tanto la tentazione di interrompere era fortissima, ma sebbene la mia indole sia pazzerellona, non ero tanto pazza da farlo».

— Un episodio da dimenticare.

«La prima puntata. Ero emozionatissima, agitata. Non per la telecamera, è sicuro. Non dovevo sbagliare. C'erano molti addetti ai lavori che guardavano il Processo proprio per vedere me, e allo stesso tempo io volevo che altre persone constatassero dove ero arrivata. Non successe niente di catastrofico, ma qualche parolina di troppo avrei potuto evitarla».

Sopra (fotoCassella), Stepanhy nello studio del Processo con «Picchio» De Sisti. A sinistra, un'immagine meno seriosa della ventinovenne presentatrice

— Ti vedresti alla guida di una trasmissione sportiva tutta tua?

«Non avrei la competenza per condurla, e poi l'idea non mi fa impazzire. Non voglio identificarmi con lo sport».

— Ma se proprio te la proponessero?

«Punterei su un sessanta per cento di immagini, che sono senz'altro più interessanti di tanti discorsi. Penso poi che sarebbe carino approfondire la vita dei giocatori, tanti particolari simpatici, che io ho vissuto, rimangono sconosciuti ai più. L'altro quaranta per cento di programma lo dedicherei agli ospiti in studio».

— Fai un tuo personale processo a un programma TV.

«Qualsiasi risposta sarebbe compromettente. Per rimanere sul vago, posso dire che di programmi da processare ce ne sarebbero. Seguo soprattutto la Rai, perché la pubblicità delle private mi disturba, e spesso mi sorprendo a chiedermi: ma quel presentatore, quella presentatrice, come sono arrivati lì? I nomi? No, non sarebbe carino farli».

— E quale genere televisivo metteresti sotto processo?

«Senza dubbio il varietà, anche se non bisognerebbe criticare senza avanzare proposte alternative. Ma ritengo che avere idee non rientri nel lavoro di chi conduce. A ciascuno il suo, insomma, e io conosco tanti autori giovani con idee originali che stentano a inserirsi. Finché dietro le quinte ci saranno sempre le stesse persone, difficilmente vedremo programmi migliori».

Simonetta Martellini

ELLE GAMBE

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

Con l'ultimo atto della Coppa Italia, la scorsa settimana è terminata la «regular season» del calcio nazionale. Con essa hanno conquistato il meritato riposo estivo anche la maggior parte delle trasmissioni televisive di intrattenimento sportivo. Di conseguenza, chiude i battenti anche questa rubrica che nel corso di nove mesi ha cercato di fare critica costruttiva: talvolta riuscendovi, talvolta suscitando il risentimento di qualcuno, sempre però agitando la bandiera dell'obiettività e della buona fede. Prima di salutare il lettore, scarico le ultime annotazioni rimaste nel taccuino degli appunti. Ha chiuso la «Domenica Sportiva» (resta come notiziario domenicale). Suggerisco modifiche, per quando riprenderà, che rendano il programma meno monotono e salottiero; chiedo meno ospiti prestigiosi ma pressoché inutili e più spazio per ulteriori servizi sulle partite principali e sugli altri sport. Pare che conduttore della DS non sarà più il poliedrico Ciotti. Si approfitti per mettere al suo posto un giornalista giovane e dinamico: Arbore ha insegnato che si può restare svegli anche dopo le 22.30, Ferrara l'ha confermato. Lunedì prossimo va a riposo anche «Il Processo del Lunedì» (ricomparirà in edizione speciale per gli Europei e per Seul). Programma vincente perché basato sul contraddittorio, che è prerogativa base dell'italianità, a mio avviso avrebbe bisogno di cambiare qualcuno dei pochi «ospiti in studio» che si sono alternati nel corso delle settimane: non guasterebbero facce e (soprattutto) idee nuove. E poi, insisto a dire che in un Processo che si rispetti non può mancare la voce della gente (che fra l'altro è sempre più protagonista dello spettacolo sportivo): non si può processare il Napoli, la Juve, il Milan senza sentire che cosa ha da dire il tifoso; lo si può fare con un sondaggio d'opinione o con interviste raccolte per strada. Già che parliamo di Rai, segnalo in positivo lo sforzo fatto ultimamente (le 4 partite scudetto) per il basket, anche se resta imperdonabile la differita della terza partita dei play-off: poteva essere quella del titolo! In negativo segnalo invece il perdurare di episodi di cannibalismo fra le varie reti. Due lunedì fa, in contemporanea col Processo, Rai Uno ha messo in onda uno «speciale» sul Mondiale 90 con Gattai, Carraro e Montezemolo: un delitto (solo 995.000 spettatori). Mi restano poche righe per parlare delle «private». Più che critiche esprimo auguri. Mi piacerebbe che Montecarlo allestisse un «Pianeta basket»; che Capodistria si vedesse dovunque; che Odeon TV continuasse «Forza Italia»; che Italia 1 riproponesse «A tutto campo»; che tutti offrissero più calcio estero visto che la Rai non può o non vuole: andiamo verso il Mondiale e verso l'Europa senza barriere, la gente vuole sapere cosa c'è oltre i confini della scienza calcistica nazionale. Bé, amici, è arrivata la riga dell'addio e il tempo delle «grandi» dirette: Giro, Europei, Olimpiadi... Salute a tutti e buon divertimento! □

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

Al termine del campionato di Serie A, un po' tutti fanno dei bilanci. E allora, nell'ambito di questa rubrica, non posso che fare delle speciali classifiche di fatti e personaggi televisivi. E, se me lo consentite, assegno i miei personali Oscar, non considerando solo il tempo di questo campionato, ma quello generale della mia attività televisiva. *Oscar del gol:* Uno stupendo gol di Keegan dopo un'azione corale travolgente e tutta di primo del Southampton. Rimasi a bocca aperta e ancora di più fui sorpreso nel vederlo annullare, oltretutto per motivi incomprensibili. Quando mi ripresi riuscii a dire: *«Comunque un gol così non lo avrei annullato mai, neanche se nel frattempo altri dieci giocatori fossero finiti in fuori gioco». Oscar della soddisfazione:* I grandi abbracci dei giocatori del Napoli quando li intervistai in campo il giorno dello storico scudetto. Ebbi l'impressione di aver finalmente raccolto dopo anni di semina. *Oscar della delusione:* Dopo 24 ore non stop televisive per tentare di salvare la Lazio dal fallimento, alla fine venne trovata una soluzione tra la gioia di migliaia di tifosi. Il giorno dopo invece ci accorgemmo che bisognava ricominciare daccapo. *Oscar dell'intuizione:* Nel 1983 la Roma vinse lo scudetto e io realizzai un film su quell'evento. Nello scegliere la colonna sonora, chiesi a un amico il permesso di inserire una canzone che mi sembrava degna di quel momento e estremamente rappresentativa. Quel pezzo non era ancora sul mercato, l'amico era Antonello Venditti, la canzone «Grazie Roma». *Oscar della magia:* Dopo aver imparato dal famoso Mario Maggi, scrissi un biglietto all'inizio dello scorso campionato e lo consegnai al proprietario del «Sarago», noto ristorante napoletano: in quel biglietto scrissi Napoli. Quest'anno ho ripetuto la cerimonia e gli amici del Sarago mi hanno maledetto: sul biglietto c'era scritto Milan. *Oscar della solitudine:* Circa tre mesi fa durante un dibattito televisivo, sul tema «Il Napoli ha già vinto il campionato?», ci furono 24 voti per il «sì» uno per il «no», che significava sempre fiducia a questo «strano» Milan. Era il mio. *Oscar della distruzione:* Al mio amato Napoli, che un'abile direzione sportiva è riuscita a smantellare. Era una squadra degna del Real Madrid fino a poche settimane fa, ma hanno «stilato» la lista dei partenti. L'Oscar viene assegnato perché ciò è stato detto dalla nostra équipe per mesi nel tentativo, peraltro inutile, di mettere tutti sull'avviso. *Oscar della comicità:* A Gino Riviecció, che con me iniziò a far sorridere migliaia di telespettatori visitando il calcio in chiave ironica. Ora è giustamente a Canale 5. *Oscar della bellezza:* Per una felice inquadratura, nella hall degli spogliatoi dell'Olimpico, alla già bellissima fidanzata di Galderisi. *Oscar della sorpresa:* Un giorno a Roma durante la trasmissione un bambino telefonò in diretta e disse: *«Ciao Michele, sono un ragazzino di otto anni e ti seguo sempre, vorrei tanto dirti una cosa».* E giù una parolaccia irripetibile. *Oscar della papera:* Assegno il titolo a uno storico: *«Cari amici di Teleroma, i miei più cordiali saluti».* Ero a Bari. □

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato),
Pier Paolo Cioni,
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Marco Strazzi,
Donata Zanotti (segreteria),
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone,
Gaio Fratini, Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Sergio Sricchia,
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

ads Accertamenti Diffusione Stampa — Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 180.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 320.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi